PLAY sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
39
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO N
L. 800
ANNO LXVII - N. 39 (255) - 26/9-2/10 1979 - SPED. IN ABB. P
CAMPIONATO
Sono tornati i gol ma soprattutto si sono visti all'opera i goleador che affascinano le platee d'Italia: Giordano, Altobelli, Graziani, Savoldi, Chiodi, Bettega e il « baby » Ancelotti. Ringraziamoli
Speciale a colori
IL POSTER NERAZZURRO DI BARESI
I magnifici sette
CALCIOMONDO a pag. 75
TUTTI I GOL DELLE COPPE

ZUST AMBROSETTI S.p.A.
TORINO
MAGIRUS DEUTZ

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 39** (255)
26 settembre - 2 ottobre 1979
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussuoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 Sprint

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: L. 50.000 - VIA AEREA: Europa L. 65.000, Africa L. 105.000, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

Ai poster l'ardua sentenza

UNA LETTERA - « Caro Guerino, siamo una tifosa milanista e un tifoso interista da sempre in guerra, ma in questa occasione ci troviamo completamente d'accordo nell'affermare che il « Guerino », o meglio voi, direttore e redattori, siete devoti servitori dell'Impero Fiat (in chiave calcistica: la Juve). La nostra lettera di protesta è motivata dal fatto che, sebbene la Juve (pur sempre una grande squadra) nello scorso campionato non abbia convinto molto, voi avete inserito per primo nel n. 37 il suo poster. Questo atteggiamento era giustificato lo scorso anno, poiché la Juve aveva vinto lo scudetto '77-'78, ma quest'anno l'onore sarebbe toccato al Milan, o alla squadra più promettente (che non è certo la Juve). A questo punto, vi chiediamo spiegazioni sul criterio seguito per mettere la Juve in testa alla serie dei poster, tralasciando il favoritismo che le avete da sempre accordato. Distinti saluti. Anna e Stefano Vinciguerra, Alatri - Frosinone ».

RISPOSTA - Abbiamo dei lettori veramente in gamba. Magari un po' maleducati quando si lanciano prima in violente e immotivate accuse eppoi chiedono spiegazioni (il procedimento dovrebbe essere inverso, eventualmente) e tuttavia sono sostanzialmente attenti alle sbavature. Processo al poster juventino, dunque, non tanto perché la Signora non lo meritasse (è pur sempre la squadra più popolare e la più attesa alla prova-scudetto) quanto per l'obiettiva ragione che « l'onore » sarebbe toccato al Milan campione. Ma il Milan — questa è la novità che i nostri lettori ignoravano — non permette che i giornali pubblichino riproduzioni « troppo grandi » della sua formazione; anzi, neppure si schierano per la foto di rito, proprio per evitare questo... rischio. E così fa l'Inter. Le due società hanno ceduto i diritti a una ditta milanese e quindi dovrebbero essere considerate tabù per il « Guerino » e i suoi lettori, un milione di appassionati fra i quali i rossonerazzurri sono certo numerosi. Non vogliamo far polemiche, ma solo segnalare un comportamento che senza dubbio non aumenterà le simpatie intorno ai due club meneghini. Nessuno può impedirci, tuttavia, di portare avanti la pubblicazione di una serie di poster settimanali dedicati ai campioni e alle rivelazioni del campionato. Questa settimana è il turno di Giuseppe Baresi, l'interista che si è messo in vista e nella « prima » di campionato e nel primo turno di Coppa, riuscendo a conquistare il vertice della classifica del « Bravo 80 » con i voti di una giuria internazionale composta di giornalisti autorevoli. Come disse il popolano milanese Amatore Sciesa, noi « tiremm innanz » con la pubblicazione dei nostri richiestissimi manifesti. E come precisò l'aristocratico romano Giuseppe Colalucci: « Ai poster l'ardua sentenza ». **Guerino**

33
CALCIOFILM
E' iniziato il campionato del « Cinquantenario » e riprende l'appuntamento del Guerino che propone i momenti salienti delle partite e vi fa rivivere tutte le reti messe a segno nella prima giornata della serie A.

44
KID COX
Dopo Dick Dinamite, il Guerino propone un altro eroe a fumetti di stampo calcistico. E' Kid Cox, un ragazzo che, seppur all'esordio in una squadra importante, dimostra di avere le idee ben chiare. Di più non possiamo dirvi: è una sorpresa...

57
PANATTA
Adriano Panatta, croce e delizia dei tifosi italiani, non è in piena forma, come dimostrano le sue ultime prestazioni. Cosa sta succedendo al bello del tennis azzurro? Si tratta di crisi passeggera o abbiamo perso un campione?

81
TUTTOCOPPE
E' partita l'edizione 1979-80 delle Coppe Europee ed ecco tutti i gol, i risultati e le immagini del mercoledì internazionale con il punto sulle italiane che hanno retto onorevolmente il confronto con le avversarie.

7 Calcioitalia
12 Inchiesta-rigori
27 Serie B
30 Serie C2
41 Play Sport
52 Led Zeppelin
61 Enzo Ferrari
62 Basket
75 Calciomondo
91 Palestra
92 Televisione
94 Cruciverbone

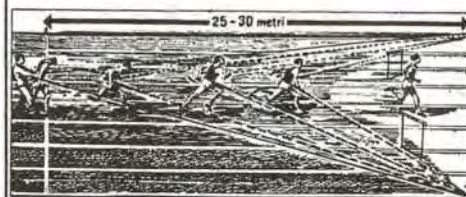
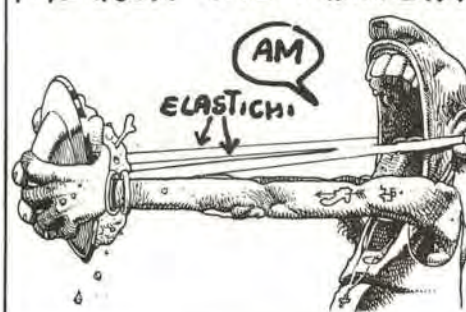
PIU' DI UN MILIONE DI LETTORI ALLA SETTIMANA (Demoskopea 79)

Pietro Mennea come Kunta Kinte

(da « Epoca », « L'Europeo », « Contro », « Il Male » e « Il Resto del Carlino »)

IL MONDO dell'atletica leggera è stato recentemente messo a soqquadro da un avvenimento che, come hanno scritto influenti giornalisti, è destinato a contrassegnare la fine di un'epoca: quella della superiorità del negro sul bianco nel campo della velocità. Pietro Mennea, supercampione di Barletta (che non è in Africa, come pure alcuni sostengono), pur essendo un 'viso pallido' ha infatti stabilito il record del mondo sui 200 piani, strappando il primato ad uno dei tanti atleti di colore.

« E' la rivincita dell'uomo bianco », ha esultato concorde la stampa di tutta Europa, e anche se nessuno ha pensato che l'uomo nero continua ad avere impellente necessità di procacciarsi ben più importanti rivincite, il fatto ha meritato un rilievo enorme, l'emozione è stata grande. Mennea, poi, è riuscito a entrare perfettamente nel ruolo di 'nuovo profeta' dell'atletica, insistendo con abilità sul fatto di aver battuto tutti i records nonostante il grave handicap del colore della sua pelle...

Ma i giornali di casa nostra non si sono lasciati ingannare dal significato « bianco » del record e hanno anzi scoperto le ...radici di Pietro Mennea facendolo diventare una sorta di Kunta Kinte dell'atletica italiana. Titolo di *« Epoca »: « SuperMennea. Sono anch'io un nero »*. Titolo de *« L'Europeo »: « Mennea il negro d'Italia »*. Titolo di *« Contro »: « Io, povero negro »*. Nel sommario di « Contro » si legge anche una spiegazione: *« Sono un meridionale —* avrebbe detto Mennea *— ed ho subito umiliazioni e offese d'ogni tipo. La mia forza l'ho trovata nell'insoddisfazione. Adesso che ho conquistato records vertiginosi sono felice. Ma conosco bene il mondo e so che i sogni durano poco: per noi del Sud, in genere, non c'è molto spazio in paradiso »*. E così il mito di Pietro Mennea il Superbianco e bell'e demolito. Più di quanto non siano riusciti a fare i ragazzacci de *« Il Male »*, il settimanale dissacratore per eccellenza, che hanno presentato il « fenomeno Mennea » in una chiave davvero originale. *« Mennea è un ragazzo come tanti —* ha spiegato « Il Male » *— neanche particolarmente intelligente. Come molti altri ha ventisette anni, va di corpo e ha scoperto la canapa indiana nel '77. Iscritto al PSDI da sempre, è stato uno dei pochi in Italia ad avere il coraggio di sostenere l'intelligenza di Tanassi »*. Realizzando un vero e proprio scoop giornalistico, « Il Male » ha « rivelato » due misteriosissimi segreti della preparazione dell'asso barlettano (vedi riproduzioni a parte). Per finire questa *« Menniade »*, segnaliamo che i quotidiani bolognesi hanno scoperto che Pietro è innamorato di una ragazza bolognese (bianca) che si chiama Patrizia Carli ed è — dice *« Il Resto del Carlino » — « alta, bionda, avvenente e somiglia vagamente a Ursula Andress »*. Il padre della ragazza — interpellato — non si è sbottonato più che tanto e, parlando di Mennea, ha solo detto *« mi consta soltanto che fa l'assicuratore »*.

SUPERMENNEA: "SONO ANCH'IO UN NERO"

◁ **« Mi sentivo scarico, con le gambe dure: dopo due record europei non pensavo di migliorare ancora. E invece... » Invece Pietro Mennea, nella finale dei 200 metri alle Universiadi di Città del Messico, ha fermato i cronometri a 19 secondi e 72 centesimi regalando all'atletica italiana uno dei record mondiali più prestigiosi e polverizzando il 19 e 83 del mitico Tommie Jet Smith, che resisteva ormai da 11 anni. Un italiano che scavalca uno scattista di colore: sembra un miracolo. « Ma non lo è », replica polemicamente Mennea. « Chi siamo, noi del sud se non i negri d'Italia? »**

★ Pietro Mennea l'urlo del Sud dopo il trionfo mondiale ★

IO, POVERO NEGRO

Si parla di una simpatia del campione per una ragazza di Bologna

Mennea non ama solo i record

BOLOGNA — Sessantamila persone per applaudire Patti Smith, appena cinquemila per accogliere Pietro Mennea, reduce dai trionfi dell'altopiano. Inutile indagare sui fenomeni dell'epoca. Freud è morto. « Patrizia Carli, alta, bionda, avvenente, che somiglia vagamente a Ursula Andress?

Pietro Mennea si allontana in una elegante tuta gialla tipo paracadutista, mentre il nostro occhio corre [illegible] sua Patrizia è l'amore nascosto di Pietro Mennea. « Non so — risponde — è difficile indagare nel cuore delle persone, anche di quelle più care. Certo una amicizia c'è senz'altro. Poi mi [illegible] gnare alla storia. Vedremo cosa farà stavolta senza il suo presunto amato giudice in gonnella. Scherziamo.

SPECIALE
Universiadi

Mennea il negro d'Italia

dal nostro inviato Gianni Piccoli

Tutto box e famiglia

(da Eva Express)

SULLA DOLCE vita dei campioni della F. 1 c'è tutta una letteratura. Gli amanti del rischio hanno fatto riempire colonne di piombo con i loro amori e le loro notti insonni assieme ad affascinanti e disinibite fanciulle dalle forme procaci e dalle rischiosissime curve. Il night, però, non è la seconda casa di tutti i big delle quattro ruote: di certo non lo è per Villeneuve, l'eroe più discusso di questa stagione. Leone in pista, Gilles non si stacca un attimo dalla moglie Joanne e con lei è un affettuosissimo agnello... tutto box e famiglia.

Monza (Milano). Joanne Villeneuve nel box della Ferrari prende del marito in prova. « Da anni sto ai cronometri quando Gill « E' molto noioso, ma è l'unico modo per poter dividere il lav Sotto, Joanne sulla porta dell'enorme "roulotte" in cui abita con il marito Gilles e i due figli durante il periodo delle I Villeneuve hanno anche una bella casa a Montecarlo.

Il calcio è l'oppio dei popoli

(da «Panorama» e dalla «Domenica del Corriere»

IL CALCIO è l'oppio dei popoli, pare abbia detto un giorno Sergio Campana, parafrasando Karl Marx. Poi, tutto il mondo è paese, lo slogan è diventato un fatto di costume (comportamentale, direbbe Umberto Eco) ed una partita di calcio ha preso il posto di un aperitivo al Biffi di Milano oppure all'Harry's Bar di Venezia. Ed oggi, quindi, ecco i Vip preferire il campo parrocchiale alle «prime» o ai consigli d'amministrazione, nella speranza che la loro estemporanea passerella più che al fisico possa aver efficacia nel campo delle pubbliche relazioni. Alla trovata difficilmente si resiste e gli ultimi arrivati (non soltanto di tempo, ma a detta anche degli annoiati parenti-spettatori, soprattutto di tecnica calcistica) sono Claudio Abbado (direttore artistico del Teatro della Scala di Milano) e il signor Tosa (leader del Partito Radicale genovese). Il primo può così finalmente gestire a suo piacimento la bacchetta di direttore d'orchestra; il secondo, **sotto a sinistra** con la barba, pare avere preso alla lettera (legandoci al concetto del calcio come oppio dei popoli) le motivazioni di Pannella, impegnato in uno sciopero della fame per la legalizzazione delle droghe leggere.

● BOTTE DA ORBI in carcere. E' successo nel penitenziario di S. Maria Capua a Vetere, ma non si è trattato di una rivolta bensì di un match organizzato dal direttore per l'annuale festa degli agenti di custodia. Alla fine, il pugile-assessore Franco Buglione ha premiato i pugili vincitori.

● L'AVVERSARIO più difficile per Antonino Caltabiano (medaglia d'oro nella lotta greco romana ai Giochi del Mediterraneo) è stato... il sudore del suo avversario marocchino. *«Non ne potevo più — ha detto alla fine — puzzava veramente troppo!»*.

● DURANTE la disputa della classica ciclistica Parigi-Bruxelles (vinta dal belga Ludo Peters) il gruppo dei corridori si è perso in una stradina di campagna nei pressi di Chauny, per un'errata segnalazione. Soltanto grazie all'intervento dei gendarmi (e dopo parecchi chilometri extra...) è stata ritrovata con sollievo la dirittura d'arrivo.

Le Coppe? Me le faccio doppie!

(da «RadioCorriereTV»)

TITO STAGNO e Beppe Berti — rispettivamente capi dello sport del TG1 e 2, hanno gli uffici in via Teulada separati da pochi metri di corridoio, e tuttavia sono impegnati in una (amichevole) lotta, diciamo pure — sportivamente — una gara come se uno fosse della RAI e l'altro della TSI. Intervistati dal *«Radiocorriere»*, entrambi si sono battuti per essere «diversi». Si sono anche lamentati: Stagno perché ha una redazione ridotta e... antica (età media cinquant'anni), Berti per gli orari impossibili in cui vengono trasmesse certe felici rubriche del TG2 Sport che — com'è noto — hanno un grosso ascolto presso i ragazzi. In attesa che i due brillanti colleghi risolvano i loro problemi, registriamo comunque gli effetti benefici della loro «lotta»: mai come in questa occasione la TV aveva dedicato tanto spazio al calcio internazionale. Le Coppe sono state documentate mercoledì sera (notte) dal TG1, ancora giovedì pomeriggio dal TG1 e giovedì sera dal TG2 con «Eurogol». Il «Guerino» è lietissimo di avere dato il buon esempio a così importanti colleghi.

E' tornato in TV il grande calcio

TG1: proclami no, accontentiamo i telespettatori

E' sono tornate anche le più popolari trasmissioni sportive del «TG 1» e del «TG 2». Eccovi le principali novità raccontate da chi conduce e realizza i programmi

Chi si contenta, gode

(dalla «Domenica del Corriere»)

SUL FATTO che sia estremamente importante farsi una ragione di tutto, concordano filosofi, pensatori e uomini di cultura. Ma arrivare a razionalizzare una colossale dose di pugni sul muso è impresa disperata, occorre riconoscerlo. Nell'intento è comunque magistralmente riuscito un ex campione del mondo di pugilato, George Foreman, che conquistò la massima corona dei pesi massimi nel gennaio del '73, quando sconfisse Joe Frazier. Giunto all'apice della popolarità, il pugile di colore incontrò a distanza di un anno Cassius Clay, che sarà magari stato un grande attore, ma che quando picchiava, picchiava duro, eccome. E così, nonostante fosse poco economicamente soprannominato «cento chili di violenza, di crudeltà e di follia», George Foreman subì da Cassius Clay una lezione indimenticabile, concludendo praticamente la propria carriera di campione del mondo. Adesso, «cento chili eccetera eccetera» si è ritirato dallo sport attivo e, udite udite, è diventato nientemeno che predicatore, ossia ministro di Dio. E, così facendo, «padre George» ha capito una cosa importantissima, che si è subito premurato di predicare ai quattro venti. «Ora — ha assicurato — **mi batto solo per Dio. Nella mia vita sono sempre stato un violento, un egoista. Ma ora ho capito che l'unica ricchezza e forza dell'uomo è la fede e che la non-violenza è l'unico rapporto civile che si può instaurare nei confronti del tuo prossimo, del resto dell'umanità**». E ha concluso: «**Con Gesù sono più forte di Cassius Clay**». Dopo le sue dichiarazioni, i seminari si sono riempiti di aspiranti boxeurs, nonostante non sembra sia stata ancora smentita la famosa frase di Gesù: «se ti schiaffeggiano, porgi l'altra guancia».

"CON GESU' SONO PIU' FORTE DI CLAY"

L'ex pugile, che prima di essere battuto da Cassius Clay era soprannominato «cento chili di crudeltà», ora parla solo d'amore

DAL RING ALLA BIBBIA

Dal gennaio '73, quando «distrusse» Frazier conquistando il titolo mondiale dei massimi, fino all'ottobre del '74, quando fu sconfitto in un match memorabile da Cassius Clay, foto a destra, George Foreman veniva chiamato «cento chili di violenza, di crudeltà e di follia». Ora, compiuti i 30 anni e abbandonata per sempre la boxe, ha avuto una crisi mistica ed è diventato predicatore. Qui sotto, lo vediamo mentre rilegge la Bibbia.

COSI' INSEGNA LA FEDE

Qui a destra, un'immagine di George Foreman durante una predica pubblica. Foreman, che è sposato dal '72 e ha una figlia di sei anni, dice scherzando: «Ora mi batto solo per Dio. Nella mia vita sono sempre stato un violento, un egoista. Ma ora ho capito che l'unica ricchezza e forza dell'uomo è la fede». Foreman, che ora vive in un ranch isolato del Texas, ha investito gran parte dei suoi guadagni di pugile nella costruzione di una chiesa.

LETTERE AL DIRETTORE

☐ **ANTONIO LAGUARDIA e CLAUDIO SASSO (Bovolone - VR)** - Credo che nessuno pubblichi o sia in grado di pubblicare in Italia le informazioni, i servizi, le foto di calcio internazionale che settimanalmente vi offre il « Guerino ». Per quanto riguarda il Sudamerica, l'Argentina e il Brasile in particolare, siamo serviti da ottimi corrispondenti e « gemellati » con ottime riviste di quei Paesi. Contiamo, quindi, di continuare a fornirvi tutte le notizie che chiedete.

☐ **MATTEO DEL MASTRO (S. Marco in Lamis) - FG)** - Ripetere le partite perché un arbitro ammette di essersi sbagliato? E come la mettiamo con il « Totocalcio » che, per non perdere battute, fa giocare le partite anche con fango, neve, ghiaccio e nebbia?

☐ **GABRIELE SANSAVINI (Punta Marina - RA)** - 1) Non sappiamo ancora se tornerà il Totocoppe: forse lo dedicheremo alla fase finale; 2) Ricordo direttori del « Guerino » G.C. Corradini, Colombo, De Martino, Slawitz, Brera e Vanni; 3) Rivera sta bene (speriamo) dov'è; 4) la Juve mi è simpatica, ma lo è soprattutto alla maggioranza dei lettori; senza che ciò infici i nostri giudizi.

☐ **SABINO BALDUCCI (Agugliano - AN)** - 1) Si cambiano tante cose, nel giornale, e così Redattori e rubriche; 2) si dice Ceresòli; 3) l'editoria sportiva ha avuto uno sviluppo notevole ma caotico e ci è difficile dar conto di tutti i libri sportivi usciti; quelli che ci arrivano, li recensiamo puntualmente dando tutte le indicazioni che tu — forse distratto — mi richiedi; 4) « Eurogol »: se fossi il funzionario della Rete 2 addetto alla programmazione, avrei già cambiato l'orario di questa interessantissima rubrica; ma fino ad oggi non c'è riuscito neppure il bravo Beppe Berti, « capo » sport del TG2.

☐ **IGOR DI FRANCESCO (Pescara)** - Puoi star certo che l'« errore » del Perugia « sponsorizzato » servirà a rivoluzionare questo settore. L'importante è capire che il calcio non può fare a meno dei soldi « puliti » della pubblicità, mentre elemosina i soldi sporchi (di interessi passivi) del mutuo.

☐ **SOCIETA' CICLISTICA « GIANNI MOTTA » (Siracusa)** - Non siamo in grado di fornirvi le foto di Fausto Coppi che ci avete chiesto perché fanno parte dell'archivio e sono ovviamente preziose.

☐ **SIMONETTA di Sansepolcro** - Se il calcio femminile non approda ai successi che tu vorresti non è colpa nostra. Anzi, siamo fra i pochi che l'hanno aiutato dedicandogli ampi servizi. Non abbiamo chiavi per aprire porte chiuse. Ma non farne un dramma: ci sono tanti sport adatti a una ragazza.

☐ **MARIO LISCO (Bari) e CARMELO FONTANA (Seminara - RC)** - Prendiamo nota delle vostre segnalazioni a proposito di errori contenuti in alcune statistiche e cifre. Certo, alcuni errori sono nostri, ma la più parte sono sviste... tecniche che si verificano in ogni giornale. Ma ne terremo conto per correggere le prossime tabelle che andremo a pubblicare. Il programma degli « Extra » e del « Calciomondo » riprenderà — si spera regolarmente — con il 1980.

☐ **REMO MEZZINI (Bologna)** - Caro amico, il regolamento del gioco del calcio è in nostro possesso attraverso due pubblicazioni (« Regole del giuoco e decisioni ufficiali » e « Casistica e norme generali di applicazione delle regole del giuoco ») stampate a cura della Federazione Italiana Giuoco Calcio per l'A.I.A., settore arbitrale, cui puoi richiederli in via Gregorio Allegri 14, Roma. Certo, sarebbe utile diffondere fra i tifosi questi libri, ma dovrebbe pensarci la Federazione. O no?

☐ **GIANCARLO CHECCACCI (Arezzo)** - Ti lamenti che tutti, parlando del Perugia, non trovino di meglio che riferirsi a Rossi. Ma non l'abbiamo certo voluto noi giornalisti, questo accoppiamento. L'ha invece voluto — fortissimamente — il presidente D'Attoma, che deve aver convinto anche Castagner: questi — se avesse detto no a Pablito — forse avrebbe avuto rimorsi. Speriamo che non ne abbia per aver detto sì.

☐ **BENIAMINO PONTILLO (Napoli)** - Caro amico, siamo d'accordo e speriamo vivamente che la civiltà torni ad imperare sugli spalti. Ma non sarebbe male se tornasse ad apparire anche nella vita del Paese.

☐ **AGENORE BERTAGNA (Verona)** - Mi segnala che Lando Bertagna (il calciatore segnalato nel n. 32-33) è stato « assunto » dal Padova di Guido Mammi e che il ragazzo nell'amichevole del 9 agosto con il Bologna ha segnato la rete dell'1-1 contro la sua ex-squadra. Un gol che — stando alla « Gazzetta » — ha fatto « letteralmente esplodere l'Appiani ». Siamo felici per Lando.

☐ **ANTONIO CASOLA (Sorrento)** - Se tu fossi un attento lettore del « Guerino » sapresti che da tempo ci battiamo per la Serie A a 18 squadre. Comprendiamo l'indifferenza dei vertici federali, non quella dei lettori « appassionati ».

☐ **16 LETTORI (Livorno)** - Perché pubblichiamo l'inserto di « PlaySport & Musica »? Perché piace alla maggioranza dei lettori. Bye-bye.

☐ **MARIO VITA (Caracas - Venezuela)** - Quale futuro per il Torino con Carrera, Volpati, Pileggi? Chiediamoci piuttosto che cosa succederà se il Torino continuerà ad esere « senza » alcuni dei suoi più validi giocatori.

La Fortuna di Guerriero

CONTINUO a ricevere a ritmo bi-settimanale lettere che in un modo o nell'altro riguardano Elio Guerriero, ex-calciatore di non so più quale squadra. Certo riparlarne è quasi folle, ma la vicenda continua — a modo suo — a divertirmi, soprattutto perché si arricchisce di sempre nuovi capitoli. L'ultima lettera ricevuta e scritta con la stessa macchina da scrivere usata in precedenza per comunicazioni firmate «Guerriero», «l'allenatore di Guerriero», «la mamma di Guerriero» eccetera — è certamente uno scherzo, perché è firmata «Fortuna Robustelli, ex-fidanzata di Guerriero». Ecco, io non credo che Fortunata Robustelli sia stata fidanzata di Guerriero, ma pubblico comunque la sua foto perché Fortunata Robustelli è — mi dicono — cantante napoletana di belle speranze e come minimo le farò un po' di pubblicità. Certo, ve l'immaginate se un giorno avessimo ricevuto questa partecipazione: Elio Guerriero-Fortunata Robustelli - oggi sposi»?

☐ **RENATO ESPOSITO (Napoli)** - Con la pubblicazione della copertina per rilegare l'Almanacco d'Europa e i « Poster Story » abbiamo accontentato tutti, anche i lettori che avevano conservato i bollini per i poster.

☐ **ALESSANDRO BINI (Scandicci - FI)** - Coraggio: siamo in attesa di prove. Poi, vedremo che fare.

☐ **MARCO ROMANI (Roma)** - Registro le tue proposte, molto interessanti senza dubbio, e tuttavia non sempre realizzabili. L'Editore accetterebbe di corsa... l'offerta di portare il giornale a 1000 lire (naturalmente con aumento di pagine) ma non vorremmo assecondare l'inflazione più di quanto già succede. Per il film del campionato da raccogliere in inserto (argomento sul quale mi hanno scritto tantissimi lettori) devo dirti che le complicazioni tecniche derivanti da questa impostazione del giornale non ci hanno permesso di realizzare questo... ritorno all'antico. Ma vorremmo fare qualcosa di più: raccogliere noi in volume, a fine torneo, le più belle immagini del Campionato. Abbiate pazienza: cercheremo di accontentarvi al meglio.

☐ **NICOLA LOMBARDO (Milano)** - Sono felice di dare notizia della nascita del « club Napoli di Milano », soprattutto perché lo scopo del vostro club dovrebbe essere quello di incitare sportivamente la vostra squadra. Mi auguro che restiate nell'ambito del tifo « civile ». Aggiungo — dietro vostra richiesta — che chi vuole associarsi al club può rivolgersi in via Senigallia 11 a Milano.

☐ **GIULIANO NEGRATO (Venezia)** - Il nostro compito non è quello di dare tutte le informazioni e i risultati di tutti gli sport, cosa che fanno benissimo i quotidiani sportivi. Se siamo più particolareggiati sul calcio internazionale, ciò è dovuto al fatto che abbiamo affrontato per primi questo settore e ancora siamo in grado di fornire materiale in esclusiva. Ma i quotidiani — visto il nostro successo — stanno da tempo organizzandosi per coprire adeguatamente il calcio internazionale, e forse verrà giorno che dovremo cambiare registro, studiando qualcosa di nuovo. Un paio di idee le abbiamo già, ma è prematuro parlarne. Tenga conto che il « Guerino » vive da quasi settant'anni grazie alle idee, non alla pubblicazione di risultati e classifiche.

☐ **DOMENICO BARONE (Gioia Tauro)** - I prezzi dei biglietti per andare allo stadio sono così alti perché siamo in una gabbia di matti, e quindi perché il calcio è pieno di debiti che i dirigenti non trovano di meglio che far pagare ai tifosi. Non sono tuttavia d'accordo con chi fa della stupida demagogia su questo argomento invocando un « prezzo sociale » per il calcio: allo stadio, infatti, ci si va per divertirsi, non per imposizione... del medico o per acculturarsi o migliorare il proprio livello di civismo e il proprio tenore di vita.

☐ **PASQUALE JOVANE (Salerno)** - Certo, calciatori italiani tesserati all'estero come Ponte, Cucinotta e Onnis starebbero bene anche in squadre italiane. Ritengo tuttavia che da noi ci sia abbondanza di calciatori di buona levatura come i suddetti. Mancano solo i campioni.

FotoZucchi

BETTEGA, AUTORE DEL GOL-VITTORIA NELLA PARTITA CATANZARO-JUVENTUS

Sono tornati i gol (14) ma soprattutto si sono rivisti all'opera i goleador che affascinano le platee: il « cannoniere » Giordano, « Spillo » Altobelli, « Ciccio » Graziani, Beppe Savoldi, il « Baby » Ancelotti, l'attesissimo Stefano Chiodi e in particolare lui, Bettega

I magnifici sette

di **Italo Cucci**

LE « GRANDI » FIRME. E' la moda: Maurizio Costanzo firma « L'Occhio » in prima pagina, così come Eugenio Scalfari firma « La Repubblica »; e « Il Giornale Nuovo » è più noto come « Il Giornale di Montanelli » (e di Gianni Brera, da quando il Nostro vi s'è trasferito con il suo fascino e l'olivetti). I giornali sono come squadre: possono puntare sul collettivo, e allora s'affidano a direttori-registi che manovrano con abilità torme di primedonne; o preferiscono gli individualisti-risolutori, come negli esempi fatti. Il calcio ha provato e riprovato la via del « collettivo », dando soddisfazioni soprattutto alla Juve: ma non

segue a pagina 26

UDINESE-INTER 1-1

Allo « Stadio del Friuli » l'Inter tiene fede al ruolo di prima della classe e mette in ginocchio la difesa dell'Udinese dopo appena 28': traversone di Beccalossi e il tiro di Altobelli (sopra a sinistra) batte Galli e beffa i friulani di Orrico (sopra a destra). le nerazzurri, però, non riescono ad amministrare il vantaggio e vengono raggiunti in extremis da Vagheggi che, a terra assieme a Baresi, batte Bordon (sequenza sotto)

MILAN-AVELLINO 1-0

Partita mediocre nella passerella dei Campioni d'Italia a S. Siro. Due soli i protagonisti: Chiodi e De Ponti. Il primo (a sinistra) contrastato da Beruatto ha segnato ugualmente il gol della vittoria; il secondo (sopra) ha calciato a lato un rigore concesso da Menegali per un fallo di Bet sullo stesso attaccante dell'Avellino

PESCARA-ROMA 2-3

Foto Ciarlo

« Goleada » allo stadio « Adriatico »: cinque, complessivamente, i gol e il primo dopo appena un minuto dal fischio di Lo Bello. Apertura di Santarini per Scarnecchia che evita Chinellato e (sopra a sinistra) batte il portiere Piagnerelli in uscita. Gli uomini di Angelillo accusano il colpo e al 34' (sopra, a destra) Amenta firma il raddoppio giallorosso: fuga sulla fascia sinistra, la difesa vacilla e il « falso » terzino fa 2-0

La ripresa vede i pescaresi in pressing e al 3' — su azione nata da un calcio d'angolo di Repetto — Di Michele (che ha sostituito Cerilli) con uno splendido colpo di testa batte Paolo Conti (sopra a sinistra). Sei minuti dopo, la Roma sale di nuovo in cattedra: tiro di Pruzzo, respinta corta di Piagnerelli sui piedi di Ancelotti (sopra a destra) ed è tripletta. Il 2-3, infine, al 25' (sotto) ottenuto da Nobili su calcio di punizione

LAZIO-FIORENTINA 2-0

FotoTedeschi

I biancazzurri di Lovati hanno cancellato i dubbi nati dopo lo 0-0 di Avellino e contro i viola sono andati in gol dopo appena 10' grazie a un colpo di testa di Giordano (sopra, ruba il tempo a Tendi) che sfrutta un errore di Galli. La ripresa, invece, è « firmata » Garlaschelli: prima va a segno (a sinistra, sotto) ma Casarin annulla per fuorigioco, poi si ripete al 90' (sotto, a destra) su lancio di Montesi e stavolta è il 2-0

FotoSabe

BOLOGNA-PERUGIA 1-1

FotoVillani

Il Bologna inizia a spron battuto e dopo 11' va in vantaggio con Beppe-gol e mette in crisi il Perugia di « Pablito » Rossi: dialogo Mastropasqua-Mastalli, tocco di prima per Savoldi che anticipa Della Martira (a sinistra) e segna l'1-0. Al 91', però, il Perugia fa « 13 »: Goretti sostituisce Nappi e su tocco all'indietro di Rossi fa l'1-1 (sopra) e il Grifone uguaglia il record di 33 gare utili consecutive in campionato stabilito dalla Fiorentina nel 1955-56

NEL PROSSIMO NUMERO, NEL « FILM DEL CAMPIONATO », LE FOTO PIU' BELLE DELLA « SECONDA »

di **Alberto Rognoni**

Lettera aperta al Ministro dello Sport, Bernardo D'Arezzo

Dia il timone al «marinaio» Evangelisti!

Eccellenza D'Arezzo,

se ho trovato bastevole ardire per indirizzarLe questa missiva è per un subitaneo ed irrefrenabile impulso scatenatosi nell'animo mio dopo le dichiarazioni che Ella ha rilasciato nel corso della Sua prima conferenza stampa, concessa appena un mese dopo il Suo insediamento al Ministero del Turismo e delo Spettacolo. Quello storico evento ha mobilitato repentinamente i miei più profondi e devoti sentimenti di ammirazione nei di Lei confronti; sentimenti non disgiunti dalle incredulità e dalla sorpresa che sempre provocano in me gli uomini politici che non dicono puttanate. Se mi sono fatto coraggio ad importunarLa, Eccellenza Illustrissima, è per tre diverse motivazioni. La prima, come ho già detto, è l'omaggio che ho sentito prepotente il dovere di tributare alla Sua Illuminata Persona, così insolita per noi che siamo stati costretti, per lunghi anni, ad assistere con desolato sgomento ad uno sconcertante succedersi di «Ministri-fantasma», che hanno contribuito a declassare all'infimo rango il Suo Dicastero.

Sono bastate le poche « Sante Parole » pronunziate in quella Sua prima apparizione ufficiale per indurci a sperare che Ella saprà restituire dignità e prestigio al Suo Ministero. A questa speranza, che è quasi una certezza, si aggiunge l'esultanza che Ella ha suscitato nel mondo sportivo allorché, pur senza dirlo, ha lasciato intendere di voler rimediare all'infamia perpetrata dai Suoi predecessori. Costoro, paghi del « Turismo » e dello « Spettacolo », hanno eliminato, come è noto, dalla denominazione ufficiale lo « Sport », quasi fosse motivo di menomazione e di disdoro.

CARRARO SUPERMAN. Il secondo movente che mi ha indotto ad impugnare la penna lo ascriva, Eccellenza Illustrissima, all'immensa gioia che Ella mi ha procurato tributando un elogio pubblico e solenne a Franco Carraro, « l'Uomo — cito le Sue parole — che conduce la leadership del CONI in maniera esemplare ». Non potevo astenermi dall'esprimerLe la mia riconoscenza per aver elargito il Suo autorevole riconoscimento alle straordinarie virtù di quel mio diletto Amico, « cavallo vincente » del « Guerin Sportivo ».

La mia gratitudine è sconfinata, anche perché, con quel plauso ufficiale, Ella ha zittito i gaglioffi che, per gelosia, invidia ed altri poco nobili motivi, non perdono occasione per censurare l'operato del dinamico «Enfant Prodige» e per definire «nazista» il suo modo di esercitare il potere. Forse senza saperlo, Ella ha sbugiardato anche alcuni membri della Giunta del CONI e persino il Vicepresidente Primo Nebiolo la cui amicizia per Carraro non può essere definita inconcussa, e tanto meno imperitura. Merita d'essere sottolineata altresì la sorprendente e provvidenziale tempestività di quel Suo encomio solenne al Dabben Giovane che governa lo sport italiano. In quello stesso giorno infatti è stata resa di pubblico dominio la relazione della Corte dei Conti sulla gestione del CONI. Qualcuno ha tentato d'inscenare uno scandalo (nel losco intento di coinvolgere Carraro), giacché nelle cento pagine di quel documento si legge: « Sono state riscontrate irregolarità che rendono necessari adeguati interventi da parte dei Ministeri vigilanti». Il Suo elogio, Eccellenza Illustrissima, ha neutralizzato i denigratori che si preparavano ad ordire una congiura, fingendo di ignorare che le «irregolarità» denunciate si riferiscono alle gestioni del CONI dal 1972 al 1977, precedenti cioè all'avvento di Franco Carraro.

TOTOCALCIO. Nessun appunto può essere mosso dunque all'« Enfant Prodige», che dovrà soltanto prendere atto delle raccomandazioni che la relazione rivolge al CONI: «un notevole ridimensionamento delle spese generali ed il contenimento di qualsiasi erogazione discrezionale, comprese quelle riguardanti i compensi per consulenze e collaborazioni esterne». Questi suggerimenti, ringraziando il cielo, porranno fine a talune forme di «clientelismo sommerso» e priveranno delle laute parcelle gli «Esperti di lusso» o presunti tali; forniranno però anche un usbergo al Presidente del CONI allorché (molto presto) dovrà difendersi dall'assalto della Federcalcio che (con la minaccia di uno sciopero generale) pretende il venti per cento dei proventi del Totocalcio. Siamo alla vigilia di una cruenta «guerra civile», Eccellenza Illustrissima, e soltanto il Suo autorevole intervento potrà scongiurare la paralisi dello sport italiano. Se sarà lasciato solo, difficilmente (nonostante l'usbergo di cui sopra) il pur abile e pugnace Franco Carraro potrà salvare la «Bisca dell'1-X-2» offrendosi in nobile ed inutile olocausto.

IL MINISTRO D'AREZZO CON VILLENEUVE

Dopo aver lodato la Sua tempestività (che ha messo a cuccia i denigratori dell'«Enfant Prodige») mi sia concesso di rendere doveroso omaggio all'encomiabile pignoleria della Corte dei Conti, che si dedica con zelo commovente alla scoperta dei peccati veniali del CONI, mentre nella nostra Repubblica vengono puntualmente ignorati i clamorosi «scandali di regime» che trovano assidua ambientazione in numerosi ed assai più importanti enti statali. Il terzo motivo che mi ha reso impertinente a tal punto da sottrarLa con questa missiva, sia pure per breve fiata, agl'improbi affaccendamenti del Suo Dicastero è il desiderio struggente (e presuntuoso anche) di esserLe utile. Come? RendendoLa edotta delle molte cose che dello sport, e del calcio in particolare, Ella ancora non conosce, o conosce male perché tradito dall'ipocrisia dei cattivi informatori che La circondano. La scongiuro, Eccellenza Illustrissima, non li ascolti. Quelli di loro che non sono cretini sono sicuramente in malafede. Peggio che peggio se appartengono al CONI o alle Federazioni.

SPERANZA. Non sarei onesto se, nel momento stesso in cui del tutto disinteressatamente, mi professo servitor Suo, Le tacessi la delusione sofferta dagli sportivi italiani all'annuncio della Sua nomina a Ministro del Turismo e dello Spettacolo. La causa di quel generale disappunto non va ricercata nella scarsa notorietà del suo Personaggio in campo nazionale, bensì nella mancata designazione al vertice di quel Dicastero di Franco Evangelisti, venerato da tutti come il «Santo Protettore dello Sport Italiano». In riconoscimento delle sue straordinarie doti di «Grande Navigatore», Egli è stato giustamente nominato Ministro della Marina Mercantile. Nulla da eccepire per quella scelta più che motivata; è comprensibile tuttavia il disinganno degli sportivi che lo adorano e che s'aspettavano da lui straordinarie imprese e storiche innovazioni. Egli è senza dubbio il «Numero Uno» della Repubblica (dopo Giulio Andreotti). Ancorché io sia alieno da ogni forma di adulazione, debbo necessariamente utilizzare un copioso ammasso di aggettivi per enumerare, sia pure parzialmente, le virtù di Franco Evangelisti. Egli è bello, simpatico, intelligente, sagace, avveduto, abile, ingegnoso, astuto, magnanimo, perspicace, acuto, diplomatico, seducente, integerrimo, eccetera. Ella certamente condivide il mio giudizio sull'onorevole Evangelisti; oso dunque supporre che non rischierò la Sua collera, Eccellenza Illustrissima, se mi permetterò di suggerirLe il modo migliore per aver successo, per rivalutare al massimo il Suo Dicastero. E' mia ferma convinzione che, per diventare un Ministro di Serie A, Ella debba garantirsi la collaborazione del «Gran Marpione» e debba fare tesoro dei suoi consigli.

Per guadagnarsi i favori e l'assistenza di quel Suo Incommensurabile Collega, Ella deve innanzi tutto impegnarsi attivamente per far approvare, a tempo di record e senza emendamenti, la «Legge-Evangelisti» in Parlamento. Se sarà protagonista di questa meritoria operazione, Ella potrà contare sulla preziosa e riconoscente protezione di Franco, l'onnipotente «Padrone del Vapore», e potrà vivere giorni di gloria.

Ho detto giorni; vorrei dire anni, ma non oso. Il Governo del quale Ella fa parte viene considerato da tutti un «oggetto misterioso». I Politologi più insigni sostengono che Francesco Cossiga si è affacciato a Palazzo Chigi dopo un estenuante gioco al massacro. Non gode di grande reputazione. «E' un po' troppo chiacchierone», dice qualcuno. E' opinione generale che il suo governo (definito «balneare») è nato con due prerogative fondamentali: non deve governare e deve durare poco. Significativa, a questo proposito, la divertente battuta pronunziata a Modena da Giulio Andreotti: « Io non mi diverto a sedere in panchina ».

SEDUZIONE. Chi comanda in Italia è sempre lui, il «Diabolico Giulio», checchè se ne dica. Se Ella vuol conservare a lungo il Suo Dicastero, senza seguire la sorte del provvisorio Cossiga, deve conquistarsi Andreotti. C'è un solo modo per conquistarlo, Eccellenza Illustrissima; sedurre Evangelisti. Non è impresa impossibile; è riuscita a molti, in varia guisa. Ella è più fortunato di altri: Le basterà coinvolgerlo in operazioni sportive, per sedurlo. Nella Sua conferenza stampa, Ella ha acutamente affrontato i tre problemi più gravi che assillano in questo momento lo sport italiano e il calcio in particolare: la «Legge-Evangelisti»; il mutuo; il prezzo politico dei biglietti. Dopo aver pronunziato severi e saggi ammonimenti, Ella ha ufficializzato il Suo placet politico alla soluzione pratica, positiva ed immediata di quei tre problemi. Mi auguro di tutto cuore, Eccellenza Illustrissima, che Ella non abbia ecceduto in ottimismo: perché male consigliato o male informato da qualche nullatenente mentale o dai subdoli suggeritori che Le si affollano intorno. Se non sarà in grado di mantenere quelle avventate promesse, Ella potrebbe compromettere irrimediabilmente la positiva immagine di «Ministro insolito e diverso» che ha saputo crearsi in quel Suo primo incontro con la stampa. Sappia, Eccellenza Illustrissima, che un Ministro che promette e non mantiene è un Ministro come tutti gli altri: disistimato dalle masse e di breve durata.

Non s'illuda, Eccellenza Illustrissima! I problemi del calcio sono molto più numerosi e più gravi di quelli che Ella ha enumerato. Se non sarà costretto a subire la sorte della «Meteora Cossiga», se Ella, con il prezioso ed indispensabile aiuto di Franco Evangelisti, riuscirà a conservare la Sua carica anche nel prossimo Governo, dovrà approfondire le Sue esperienze, per meglio conoscere gli sconcertanti segreti del calcio italiano ed i catastrofici Personaggi che lo distruggono con la loro politica del clientelismo e del sopruso. Di tutto questo, a tempo debito, se Ella non sparirà dalla circolazione, Le darà contezza, con disinteressata onestà, l'umile servitor Suo.

INCHIESTA

Con Juventus-Bologna « prima » di Campionato si è tornati a parlare di penalty: è una polemica che spesso lascia il tempo che trova. Però ci ha offerto il destro per una indagine curiosa

Attacca, avrai rigori

a cura di **Orio Bartoli**

RIGORI - Scattato il Campionato, se n'è parlato subito. Soprattutto perché l'arbitro Menicucci ne ha decretati salomonicamente (o diabolicamente, dice qualcuno) due nella partita Juventus-Bologna. Due rigori che subito hanno fatto polemica. Ha cominciato Sassi, il « moviolante » della « Domenica Sportiva », asserendo che quello concesso al Bologna era un... rigore-regalo. Ha proseguito sulla falsariga la « Gazzetta dello Sport », ripubblicando le foto della « moviola » e gridando « La Juve aveva ragione ». Ha detto ovviamente la sua anche il quotidiano di Bologna « Resto del Carlino » che — ripubblicando queste immagini ormai sempre più nebulose, ha sottolineato: « E' ancora di rigore dir male del Bologna ». E allora parliamo anche noi di rigori, aggiungendo che l'unica vera immagine « pro Juve » l'ha pubblicata il « Guerino » a pag. 8 del numero scorso, laddove si vede Furino entrare pulitamente sulla palla senza colpire Castronaro. Niente rigore, dunque? No: non basta una moviola frammentaria né una foto singola a dire la verità. I nostri osservatori a Torino, ad esempio, hanno concordamente ammesso che l'azione fallosa di Furino ai danni di Castronaro era iniziata prima che lo juventino gli sottraesse il pallone. Comunque, niente drammi: grazie a Menicucci la Serie A non ha toccato il minimo storico di reti e si può tornare anche a parlare di rigori in chiave curiosa come facciamo noi con questo servizio.

SOCIETA' - PROTEZIONISMO e persecuzione sono cose vere del mondo arbitrale? Cercare di dare una risposta a questa domanda equivarrebbe per molti, a voler scoprire il sesso degli angeli. Chi ritiene che protezionismo e persecuzione ci siano non si convincerà mai del contrario. Lasciamo a ciascuno la libertà di pensarla come vuole. La materia è opinabile. Tuttavia ci sono delle concomitanze statistiche che dovrebbero quanto meno ridimensionare notevolmente i concetti di « protezione » e di « persecuzione ». Vediamole in rapida sintesi limitando la nostra indagine agli ultimi 30 anni di rigori nel campionato di serie A e ad un paio di casi particolari che potrebbero anche avere un significato. In particolare, dovrebbero dire che i rigori, di solito, vanno in maggior misura alle squadre che praticano un gioco preminentemente offensivo o che dispongono di un certo tipo di attaccanti. Vediamo queste concomitanze. Negli ultimi 30 campionati ben 9 volte la squadra che ha avuto il maggior numero di rigori è stata quella che ha segnato di più. In altri 5 casi il maggior numero di rigori è andato alla squadra che aveva nelle proprie file il vincitore della classifica cannonieri. Nei 30 anni della nostra indagine almeno una delle 3 squadre più prolifiche sulla via del gol è stata tra le prime 3 nella graduatoria dei rigori a favore.

ACCUSE - I censori più accaniti possono anche cercare di demolire queste considerazioni adducendo a sostegno della propria tesi i casi contrari. Ci sembra però sia ben difficile negare che le probabilità di avere un rigore a favore sono direttamente proporzionali ai minuti di gioco espresso in chiave offensiva. Così come dovrebbe essere scontato che ci sono attaccanti particolarmente abili nel... cadere e ci sono attaccanti tanti forti da indurre i difensori avversari ad aumentare considerevolmente il numero dei loro interventi fallosi. Passando da queste considerazioni di carattere generale a quelle di carattere particolare, ci sembra vi siano 2 esempi abbastanza significativi. Prendiamo la storia dei rigori del Vicenza. Nei suoi 22 campionati di serie A i lanieri hanno avuto il massimo dei rigori a favore in 2 circostanze: nel 1957/58 e 20 anni dopo. Si dà il caso che nel 1957/58 i lanieri segnarono il maggior numero delle reti realizzate nei loro campionati di serie A a 18 squadre così come nel 1977-78 segnarono il maggior numero di reti nei campionati di serie A a 16 squadre. Per contro, i lanieri hanno avuto il minor numero di rigori a favore proprio in quei campionati in cui hanno segnato di meno (1961-62 per i campionati a 18 squadre, 1972/73 per quelli a 16 squadre).

SAVOLDI - Vediamo ora l'altro caso, quello del Napoli. Se per il Vicenza abbiamo fatto un discorso di squadra, per il Napoli facciamo un discorso di attaccanti. Nella sto-

SINTESI ARBITRO-SQUADRE: QUANTE VOLTE GLI ARBITRI HANNO DIRETTO LE SQUADRE DI SERIE A (IN CASA E FUORI) FINO AL '78-'79

ARBITRO	Ascoli		Avellino		Bologna		Cagliari		Catanzaro		Fiorentina		Inter		Juve		Lazio		Milan		Napoli		Perugia		Pescara		Roma		Torino		Udinese	
	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU	IN	FU
Agnolin	1	—	—	1	5	6	1	1	3	1	7	4	7	6	6	7	5	6	8	7	1	2	2	3	—	—	8	6	4	8	—	—
Barbaresco	1	2	2	2	4	11	6	1	—	4	7	4	7	2	9	6	4	7	7	7	5	6	2	2	1	—	2	9	5	3	—	—
Benedetti	1	1	—	1	5	—	—	1	—	—	6	3	—	—	2	—	—	—	4	1	1	1	2	4	—	1	—	—	2	1	—	—
Bergamo	2	2	1	1	4	3	1	—	1	1	—	—	5	1	1	6	4	4	3	3	3	3	2	1	1	1	5	2	4	6	—	—
Casarin	3	1	2	1	7	10	4	2	1	2	3	7	1	—	7	9	4	10	—	1	9	5	4	2	3	1	7	7	12	7	—	—
Ciulli	1	2	—	1	3	3	1	2	—	—	4	5	6	1	2	—	—	—	2	3	4	—	2	3	—	—	—	—	2	2	—	—
D'Elia	—	2	1	—	—	3	—	—	1	1	4	1	2	—	2	—	1	3	1	1	—	1	—	—	—	—	3	—	1	1	—	—
Lattanzi	2	—	—	—	8	9	4	5	1	1	10	8	13	7	5	7	—	—	2	10	8	13	3	8	—	—	—	—	5	12	—	—
Lo Bello	1	1	—	1	1	2	—	—	1	2	1	2	1	—	—	—	5	—	1	—	2	—	1	3	1	2	2	3	1	1	—	—
Longhi	—	—	—	—	3	—	—	—	2	—	1	2	—	5	1	1	—	—	2	1	1	1	2	2	1	1	—	—	1	1	—	—
Mattei	—	—	—	1	3	2	—	—	—	1	2	1	—	3	3	—	2	—	1	—	2	2	—	—	—	1	—	4	1	—	—	—
Menegali	2	2	—	1	7	4	5	4	4	3	8	4	5	8	3	12	—	—	4	8	3	6	5	2	1	—	—	—	8	6	—	—
Menicucci	5	1	—	—	4	4	2	1	5	1	—	—	1	8	5	4	2	8	9	7	6	6	3	2	—	—	6	6	3	8	—	—
Michelotti	2	1	2	—	3	1	4	2	1	—	6	8	7	15	10	14	10	9	4	6	5	7	5	3	—	—	6	6	7	14	—	—
Pieri	3	2	1	1	4	1	—	2	1	—	1	2	1	4	2	2	2	—	2	—	3	2	1	2	1	—	2	4	—	1	—	—
Prati	5	—	2	1	—	—	2	1	—	1	4	7	2	1	3	1	2	5	2	—	1	1	2	1	—	—	5	4	2	—	—	—
Reggiani	—	2	—	—	—	—	2	3	2	4	3	2	7	3	3	—	—	4	5	6	5	2	—	1	—	—	4	5	1	1	—	—
Terpin	1	—	—	—	—	2	2	—	—	1	—	2	1	—	1	—	1	3	—	2	1	1	2	—	—	—	1	1	1	—	—	—

Nota: IN = in casa; **FU** = fuori casa.

NON ERA RIGORE!

La Juve aveva ragione

Questa sequenza fotografica ripresa dalla «Domenica sportiva» della Tv dimostra che era inesistente il fallo

Juventus-Bologna, due rigori e fu subito polemica. Come si vede, il presunto fallo di Furino su Castronaro (documento del « Guerino » a sinistra) ha dato la stura a vivaci dibattiti fra giornali

È ancora di rigore dir male del Bologna

Si ricomincia a parlare male del Bologna. E' la coda dell'altro campionato che continua coi suoi guizzi maligni. Se ne dissero tante contro i rossoblù per quella loro salvezza dell'ultimo minuto (la terza consecutiva); i giornali del Nord e dei Sud incolparono gli arbitri di essergli stati favorevoli. aizzarono le folle contro una squadra

ria dei rigori pro-Napoli dei 30 anni presi in considerazione, ci sono 4 balzi in avanti: il primo si ebbe nel 1955-56 (dai 3 del torneo precedente a 7) e proprio in quella stagione l'undici partenopeo ebbe, al vertice del proprio quintetto avanzato, un certo Vinicio. Il secondo balzo si ebbe nel 1965-66 (dai 3 del 62-63, anno in cui gli azzurri campani retrocessero in serie B, a 6) e allora il condottiero del reparto avanzato fu Altafini. Il terzo balzo nel 73-74 quando la maglia numero 9 fu affidata a Clerici e infine, il quarto balzo, si è avuto nel 1976-77 con l'arrivo di Savoldi. E' un caso? Può essere. La storia dei calci di rigore potrebbe anche raccontare episodi contrari. Ma sarà meglio andare cauti coi giudizi. In ogni caso, registriamo il fatto che Savoldi, pur cambiando maglia, ha già ricominciato a realizzare rigori. Vorreste dire che è un superprotetto degli arbitri? □

I GOL E I RIGORI DEL VICENZA IN A

CAMPIONATO	GOL	RIGORI
'55-'56	31	3
'56-'57	49	5
'57-'58	51	8
'58-'59	41	4
'59-'60	30	2
'60-'61	35	3
'61-'62	29	1
'62-'63	35	3
'63-'64	34	5
'64-'65	33	3
'65-'66	44	5
'66-'67	26	2
'67-'68	22	3
'68-'69	26	3
'69-'70	32	6
'70-'71	23	6
'71-'72	30	3
'72-'73	15	1
'73-'74	22	1
'74-'75	19	4
'77-'78	50	7
'78-'79	29	3

I GOL E I RIGORI DEL NAPOLI IN A

CAMPIONATO	RIG.	CANNONIERI		GOL
'50-'51	8	Amadei, Krieziu	11	57
'51-'52	2	Astorri	13	64
'52-'53	3	Vitali, Jeppson	14	53
'53-'54	4	Jeppson	20	52
'54-'55	3	Vitali, Jeppson	10	50
'55-'56	7	Vinicio	16	46
'56-'57	7	Vinicio	18	39
'57-'58	9	Vinicio	21	65
'58-'59	2	Del Vecchio	13	39
'59-'60	2	Del Vecchio	10	33
'60-'61	4	Di Giacomo	6	30
'62-'63	3	Corelli	9	35
'65-'66	6	Altafini	14	44
'66-'67	6	Altafini	16	46
'67-'68	5	Altafini	13	34
'68-69	1	Salvi, Sala	6	26
'69-'70	3	Altafini	8	24
'70-'71	3	Altafini	7	33
'71-'72	4	Altafini	8	27
'72-'73	2	Damiani	6	18
'73-'74	7	Clerici	15	35
'74-'75	5	Clerici	14	50
'75-'76	8	Savoldi	14	40
'76-'77	9	Savoldi	16	37
'77-'78	9	Savoldi	16	35
'78-'79	1	Savoldi	9	23

30 ANNI DI GOL, CANNONIERI E RIGORI IN A

CAMPIONATO	LE PRIME TRE NEI...					
	GOL		CANNONIERI		RIGORI	
49-50	Milan	118	**Nordahl** (Milan)	35	Fiorentina	15
	Juventus	103	**Nyers** (Juventus)	30	Milan	14
	Inter	99	**Hansen J.** (Juventus)	28	Inter	13
50-51	Milan	107	**Nordahl** (Milan)	34	Milan	18
	Inter	107	**Nyers** (Inter)	31	Torino	9
	Juventus	103	**Hansen K.** (Juventus)	24	Juventus, Bologna, Lucchese, Napoli, Palermo	8
51-52	Juventus	98	**Hansen J.** (Juventus)	30	Juventus	12
	Milan	87	**Nordahl** (Milan)	26	Bologna, Legnano, Milan, Spal	8
	Inter	86	**Burini** (Milan) **Jeppson** (Atalanta)	22		
52-53	Juventus	73	**Nordahl** (Milan)	26	Udinese	11
	Inter	66	**Hansen J.** (Juventus)	22	Juventus	10
	Milan	64	**Bacci** (Bologna)	18	Novara	6
			Rasmussen (Atalanta)	18		
53-54	Inter	67	**Nordahl** (Milan)	23	Juventus	12
	Milan	66	**Jeppson** (Napoli)	20	Milan	10
	Juventus	58	**Bassetto** (Atalanta)	17	Legnano	8
			Ricagni (Juventus)	17		
54-55	Milan	81	**Nordahl** (Milan)	27	Milan	11
	Juventus	60	**Bettini** (Udinese)	20	Juventus	8
	Udinese	58	**Pivatelli** (Bologna)	17	Roma	3
55-56	Milan	70	**Pivatelli** (Bologna)	29	Bologna, Genoa	9
	Bologna	68	**Nordahl** (Milan)	23	Atalanta, Napoli	
	Fiorentina	59	**Virgili** (Fiorentina)	21	Padova, Sampd.	7
56-57	Milan	65	**Da Costa** ((Roma)	22	Juventus	13
	Fiorentina	59	**Secchi** (Udinese)	18	Inter	9
	Sampdoria	59	**Vinicio** (Napoli)	18	Napoli, Torino Triestina	7
57-58	Juventus	77	**Charles** (Juventus)	28	Milan	10
	Napoli	65	**Firmani** (Sampdoria)	23	Juventus	9
	Milan	61	**Sivori** (Juventus)	22	Napoli	9
58-59	Fiorentina	95	**Altafini** (Milan)	28	Fiorentina, Bari	9
	Milan	84	**Hamrin** (Fiorentina)	26	Genoa, Juventus, Roma	7
	Inter	77	**Montuori** (Fiorentina)	22		
59-60	Juventus	92	**Sivori** (Juventus)	27	Juventus	9
	Fiorentina	68	**Hamrin** (Fiorentina)	26	Spal	7
	Milan	56	**Charles** (Juventus)	23	Atalanta Fiorentina, Roma	6
60-61	Juventus	80	**Brighenti** (Sampdoria)	27	Juventus	11
	Inter	71	**Sivori** (Juventus)	25	Sampdoria	8
	Milan	65	**Altafini** (Milan)	22	Spal	8
61-62	Milan	83	**Altafini** (Milan)	22	Bologna	13
	Roma	61	**Milani** (Fiorentina)	22	Inter	11
	Inter	59	**Hitchens** (Inter)	16	Fiorentina, Torino, Sampdoria	5
			Sormani (Mantova)	16		
62-63	Bologna	58	**Nielsen** (Bologna)	19	Roma	9
	Roma	57	**Manfredini** (Roma)	19	Bologna	6
	Inter	56	**Sivori** (Juventus)	16	Sampdoria	6
63-64	Milan	58	**Nielsen** (Bologna)	21	Bologna	6
	Bologna	54	**Hamrin** (Fiorentina)	19	Juventus	6
	Inter	54	**Vinicio** (L.R. Vicenza)	17	Fiorentina	5
					L.R. Vicenza	5
64-65	Inter	68	**Mazzola** (Inter)	17	Fiorentina	7
	Milan	52	**Orlando** (Fiorentina)	17	Juventus	5
	Fiorentina	52	**Amarildo** (Milan)	14	Messina	5
65-66	Inter	70	**Vinicio** (L.R. Vicenza)	25	Inter	8
	Bologna	60	**Sormani** (Milan)	21	Torino	8
	Fiorentina	45	**Mazzola** (Inter)	19	Napoli, Spal	6
66-67	Inter	59	**Hamrin** (Fiorentina)	16	Spal	7
	Fiorentina	53	**Altafini** (Napoli)	16	Roma	6
	Bologna	48	**Prati** (Milan)	15	Napoli	6
			Altafini (Napoli)	13		
67-68	Milan	53	**Prati** (Milan)	15	Torino	8
	Inter	46	**Altafini** (Napoli)	13	Napoli	5
	Torino	44	**Combin** (Torino)	13	Atalanta, Brescia, Milan, Sampdoria	4
	Cagliari	44	**Riva** (Cagliari	13		
68-69	Inter	55	**Riva** (Cagliari)	20	Pisa	7
	Cagliari	41	**Bui** (Verona)	15	Cagliari	5
	Verona	40	**Anastasi** (Juventus), **Maraschi** (Fiorentina) **Prati** (Milan)	14	Fiorentina	5
69-70	Juventus	43	**Riva** (Cagliari)	21	Inter	10
	Cagliari	42	**Vitali** (L.R. Vicenza)	17	Milan	9
	Inter	41	**Anastasi** (Juventus)	15	Juventus	8
70-71	Milan	54	**Boninsegna** (Inter)	24	Inter, Torino	8
	Inter	50	**Prati** (Milan)	19	Bologna, Fiorentina, Vicenza, Varese	5
	Juventus	41	**Savoldi** (Bologna)	15		
71-72	Inter	49	**Boninsegna** (Inter)	22	Fiorentina	8
	Juventus	48	**Riva** (Cagliari)	21	Inter	6
	Torino	39	**Bigon** (Milan)	14	Mantova	6
	Cagliari	39				
72-73	Milan	65	**Savoldi** (Bologna)	17	Juventus	8
	Juventus	45	**Rivera** (Milan)	17	Milan	8
	Fiorentina	39	**Pulici P.** (Torino)	17	Torino	8
73-74	Juventus	50	**Chinaglia** (Lazio)	24	Lazio	9
	Inter	47	**Boninsegna** (Inter)	23	Fiorentina	9
	Lazio	45	**Anastasi** (Juventus)	16	Verona	8
74-75	Napoli	50	**Pulici P.** (Torino)	18	Juventus	7
	Juventus	46	**Savoldi** (Bologna)	15	Bologna	6
	Torino	40	**Chinaglia** (Lazio), **Clerici** (Napoli), **Prati** (Roma)	14	Cesena	5
75-76	Torino	49	**Pulici P.** (Torino)	21	Napoli	8
	Juventus	46	**Bettega** (Juventus)	15	Cesena	6
	Milan	42	**Graziani** (Torino)	15	Milan	6
76-77	Torino	51	**Graziani** (Torino)	21	Napoli	9
	Juventus	50	**Pruzzo** (Genoa)	18	Genoa	8
	Genoa	40	**Bettega** (Juventus)	17	Sampdoria	4
77-78	L.R. Vicenza	50	**Rossi P.** (Vicenza)	24	Napoli	9
	Juventus	46	**Savoldi** (Napoli)	16	Milan	9
	Milan	38	**Giordano** (Lazio), **Pulici** (Torino)	12	Vicenza	7
78-79	Milan	46	**Giordano** (Lazio)	19	Milan	7
	Juventus	40	**Rossi** (L.R. Vicenza)	15	Bologna	6
	Inter	38	**Bigon** (Milan)	12	Inter	5

di **Alfeo Biagi**

Luciano Chiarugi torna a lavorare nella (povera) fabbrica del gol

Bentornato, Cavallo Pazzo

TORNA CHIARUGI. E così, Luciano Chiarugi, detto « Cavallo Pazzo », finalmente ha trovato una squadra. Mi fa sinceramente piacere. Stimo Luciano, perché lo conosco da sempre. Da giovane, era un tantino bizzarro. Oh, niente di speciale, intendiamoci. Solo che, in quegli anni, i calciatori dovevano essere tutti bravi figlioli, rispettosi e deferenti davanti ai dirigenti e ai tecnici. Non potevano portare le lunghe chiome che, oggi, nascondono le sembianze di decine e decine di loro più giovani colleghi. Se sgarravano di così, venivano additati alla pubblica riprovazione. Poi i tempi sono cambiati, i calciatori hanno inteso parlare di « presa di coscienza », si sono fatti crescere vezzose chiome da ragazza-bene, contestano, rifiutano i trasferimenti, trovano sempre una Campana che suona a loro favore specie quando hanno torto marcio, e via dicendo. Bene, che Chiarugi, dopo alcuni mesi di tristissimo esilio, si sia accasato a Bologna lo ritengo un fatto positivo per tutti. Per il Bologna, che avrà a disposizione — speriamo — un grosso giocatore in più. Per lui, Luciano: che si rodeva il fegato di fronte al muro di insensibilità che dirigenti miopi gli avevano eretto davanti. Chiarugi avrà un solo rimpianto: non trovare Bruno Pesaola alla guida del Bologna. E' stato Pesaola, infatti, a plasmare il carattere di « Cavallo Pazzo », a farlo diventare compiutamente uomo e campione. Fu nell'anno del favoloso scudetto della Fiorentina di Nello Baglini e di Bruno Pesaola. I viola giocavano un calcio da favola, ma Chiarugi non trovava posto in squadra. Aveva soltanto 22 anni, era nel pieno della forma, ci soffriva come un matto. E io, che seguii partita per partita quell'indimenticabile campionato dei viola, chiedevo spesso al Petisso: « Scusa, Bruno, ma perché ti ostini a non far giocare Chiarugi? Sai i gol che ti segna, quello, con la smania in corpo che si ritrova ». E Pesaola: « Sta calmo, arriva anche il momento di Chiarugi, so io perché lo tengo sulla brace. Il ragazzo ha bisogno di una lezioncina sennò si monta troppo la testa e va a finire che lo perdo. E invece, io, di Chiarugi avrò tanto bisogno ». Bene, il campionato imbocca la dirittura finale, i viola sono sempre in testa, ma il Cagliari di Gigi Riva e il Milan di Gianni Rivera si fanno sotto, sempre più minacciosi. E Bruno Pesaola sfodera la sua arma segreta: Luciano Chiarugi. Fu una esplosione di gioco e di gol. « Cavallo Pazzo » sembrava un folletto imprendibile per ogni avversario. Non c'era difensore che potesse mettergli le briglie, i suoi dribbling, le sue veroniche, i suoi tiri erano altrettanti fuochi artificiali splendenti nel cielo della Fiorentina. Che a due domeniche dalla fine va a giocare a Torino, sul campo della Juve. Se vince, è scudetto; se perde sono guai. Ricordo come fosse ieri quella stupenda partita. Equilibrio fin verso la mezz'ora poi, con i viola contratti nella metà campo, scatta il contropiede. Amarildo serve lungo Chiarugi sulla destra, il piccolo toscano si scatena in una folle rincorsa, Anzolin abbozza una disperata uscita, Luciano lo folgora con uno stupendo diagonale scoccato in piena velocità. Poi, senza neppure seguire con l'occhio la traiettoria del pallone, tanto era sicuro di aver segnato, vola al di là del campo, sulla pista rossa per l'atletica, le braccia levate al cielo, folle di gioia e di vento, immagine emblematica e indimenticabile di tutte le emozioni che questo benedetto gioco del calcio può scatenare nei suoi momenti più esaltanti. Era il gol che consacrava la Fiorentina campione, i tifosi della Juve, dopo un attimo di sbigottito silenzio, proruppero in un lungo, caloroso applauso per il piccolo folletto fasciato di viola che aveva conquistato il titolo per la squadra della sua città. Auguro a Luciano, un gran bravo figliolo oltre che giocatore di sicura classe, di far vivere ai tifosi del Bologna attimi come quello di Torino. Se non sarà in ballo lo scudetto, poco importa. Importa veder giocare bene, importa che sul campo vadano « piedi buoni », come dice il saggio maestro di Bogliasco. E Chiarugi, non più « Cavallo Pazzo », i piedi buoni li ha.

CHIARUGI CON BERNARDINI...

LASCIATE IN PACE « LILLO ». Dopo l'Inter e la Roma, Antonio Valentin Angelillo affronterà la Juve, a Torino. Finalmente una domenica di pace per l'ex « angelo dalla faccia sporca ».

Dice: che fai, sfotti? Il Pescara gioca in casa della Juve e parli di domenica tranquilla per il suo allenatore? Cerchiamo di capirci. Intendo dire: i cronisti zelanti la pianteranno finalmente di rivangare nel passato di Antonio, come hanno fatto scandalosamente a Milano e, in parte, anche a Roma. Angelillo quando arrivò in Italia non aveva ancora vent'anni. Accadde quello che sappiamo, pagò duramente di persona, punto e basta. Oggi Antonio Valentin Angelillo è un pacato signore di mezza età, con moglie e figli, che vive tra campo e casa, preoccupato soltanto di giocare al meglio il difficile ruolo di mister da Serie A che si è finalmente guadagnato dopo anni e anni di duro lavoro, di ingiustificate amarezze, di carognate che gli sono state fatte un po' dappertutto. Ma sì! Basta che si affacci a Milano ed ecco il solerte cronista che pensa di imbastire un pezzo a sensazione riandando ai tempi in cui Antonio faceva così e cosà. Ma piantiamola, una buona volta, per favore! Angelillo fu giocatore di classe inarrivabile. Segnò i famosi 33 gol in un campionato; diede lezioni di alta scuola un po' a tutti, leggero come una libellula e spietato cannoniere che non sbagliava mai. Angelillo fu grandissimo fra i grandi calciatori che, in quegli anni lontani, nobilitavano il nostro calcio. Poi, finita la breve stagione del vino e delle rose, si rimboccò le maniche e, tenacemente e silenziosamente, si mise al lavoro. In un ambiente ostile, lui straniero in Patria, per conquistarsi un posto al sole anche nel difficile mondo dei tecnici. Ce l'ha fatta, ora lotta per il suo Pescara, lasciamolo lavorare in pace. A Torino, spero, non ci sarà nessuno che gli andrà incontro, matita e taccuino in mano, sorriso mellifluo stampato sul volto, per chiedergli: « Senta Angelillo, come andò quella famosa storia milanese... » Torino è città seria, aliena dai pettegolezzi. O, almeno, lo auguro di cuore a « Lillo ».

... E CON VALCAREGGI

... CON ROCCO...

ROZZI E' RIMASTO SOLO. Peccato. Dico: peccato che il Verona sia finito in B. Peccato che don Saverio Garonzi abbia dato le dimissioni. Adesso, Costantino Rozzi è rimasto solo a battersi per il titolo di presidente più squalificato del mondo. Pare che amici intimi del simpatico, vulcanico dirigente ascolano, l'abbiano sentito mormorare, tutto sconsolato: « Sai che gusto c'è a farsi squalificare adesso che Garonzi non può più battersi con me per il titolo di squalificato numero uno. Quasi quasi mi ritiro a vita privata, apro un albergo casa-riposo per arbitri anziani. In fondo è a loro che debbo la mia fama in campo nazionale ». Costantino Rozzi aspetta solo Menicucci in Ascoli per uguagliare il record di Garonzi: super-squalifica e querela. Poi andrà in pensione, finalmente placato. □

QUELLI DELLA DOMENICA

Il « ritorno a casa » ha portato bene al centravanti che in due partite è andato a segno due volte. Ora che ha ripreso confidenza con le reti avversarie, Beppe ha promesso solennemente di continuare: per sua soddisfazione e per la salvezza rossoblù

Savoldi: tiro, gool!

di **Stefano Germano** - foto di **Franco Villani**

L'AMORE DI PERANI per Savoldi era noto da tempo, non si può quindi assolutamente parlare del cosiddetto fulmine a ciel sereno. Ma è fuor di dubbio che il matrimonio Bologna-«Beppe gol» (un matrimonio che, visti gli inizi, promette di non incrinarsi tanto presto), ufficialmente celebrato al Comunale di Bologna con 25.000 spettatori a far da testimoni, è stato concordato dopo un fulmineo corteggiamento operato dal club petroniano, con la (non tanto) silenziosa collaborazione offerta proprio da lui, Beppe Savoldi, cannoniere d'eccellenza del campionato di serie A. E, una volta tanto, il regalo non l'hanno fatto gli altri, ma lo ha fatto lui; bruciando sul tempo un Della Martira incredulo e insaccando alle spalle di Malizia un pallone stupendo. Adesso, Savoldi è già capocannoniere...

Dopo aver segnato il gol anticipando lo stopper avversario su cross di Mastalli (in alto). Savoldi ha avuto un altro paio di occasioni d'oro. Su di lui ha giocato (e sofferto) Della Martira al quale, in più occasioni, ha dato una mano anche Frosio (sopra). Ma contro il « Beppe-gol » visto col Perugia, c'era ben poco da fare

BOLOGNA. Quando arrivò a Bologna la prima volta (era il '68, anno di contestazioni) fu subito ribattezzato, per il suo strano incedere, il « brutto anatroccolo » e da allora, anche se i suoi soprannomi sono stati di volta in volta, « Beppe-gol », « mister due miliardi », il « centravanti che canta », lui — Beppe — è rimasto sempre uguale a se stesso: cioè un uomo e un professionista serio che ha fatto del gol la sua missione e che, dovunque sia stato chiamato, ha cercato di rispettare questa sua natura.
Ogni storia di uomo ha sempre le sue tappe obbligate: la storia di Savoldi, calciatore, uomo, marito, padre, passa per Bologna: sotto le Due Torri, come nella favola, da... brutto anatroccolo diventò cigno e sempre sotto le Due Torri ha scoperto, ora, il segreto dell'eterna giovinezza.
« E' tutta questione d'entusiasmo — dice all'indomani della partita contro il Perugia — **e quando scendi in campo avvertendo questa meravigliosa sensazione, tutto ti riesce più facile ».**
« Quando decisi di tornare a Bologna — continua — **sapevo che mi sarei trovato in queste condizioni: sotto le Due Torri, infatti, vivo meglio che da qualunque altra parte: qui, mi sento vivo e, quel che più conta, mi sento un uomo e non un robot ».**

NAPOLI. A questo punto, il riferimento a Napoli, alla sua gran folla, al suo entusiasmo ma anche all'impossibilità che ha un calciatore di viverci conservando la sua «privacy» è evidente. Savoldi per la verità non lo dice o, quanto meno, non lo esprime apertamente: sotto sotto, però, quando accenna alla crisi in cui sta versando Rossi, è impossibile non pensarci.
« La vicenda che sta vivendo Paolo adesso — dice Savoldi — **io l'ho vissuta alcuni anni fa: quando un giocatore viene valutato una barca di soldi, il minimo che si senta addosso è la gravosa etichetta del prezzo. E fino a quando non riesci a cancellarlo dalla mente, sei completamente fregato. Rossi è un ragazzo intelligente e prima o poi riuscirà ad uscire dal tunnel psicologico in cui si è trovato senza colpa: sino a quando, però, non tornerà ad assumere dimensioni umane, ogni sua partita sarà un calvario. A volte, per riuscirci, basta poco: un gol, che so?, oppure una prova superlativa: ad ogni modo è fuor di dubbio che un'esperienza del genere sia traumatizzante sino al limite dell'esaurimento. E a volte di più ».**

»»

Savoldi/segue

DUE TORRI. Sotto le Due Torri — questo è poco ma certo — rischi del genere non se ne corrono: ai beniamini della domenica il pubblico chiede sì gol e bel gioco ma senza pretendere che si spersonalizzino, che divengano dei robot. **« E' questa — dice Savoldi — la condizione ottimale per rendere al meglio. A Bologna è ormai una vita che ci vivo: ci sono arrivato una prima volta che ero ragazzo e ci sono tornato adesso che mi sto avviando alla fase conclusiva della carriera. Nell'un caso come nell'altro, qui ho sempre trovato l'ambiente ideale per rendere al massimo. Cosa posso chiedere di più? Quest'anno, addirittura hanno costruito la squadra su misura per me. Due gol in due partite: credetemi, non sono frutto del caso. Certo il rigore è un po' la mia riserva egual moneta. Contro il Perugia sono andato a segno una volta: mi spiace che non sia servito per vincere, mi spiace soprattutto perché se alla fine dell'incontro fossi andato a segno due-tre volte, penso che non sarebbe stato uno scandalo».**

IL BOLOGNA. Perché una squadra ottiene dei risultati? Oppure — che è poi la stessa cosa — perché li manca? Le ragioni sono mille e una: c'è chi chiama in causa la sfortuna, oppure le decisioni arbitrali, oppure la forma che è scarsa. A volte ci si rivolge addirittura allo psicologo ma spesso senza risultati. Per Savoldi, invece, la ragione è un'altra: **« A questo punto della mia carriera** — spiega — **penso di avere una certa esperienza: da quando cominciai a oggi, bene o male, ho girato un po' dappertutto e le ragioni secondo me più importanti perché una squadra renda**

Sopra **una delle occasioni mancate per un soffio da Beppe Savoldi durante l'incontro tra Bologna e Perugia. Colpito col collo del piede destro, il pallone schizzerà fuori di poco.** In alto a destra **il visibile disappunto del giocatore rossoblù che si è visto negare dalla sorte la soddisfazione del bis, dopo aver siglato un gol da molti ritenuto «autentico capolavoro».** A destra, **Rossi, che ha perduto il confronto con Beppe-gol, contrastato da Spinozzi e Sali**

di caccia, in area poi se arriva l'occasione propizia non sono certo quello che si tira indietro, però è anche vero che tutto il meccanismo del Bologna gira come dovrebbe. Il Bologna conosce la mia "misura", io lo ricambio, se posso, in sono due: prima di tutto che ci si senta tutti quanti una grande famiglia e poi che ci si impegni sempre al limite sia in allenamento sia in partita. Secondo me, nel Bologna di oggi siamo riusciti a realizzare entrambe queste situazioni e i risultati mi pare che si vedano. E' fuor di dubbio che non potrà andarci sempre bene e che anche per noi verranno i giorni bui. Ma questo fa parte del gioco: l'importante, ad ogni modo, è che l'attuale spirito di collaborazione non venga a mancare e che neppure venga a mancare la serietà e la determinazione che mettiamo in tutto quello che facciamo ».

PROGETTI. Quali sono i progetti di Savoldi? In altri termini, per quanto tempo ancora pensa di poterla fare da protagonista?

« Anche quando ero più giovane — dice — **non ho mai posto limiti né fatto promesse: io so, che giocherò sino a quando riuscirò a fare dei gol perché è il gol che la gente pretende da me; perché far gol è il mio mestiere. Per quanto tempo ancora ne farò? Sino a quando fisico e condizione atletica me lo permetteranno: a mio parere, però, per un altro paio di campionati almeno ».**

— Sempre in rossoblù?

« Ci puoi giurare! Dove potrei trovarmi meglio che qui? Dove potrei trovare un ambiente migliore? Dove un pubblico che da te pretende soltanto la domenica (come è giusto) lasciandoti libero di vivere da uomo gli altri giorni? No, adesso che sono tornato, da Bologna non mi muovo più: penso proprio che saranno i bolognesi ad assistere alle stagioni conclusive della mia carriera ».

— Ed ai tuoi gol. A proposito, quanti ne hai in programma quest' anno?

« Diciamo dodici o tredici che, uniti a quelli che penso segneranno i miei compagni, dovrebbero portare il bottino complessivo a circa venti... più che sufficienti per ottenere quella salvezza con due domeniche d'anticipo che resta sempre il nostro traguardo principale ». □

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(2. giornata d'andata)

Bologna-Perugia	**1-1**
Catanzaro-Juventus	**0-1**
Lazio-Fiorentina	**2-0**
Milan-Avellino	**1-0**
Napoli-Cagliari	**0-0**
Pescara-Roma	**2-3**
Torino-Ascoli	**1-0**
Udinese-Inter	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica, 30-9-79, ore 15)

Ascoli-Catanzaro
Avellino-Torino
Cagliari-Milan
Fiorentina-Napoli
Inter-Lazio
Juventus-Pescara
Perugia-Udinese
Roma-Bologna

MARCATORI

2 reti: Savoldi (1, Bologna); **1 rete:** Pagliari (Fiorentina), Altobelli e Oriali (Inter), Bettega (Juventus), Causio (1, Juventus), Giordano e Garlaschelli (Lazio), Chiodi (Milan), Goretti (Perugia), Di Michele e Nobili (Pescara), Scarnecchia, Ancelotti e Amenta (Roma), Graziani (Torino), Ulivieri e Vagheggi (Udinese).

1 autorete: Domenichini (Pescara)

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	**3**	2	1	0	0	0	1	0	—	3	1	0	0	0	0
Lazio	**3**	2	1	0	0	0	1	0	—	2	0	0	0	0	0
Juventus	**3**	2	0	1	0	1	0	0	—	2	1	1	1	1	1
Milan	**3**	2	1	0	0	0	1	0	—	1	0	0	0	1	0
Roma	**3**	2	0	1	0	1	0	0	—	3	2	0	0	0	0
Torino	**3**	2	1	0	0	0	1	0	—	1	0	0	0	0	0
Bologna	**2**	2	0	1	0	0	1	0	— 1	2	2	1	1	1	1
Cagliari	**2**	2	0	1	0	0	1	0	— 1	0	0	0	0	0	0
Napoli	**2**	2	0	1	0	0	1	0	— 1	0	0	0	0	0	0
Perugia	**2**	2	0	1	0	0	1	0	— 1	1	1	0	0	0	0
Udinese	**2**	2	0	1	0	0	1	0	— 1	2	2	0	0	0	0
Ascoli	**1**	2	0	1	0	0	0	1	— 2	0	1	0	0	0	0
Avellino	**1**	2	0	1	0	0	0	1	— 2	0	1	1	0	0	0
Fiorentina	**1**	2	0	1	0	0	0	1	— 2	1	3	0	0	0	0
Catanzaro	**1**	2	0	0	1	0	1	0	— 2	0	1	0	0	0	0
Pescara	**0**	2	0	0	1	0	0	1	— 3	2	5	0	0	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli											0-0					
Avellino									0-0							
Bologna												1-1				
Cagliari															0-0	
Catanzaro								0-1								
Fiorentina																1-1
Inter													2-0			
Juventus			1-1													
Lazio						2-0										
Milan		1-0														
Napoli				0-0												
Perugia					0-0											
Pescara														2-3		
Roma										0-0						
Torino	1-0															
Udinese							1-1									

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	4
Juventus	4
Napoli	3
Roma	3
Inter	3
Milan	3
Lazio	2
Fiorentina	2
Perugia	2
Genoa	1
Catanzaro	1
Foggia	1
Sampdoria	1
Bologna	1
Verona	1
Cesena	0

1977-'78

CLASSIFICA	
Juventus	4
Genoa	3
Perugia	3
Bologna	3
Napoli	2
Torino	2
Roma	2
Milan	2
Fiorentina	2
Inter	2
Atalanta	2
Verona	2
Lazio	1
L. Vicenza	1
Foggia	1
Pescara	0

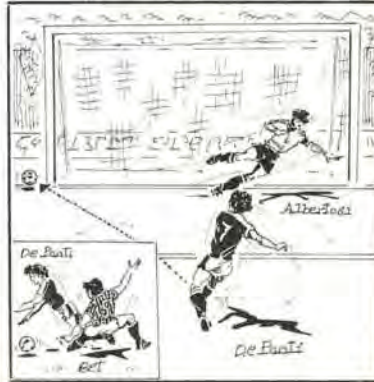
1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	4	2	2	0	0	4	0
Juventus	3	2	1	1	0	8	4
Lazio	3	2	1	1	0	5	3
Perugia	3	2	1	1	0	3	1
Fiorentina	3	2	1	1	0	3	2
Inter	3	2	1	1	0	2	1
Torino	3	2	1	1	0	2	1
Napoli	2	2	1	0	1	3	3
Vicenza	2	2	1	0	1	2	2
Ascoli	1	2	0	1	1	3	4
Atalanta	1	2	0	1	1	0	1
Bologna	1	2	0	1	1	2	3
Catanzaro	1	2	0	1	1	0	2
Roma	1	2	0	1	1	1	4
Verona	1	2	0	1	1	3	7
Avellino	0	2	0	0	2	1	4

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(2. giornata di andata)

Atalanta-Cesena	**2-2**
Brescia-L. Vicenza	**5-2**
Lecce-Parma	**3-1**
Matera-Taranto	**1-0**
Pistoiese-Palermo	**1-0**
Samb-Genoa	**0-1**
Sampdoria-Monza	**1-1**
Spal-Como	**1-1**
Ternana-Bari	**2-1**
Verona-Pisa	**2-0**

PROSSIMO TURNO (domenica, 30-9-1979, ore 15) **Bari-Samb, Cesena-Ternana, Como-Verona, Genoa-Brescia, Vicenza-Atalanta, Monza-Spal, Palermo-Matera, Parma-Sampdoria, Pisa-Pistoiese, Taranto-Lecce.**

MARCATORI: 3 **reti:** Nicoletti (Como), Zanone (Vicenza); **2 reti:** Vincenzi (Monza), Maselli (Brescia), Gaudino (Bari), Passalacqua (Ternana), Luppi (Pistoiese).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta				2-2																
Bari	1-0																			
Brescia																				5-2
Cesena																			0-1	
Como																		2-0		
Genoa								1-1												
Lecce											3-1									
Matera																	1-0			
Monza														2-0						
Palermo							3-0													
Parma																				
Pisa																0-0				
Pistoiese										1-0										
Samb						0-1														
Sampdoria									1-1											
Spal					1-1															
Taranto													2-1							
Ternana		2-1																		
Verona												2-0								
Vicenza															1-1					

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Verona	**4**	2	2	0	0	+ 1	3	0
Como	**3**	2	1	1	0	—	3	1
Monza	**3**	2	1	1	0	—	3	1
Genoa	**3**	2	1	1	0	—	2	1
Brescia	**2**	2	1	0	1	— 1	6	4
Palermo	**2**	2	1	0	1	— 1	3	1
Matera	**3**	2	1	1	0	—	2	1
Bari	**2**	2	1	0	1	— 1	2	2
Pistoiese	**2**	2	1	0	1	— 1	2	2
Sampdoria	**2**	2	0	2	0	— 1	2	2
Spal	**2**	2	0	2	0	— 1	1	1
Taranto	**2**	2	1	0	1	— 1	2	2
Lecce	**2**	2	1	0	1	— 1	3	4
Parma	**2**	2	1	0	1	— 1	3	4
Ternana	**2**	2	1	0	1	— 1	2	3
Atalanta	**1**	2	0	1	1	— 2	2	2
Cesena	**1**	2	0	1	1	— 2	2	3
Pisa	**1**	2	0	1	1	— 2	0	2
L. Vicenza	**1**	2	0	1	1	— 2	3	6
Sambenedettese	**0**	2	0	0	2	— 3	0	3

BOLOGNA 1 – PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo: Savoldi all'11'; 2. tempo: Goretti al 45'.

Tocco di Rossi per Goretti, tiro e gol

Bologna: Zinetti (7); Sali (6), Spinozzi (5); Bachlechner (8), Paris (6), Castronaro (6); Mastalli (7), Mastropasqua (7), Savoldi (8), Dossena (6), Colomba (5,5). 12. M. Rossi, 13. Albinelli (n.g.), 14. Chiarugi.

Allenatore: Perani (6,5).

Perugia: Malizia (7); Nappi (6), Ceccarini (5); Frosio (6,5), Della Martira (5), Dal Fiume (6,5); Bagni (6,5), Butti (5), Rossi (5), Casarsa (5), Tacconi (6). 12. Mancini, 13. Zecchini, 14. Goretti (6,5).

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Goretti per Nappi al 16' e Albinelli per Spinozzi al 32'.

● **Spettatori:** 25.082, di cui 12.264 paganti per un incasso di L. 78.858.000 ● **Marcature:** Nel Bologna, Sali libero, Bachlechner-Rossi, Spinozzi-Bagni, Paris-Casarsa. Nel Perugia, Frosio libero, Della Martira-Savoldi, Ceccarini-Mastalli, Nappi-Dossena. A centrocampo, questi gli accoppiamenti: Tacconi-Mastropasqua, Castronaro-Butti e Dal Fiume-Colomba. ● **I gol:** all'11' Mastropasqua conquista una palla a centrocampo e lancia sulla sinistra Mastalli; l'ex livornese tocca di prima per l'accorrente Savoldi che, all'altezza del dischetto, brucia sul tempo Della Martira e realizza. A tempo scaduto il pareggio perugino: un ennesimo pallone crossato in area da Casarsa viene toccato da Rossi all'indietro per Goretti: pronto tiro del nuovo entrato e palla all'incrocio dei pali alla destra di Zinetti.

CATANZARO 0 – JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-1: Bettega al 36'.

Cross di Causio e testa di Bettega: 1-0

Catanzaro: Mattolini (6); Sabadini (6), Ranieri (6,5); Menichini (6,5), Groppi (6,5), Nicolini (7); Braglia (6), Orazi (5), Chimenti (5,5), Majo (6), Palanca (5,5). 12. Trapani, 13. Zanini, 14. Bresciani (n.g.).

Allenatore: Mazzone (6,5).

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (7), Cabrini (6); Furino (7,5), Brio (7); Scirea (7,5); Causio (5,5), Tardelli (6,5), Bettega (6), Tavola (5,5), Fanna (7). 12. Bodini, 13. Prandelli (6), 14. Marocchino.

Allenatore: Trapattoni (7).

Arbitro: D'Elia di Salerno (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Prandelli per Cabrini al 1' e Bresciani per Chimenti al 27'.

● **Spettatori:** 30.000 circa di cui 20.585 paganti per un incasso di L. 116.222.500. Abbonati: 1947. ● **Marcature:** Brio-Chimenti, Cuccureddu-Palanca, Groppi-Fanna, Sabadini-Bettega, Ranieri-Causio, Tardelli-Nicolini, Orazi-Tavola, Braglia-Cabrini, Furino-Majo, Menichini e Scirea liberi. ● La Juve si ripete: gioca male e vince, com'è successo mercoledì in Coppa. ● Il Catanzaro ha fatto tutto il possibile per condurre in porto almeno un punto; ci stava anzi quasi riuscendo, senonché al 36' della ripresa la galeotta testa di Bettega faceva svanire il sogno dei calabresi. ● Su punizione a tre-quarti di campo per fallo di Palanca su Scirea, Furino tocca per Causio: cross di quest'ultimo e grande incornata di Bettega, che segna. ● Ammoniti: Fanna, Menichini, Tavola e Prandelli. ● Calci d'angolo: 6-5 per il Catanzaro.

LAZIO 2 – FIORENTINA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Giordano al 10'; 2. tempo: 1-0: Garlaschelli al 45'.

Galli non trattiene e Giordano realizza

Lazio: Cacciatori (7); Tassotti (7), Citterio (7,5); Wilson (6,5), Manfredonia (6,5), Zucchini (6); Garlaschelli (7), Montesi (7), Giordano (7), D'Amico (6), Viola (6,5). 12. Avagliano, 13. Lopez (n.g.); 14. Todesco.

Allenatore: Lovati (7).

Fiorentina: Galli (6); Lelj (6), Tendi (6); Galbiati (6), Zagano (6), Orlandini (5); Sacchetti (6), Restelli (5), Sella (5), Antognoni (6), Pagliari (5). 12. Pellicanò, 13. Ferroni (6), 14. Ricciarelli.

Allenatore: Carosi (6).

Arbitro: Casarin di Milano (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferroni per Lelj al 20' e Lopez per D'Amico al 37'.

● **Spettatori:** 30.840 di cui 13.205 abbonati per un incasso totale di L. 134.183.700. ● **Marcature:** Tassotti-Pagliari, Citterio-Restelli, Manfredonia-Sella, Zucchini-Orlandini, Zagano-Garlaschelli, Montesi-Antognoni, Tendi-Giordano, Lelj-D'Amico, Sacchetti-Viola; Wilson e Galbiati liberi. ● **I GOL:** 1-0: rete a sorpresa dei biancazzurri subito dopo i primi affondi. Al 10' il mobilissimo Citterio scende sulla sinistra e crossa: Galli tocca ma non trattiene ed è pronto Giordano a segnare il suo primo gol stagionale e il settimo gol rifilato alla Fiorentina in 7 incontri giocati. ● Al 90' ultimo forcing viola e sul susseguente arrembaggio Montesi se ne esce palla al piede; il centrocampista lancia bene Garlaschelli e quest'ultimo, in velocità, trafigge Galli. ● Ammoniti: Wilson, Antognoni, Orlandini, Restelli e Manfredonia.

MILAN 1 – AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Chiodi al 21' 2. tempo: 0-0.

Dagli undici metri De Ponti calcia a lato

Milan: Albertosi (6); Collovati (6), Maldera (6,5); De Vecchi (6), Bet (6,5), Baresi (6,5); Novellino (5), Buriani (5,5), Antonelli (5), Morini (6), Chiodi (6,5). 12. Rigamonti, 13. Carotti (n.g.), 14. Galluzzo.

Allenatore: Giacomini (6,5).

Avellino: Piotti (6); Romano (6,5), Beruatto (6); Boscolo (6,5), Cattaneo (5,5), Di Somma (7); De Ponti (6), Piga (5), Massa (5), Tuttino (5), C. Pellegrini (5). 12. Stenta, 13. Giovannone, 14. S. Pellegrini (n.g.).

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: S. Pellegrini per Massa al 29' e Carotti per Antonelli al 34'.

● **Spettatori:** 65.792 di cui 23.151 abbonati per un incasso di L. 128.311.900. ● **Marcature:** Collovati-De Ponti, Maldera-Piga, De Vecchi-Massa (S. Pellegrini), Bet-C. Pellegrini, Romano-Novellino, Beruatto-Buriani, Boscolo-Antonelli (Carotti), Cattaneo-Chiodi, Tuttino-Morini, Baresi e Di Somma liberi. ● **IL GOL:** Buriani scende sulla destra e crossa: sulla palla si avventa Chiodi che, pur pressato da Beruatto, colpisce in girata e infila la sfera alle spalle di Piotti. E' il primo gol della punta rossonera dopo nove mesi di astinenza. ● Un Milan poco lucido, piuttosto sprecone davanti e non molto concentrato nelle retrovie. ● Un Avellino miserello, timoroso, ha persino fallito un rigore al 16' della ripresa con De Ponti (tiro fuori alla destra di Albertosi). ● **Angoli:** 10-3 (6-2) per il Milan.

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERIN SPORTIVO - 2. GIORNATA D'ANDATA

ATALANTA 2 – CESENA 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Zandoli al 30'; 2. tempo: 2-1 Speggiorin (aut.) al 15', Bordon al 28', Scala (rig.) al 46'.

Atalanta: Memo (6); Fillisetti (6), Mei (6); Reali (6); Vavassori (6), Rocca (6); Bonomi (6), Festa (6), Scala (6), Mostosi (6), Bertuzzo (5). 12. Alessandrelli, 13. Zambetti (5), 14. Montani.
Allenatore: Rota (6).

Cesena: Recchi (7); Benedetti (6,5), Arrigoni (6); Ceccarelli (6); Oddi (6), Morganti (6); Valentini (7), Zandoli (6), Gori (6,5); Speggiorin (6); Bordon (7). 12. Settini, 13. Budellacchi (n.g.), 14. De Falco.
Allenatore: Bagnoli (6,5).

Arbitro: Tani di Livorno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zambetti per Mostosi al 1', Budellacci per Arrigoni al 33'.

BRESCIA 5 – VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Maselli al 32', Mutti al 38'; 2. tempo: 3-2 Penzo (rig.) al 12' Zanone al 17' e 29', Maselli al 34', Iachini al 45'.

Brescia: Malgiolio (7); Di Biasi (6), Galparoli (6,5); Venturi (7), Guida (7), Biagini (6,5); Salvioni (6,5), Maselli (8), Mutti (6,5), Iachini (7), Penzo (6,5). 12. Bertoni, 13. Salvi, 14. Zigoni (n.g.).
Allenatore: Simoni (7).

Vicenza: Bianchi (6); Miani (6); Miani (6), Marangon (6); Redeghieri (7), Gelli (6), Santin (6); Mocellin (6), Rosi (6), Zanone (7), Sanguin (5,5), Sandreani (6). 12. Zamparo, 13. Bombardi, 14. Maruzzo (6).
Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Materassi di Firenze (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Salvioni al 46'.

LECCE 3 – PARMA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 3-1 Miceli al 14', Piras (rig.) al 36', Biagetti 37', Casaroli 45'.

Lecce: De Luca (7); Bruno (6,5), Lorusso (6,5); Spada (6,5), Gardiman (6,5), Miceli (6); Re (5), Gaiardi (6,5), Piras (6), Cannito (5,5), Magistrelli (6). 12. Scognamiglio, 13. Biagetti (7), 14. Bacilieri. **Allenatore:** Mazzia (6,5).

Parma: Zaninelli (6,5); Matteoni (6,5), Baldoni (7); Zuccheri (6), Agretti (6), Marlia (5); Scarpa (5,5), Mongardi (7), Casaroli (6), Toscani (5,5), Torresani (6). 12. Boranga, 13. Borzoni (5,5), 14. Masala.
Allenatore: Maldini (6).

Arbitro: Parussini di Udine (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Biagetti per Magistrelli al 21', Borzoni per Toscani al 28'.

MATERA 1 – TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Aprile al 22'.

Matera: Casiraghi (8); Generoso (7), De Canio (5); Bussalino (7,5), Imborgia (6,5), Gambini (6); Picat Re (5,5), Raimondi (6), Aprile (8), Morello (6), Florio (5). 12. Troilo, 13. Beretta (5), 14. De Lorentis.

Allenatore: Di Benedetto (7).

Taranto: Petrovic (5); Legnaro (6,5), Dradi (7); Caputi (6), Picano (6), Massimelli (6); Roccotelli (6), Pavone (7), Quadri (6), D'Angelo (6), Rossi R. (6,5). 12. Buso, 13. Berlanda, 14. Gierean.

Allenatore: Capelli (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Beretta per De Canio al 13'.

PISTOIESE 1 – PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Luppi al 6'.

Pistoiese: Moscatelli (7); Manzi (6), Mosti (6); Borgo (8), Salvatori (6), Lippi (6); Guidolin (6), Frustalupi (7), Saltutti (5,5), Rognoni (6), Luppi (7). 12. Vieri, 13. Berni (n.g.), 14. Cesati.
Allenatore: Riccomini (7).

Palermo: Frison (7); Iozzia (5), Di Cicco (6); Arcoleo (5,5), Silipo (6), Ammoniaci (6); Montesano (5), Borsellino (6,5), Magherini (6), Brignani (6), Bergossi (5,5). 12. Cesari, 13. De Stefanis, 14. Conte (n.g.).
Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Facchin di Udine (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Berni per Guidolin e Conte per Magherini al 20'.

NAPOLI 0
CAGLIARI 0

Speggiorin ha colpito un palo al 46'

Napoli: Castellini (7,5); Bruscolotti (5), Tesser (6,5); Caporale (6), Ferrario (6,5), Guidetti (6); Damiani (5,5), Vinazzani (6), Speggiorin (6,5), Improta (6), Agostinelli (5). 12. Fiore, 13. V. Marino, 14. Capone (n.g.).

Allenatore: Vinicio (5).

Cagliari: Corti (7); Lamagni (6), Longobucco (7); Casagrande (7,5), Ciampoli (8), Brugnera (6); Bellini (7), Quagliozzi (7), Selvaggi (6), Marchetti (6,5), Piras (6). 12. Bravi, 13. Canestrari, 14. Osella (6).

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Lops di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Osellame per Quagliozzi al 44'; 2. tempo: Capone per Speggiorin al 25'.

● **Spettatori:** 58.000 circa di cui 20211 paganti per un incasso totale di L. 243.053.000. ● **Marcature:** Marchetti-Improta, Casagrande-Vinazzani, Quagliozzi-Guidetti, Longobucco-Agostinelli, Ciampoli-Speggiorin, Lamagni-Damiani, Ferrario-Selvaggi, Bruscolotti-Piras, Vinazzani-Casagrande, Guidetti-Bellini, Tesser-Quagliozzi (Osellame). Caporale e Brugnera liberi. ● Partita molto scadente che ha offerto molto raramente spunti degni di cronaca. ● Il cattivo funzionamento del trucco del fuorigioco adottato dagli uomini di Vinicio e un mezzo sbilanciamento in avanti degli stessi hanno messo spesso le punte cagliaritane a contatto di Castellini, che è dovuto così intervenire con notevole frequenza. ● Per il Napoli solo un incrocio dei pali di Speggiorin in apertura di ripresa. ● Napoli volenteroso, dunque, ma povero d'idee e di gioco.

PESCARA 2
ROMA 3

Marcatori: 1. tempo: 0-2; Scarnecchia al 1' e Amenta al 34'; 2. tempo: 2-1; Di Michele al 3', Ancelotti al 9' e Nobili al 25'.

Piagnerelli respinge e Ancelotti realizza

Pescara: Piagnerelli (6), Chinellato (6), Ghedin (6,5); Boni (7), Prestanti (6), Pellegrini (5,5); Cerilli (5), Repetto (5,5), Silva (5), Nobili (6), Lombardo (5,5). 12. Pinotti, 13. Cinquetti, 14. Di Michele (7).

Allenatore: Angelillo (5,5).

Roma: P. Conti (7); Spinosi (7), Amenta (7); Benetti (7), Turone (7,5), Santarini (6,5); B. Conti (7), Di Bartolomei (6,5), Pruzzo (6), Ancelotti (7), Scarnecchia (7). 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. De Nadai (n.g.).

Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Michele per Cerilli al 1' e De Nadai per Bruno Conti al 38'.

● **Spettatori:** 22.791 più 8.450 abbonati per un incasso di L. 110.339.600 più Lire 43.909.000 di quota abbonamenti per un totale di L. 154.248.600 (incasso record dello stadio Adriatico. ● **I GOL:** 0-1: lungo lancio di Santarini per Scarnecchia che, tutto solo sulla destra, si lancia in area e batte Piagnerelli in disperata uscita. 0-2: Amenta avanza sulla sinistra, supera il suo diretto avversario e stringe al centro; appena giunto in area batte seccamente a rete e supera Piagnerelli. ● 1-2: calcio d'angolo di Nobili in apertura di ripresa e Di Michele, smarcato, incorna splendidamente e batte Paolo Conti. 1-3: mini caos in area pescarese con Piagnerelli fuori dai pali. Alla fine s'impossessa della palla Ancelotti che controlla e segna. ● 2-3 al 25': gol di Nobili su punizione.

TORINO 1
ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0; Graziani al 14'; 2. tempo: 0-0.

Cross di C. Sala e stacco di Graziani: 1-0

Torino: Terraneo (8); Volpati (7), Vullo (5); P. Sala (6), Mandorlini (7), Salvadori (6); C. Sala (6,5), Pecci (6), Graziani (8), Pileggi (6), P. Pulici (6). 12. Copparoni, 13. Mariani (n.g.), 14. Paganelli.

Allenatore: Radice (6,5).

Ascoli: F. Pulici (7); Perico (6), Boldini (6); Scorsa (6), Gasparini (5), Torrisi (6); Bellotto (6), Moro (7), Iorio (5,5), Scanziani (6,5), Pircher (5,5). 12. Muraro, 13. Anzivino, 14. Paolucci (6,5).

Allenatore: G.B. Fabbri (6).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Paolucci per Pircher al 13', Mariani per Pulici al 34'.

● **Spettatori:** 32.000 circa, di cui 11.443 abbonati, per un incasso di lire 64.822.000. ● **Marcature:** Volpati-Iorio, Mandorlini-Pircher, Vullo-Bellotto, P. Sala-Scanziani, Pecci-Moro, Torrisi-Pileggi, Gasparini-Graziani, Perico-Pulici, Boldini-C. Sala, Salvadori e Scorsa liberi. ● Il Torino, grazie a un primo tempo ad alto livello, ha avuto ragione di un Ascoli troppo rinunciatario. ● **Il gol.** Punizione dal vertice sinistro dell'area di Claudio Sala: Graziani brucia sul tempo Gasparini e, in perfetto stacco, infila sulla destra. ● Positivo debutto in campionato di Paolino Pulici dopo sei mesi di assenza per infortunio. ● **Ammoniti:** Scanziani, Graziani, Moro, e Pileggi. ● Traversa di Vullo, di testa, al 7' della ripresa.

UDINESE 1
INTER 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Altobelli al 28'; 2. tempo: 1-0: Vagheggi al 44'.

Baresi sbaglia e Vagheggi segna da terra

Udinese: Galli (6); Osti (7), Fanesi (6,5); Leonarduzzi (5), Fellet (6), Riva (6); De Bernardi (5), Pin (7), Vriz (6), Del Neri (6), Ulivieri (5,5). 12. Della Corna, 13. Vagheggi (7), 14. Catellani.

Allenatore: Orrico (7,5).

Inter: Bordon (6); Canuti (6); Baresi (6); Pasinato (5), Mozzini (5), Marini (6); Caso (6), Oriali (6,5), Altobelli (6), Beccalossi (7), Muraro (6,5). 12. Cipollini, 13. Pancheri (5), 14. Occhipinti.

Allenatore: Bersellini (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vagheggi per De Bernardi al 16' e Pancheri per Pasinato al 22'.

● **Spettatori:** paganti 22.683 per un incasso di L. 165.809.000; quota-abbonamenti: Lire 54.200.000. ● **Marcature:** Osti-Altobelli, Fanesi-Muraro, Riva-Oriali, Leonarduzzi-Beccalossi, Mozzini-Ulivieri, Canuti-De Bernardi, Pasinato-Pin. ● Calci d'angolo: 7-7. ● Ammoniti: Bordon per ostruzionismo e Ulivieri per gioco scorretto. ● **I GOL:** 0-1 al 28'. Beccalossi fa filtrare al centro un pallone per Altobelli, controllato da Osti; il centravanti nerazzurro è lestissimo ad avventarsi sul pallone e a battere Galli in uscita. 1-1 all'89': centro dalla destra di Riva. Un difensore dell'Inter respinge mentre Vagheggi, al centro dell'area, cade a terra. La palla finisce però contro Baresi, che la indirizza in direzione di Vagheggi; e l'attaccante friulano realizza da terra in girata.

SAMB 0
GENOA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 0-1 Giovannelli al 9'.

Samb.: Tacconi (6,5); Massimi (5), Cagni (6); Taddei (6), Cavazzini (6,5), Sanzone (6,5); Bozzi (6), Ceccarelli (5), Chimenti (5), Sabato (5,5), Corvasce (5). 12. Pigino, 13. Romiti (5,5), 14. Bogoni.

Allenatore: Maroso (6).

Genoa: Girardi (6), Gorin (6,5), Nela (6); Lorini (7), Onofri (6), Di Chiara (6), Manueli (7), Manfrin (6), Musiello (5,5), Giovannelli (7), Russo (6). 12. Cavalieri, 13. Tacchi (7), 14. Di Giovanni.

Allenatore: Di Marzio (7).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Tacchi per Musiello al 7', Romiti per Corvasce al 22'.

SAMPDORIA 1
MONZA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Sartori all'8'; 2. tempo: 0-1 Pallavicini al 42'.

Sampdoria: Garella (6), Romei (n.g.), Arnuzzo (6), Ferroni (6,5), Logozzo (6), Pezzella (6,5); De Giorgis (6), Orlandi (5), Caccia (7), Roselli (6,5), Sartori (6,5). 12. Gavioli, 13. Monaco (6,5), 14. Redomi.
Allenatore: Giorgis (5).

Monza: Marconcini (5), Motta (6), Vincenzi G. (5); Scala (6), Stanzione (6), Pallavicini (6); Gorin (6,5), Ronco (6,5), Vincenzi S. (6), Acanfora (6,5), Tosetto (6). 12. Colombo, 13. Ferrari (n.g.), 14. Giusto.
Allenatore: Magni (6,5).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Monaco per Romei al 30', 2. tempo: Ferrari per Scala al 19'.

SPAL 1
COMO 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0. 2. tempo: 1-1 Fabbri al 3', Nicoletti al 13'.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6); Albiero (6), Fabbri (7), Ogliari (6); Giani (6,5), Tagliaferri (5,5), Gibellini (6), Criscimanni (7), Grop (6). 12. Bardin, 13. Lievore, 14. Ferrara (n.g.).
Allenatore: Caciagli (6).

Como: Vecchi (7), Wierchwood (6,5), Gozzoli (6,5); Centi (6), Fontolan (6), Volpi (6,5); Mancini (7), Lombardi (5,5), Nicoletti (8), Pozzato (6,5), Cavagnetto (5). 12. Sartorel, 13. Melgrati, 14. Fiaschi (n.g.).
Allenatore: Marchioro (7).

Arbitro: Falzier di Treviso (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferrara per Grop al 37', Fiaschi per Cavagnetto al 39'.

TERNANA 2
BARI 1

Marcatori: 1. tempo: 2-1 Gaudino al 5', Passalacqua al 9' e al 26'; 2. tempo: 0-0.

Ternana: Mascella (7), Codogno (6), Legnani (6); Ratti (6), Andreuzza (6), Pedrazzini (6); Passalacqua (8), Stefanelli (7), Ramella (6), Francesconi (7), Sorbi (8). 12. Aliboni, 13. Dall'Oro, 14. Galasso (6).
Allenatore: Santin (7).

Bari: Grassi (6), Punziano (5), Belluzzi (5); Sasso (5), Garuti (6), Manzin (5); Bagnato (6), La Torre (5), Chiarenza (6), Tavarilli (5,5), Gaudino (7). 12. Venturelli, 13. Papadopulo, 14. Balestro (6).
Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo: Galasso per Ramella e Balestro per Bagnato al 20'.

VERONA 2
PISA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-0 Vianello (aut.) 25', Vignola 43'.

Verona: Superchi (6,5), Oddi (6), Roversi (6); Fedele (7), Gentile (6), Tricella (7); Bergamaschi (6), Mascetti (6), Boninsegna (6), Franzot (6), D'Ottavio (6). 12. Paese, 13. Vignola (8), 14. Capuzzo.
Allenatore: Veneranda (7).

Pisa: Ciappi (6,5), Rossi (6,5), Contratto (6); D'Alessandro (5), Miele (6), Vianello (7); Barbana (6), Graziani (6,5), Quarella (5), Chierico (6), Bergamaschi (5). 12. Manini, 13. Capon, 14. Di Prete (n.g.).
Allenatore: Meciani (6).

Arbitro: Mascia di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vignola per Franzot al 21', Di Prete per Chierico al 28'

LA PROVA DEI NUOVI: AL COMANDO TURONE

Due romanisti (Amenta e Turone) sono stati, a giudizio della critica, migliori nuovi acquisti della seconda domenica di campionato. Turone, poi, nella graduatoria generale (ottenuta dividendo il totale dei voti ottenuti per il numero delle votazioni) si trova al primo posto, con una media punti di voti 7. Questa, comunque, la situazione (ricordiamo che, accanto al nome dei giocatori, viene indicata la squadra di provenienza e la somma dei voti espressi dai tre quotidiani sportivi).

INTER
Mozzini (Torino) 16,5
Caso (Napoli) 18,5

PESCARA
Piagnerelli (Cesena) 18
Chinellato (Roma) 18,5
Ghedin (Lazio) 17,5
Boni (Roma) 21
Prestanti (Vicenza) 20,5
Cerilli (Vicenza) 17,5
Silva (Monza) 18
Lombardo (Pistoiese) 18,5

JUVENTUS
Prandelli (Atalanta) 18,5
Tavola (Atalanta) 18

FIORENTINA
Zagano (Lecce) 16,5

BOLOGNA
Spinozzi (Verona) 18,5
Mastropasqua (Atalanta) 21
Savoldi (Napoli) 21
Dossena (Cesena) 18

ASCOLI
Boldini (Milan) 16,5
Torrisi (Pistoiese) 17,5
Iorio (Torino) 16,5
Scanziani (Inter) 17,5
Pircher (Atalanta) 15,5

NAPOLI
Guidetti (Vicenza) 17,5
Damiani (Genoa) 19
Speggiorin (Perugia) 17,5
Agostinelli (Lazio) 16,5

ROMA
Amenta (Fiorentina) 22
Benetti (Juventus) 19,5
Turone (Catanzaro) 22
B. Conti (Genoa) 20
Ancelotti (Parma) 20,5

PERUGIA
Rossi (Vicenza) 17

CATANZARO
Chimenti (Palermo) 16
Majo (Napoli) 15,5

CAGLIARI
Osellame (Palermo) 17,5
Selvaggi (Taranto) 19

TORINO
Volpati (Monza) 19
Pileggi (Ascoli) 19,5

UDINESE
Galli (Vicenza) 20
Osti (Atalanta) 18
Pin (Napoli) 21

AVELLINO
Tuttino (Sampdoria) 17,5
C. Pellegrini (Napoli) 16,5

LAZIO
Citterio (Palermo) 20
Zucchini (Pescara) 16,5
Montesi (Avellino) 18,5

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta e club d'appartenenza	votazione complessiva	hanno detto di loro
Turone (Roma)	22	(**Governato**, Tuttosport) Il migliore della difesa, in propulsione e sull'uomo perfetto.
Amenta (Roma)	22	(**Governato**, Tuttosport) E' stato pressoché perfetto sia in difesa che in avanti.
Savoldi (Bologna)	21	(**Bortolotti**, Corriere-Stadio) Era un costante incubo, non soltanto per il disattento Della Martira.
Pin (Udinese)	21	(**Beccantini**, Tuttosport) Corre come un ossesso e piazza palloni su palloni.

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta e club d'appartenenza	votazione complessiva	hanno detto di loro
Pircher (Ascoli)	15,5	(**Lo Presti**, Corriere-Stadio) Addirittura cancellato dall'esuberante Mandorlini.
Chimenti (Catanzaro)	16	(**Mottana**, La Gazzetta dello Sport) Chiuso quasi sempre senza rimedio da Brio.
Zagano (Fiorentina)	16,5	(**Lo Jacono**, Tuttosport) Ha sofferto Garlaschelli senza riuscire ad anticiparlo.
C. Pellegrini (Avellino)	16,5	(**Bacci**, Tuttosport) Non si è fatto quasi mai vedere, ci è sembrato l'ombra del bel giocatore che infiammò i tifosi del Napoli.

CLASSIFICA GENERALE

1. **Turone** (Roma)	voto medio	7
2. **Amenta** (Roma)		6,83
3. **Mastropasqua** (Bologna)		6,66
Boni (Pescara)		6,66
B. Conti (Roma)		6,66
6. **Savoldi** (Bologna)		6,58
7. **Montesi** (Lazio)		6,50
Prestanti (Pescara)		6,50
Ancelotti (Roma)		6,50

ESORDIENTI: ALTRI QUATTRO VOLTI NUOVI

Quattro debuttanti hanno fatto la loro conoscenza con la serie A in occasione di questa seconda domenica di campionato. Sono un difensore (Pancheri), un centrocampista (Osellame) e due attaccanti (Di Michele e Paolucci). Il totale degli esordienti sale così a quota 24 e, almeno sino a questo momento, il più giovane e il più anziano risultano rispettivamente Mariani (Torino, 17 anni) e Volpati (Torino, 28 anni). Queste le brevi schedine dei quattro volti nuovi del campionato.

Bartolomeo Di Michele, Pescara, centravanti. E' nato a Pescara il 21-8-57 ed è stato riconfermato dal Pescara.

Carlo Osellame, Cagliari, centrocampista. E' nato a Montebelluna (TV) il 10-11-51. Proviene dal Palermo.

Franco Pancheri, difensore, Inter. E' nato a Travagliato (BG) il 25-1-58. Proviene dal Como.

Silvio Paolucci, Ascoli, attaccante. E' nato a Tollo (CH) il 22-10-60 ed è stato riconfermato dall'Ascoli.

CLASSIFICA ESORDIENTI

7. Udinese
6. Cagliari
2. Bologna, Pescara e Torino
1. Ascoli, Catanzaro, Fiorentina, Inter e Roma
0. Avellino, Juventus, Lazio, Milan, Napoli e Perugia

CONTROCLASSIFICA: NUOVO ERRORE DI ZAGANO

Si sono risvegliati i cannonieri e, in questa seconda domenica di campionato, la vita, per i difensori, si è fatta indubbiamente più dura. Della ritrovata vena degli attaccanti hanno fatto questa volta le spese Tendi (responsabile sul gol di Giordano), Zagano (Garlaschelli), Sabadini (Bettega), Osti (Altobelli), Canuti (Vagheggi), Gasparini (Graziani), Della Martira (Savoldi), Dossena (Goretti), Chinellato (Scarnecchia), Boni (Amenta), Spinosi (Di Michele), Lombardo (Ancelotti) e Beruatto (Chiodi). Da notare, per quanto riguarda quest'ultimo, che al momento del gol del milanista, sostituiva momentaneamente Cattaneo alla guardia dell'attaccante. Questa, comunque, la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL

2 ERRORI: **Zagano** (Fiorentina)

1 ERRORE: **Gasparini** (Ascoli), **Beruatto** (Avellino), **Dossena** (Bologna), **Sabadini** (Catanzaro), **Tendi** (Fiorentina), **Canuti** (Inter), **Della Martira** (Perugia), **Chinellato**, **Lombardo**, **Boni** e **Repetto** (Pescara), **Spinosi** (Roma), **Osti** e **Fanesi** (Udinese)

TACCUINO

● **LE RETI** - Era facile prevedere che si sarebbe fatto meglio del turno inaugurale. E infatti s'è fatto di più, Solo che 14 reti rappresentano un quantitativo obiettivamente mediocre ed allora, in questo senso, non è che ci siano motivi di particolare esultanza. Il fatto è che, a differenza della prima giornata, stavolta la prima mezz'ora delle varie partite ha proposto ritmi scoppiettanti che hanno subito ben disposto gli animi. Pensate: 6 gol (quanti segnati nel turno precedente) nell'arco di 25 minuti. Dal 2' della rete del giallorosso Scarnecchia a Pescara al 27' del gol interista di Altobelli a Udine, attraverso — nell'ordine — Giordano, Savoldi, Graziani e Chiodi. In più, al 34', la seconda rete della Roma, firmata da Amenta. Poi, all'improvviso, il tutto s'è fermato nel senso che, nella ripresa, le reti sembravano venire solo da Pescara (tre in 21 minuti). Infine, la pirotecnica « Zona Cesarini », o quasi. Il « quasi » è riferito a Bettega, momentaneo risolutore dei problemi juventini. Poi, ancora Vagheggi, che salva l'Udinese davanti all'Inter; Goretti che acciuffa, per il Perugia, a Bologna, un pareggio... storico (vedremo fra poco perché); e, infine, Garlaschelli, che arrotonda per la Lazio sulla Fiorentina.

● **IL PERUGIA** - Entra di diritto negli annuari, come s'è detto poc'anzi. Ha messo in fila la trentatreesima partita utile consecutiva in campionato ed uguaglia il primato stabilito dalla Fiorentina di Bernardini, Julinho, Montuori, Virgili, Sarti, Cervato ecc. La definizione del primato umbro, tuttavia, è più generica a causa della diversa consistenza dei campionati. Nel '55-'56 (torneo del primato fiorentino) si giocava a 18 squadre, per un totale di 34 partite. Aveva perciò un senso parlare di « serie iniziale utile »: infatti la Fiorentina perse solo alla 34. e ultima giornata. Per il Perugia invece, bisogna parlare di « partite utili consecutive », il che non cambia di molto la sostanza. E' essenziale, invece, ricordare che il Perugia può adesso cancellare il nome della Fiorentina dagli annuari. Gli basterà non perdere domenica prossima contro l'Udinese. Le partite utili saranno allora 34.

● **L'UDINESE** - E' una matricola terribile. Ha già pareggiato due volte in « Zona Cesarini ». Domenica passata contro la Fiorentina, in trasferta. Adesso contro la ex capolista Inter. Tralasciamo la considerazione tecnica sul buon impianto dei friulani. Diciamo invece: « Signori, attenti agli ultimi 5 minuti degli uomini di Orrico! »

● **ROMA E LAZIO** - Hanno vinto entrambe nella stessa domenica. L'evento non si verificava, in pratica, da 7 mesi. Per la precisione, dal 18 febbraio di quest'anno, 19. giornata della passata stagione. Allora, la Roma vinse a Bologna (2-1), mentre la Lazio sconfisse, manco a farlo apposta, la Fiorentina per 4-0.

● **VITTORIE IN TRASFERTA** - Abbiamo registrato le prime due: della Juventus a Catanzaro e della Roma a Pescara. L'anno passato, tuttavia, dopo 2 turni, le vittorie in trasferta erano il doppio.

● **I PAREGGI** - Sono calati verticalmente (ed era prevedibile). Dai sette del primo turno ai tre del secondo, con un solo 0-0 (contro i cinque della giornata d'apertura). Adesso siamo a un totale di 10 pareggi, dei quali 6 a reti bianche. Teniamo il conto, visto che nella stagione scorsa ci fu il primato assoluto delle partite finite in parità: 107 su 240 complessive, con una percentuale di quasi il 45 per cento. Al momento la percentuale è ancor più elevata, ma il tempo stempera le cose, fermo restando che la « voce » è sempre da tenere d'occhio.

● **I RIGORI** - Primo fiasco dagli undici metri. L'ha firmato, a S. Siro, l'avellinese De Ponti, autodefinitosi « cocomero » in TV. Errore pesantissimo perché decisivo e perché commesso dall'esponente di una squadra votata alle tribolazioni della bassa classifica. Al momento abbiamo un totale di 3 rigori, dei quali 2 segnati e uno sbagliato, tutti decisivi ai fini del risultato.

● **PUNTI IN CLASSIFICA** - Per ora la distribuzione obbedisce a un certo criterio di equità. Intanto siamo quasi alla pari, perché, sui 32 complessivi, ne abbiamo 18 alle squadre di casa e 14 a quelle in trasferta. In secondo luogo perché la divisione è stata identica nelle prime due giornate di campionato: 9 alle squadre di casa e 7 a quelle impegnate in trasferta.

Paolo Carbone

PARTITE	SPETTATORI	INCASSO
Bologna-Perugia	25.082	149.109.000
Catanzaro-Juve	22.535	137.572.500
Lazio-Fiorentina	31.040	196.077.000
Milan-Avellino	50.792	272.393.900
Napoli-Cagliari	58.221	243.053.400
Pescara-Roma	31.241	154.248.600
Torino-Ascoli	32.233	127.107.000
Udinese-Inter	28.088	229.509.000
Totali	279.032	1.396.384.407

di Gualtiero Zanetti

Il contropiede è morto, i tecnici devono correre presto ai ripari

Ecco perchè è dura la vita dell'uomo-gol

PIU' GOL. Domenica scorsa, siamo emersi da una settimana di vecchie inchieste dettate da un unico tema: perché si segna sempre di meno? Dopo i sei gol della giornata di apertura, il campionato non aveva saputo suggerire altra considerazione e anche le risposte fornite da tecnici, giocatori ed esperti non erano andate oltre a un banale e scontato elenco di motivazioni prive di suggerimenti. Né fare paragoni fra il nostro football e quello straniero, può essere sempre opportuno. Cerchiamo di andare più in profondità — dopo avere ascoltato tutti — per riuscire a vedere chiaro in un motivo che minaccia di divenire quanto mai ricorrente. In primo luogo, ci sembra quanto mai sbagliato condannare a priori un pareggio senza reti. Roma-Milan, ad esempio, non registrò gol, ma seppe definire esattamente il valore nuovo dei giallorossi e la possibile conferma dei rossoneri, che non andarono a rete soprattutto per la bravura dei difensori. Fortunatamente critici avveduti — da De Cesari a Giglio Panza — ebbero la forza di elogiare le due squadre, ma furono in netta minoranza. E' inutile negare, a nostro parere, che la carenza di talenti naturali da far vivere in area di rigore, costringe gli allenatori a mutare taluni antichi concetti difensivi del nostro calcio e forse quegli stessi tecnici sbagliano quando, nel corso delle interviste, per tema di mortificare i propri uomini-gol negano la verità ricorrendo a giustificazioni tecnicamente senza senso. Potrà anche sembrare una considerazione avventata e ininfluente, ma nuoce al nostro calcio anche il fariseismo di certe interviste che non consente un dialogo aperto, una trasmissione di informazioni fra gli allenatori più responsabilizzati.

I NUOVI «MISTER». Un tempo i maggiori tecnici di club si parlavano spregiudicatamente a distanza, e le accuse o le osservazioni dei più coraggiosi integravano le meditazioni dei più riservati. Viani, Bernardini, Herrera, Rocco, Scopigno, Pesaola e tanti altri, parlavano dei propri e degli altrui giocatori, criticavano uomini e squadre, magari offendevano e si beccavano solenni deferimenti agli organi disciplinari, ma almeno facevano sapere che cosa avevano in testa. I tecnici di oggi, compiti e «signorili», rilasciano interviste che potrebbero essere scritte senza averli interpellati: parlano bene di tutti, non entrano nel vivo dei problemi, spiegano con la volontà o la sfortuna qualsiasi risultato. Il collega garbatamente ringrazia e tutto resta come prima: ognuno con le proprie convinzioni che nessuno ha tentato di scalfire. Quando, poi, si parla di calcio straniero, si danno giudizi per sentito dire, perché all'estero non va nessuno e quel poco che si dibatte, lo si è tratto dal « Guerino » o dall'« Eurogol » della televisione. La stessa maturazione di Bearzot nasce dal suo personale sacrificio che lo porta da anni in giro per il mondo a tentare di capire ciò che gli altri stanno inventando (e che poi nasconde gelosamente). I nostri allenatori appartengono a due categorie: i più anziani, che hanno abbracciato la professione per caso o per passione, trasferendosi direttamente dal campo alla panchina; e i più giovani, i diplomati dalla ottima scuola di Coverciano, che potranno costituire il nuovo corpo insegnante, solo quando avranno acquisito esperienza e più scioltezza nell'interpretare le modificazioni naturali che un gioco di squadra incessantemente impone.

IL « MEDIO EVO ». Siamo in un periodo di mezzo, oltretutto aggravato dalla necessità di cominciare a sostituire il modulo nazionale, costituito dal contropiede, che ormai non si sostiene quasi più per mancanza di elementi adatti ad interpretarlo. Possono ancora ricorrere al contropiede il Torino con Graziani e Pulici, la Lazio con Garlaschelli e Giordano; ci provano il Napoli, con Damiani e Speggiorin, il Catanzaro, con Chimenti e Palanca, e l'Inter, con Altobelli e Muraro; ma in molti casi si tratta di forzature, perché il contropiede ha anche bisogno di chi sappia mettere in moto a tempo le punte, in larghi spazi, con lanci tempestivi. Oggi è di moda accusare le punte, per i pochi gol che si segnano, mentre si ignorano, nelle critiche, i centrocampisti che quelle punte dovrebbero saper servire a tempo, o i difensori che hanno grandemente migliorato la loro capacità professionale. Un portiere in grande giornata, un terzino che annulla una punta di vaglia non vengono elogiati con lo stesso numero di censure che affligge un uomo-gol rimasto a secco.

UN QUESITO. E' stato detto che gli allenatori hanno riempito il centrocampo di giocatori perché il timore di perdere li ha indotti a cominciare a costruire barricate già nella parte mediana del terreno di gioco, senza pensare che si tratta semplicemente del processo contrario: l'uomo da area che non dispone né dello scatto efficace, né di un sufficiente controllo di palla, viene arretrato per addossargli minori responsabilità di esecuzione, mentre un terzino deve essere avanzato perché, rimanendo in zona e senza un avversario da controllare (le punte vere spesso sono soltanto... una) rischierebbe di essere sovente disoccupato. In sostanza il vero tema da affrontare nelle inchieste e nei dialoghi fra tecnici (nostrani) sarebbe il sequente: **Come sostituire il contropiede in attesa che nascano nuovi talenti naturali da area come Savoldi, Bettega, Graziani o altri non più giovani.** A ben pensarci, negli ultimi anni, il nostro calcio ha espresso soltanto Giordano, Pruzzo e Altobelli. Ebbene, ad un quesito del genere, unico a rispondere autonomamente è stato Liedholm il giorno in cui si è accorto che nel Milan aveva il solo Chiodi in grado di respingere nel clima acceso delle aree di rigore, che tutti preferiscono evitare, per ragioni di incolumità personale. Forse prima di Liedholm Castagner aveva risolto diversamente il medesimo problema con in più l'accortezza di provvedere ad acquisiti adatti al nuovo modo di giocare. Ciò perché il Perugia non poteva permettersi il lusso di comprare punte valide, che sul mercato nazionale godono di quotazioni sovente inaccessibili. Che poi alla fine di un lungo processo di rinnovamento, a Perugia sia arrivato Rossi, è un altro discorso, nel quale Castagner è stato costretto a intervenire quando, per conto suo e prima del « regalo » dei suoi dirigenti, aveva già provveduto consigliando l'ingaggio di Calloni. E' poi dimostrato che dal gioco nuovo, sono state le difese a trarne i vantaggi maggiori: con l'unica punta, il centrocampista che avanza non può, arrischiare il lancio lungo in favore del solo compagno avanzato. Quindi deve attendere il rientro degli altri centrocampisti, se non degli stessi difensori e così facendo consente a difese eventualmente sbalestrate, di riorganizzarsi a tempo. La teoria delle facce nuove da presentare, di volta in volta, dinnanzi al portiere avversario, aumenta le possibilità di tiro di tutti i componenti di una squadra, ma riduce le capacità di segnare degli autentici uomini gol, probabilmente in via di estinzione. All'Olimpico, contro il Milan, con la squadra maggiormente riversata in avanti, era stato Pruzzo il miglior tiratore dei giallorossi; a Pescara, con temi difensivi più ricercati, Liedholm è stato in grado di segnare con tre uomini differenti e addirittura con un centrocampista, al quale ha fatto indossare la maglia di terzino.

I PROBLEMI. Presumibilmente, è ancora presto per indicare le difficoltà che le nostre squadre migliori incontreranno nei prossimi turni, ma affrontando il pericolo di una pronta smentita, si può già dire quanto segue: **Juventus:** non dispone ancora dell'uomo di buona personalità che sappia garantire un rabbioso cambio di velocità dell'azione, a ridosso della linea dei sedici metri. Un incarico che forse potrebbe assumersi un Fanna più autorevole. Lo stesso ritorno di Bettega al gol è avvenuto secondo temi che la Juve non può applicare costantemente, data la lentezza naturale dei suoi elementi di maggior classe. Tocco da punizione di Furino, dribbling morbido di Causio, quasi sul posto, stacco in alto, ma da fermo, di Bettega e gol.

Inter: ha punte da contropiede (Altobelli e Muraro), ma non centrocampisti in grado di lanciarle negli spazi vuoti. Pasinato, Marini od Oriali, infatti, sono preziosi nel trasferire, da un'area all'altra, la manovra, ma lo fanno di persona, palla al piede e nel frattempo a Muraro e Altobelli, frenati per giunta dalla preoccupazione di andare in fuorigioco, si restringono sempre di più gli spazi nei quali giostrare, incrociarsi, lanciarsi in velocità eccetera. Grandi elogi per le sgroppate di Pasinato e di Oriali, ma Altobelli e Muraro la pensano in ben altra maniera.

Napoli: idem con Filippi (se tornerà) Improta o Vinazzani, ai danni di Speggiorin e Damiani, per giunta tiratori a corrente alternata.

Torino: sulla carta sta meglio di tutti, ma non ha ancora chiarito i dubbi dei troppi infortuni, del pieno recupero di Claudio Sala, del completo utilizzo di Zaccarelli (e forse Butti sarebbe stato l'elemento risolutore di tante critiche situazioni). Con Pulici in campo, Graziani soffrirà meno marcature e già contro l'Ascoli è stato in grado di mirare cinque volte validamente a Pulici (portiere).

Milan e Roma: Liedholm ha indicato la formula giusta, con gli uomini a disposizione. Sono maggiori i dubbi del Milan: Maldera è guardato a vista, Antonelli ha un difficile carattere da governare, Novellino non ha sufficienti appoggi avanzati ai quali aggrapparsi, né è elemento da tiro. Senza Bigon, la squadra va all'assalto, non all'attacco.

Perugia: non è vero che a Rossi si chiede semplicemente di sostituire Speggiorin. Perché Speggiorin era solo uomo da area e Rossi è anche rifinitore, per sottrarsi sovente dalla dura marcatura, rifinitore pregiato, ma in favore di chi? Inoltre, Speggiorin veniva raggiunto da palloni alti, magari per Vannini; un genere di palloni che non piace a Rossi. In sostanza, Castagner deve cambiare molto (forse anche in attesa di Vannini) soprattutto la mentalità di una squadra psicologicamente frenata dal terrore di subire la prima sconfitta. Il vero rilancio del Perugia, non solo paradossalmente, può iniziare soltanto dai primi due punti perduti...

di **Bruno Pesaola**

Vista Pescara-Roma, non posso che confermare il ruolo da « quartieri alti » dei giallorossi e un bel futuro per Ancelotti. E il merito è tutto di Nils

Liedholm è Von Karajan

PESCARA. Non capita spesso di vedere due belle partite al prezzo di una. Domenica scorsa questa fortuna è toccata ai 33.000 spettatori che gremivano lo stadio Adriatico di Pescara, dove andava in scena una partita fra le più attese della seconda giornata: Pescara-Roma. Da una parte, infatti, si dovevano verificare le velleità dei capitolini e, dall'altra, era attesa alla riprova la compagine di Angelillo dopo la sconfitta subita a San Siro ad opera dell'Inter. Puntuale, tanto per lasciare soddisfatti un po' tutti, si è vista sia la conferma della Roma che una buona prova degli abruzzesi, a mio avviso immeritatamente relegati in solitudine all'ultimo posto in classifica. Ma di questo parlerò più avanti. Proviamo a rivivere i momenti più importanti del match. I giallorossi partono col piede giusto e, dopo solo un minuto, passano in vantaggio con un bel gol di Scarnecchia. Ecco, forse la chiave della partita sta proprio in questa rete messa a segno a freddo e che ha avuto il potere di tagliare le gambe al Pescara. L'undici di Liedholm prende progressivamente piede e raddoppia al 34' con Amenta. *« Partita chiusa »*, dicono i presenti. *« Chiusa un bel niente »*, replicano i giocatori in maglia blu che all'inizio del secondo tempo accorciano le distanze col nuovo entrato Di Michele lasciando chiaramente intendere che l'incontro era ancora tutto da giocare.

GIOCO NUOVO. Da quel momento la Roma si chiude in difesa e il Pescara attacca con ordine sfiorando anche il gol del pareggio. Poi, al 54', il nuovo idolo dei tifosi romanisti, Ancelotti, trova l'angolo giusto e porta a tre le reti per la sua squadra. Nuovo veemente assalto degli abruzzesi e, al 69', Nobili batte una punizione "more solito": Paolo Conti non può farci niente. Sul 2-3 il Pescara continua l'assalto senza però riuscire a ristabilire le sorti del match. Un vero peccato.

IL PESCARA. Buona la prova offerta nel secondo tempo, tutta da dimenticare la prima parte della partita. Trovatosi in svantaggio subito dopo il fischio d'inizio, il Pescara si è disunito permettendo alla Roma di applicare alla perfezione quegli schemi che Liedholm ha già fatto assimilare all'undici giallorosso. Cercare le ragioni di questa sconfitta non è facile. Diciamo che gli abruzzesi erano scesi in campo per strafare, essendo quella di domenica la prima uscita davanti al proprio pubblico in campionato e, una volta incassato il gol, è andato in barca, come del resto sarebbe andata in barca qualunque squadra che parte per vincere e si trova dopo un minuto in svantaggio. Buono il secondo tempo quando, con l'innesto di Di Michele al posto di Cerilli, la manovra ha trovato più velocità e soprattutto più incisività. Per quanto riguarda l'assetto tattico della squadra mi è sembrato un po' fuori ruolo Lombardo, impiegato (lui che da sempre è terzino) nel ruolo di ala sinistra e poi dirottato su Ancelotti. Qualche appunto anche su Silva, piuttosto isolato e ancora avulso dalla manovra. Continuando a parlare dei nuovi, una buona impressione me l'ha fornita Boni (generoso come al solito e preziosissimo in fase di copertura come in fase di impostazione) e Prestanti (abilissimo nell'annullare Pruzzo). Benino anche Piagenelli che, a parte le due respinte un po' avventate che hanno consentito ad Ancelotti di segnare, non ha demeritato (è infatti incolpevole in occasione delle prime due reti).

LA ROMA. Se si prende in esame il comportamento complessivo dei giallorossi non si può che convenire su quanto scrivono circa un'eventuale Roma da "quartieri alti". Subito dopo il gol con una manovra intelliegnte e "a memoria", la Roma ha poi accettato di buon grado la supremazia pescarese limitandosi a contenere le sfuriate avversarie per poi colpire in contropiede. Attenzione, però: il contropiede dei capitolini non è il classico "palla avanti e pedalare", ma un contropiede ragionato, voluto e non certo improvvisato. Il reparto che mi ha maggiormente colpito è stato quello difensivo, dove Turone e Santarini praticano in perfetta sincronia lo scambio dei ruoli e dove Liedholm ha letteralmente inventato Spinosi nel ruolo di terzino fluidificante destro, anch'egli sincronizzato perfettamente col "gemello" Amenta. A centrocampo, insostituibile l'apporto di quel vecchio marpione di Benetti che, con la sua classe e la sua personalità, dà ordine a tutto il settore permettendo, di volta in volta, lo sganciamento di Turone, Santarini, Spinosi o Amenta senza che la difesa debba in qualche modo temere di trovarsi sguarnita in caso di improvviso contropiede avversario. Grazie a Benetti, insomma, Di Bartolomei, Bruno Conti e Ancelotti hanno trovato un punto di riferimento sicuro, il tutto a beneficio di Pruzzo e Scarnecchia che possono usufruire dei lanci "ispirati" dei compagni più arretrati. Insomma, vedendo la Roma di Pescara si è vista netta la mano del maestro svedese con il suo gioco per niente affidato al caso, dove i piedi servono sì per correre, ma soprattutto per impostare. Una Roma che, come ho già detto, gioca a memoria gli schemi che l'anno scorso permisero al Milan di portare a San Siro la tanto agognata stella. La storia si ripete? Staremo a vedere. Ultima annotazione, la prova dei nuovi. Particolarmente in luce Amenta e non solo per il gol. L'ex viola sembra aver ritrovato completamente quella forma che lo aveva messo in luce due anni or sono nel Perugia e che l'anno scorso, a volte, non lo sorreggeva. Ottima anche la prova di Turone, completamente inserito in quel giochetto di scambio con Santarini che, almeno per il momento, è in grado di far vacillare anche la più arcigna delle difese, così come buona è risultata la prova di Benetti e Bruno Conti, insostituibile sia nel gioco di copertura che in quello di impostazione. Discorso a parte per Ancelotti. Il ragazzo venuto da Parma è un mio vecchio pallino. Possiede tutti i numeri per sfondare, a partire dalla classe per finire nell'atleticità, dote non trascurabile vista l'evoluzione che sta avendo il calcio. Ma la cosa che mi spinge a pronosticargli un avvenire ricco di soddisfazioni è l'umiltà che lo porta a giocare senza fronzoli, per la squadra e non per la platea.

Pescara-Roma: il gol di Di Michele

IN PROSPETTIVA. Sia per il Pescara che per la Roma vale un po' il discorso fatto per Fiorentina e Udinese la settimana scorsa: è ancora presto per esprimere giudizi precisi. Certo che i giallorossi, se confermeranno quanto lasciato vedere in queste due prime partite, potranno puntare a qualcosa di più rispetto alla preventivata salvezza anticipata. Gli abruzzesi, invece, dovranno semplicemente cercare di non lasciarsi andare come è successo domenica. Disputando un campionato ai livelli del secondo tempo contro la Roma, Angelillo potrebbe dormire sonni tranquilli.

Al Modena il torneo « Primavera » di Vignola

VIGNOLA. Il Modena ha vinto l'undicesima edizione del torneo giovanile riservato ai « Primavera » e ha iscritto per la terza volta il proprio nome nell'albo d'oro. A differenza delle vittorie precedenti (1972 e 1976), l'affermazione di quest'anno assume un valore importante, determinato dal valore delle avversarie sconfitte. I ragazzi di Mazzanti hanno infatti sconfitto il Bologna (1-0) nella fase eliminatoria, poi il Torino (3-1) in semifinale e infine il Milan (7-2) dopo i calci di rigore.

Questa soluzione non tragga in inganno: la vittoria dei canarini è stata ampiamente meritata. Sia per le prestazioni offerte nella fase interlocutoria del torneo, sia per la supremazia (non solo territoriale) nell'incontro di finale. Pochi credevano nella squadra gialloblù. Al termine della prima tornata di gare, erano entrate in semifinale Vicenza, Milan, Modena e Torino. Ebbene, nessuno avrebbe puntato sul Modena. I pronostici convergevano su Torino e Milan. Alla resa dei conti, invece, le due « grandi » hanno deluso non poco. Manovre farraginose, troppo elaborate, conclusioni a rete sporadiche. A livello di singoli, giacché la funzione d'un torneo giovanile è proprio quella di segnalare volti e nomi nuovi, poco d'annotare: Battistini del Milan, Menabue e Biagioni del Modena, Paolo Rossi del Torino, Della Scala della Fiorentina, Fusini del Bologna.

Globalmente, la manifestazione ha riscosso un indubbio consenso di pubblico e di critica. L'appassionatissimo dottor Giovanni Bazzani, presidente della Vignolese, era riuscito ad allestire un cast di formazioni di prim'ordine, e c'è da dire che tutte hanno risposto all'impegno. Tutte ci tenevano a vincere, o per lo meno a far bella figura. Abbiamo visto sette partite una più bella dell'altra: forse solo Bologna-Modena ha deluso un po' le attese: ma era, per altro, la partita ovviamente più sentita. Il successo dell'edizione di quest'anno offre buoni auspici per edizioni successive qualitativamente, se non numericamente, più elevate. Una proposta timida timida ai dirigenti vignolesi e della Cassa di Risparmio locale, sponsor del torneo: perché non una o due formazioni straniere? □

LA FINALE: Modena-Milan 7-2 (dopo i calci di rigore)

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Battistini al 18'; 2. tempo: 2-1: Menabue al 3', Romanini al 13' e Muratori al 38'; 1. t. s. 0-0; 2. t. s.: 0-0.
Calci di rigore: 5-0: per il Modena hanno realizzato Nicolini, Vincenzi, Biagioni, Misely e Bacchelli. Il Milan, invece, li ha falliti tutti con Bertani, Casiraghi, Evani, Romanini e Battistini.
MODENA: Bacchelli; Menabue, Scarabelli; Gasperini, Giovanardi, Misley; Nicolini, Ori, Muratori, Biagioni, Tonarelli.
A disposizione: Pizzetti, Roccaforte, Chierici, Marco Beltrami e Vincenzi. **Allenatore:** Mazzanti.
MILAN: Gambino; Ferrari, Caracciolo; Battistini, Colombo, Casiraghi; Gavezzoli, Bertani, Bolis, Romanini, Coppola.
A disposizione: Gibellini, Evani, Bettella, Rotini. **Allenatore:** Zagatti.
Arbitro: Sarti di Modena.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Rotini per Bolis dal 4', Chierici per Gasperini ed Evani per Gavezzoli dal 23', Vincenzi per Ori dal 7' del 1. tempo supplementare.
Calci d'angolo 12-5 per il Milan.

ALBO D'ORO

1969: 1. **Cesena**, 2. Vignolese
1970: 1. **Reggiana**, 2. Modena
1971: 1. **Reggiana**, 2. Sassuolo
1972: 1. **Modena**, 2. Bologna
1973: 1. **Bologna**, 2. Reggiana
1974: 1. **Reggiana**, 2. Spal
1975: 1. **Inter**, 2. Carpi
1976: 1. **Modena**, 2. Vignolese
1977: 1. **Fiorentina**, 2. Reggiana
1978: 1. **Vicenza**, 2. Bologna
1979: 1. **Modena**, 2. Milan

Dopo la « grande abbuffata » (si fa per dire) di domenica, abbiamo sviscerato il problema-gol con i calciatori più qualificati: i bomber azzurri. Giordano, Graziani e Bettega sono sicuri di recuperare presto l'amico del Mundial. E Pablito è d'accordo

Aggiungi un posto a tavola: per Rossi

di **Darwin Pastorin**

FIRENZE. Alla seconda giornata di campionato è ritornato! Il lieto annuncio è stato dato dai migliori cannonieri nostrani, tranne che da Paolino Rossi che, sempre più pallido e serio, ancora lo insegue, tra pene e languori. Parliamo, ovviamente, di Sua Maestà il Gol che, incredibilmente scomparso alla prima giornata, si è ripresentato in gran lustro nella domenica successivva, facendo tirare un sospiro di sollievo a tutti coloro che lo davano ormai perduto per sempre. I bomber, dunque, si sono risvegliati e la resurrezione è stata compatta, o quasi. I motivi del gran ritorno alla rete sono vari, ma certo ha avuto un peso determinante l' atteggiamento della critica che, denunciando a nove colonne e con piombo rovente l'astinenza del primo turno, ha dato una frustata morale ai cannonieri. Ecco Roberto Bettega rispondere alla polemica sulla sua posizione tattica realizzando un gol, di testa stile vecchi tempi, per una Juventus che, ormai da tempo, non riusciva a segnare su azione manovrata. Francesco Graziani, al Comunale di Torino, batteva l'Ascoli con una perfetta esecuzione di testa, a coronamento di una prestazione maiuscola: proprio lui, che questa estate Pianelli — a corto di capitale — voleva cedere al miglior offerente! Bruno Giordano segna e fa segnare, risollevando un po' il morale a Bob Lovati che, dopo la campagna acquisti, aveva pianto lacrime amare (e polemiche) sulle spalle di Lenzini, che aveva soltanto in parte accontentato l'allenatore durante il mercato estivo. E poi, udite udite, risorge a San Siro con un gol da fuoriclasse, niente meno che Stefano Chiodi, il bomber "spuntato" che riempiva d'incubi il sonno di Giacomini. A Bologna, intanto, Beppe Savoldi faceva rivivere ai tifosi rossoblù i ricordi di un passato felice che sembrava ormai difficile da recuperare. E che dire, allora, dell'Inter, che Altobelli ha illuminato a Udine? Della gran festa non ha fatto parte Paolino Rossi, ancora avvolto dai clamori estivi e dagli strani mali oscuri che sembrano aver ridotto l'ispirazione alla squadra di Castagner. Manca soltanto "Pablito", tra i grandi che contano, all'appello: ma sono in molti a giurare che è questione di tempo, forse di attimi.

A COVERCIANO. Per saperne di più, abbiamo riunito, a Coverciano, i quattro cannonieri più chiacchierati del momento: *Bruno Giordano* della Lazio, *Francesco Graziani* del Torino, *Paolo Rossi* del Perugia e *Roberto Bettega* della Juventus, coinvolgendoli in una tavola rotonda sul "momento" dei nostri bomber e sul loro futuro.

— *L'ultima domenica di campionato ha avuto come "leit motiv" il risveglio dei cannonieri. Rossi a parte, gli attaccanti sono resuscitati: a cosa si deve questa improvvisa esplosione, vista la magra della prima giornata?*

GIORDANO: « E' stata una cosa semplicemente logica. Noi attaccanti non avevamo assolutamente smarrito la strada della rete: la prima domenica è stata veramente "maledetta": soltanto Savoldi, e per giunta su rigore, fra i grossi attaccanti, era riuscito a realizzare. Ma, come abbiamo visto, si è trattato di un semplice episodio. Rossi? Non si è inserito bene nel Perugia: i risultati parlano chiaro. Ma non si può assolutamen-

Una splendida immagine di Torino-Ascoli: dice tutto del vigore atletico e della spinta agonistica di Graziani

»»

te discutere un attaccante come Paolino, il cui valore tecnico è immenso ».

GRAZIANI: « E' molto difficile spiegare il perché del ritorno alla rete da parte dei cannonieri. Forse si è trattato di un fatto occasionale, chissà. Certo non riesco a capire le critiche a Rossi. Paolino, a mio avviso, da un po' di tempo a questa parte, ha una flessione sotto l' aspetto del gol ma non del rendimento. Il non far gol è un male che, prima o poi, colpisce tutti gli attaccanti: lui, tra l'altro, è la prima volta che si trova a fare i conti con un momento critico. Ma non si deve preoccupare: sono momenti che passano più o meno in fretta, l' importante è continuare sempre con volontà, con coraggio, con la certezza di dare sempre il massimo ».

ROSSI: « Già, tutti segnano fuorché il sottoscritto... Però non parlerei di un caso Rossi, anche se il mio momento è davvero difficile. Da sette partite ufficiali non riesco a segnare, l'ultima rete l'ho messa a segno in amichevvole contro i brasiliani del Vasco de Gama l'11 agosto. Perché non segno nel Perugia? I motivi possono essere tanti: l'ambientamento, la prima volta che gioco con compagni già affiatati tra di loro, un blocco psicologico dovuto al fatto che tutti si aspettano troppo da me. Eppure fisicamente sto bene, mi manca soltanto la gioia della rete. Tutti segnano? Io non mi baso sugli altri, penso soltanto a continuare per la mia strada, cercando di stare tranquillo, senza crearmi deleteri fantasmi ».

BETTEGA: « Gli attaccanti, secondo me, hanno patito l'inizio anticipato, rispetto alla passata stagione, del campionato. Per questo qualche cannoniere stenta ancora a trovare il gol oppure è esploso in ritardo. Personalmente mi trovo in una eccellente condizione psicologica dopo il gol che ho realizzato al Catanzaro. Fisicamente mi sento bene, forse la forma non è ancora al massimo. La mia posizione tattica? Cambierà spesso a secondo della partita e degli avversari: ma ci sarà sempre qualcuno che mi criticherà, che avrà qualcosa da dire sul mio operato... ».

— A vostro avviso come sarà la lotta al vertice nella classifica cannonieri in questa stagione? Allà ribalta ci saranno i soliti nomi oppure potrà uscire fuori il cannoniere a sorpresa?

GIORDANO: « Solita lotta, soliti nomi: mi pare scontato. Anche se, in verità, non potrebbero mancare le sorprese. I nomi: Altobelli, Muraro, Pruzzo, Iorio e Damiani, tutti giocatori che, se azzeccano la stagione, hanno qualche probabilità di aggiudicarsi la vittoria finale. Ora come ora, però, vedo un gradino sopra gli altri tre giocatori: Graziani, Rossi e il sottoscritto. Dietro questo trio, inserirei Savoldi, Pulici e Bettega. A proposito del bianconero, trovo che sia giusto criticarlo. Anche se da tempo occupava una posizione arretrata, Bettega rimane uno dei nostri migliori bomber (dieci gol per stagione li garantisce): schierato nuovamente da punta fissa non deluderà le attese. Chiodi? E' un buon giocatore e ora che si è sbloccato psicologicamente non può far altro che dimostrare il suo valore ».

Rossi e Savoldi: le due facce della medaglia

Giordano: un fatto personale con la Fiorentina

A Catanzaro Bettega (fuori quadro) ha

GLI UOMINI-GOL

Come si comportarono Altobelli, Bettega, Chiodi, Giordano, Graziani e Savoldi nelle prime due giornate dello scorso campionato e quali rapporti... preferenziali intrattengono

Dietro l'angolo c'è una «bestia nera»

BEPPE-GOL Savoldi è il provvisorio capo-cannoniere della Serie A con due gol: uno segnato su rigore (è uno specialista) alla Juve, uno ottenuto ai danni del Perugia con un perfetto tocco di piatto, al volo. Con Bettega, Graziani, Giordano, Chiodi e Altobelli fa parte della sempre più sparuta truppa dei « signori del gol », ai quali domenica si sono aggregati due bravi esordienti in A: il romanista Ancelotti e l'udinese Vagheggi. Savoldi — per quel che lo riguarda — sta ripetendo quanto fece l'anno scorso: un gol a partita. Ma certo si augura di non fermarsi, come nel passato campionato,a quota nove. Vediamo insieme alcune cifre...

1978-79 - Nel campionato precedente Bettega, Chiodi e Giordano, alla seconda giornata, segnarono una doppietta. Per Bettega si trattò di una ripetizione dei gol segnati nella prima giornata di quel torneo: una doppietta alla prima, una doppietta alla seconda. Chiodi, i suoi 2 gol, li mise a segno dal dischetto. Ora invece ha fatto centro su azione. Era dal 7 gennaio scorso, tredicesima giornata, che non segnava su azione. In ritardo con il gol c'era anche Graziani. L'ultima sua rete di campionato l'aveva messa a segno il 18 marzo. Mancavano altri 8 turni di gare alla conclusione del campionato, ma Graziani non riuscì più a segnare. E' doveroso però ricordare che di quelle rimanenti 8 gare Graziani ne giocò solo 4. Vediamo ora rapidamente come si sono comportati i nostri sei cannonieri nelle prime 2 giornate dei campionati disputati in serie A negli ultimi 10 anni.

ALTOBELLI. E' alla sua terza stagione. Segnò un gol alla seconda giornata del suo primo anno di A. Fermo lo scorso anno, di nuovo in gol adesso.

BETTEGA. 0 alla prima giornata, o alla seconda (quando addirittura non in tutte e 2 come accadde nella passata stagione) Bettega è quasi sempre stato presente all'appuntamento con il gol. Ha fallito solo 2 volte: nel 1972-73 e nel '75-'76.

CHIODI. Sempre un po'... lento a mettersi in moto. Solo l'anno scorso 2 reti, su rigore, alla seconda giornata.

GIORDANO. Cominciò subito a dare dispiaceri alla Fiorentina nel campionato 1975-76. Bang-bang alla prima e alla seconda giornata nella stagione successiva; un anno a secco, un gol alla prima giornata, 2 alla seconda nel campionato della passata stagione.

GRAZIANI. Dal 1974-75, ossia da quando ha cominciato a giocare nella giornata di apertura del torneo (era già col Torino del 1973-74, ma le prime 2 partite le vide dalla panchina con la maglia numero 14) al primo o al secondo turno è andato in gol nel 1974-75, nel 1976-77 (un gol alla prima giornata, 2 alla seconda), nel 1977-78 e adesso.

SAVOLDI. Solo in 3 stagioni senza gol nelle prime 2 giornate: nel 1971-72, 1972-73 e 1977-78.

Vediamo ora — è una gustosa curiosità — il comportamento di alcuni nomini-gol nei confronti di squadre che sono abituate a... subirne le ire tanto da considerarli autentiche « bestie nere ».

GIORDANO E LA FIORENTINA - Contro la Fiorentina, Bruno Giordano, centravanti della Lazio, segna in media un gol a partita. La storia degli appuntamenti di campionato tra l'attaccante laziale e la squadra viola iniziò il 2 maggio 1976 e subito Giordano si fece « vedere »: un gol dopo soli 6 minuti di gioco. Prodezza inutile perché alla fine la Fiorentina risultò vincitrice per 4 a 3. Nei 3 successivi incontri, però, le botte di Giordano furono vere e proprie mazzate vincenti. 10 ottobre 1976 a Firenze: la Lazio vince per 1 a 0 grazie ad un gol messo a segno da Giordano. La storia si ripete un anno dopo, esattamente il 18 dicembre 1977, sempre a Firenze con rete decisiva del centravanti laziale a 3 minuti dal termine su calcio di rigore. Nel match di ritorno altro 1 a 0 per i

GIORNATA PER GIORNATA I GOL DI ALTOBELLI, BETTEGA, CHIODI, GIORDANO, GRAZIANI E SAVOLDI NEL CAMPIONATO 1978-79

GIOCATORE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Altobelli						1			2					1			1	2				1	1		1			1		
Bettega	2	2				1											1	1									1			1
Chiodi		2		2									1												1	1				
Giordano	1	2			3				1			2				1			2	1	2				1	1		1		1
Graziani						1	3	1					1				1		1			1								
Savoldi	1	1			1			1	1			1			1								2							

NEL PROSSIMO NUMERO

A grande richiesta il POSTER di

NOVELLINO

GRAZIANI: « La classifica cannonieri sarà un discorso limitato ai soliti nomi, e cioè: Pulici e Graziani, Giordano, Altobelli e Muraro, Rossi, Bettega e Savoldi. Vuoi una sorpresa? Ti dico Speggiorin: è forte e questa potrebbe essere la sua annata. Da tempo Speggiorin aspetta il suo momento e nel Napoli di Vinicio potrebbe, finalmente, trovarlo. Poi non dimentichiamoci di Chiodi che, con un po' di fortuna, può tranquillamente mettere a segno una decina di gol (senza contare che ha il vantaggio enorme di battere i rigori per la propria squadra). Quindi c'è Pruzzo, che stimo molto: è in condizione e con Liedholm potrebbe trovare quegli stimoli che nella passata stagione gli sono venuti a mancare ».

ilanciato la Juve così

ROSSI: « I soliti nomi, senz'altro: non credo nella possibilità di una rivelazione, di un volto nuovo. Potrebbero esplodere Altobelli e Muraro, ma non sono assolutamente delle novità. Ma se proprio insisti, se proprio vuoi la "sorpresa" ti dico Iorio dell'Ascoli: è un centravanti agile, svelto, con tutte le carte in regola per diventare un grossissimo cannoniere ».

BETTEGA: « Il "panorama" dei cannonieri non si discosterà molto da quello solito. Vedo particolarmente bene Graziani, Giordano e Pulici. Dietro di loro inserirei Pruzzo, che prima o poi dovrebbe venir fuori ad alto livello. Potrei anche fare il nome di Chiodi: ma tutto dipende dal fatto se riuscirà a segnare diversi gol su azione e se ripeterà la serie d'oro dal dischetto della passata stagione. Volti nuovi non ne vedo, piuttosto c'è un anziano che potrebbe risalire alla ribalta: Savoldi, cioè, che a Bologna sembra aver ritrovato la vena del passato. La Juve? Va in rete grazie al contributo di diversi giocatori e non di un singolo cannoniere. A mio avviso è una garanzia avere un gran numero di calciatori capaci di inserirsi in zona-gol senza grosse difficoltà ».

Darwin Pastorin

laziali e altra rete di Giordano quando mancano solo 7 minuti al termine della gara. Poi c'è una partita in cui Giordano... perdona. E' quella del 22 ottobre 1978 a Firenze. Vittoria secca per 3 a 0. Ma la quiete dura poco. Al successivo appuntamento, infatti, nella partita di ritorno (18 febbraio 1979), Giordano segna una doppietta e la Lazio vince per 4 a 0. Appena il tempo di ritrovarsi, domenica scorsa, e Giordano non perde l'occasione. E' suo il gol che sblocca lo 0 a 0 dopo appena 10 minuti di gioco.

SAVOLDI E IL PERUGIA - Meno regolare di Giordano contro la Fiorentina, ma comunque sempre efficace, Savoldi contro il grifone umbro. 9 partite, 7 gol, con una scorpacciata (tripletta) il 6 novembre 1977, seguita da un abbastanza lungo periodo di digiuno, poi domenica scorsa il risveglio. Ecco la sintesi degli appuntamenti tra Savoldi e il Perugia:
25-1-1976 - Perugia-Napoli: 2-2 - Savoldi non segna;
9-5-1976 - Napoli-Perugia: 4-0 - Savoldi su rigore al 45' p.t.;
30-1-1977 - Napoli-Perugia: 1-1 - (campo neutro Bologna) Savoldi al 41' p.t.;
15-5-1977 - Perugia-Napoli: 4-2 - Savoldi 2 reti;
6-11-1977 - Napoli-Perugia: 3-2 - Savoldi 3 reti: al 15', 31', 34', p.t.;
12-3-1978 - Perugia-Napoli: 2-0;
10-12-1978 - Napoli-Perugia: 1-1 - Savoldi non segna;
14-4-1979 - Perugia-Napoli: 2-0;
23-9-1979 - Bologna-Perugia: 1-1 - Savoldi al 12'.

GRAZIANI E L'ASCOLI - Una certa rabbia nello scaraventare il pallone nella porta dell'Ascoli l'ha avuta Francesco Graziani, centravanti del Torino, autore, domenica scorsa, del gol che ha dato ai granata il successo sui bianconeri marchigiani. In precedenza Graziani aveva giocato 5 volte contro l'Ascoli: 2 nel campionato 1974-75 (il 13 ottobre 1974 e il 9 febbraio 1975) fece centro in tutte e 2 le gare segnando gol decisivi: 1 a 1 ad Ascoli nel match di andata, 1 a 0 per il Torino nel match di ritorno. Due volte nel campionato 1975-76: in bianco nel primo incontro giocato ad Ascoli il 19 ottobre 1975 e finito 1 a 1 (rete granata di Pulici), in gol nel secondo appuntamento il 22 febbraio 1976 a Torino (vinsero i granata per 3 a 1 Graziani segnò a 2 minuti dal termine l'ultimo gol della giornata). Altre due partite nel campionato 1978-79 con Graziani a secco di gol nella partita di Ascoli (22 ottobre 1978) finita con la vittoria dei padroni di casa per 3 a 0; una rete, invece, nella partita del 18 febbraio 1979 a Torino vinta dai granata per 3 a 1.

a cura di di **Orio Bartoli**

Perugia e sponsor aiutano i tifosi

MENTRE CI SI LAMENTA del caro-prezzi, a Perugia il tifoso quest'anno spenderà certamente meno che negli anni passati. L'accordo fra la società perugina e la ditta Ponte si riflette, in maniera diremmo positiva, anche nelle tasche degli sportivi. Due gli esempi d'attualità. In occasione della trasferta a Zagabria per la partita di ritorno con la Dinamo, il Perugia aveva organizzato un viaggio in comitiva per i tifosi, ognuno dei quali avrebbe speso L. 52.000, biglietto della partita compreso. La ditta Ponte ha poi pensato d'intervenire a sostegno delle spese, cosicché ora ogni tifoso perugino spenderà soltanto L. 30.000. Ma non basta. In occasione dell'incontro amichevole Italia-Svezia di Mercoledì 26 a Firenze, la Ponte ha messo a disposizione dei tifosi di Paolo Rossi 4 pullmann e 200 biglietti gratuiti. Il che dimostra, qualora ve ne sia ancora bisogno, che l'intervento finanziario d'una industria nel mondo del calcio allevierebbe non solo i problemi delle società, ma anche quelli non meno gravi e importanti dei tifosi.

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 6 del 30 settembre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Ascoli-Catanzaro	1X	1X	1X	1X	1X2
Avellino-Torino	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Milan	X	X2	X	X2	X2
Fiorentina-Napoli	X	X	1X	X	X
Inter-Lazio	1X	1X	1X	1X2	1X
Juventus-Pescara	1	1	1	1	1
Perugia-Udinese	1	1	1	1	1X
Roma-Bologna	1	1	1	1	1
Vicenza-Atalanta	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Pisa-Pistoiese	X	X	X	X	X
Taranto-Lecce	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Varese-Fano	1	1	1	1	1
Catania-Cavese	1X	1X	1	1	1

Le due colonne di Massimo Cacciatori

1	X
X	X
2	X
X	1
1	1
1	1
X	1
1	1
X	X
X	X
X	X
1	1
1	1

ASCOLI-CATANZARO
● Entrambe le squadre sono state sconfitte di misura dalle due torinesi. Un certo equilibrio ci sarebbe comunque. Inoltre, in partite come queste, i punti valgono oro, anche se siamo all'inizio della stagione.
Alla prima casella il segno « 1 » manca da un mese, ma non può essere preferito in senso assoluto. Meglio la doppia **1-X.**

AVELLINO-TORINO
● Pur con una serie di guai, il Torino ha mostrato una ripresa sensibile. L'Avellino, per contro, se torna con un punto da S. Siro, non deve certo vergognarsi. Dunque: una grande bella partita.
Considerato che nella seconda casella il segno « 1 » non è ancora comparso, tenuto conto dei fattori tecnici, signori e signore: **TRIPLA!**

CAGLIARI-MILAN
● Il Cagliari è una delle due squadre che non hanno ancora segnato né subito reti. Il Milan, finora, non è stato un fulmine di guerra, ma è sempre il Milan: il confronto è davvero interessante.
Alla terza casella il segno « X » è comparso solo una volta. Potrebbe arrivare adesso e non ci starebbe male: **X.**

FIORENTINA-NAPOLI
● Sono due squadre ancora in via di assestamento, specie la Fiorentina (per il Napoli, forse, è più una questione di preparazione). Tutto sommato, è un'altra partita equilibrata.
Riteniamo di poterci votare al segno **X.**

INTER-LAZIO
● Per i milanesi un avversario più consistente delle due « matricole » incontrate finora. E' vero che la Lazio non ha ancora toccato i suoi vertici, ma è anche vero che un Giordano non lo si può lasciare incustodito né lo si può sottovalutare.
Noi non la vediamo tutta scontata. Facciamo allora: **1-X.**

JUVENTUS-PESCARA
● La Juve finora, pur con alcuni problemi ancora in piedi, ha figurato al di sotto dei meriti. In fondo, a conti fatti, contro il Bologna aveva quasi... vinto. Per il Pescara non vediamo proprio vie di scampo. Pronostico scontato: **1.**

PERUGIA-UDINESE
● Gli umbri sono tornati imbattuti da Bologna, stanno per battere il relativo primato italiano assoluto e poi, diamine, Paolo Rossi dovrà pure farsi vivo. Certo, però, che l'Udinese non è un materasso.
Certe volte dobbiamo pure osare: **1.**

ROMA-BOLOGNA
● La fama conquistata dalla Roma non basta a far considerare la partita una formalità. Il Bologna, infatti, sta evidenziando possibilità delle quali era difficile fargli credito. I valori, insomma, sono più vicini di quanto si creda.
Tutto questo per dire che stavolta azzardiamo davvero: **1.**

LANEROSSI-ATALANTA
● Due grossi nomi in crisi: l'Atalanta finora ha cincischiato; il Lanerossi lo stesso, con, in più, la batosta di Brescia. E' davvero difficile prevedere come andrà a finire. La smania di rifarsi può tradire entrambe.
Ciascuno dei tre segni si propone in base a precise considerazioni. E allora: **TRIPLA.**

PISA-PISTOIESE
● Derbi toscano di contenuti caldi. La pistoiese ormai la dice grossa nel torneo cadetto e sembra avviata sulla buona strada. Il Pisa però gioca in casa e poi, in questi casi, l'orgoglio fa la sua parte.
Scegliamo il segno meno frequente alla casella 10, ossia l'**X.**

TARANTO-LECCE
● Altro derby fra squadre che finora si sono messe in evidenza per la discontinuità. Nessuna delle due ha ancora pareggiato e potrebbe essere la soluzione ideale, almeno agli effetti della schedina.
Visto che possiamo farlo, giochiamo la doppia: **1-X.**

VARESE-FANO ALMA JUVE
● Ci aggiriamo nell'ignoto. Si comincia adesso e tutto è ancora nebuloso. Forse vale la pena rendere omaggio al blasone del Varese.
Dopo quanto detto, inutile discutere: **1.**

CATANIA-CAVESE
● Stesso discorso precedente. In più c'è il pizzico del derby, considerato che sono due squadre « sudiste ». Nella fattispecie, il blasone è quello del Catania.
Abbiamo un'altra doppia. Eccola: **1-X.**

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Bologna-Perugia X; Catanzaro-Juventus 2; Lazio-Fiorentina 1; Milan-Avellino 1; Napoli-Cagliari X; Pescara-Roma 2; Torino-Ascoli 1; Udinese-Inter X; Atalanta-Cesena X; Matera-Taranto 1; Pistoiese-Palermo 1; Sampdoria-Monza X; Sambenedettese-Genoa 2.

Montepremi: L. 3.540.540.044. Ai 370 vincitori con punti 13 vanno L. 4.784.500, ai 7.902 vincitori con 12 punti vanno L. 224.000.

da pagina 7

v'è dubbio che la passione degli sportivi (dei tifosi) si risveglia e raggiunge i più alti vertici quando la partita è dominata, risolta, firmata dall'Idolo. E l'Idolo è sempre lui, il Goleador, il giocatore che, magari senza merito, raccoglie il frutto del lavoro altrui, e che tuttavia più dei compagni viene ferito, deriso, criticato quando non segna. La « prima » di campionato è stata — sotto questo punto di vista — esemplare: i « buchi » di Chiodi all'Olimpico, l'astinenza di Paolo Rossi con il Catanzaro, il nulla di Graziani a Cagliari, l'inutile battagliare di Giordano ad Avellino, l'incerto comportamento di Bettega con il Bologna, le occasioni perdute da Pruzzo e Ancelotti, tutto contribuì a far temere un torneo miserello, uno spettacolo privo di « superstar ».

ROSSI A DIGIUNO - Ed ecco che domenica — come se si fossero passati la voce — i Goleador sono tornati all'appuntamento con il pubblico che li invocava. Con la dolorosa eccezione di Paolo Rossi, sempre più mesto nella sua affannosa e inutile ricerca del gol, gli altri (quasi tutti) hanno « firmato » una « prima pagina » di grande richiamo: Savoldi (autore di uno spettacoloso gol al Perugia), Giordano (un missile nella rete fiorentina), Chiodi (felicissimo autore di un gol-spettacolo all'Avellino, un gol che ha sottolineato il gioioso ritorno del Milan-stellato a San Siro), Graziani (prepotente affossatore dell'Ascoli in attesa di far sfracelli con il « gemello » Pulici), Altobelli (solo la prodezza di Vagheggi poteva equilibrare il suo gol a Udine), Ancelotti (finalmente consacrato alla gloria del massimo torneo). E Bobby-Gol Bettega, la cui « resurrezione » a Catanzaro ha riacceso le speranze degli juventini, di Bearzot, e soprattutto ha voluto avere il tono di una risposta a quanti avevano messo in dubbio non tanto le sue capacità di calciatore, di uomo-gol, ma la sua serietà professionale. Già si contavano i minuti della sua « astinenza », e si criticavano le sue esibizioni televisive (a gettone) forse dimenticando (siamo qua, in tanti, a recitare il **mea culpa**, sperando che quello di Catanzaro non sia stato un fuoco di paglia) che il « Bobby-gol » ha sempre difficoltà all'inizio di stagione. In settimana, l'avevano sfruculiato un po' tutti, compresi Altafini e Facchetti, riapparsi sulla scena calcistica nazionale in veste di « columnist » per autorevoli quotidiani. Certo, il pungolo della critica è servito a smuovere i Goleador dall'ozio, a risvegliarli da quello che pareva essere un pernicioso letargo.

IL CARO GOL - Così da una domenica all'altra abbiamo dato una notevole ridimensionata al « caro-gol », passando da quota **duecentotrenta milioni** circa per rete segnata a circa **cento milioni**, che non è poco (in altri Paesi d'Europa, di questi tempi, si celebrano goleade fantastiche) e tuttavia costituisce un netto miglioramento rispetto alle avvisaglie della « prima » di campionato. Resta piuttosto una considerazione da fare in merito ai tifosi, i quali — stando alle cifre — dovrebbero essere ripagati con maggior dovizia di gol e con spettacoli migliori, visto che stanno reggendo sulle proprie spalle le precarie economie del calcio professionistico. Seguiteci in questo interessante anche se forse noioso... viaggio nelle cifre. L'anno scorso, alla seconda giornata furono 174.170 gli spettatori paganti che permisero un incasso globale di circa settecento milioni; quest'anno, 169.166 paganti (cinquemila in meno) per un incasso di ottocentocinquanta milioni circa (145 milioni in più). Sono cifre — queste — che la dicono lunga sulla non felice politica dei prezzi attuata da molte società. Siamo dell'avviso — e lo diciamo da tempo — che il calcio non debba essere spacciato demagogicamente come trattenimento a sfondo sociale (e anzi siamo da sempre contrari alla strumentalizzazione anche politica che se ne fa spesso e volentieri alla maniera dei paesi sottosviluppati); comunque, riteniamo giusto combattere l'insana e vertiginosa crescita dei prezzi perché può portare solo al progressivo allontanamento degli sportivi dagli stadi.

VINCE LO STATO - Il caso di Bologna è esemplare: nella recente partita di Coppa Italia con l'Inter, allo stadio bolognese si recarono 28.555 spettatori paganti, per un incasso di 148 milioni e 696.500 lire (media pro capite 5.200 lire); in occasione di Bologna-Perugia (partita di grande richiamo anche perché faceva seguito al pareggio di Torino con la Juve), gli spettatori sono stati appena 25.000 e hanno portato nelle casse del Bologna la stessa cifra (149 milioni circa) di cui 70.271.000 per quota abbonamenti e 78.838.000 sotto forma di incasso per i 12.264 biglietti venduti; e questa volta la media pro capite è salita a circa 6.500 lire. Dio sa quanto ci risultino indigeste le cifre, quanto vorremmo poterle tenere lontano dal calcio, dai nostri discorsi che preferiremmo dedicare (sempre e soltanto) alle imprese degli uomini-gol. E tuttavia si devono aprire gli occhi davanti a certe situazioni perché — insistendo su questa strada — si può veramente dare il colpo di grazia allo sport più bello e più popolare. Con quali interessi, non è dato sapere. Vi riproponiamo — infatti — una ricerca effettuata dal « Giornale Nuovo », ricerca da cui si desume che le maggiorazioni al costo del biglietto finiscono per favorire soltanto l'Erario, lo Stato. Ecco, questo è il calcio: una grande vacca da mungere. Ma fino a quando?

Italo Cucci

Ecco gli «affari» dei presidenti: guadagnano meno con il biglietto da 25.000 che con quello da 12.000

L'eccessivo costo dei biglietti (si va dalle 5 mila lire delle curve alle 40 mila lire della tribuna numerata) in occasione di Bologna-Perugia ha sollecitato un assessore del capoluogo emiliano a presentare un'interpellanza sull'argomento al consiglio comunale. Ed ha sollecitato noi a comparare i prezzi applicati in regime agevolato e quelli applicati in regime normale.

Innanzi tutto è interessante rilevare, in base alle norme di legge, che i tifosi bolognesi impingueranno le casse dello Stato

Semplice il motivo. Il Bologna, quest'oggi, non ha diritto al « regime agevolato », che prevede quote erariali e d'Iva ridotte, perché non ha posto in vendita almeno il 40 per cento dei biglietti a non più di 2200 lire. In tal caso, infatti, si applica il normale regime fiscale.

Con questo regime, a parità di costo del biglietto, le società hanno un ricavo nettamente inferiore. Ad esempio un biglietto venduto a 25 mila lire a regime normale frutta meno di un biglietto venduto a 12 mila lire quando esiste il beneficio del regime vincolato, come è agevole constatare dalle seguenti tabelle. Da notare, infine, che con qualunque regime i due terzi della quota Iva vengono restituiti alla società

REGIME AGEVOLATO

Costo lordo	Erario	Iva	Ricavo netto
biglietto a 2200 lire	80 lire (4%)	120 lire (6%)	2000 lire
biglietto a 5000 lire	750 lire (15%)	300 lire (6%)	3950 lire
biglietto a 12000 lire	1800 lire (19%)	720 lire (6%)	9480 lire
biglietto a 15000 lire	3750 lire (25%)	900 lire (6%)	10350 lire
biglietto a 20000 lire	5000 lire (25%)	1200 lire (6%)	13800 lire
biglietto a 25000 lire	6750 lire (25%)	1500 lire (6%)	16750 lire
biglietto a 40000 lire	20000 lire (50%)	2400 lire (6%)	17600 lire

REGIME NORMALE

Costo lordo	Erario	Iva	Ricavo netto
biglietto a 5000 lire	1100 lire (22%)	700 lire (14%)	3200 lire
biglietto a 15000 lire	7500 lire (50%)	2100 lire (14%)	5400 lire
biglietto a 20000 lire	10000 lire (50%)	2800 lire (14%)	7200 lire
biglietto a 25000 lire	12500 lire (50%)	3500 lire (14%)	9000 lire
biglietto a 40000 lire	20000 lire (50%)	5600 lire (14%)	14400 lire

DA «IL GIORNALE NUOVO»

ArteSport Premia Scarnecchia

IL SECONDO appuntamento di « Arte Sport » vede premiato questa settimana il giocatore della Roma Roberto Scarnecchia. Il premio consiste in una preziosa opera di Marco Bonechi, intitolata «Paesaggio», e viene assegnato al ventunenne giocatore della Roma che ha realizzato questa settimana al 2. del primo tempo, nel corso dell'incontro tra Pescara e Roma, la prima rete della seconda giornata di campionato. Roberto Scarnecchia militа da due anni nelle file della Roma, ma solo quest'anno Liedholm ha deciso di inserirlo in prima squadra impegnandolo seriamente. Nonostante sia considerato un centrocampista, Scarnecchia riesce ad esprimersi meglio come mezza punta tanto da essere ormai considerato come una seria e probabile alternativa a De Nadai. E' giunto nella squadra giallorossa nel campionato '77-'78 dopo aver giocato in serie D nell'Almas Roma.

Grosse novità e sorprese nella serie cadetta. Ritornano a convincere le genovesi (con la compagine di Di Marzio che espugna San Benedetto), mentre l'Atalanta — una delle favorite della vigilia — continua a stentare. Chi, invece, stupisce sempre più è la matricola Matera, superata solo dal Verona

Gli spettacoli dell'Arena

a cura di **Alfio Tofanelli**

LA CAPOLISTA. Si chiama Verona, secondo previsione. E il campionato è subito entrato nella « bagarre » con il riscatto del Genoa, la conferma delle « matricole » Matera e Como, la regolarità del Monza. La classifica propone già i suoi eccitanti motivi. C'è, innanzitutto da tener presente la cinquina del Brescia, che sa di rabbia e di voglia di riscatto. Alle « rondinelle » bruciava molto lo smacco patito a Parma al 90'. E allora si sono avventate sul malcapitato Vicenza, travolto da un insolito ed inaspettato destino nel settembrino mare del Mompiano parato a festa.

GENOVA CAPUT MUNDI? Diciamo meglio: Genova caput B. Perché, insieme, coi rossoblù che hanno espugnato il difficile campo di S. Benedetto, in arcione restano anche i blucerchiati pur se buggerati nel finale da un Monza in vena di scherzi maligni. Alle corte: il torneo sembra mantenere le promesse formulate, almeno riguardo alle « big ». Possiamo ritenere in ritardo l'Atalanta, ma siccome conta molto anche il gioco nel contesto di un giudizio globale, bisogna affermare che il comportamento dei nerazzurri contro il Cesena, al di là del 2-2, è stato veramente notevole.

Ad occhio e croce è difficile trovare la possibile squadra-materasso. Sembrava dovesse toccare al Matera questo ingrato ruolo: invece la « Di Benedetto Company » sta smentendo clamorosamente tutti. E' persino riuscita a furoreggiare contro il Taranto di Adelmo Capelli, ingenuo la sua parte quando ha sprecato (ahi, Quadri!) un rigore che grida ancora vendetta. E' chiaro che se al campionato mancheranno in partenza le previste « squadrette » (meglio per loro, ovviamente...) la situazione d'equilibrio va a complicarsi ancora di più con buona pace degli indovini di turno che vorrebbero decifrare in anticipo le cose future. L'unica derelitta attuale è la Samb di Pietro Maroso, ma sembra che il tasso qualitativo dei marchigiani non sia proprio quello che la classifica fotografa. Ed allora vale la pena attendere anche i rossoblù alla riprova.

IN CLASSIFICA tornano, imperiosamente, Pistoiese, Ternana e Lecce. I toscani lo hanno fatto grazie alla bella vittoria sul Palermo, squadra rocciosa e volitiva, piegata al di là del punteggio dagli « arancioni », che Melani (come leggerete a parte) ritiene in grado di riportare agli ottimi livelli della passata stagione. Il Lecce ha recuperato subito il brutto scivolone di Palermo ed a farne le spese è stata la matricola Parma, squadra che sembrava destinata a mettere i pugliesi nei pasticci. Infine la Ternana: undici uomini trascinati dal « super » Sileno Passalacqua. Santin crede in questa squadra e spera di portarla in alto. In effetti la Ternana ha possibilità smisurate: solo il prosieguo del campionato potrà dire una parola più chiara in ordine alle sue reali possibilità, ma siccome possiede giocatori di sicuro talento (Sorbi e Francesconi, su tutti, in fase di costruzione) ed il ritrovatissimo Passalacqua, ai rossoverdi è possibile ogni traguardo. Ultima nota, infine, per il Cesena. Squadra dalle ottime geometrie e funzionale, creata da Bagnoli con sicurezza tattica estrema. Gioca un gran calcio e merita tanti elogi. Va attesa alla conferma. □

ABBIAMO VISTO PER VOI: SPAL-COMO 1-1

Nicoletti il Grande

FERRARA. Non si è visto del bel gioco, ma a salvare lo spettacolo sono venuti i due gol. Spettacoloso il tiro di Fabbri su punizione contro il quale niente ha potuto Vecchi (vanamente proteso) e semplicemente da cineteca quello di Nicoletti, che ha riequilibrato le sorti dell'incontro: discesa di Gozzoli, bel cross a rientrare, fantasioso volo di Nicoletti con inzuccata e deviazione vincente nell'angolino. Hanno applaudito tutti, in quel di Ferrara. Giustamente.

DALLA PARTE BIANCAZZURRA. Dice Caciagli, « mister » a vita della pattuglia estense, che non ha una grande squadra fra le mani. A suo avviso mancano ancora alcune pedine per aver solida « rosa ». Certi « affari » di mercato non gli sono andati giù. Brilli, per esempio: è un giocatore che gli avanza. Non è uno stopper (come avrebbe voluto) e come libero preferisce altre soluzioni. Ecco perché ha dato il « placet » alla sua cessione novembrina. E poi le « punte »: Grop sbaglia troppo e Gibellini deve anche pensare ai « rientri ». Quindi la Spal, in zona-gol, ansima e lo ha dimostrato anche contro il Como. Tuttavia Caciagli è contento di Fabbri. Anzi, contentissimo. Il ragazzo è rientrato a Ferrara da Cesena con l'etichetta del « libero ». Macchè! Caciagli lo ha inventato stopper fluidificante e Fabbri sta al giochetto, sganciandosi spesso per costruire e tentare i tiri da lontano. Non per niente il primo gol della Spal in questo campionato porta la sua firma, con tanto di svolazzo.

DALLA PARTE AZZURRA. Il Como comincia a prenderci gusto. Vince in casa e pareggia fuori. Così riesce a tener d'occhio l'alta classifica. Opinione di Marchioro: « **Siamo nel gruppo delle migliori e potremmo anche rimanerci. La squadra c'è. Punti deboli non ne abbiamo. Difetti? Sì, certo: quello di "tessere" troppo a centrocampo dove si usa più il foretto della sciabola** ».
In realtà questo Como ama crearlo, il gioco, piuttosto che distruggerlo. E' un merito o un limite? L'interrogativo resterà senza risposta finché sarà ancorato alla classifica. Certo se la marcia del Como sarà ad alto livello allora avrà ragione il tandem Pozzato-Lombardi che manovra alla grande, con raffinata sapienza, chiaramente da categoria maggiore. La forza del Como, comunque, sta nell'attacco. Nicoletti è fortissimo: dinoccolato, forse fuori coordinazione nelle movenze ma sempre efficace, insidioso, pronto a concludere in ogni frangente. Nicoletti si avvia a diventare la grande rivelazione stagionale. Al suo fianco si alternano Cavagnetto e Fiaschi, « spalle » ideali per tentare la via del gol nel modo più regolare e redditizio possibile. Non dimentichiamoci, infine, di Mancini, aletta-ovunque.

IL FUTURO. Como da quartieri alti, indubbiamente. Spal, per contro, destinata ad alti e bassi che potrebbero portarla un po' su e un po' giù. I biancazzurri dovranno inventare la « punta » giusta. Una volta c'era Pezzato a cavare le castagne dal fuoco. Tutto sommato Caciagli poteva persino tenerselo. Il discorso del Como riguarda un futuro sicuramente importante. La squadra ha una signora difesa (benissimo Wierchowod, ottimo Volpi, sicuro Gozzoli, bravo Fantolan, abilissimo ed esperto Vecchi), a centrocampo abile Centi, magnifici Lombardi e Pozzato. Occorre solo trovare passo più fluido e maggior psicologia. Cose che verranno certamente, sottobraccio ai risultati positivi. □

I due gol che hanno salvato Spal-Como. Sopra il portiere dei lariani tenta di opporsi alla staffilata di Fabbri su punizione. Sotto, invece, lo splendido gol di Nicoletti che raccoglie un cross dalla destra di Gozzoli, anticipa il diretto avversario e manda la palla nell'angolino opposto della porta difesa da Renzi

Maselli uomo-regalo

MASELLI

CLAUDIO MASELLI, il giocatore «regalato». Cinquanta milioni non sono molti nel variopinto carrozzone del mercato pedatorio. Li versò Saleri un mese fa e Maselli si vestì d'azzurro con gran gioia di Gigi Simoni che già lo aveva avuto al Genoa e ne ricordava la generosità e l'abilità geometrica sulla fascia centrale del terreno. Il «Petisso» a Bologna aveva sempre ritenuto Maselli un inamovibile. La nuova gestione, invece, no. E così, per cinquanta testoni, Maselli è salito a Brescia «a miracol mostrare». Contro il Vicenza si è scatenato: due gol, una prestazione eccezionale, in punta di bulloni. Il riscatto. Adesso Maselli può inviare a Bologna una cartolina di saluti ironici. Secondo Simoni lui, abile ed esperto centrocampista vecchio stampo, sarà l'uomo in più che guiderà il Brescia verso la promozione. Per Maselli, ovviamente, la soddisfazione è grande e se arrivasse la promozione la rivincita sarebbe anche più succosa, perché in serie A potrebbe ritrovare vecchie conoscenze cui dedicare terribili vendette Per il momento prende di nuovo coscienza di questa B dove ogni domenica è guerra. Claudio non se lo ricordava più e ora si sta dannando l'anima per mettersi in riga con le esigenze degli azzurri dell'amico Gigi e rendersi utile, come ha puntualmente dimostrato contro il Vicenza, implacabilmente affondato dalla sua micidiale doppietta. Quando, a Bologna, Maselli segnava, suonavano il campanone. Che a Brescia si sia scoperto goleador? Chissà.

VIGNOLA

BENIAMINO VIGNOLA, classe 1959, è la grande speranza del Verona. Ce ne ha parlato in termini entusiastici Fernando Veneranda, il suo attuale mister. In precedenza ne aveva tessuto le lodi Guirini, esperto personale del presidente veronese, uno che di talenti calcistici se ne intende. La definizione di Veneranda: *«Un Rivera in miniatura, con lo stesso passo e le stesse movenze. Questo ragazzo ha solo bisogno di trovare il modo per ridurre all'osso i suoi dribbling, le sue invenzioni. In futuro, poi, dovrà anche trovare più spesso la via del gol».* Vignola ha recepito il messaggio che il suo mister ci aveva dettato all'inizio del campionato e lo ha assecondato contro il Pisa. Una significativa doppietta che ha voluto dire due punti oltre alla definitiva consacrazione dei giallo-blù. Il tutto per la gioia dei tifosi veronesi. Ha giocato solo ventiquattro minuti ma gli sono bastati per far fuori il Pisa di Meciani. Un terribile uno-due che proietta il ragazzo nella dimensione che è dovuta agli uomini-campionato. Adesso Veneranda è assillato da un dubbio feroce: metterlo dentro a tempo pieno oppure continuare a sfruttarlo a scampoli? Visto che le sue attitudini si evidenziano meglio quando può «liberarle» in tempi brevi c'è da credere che Vignola preferisca il ruolo di «staffettista», a sua tempo appartenuto a fuoriclasse più famosi di lui. E a suon di gol, credeteci, non gli sarà difficile trovare la soluzione giusta.

PASSALACQUA

SILENO PASSALACQUA, toscanaccio di antico pelo. Una sola partita in A (contro il Napoli, vestendo la maglia della Fiorentina): il suo rammarico è questo. Per il resto ha molto di che esaltarsi. La sua vita di vagabondo lo ha portato a Sassari, Firenze, Reggio Emilia, Perugia. Poi ecco l'approdo a Terni. Il suo è sempre stato un ruolo ibrido. Una via di mezzo fra la «punta» autentica ed il centrocampista di vocazione. Per tanto tempo, forse troppo, ha avuto l'etichetta di rifinitore e di fantasista, aggettivi che servono a dar definizione tecnica a chi definizioni tecniche non vuole né può avere. A nostro modesto avviso Passalaqua è soprattutto un giocatore di calcio vero. Quest'anno è salito a Terni Santin, uno che non ama compromessi. Così Passalacqua è diventato la punta vera della Ternana nuovo corso. E Sileno ha preso tanto gusto al nuovo ruolo da inanellare «doppiette» in serie. Due volte colpì il Verona in Coppa, due volte ha trafitto il Bari in campionato, proprio nella domenica destinata al riscatto del 2-0 sofferto sul Lario nella tana dell'ex-Volpi. Adesso Sileno strizza addirittura l'occhio alla classifica dei cannonieri. Non è mai troppo tardi per tentar di battere vie che i facili luoghi comuni facevano ritenere proibite. Passalacqua ricorda che in C, a Reggio Emilia, segnò persino sei gol in un campionato Non molti per una «punta», tantissimi per un centrocampista. Santin gli ha riscoperto questa vocazione.

PALLAVICINI

GIUSEPPE PALLAVICINI Sei partite in A con la maglia del Torino e poi l'arrivo a Monza, dove ormai è diventato una istituzione. Anche lui, come Passalacqua, sta trasformandosi. Era uno stopper, alto come un «pivot», fortissimo di testa, abile nel contrasto e con ottimi piedi. Alfredo Magni lo trasformò, poco alla volta, in laterale di propulsione. Una progressiva opera di costruzione dell'uomo nuovo da inserire in un Monza vecchio e, a quanto pare, le cose stanno andando benone. Magni tiene Pallavicini ancorato alla difesa, ma ogni tanto gli affida la licenza di offendere. E lui si sgancia con autorevolezza, tentando colpi da incallito goleador. Una doppietta contro il Pisa in Coppa ed ora questo gol a Marassi, colto in zona-Cesarini quando il Monza credeva di aver perduto una partita abbastanza importante per l'economia della sua classifica. Pallavicini tenterà ancora di rifinire il nuovo ruolo. Nel Monza di Tosetto, Ferrari e Vincenzi che hanno l'obbligo assoluto del gol domenicale e, di conseguenza, fa molto comodo l'inserimento di un genialoide come Beppe, destinato a risolvere situazioni che i «bomber» non sempre riescono ad appianare. Intanto i brianzoli hanno portato a casa un punto di fondamentale importanza da un campo che il Monza temeva molto. Tutto ok, quindi, per la gioia di Alfredo Magni, un mister che sa sempre inventare qualcosa di nuovo per questo Monza proteso con tutte le sue forze verso la conquista di un posto in A. Sperando che, almeno questa volta, arrivi.

Il canto di Cardillo

TERNI. Il dopo-Tiberi è già cominciato. La patata bollente è passata nelle mani di Garofoli, presidente di fresco conio. La Ternana continua la sua avventura in B con antiche reminiscenze di nobiltà mal represse ma fatalmente annebbiate. Il fatto positivo sta tutto nel bilancio che comincia a quadrare. I «miracoli» fatti dallo staff dirigenziale hanno potuto ridimensionare un deficit che due anni fa, orientandosi attorno ai quattro miliardi, era semplicemente pauroso. Una botta di settecento milioni al primo anno, di ottocento la stagione scorsa e infine altri sette-ottocento questa volta. Fanno due miliardi e passa. Col mutuo federale la Ternana si può anche mettere a posto. Il retaggio di folli gestioni formato serie A sta per svanire. Ne godrà il tifoso che, nel giro di poco tempo, potrebbe anche ritrovarsi fra le mani la squadra competitiva cui aspira da tempo.

IL FUTURO. Per il momento la politica da seguire è obbligata. Il manager Cardillo ne sintetizza il concetto: *«Bisogna produrre ogni anno i pezzi validi da immettere sul mercato e "scoprirne" altri acquistati massimo alla metà di quanto li rivendiamo. Lo so: il rischio è grosso perché si corre sempre il rischio di una stagione-no e, in quel caso, saremmo fritti.*

SANTIN

Però è un rischio calcolato e sappiamo che non ci potremo mai permettere di sbagliare». Via Volpi, Gelli, Ascagni e Mitri, dentro gente di primo pelo come Sorbi oppure non più giovanissima ma sconosciuta in categoria come Francesconi, prelevato dalla Carrarese per ricoprire il vuoto lasciato da Caccia.

IL MISTER. L'unico rammarico che ha Cardillo è quello di non essere riuscito a mantenere a Terni Renzo Ulivieri. Non certo perché Santin gli dispiaccia, però con Ulivieri si era creata un'intesa felice che avrebbe potuto dare frutti importanti. Il fatto è che Ulivieri, carattere tipicamente toscano, non ha trovato a Terni l'ambiente «ad hoc» a causa di certa stampa. Adesso c'è Santin e Tonino assicura che sta lavorando giusto per creare una Ternana frizzante e spacca-pronostici. *«Dovremmo soffrire molto meno dell'anno scorso — afferma — anche se certe vittorie in pre-campionato ed il superamento del turno in Coppa avevano galvanizzato l'ambiente fuori misura. Faremo il nostro campionato tranquillo e sereno, rivalutando gente data per spacciata* (leggi Passalacqua, n.d.r.) *o valorizzando ragazzi in gamba che hanno il calcio nel sangue e un destino da campioni scritto in fronte* (leggi Sorbi, n.d.r.). *Ormai la Ternana si è abituata a questo ruolo».*

CROCE DEL SUD

Pavone, il figliol prodigo

● LECCE. E' arrivato Gardiman (*«Ma chi è costui?»*, si sono chiesti molti tifosi), ritorna Bonora, convinto a suon di milioni, ma sono in infermeria Merlo e Nardin (infortunatisi in allenamento con una sequenza alla ridolini), per non parlare poi di Grezzani (starà fermo due mesi). Il Lecce deve quindi fare i salti per far quadrare la formazione. Come se non bastasse, in società tira un'aria da bufera. Ecco, il vero problema del Lecce attuale è la buriana interna: c'è un gruppo di sei consiglieri che sbraita e contesta in un consiglio d'amministrazione che per numero di correnti sembra battere la Dc. Il contestatore numero uno è Francesco Lanzalunga, cinquantadue anni, imprenditore, che è uscito allo sbaraglio rilasciando anche interviste. Le accuse e le frecciate al presidente Jurlano ed al manager Cataldo sono chiare. Il Lecce di oggi, secondo Lanzalunga, manca di organizzazione adeguata e affronta la campagna acquisti alla cieca. E cosa dire del Lecce «ammazza-allenatori»? Per Lanzalunga a far andar via i vari Renna, Sensibile, Giorgis e Santin è stato Cataldo. Bella storia, come si vede, con cocci in abbondanza.

● MATERA. La squadra in serie B per i materani è un'occasione da non perdere. La città si porta dietro il suo sottosviluppo e spera che il calcio rappresenti il tramite per uscire dall'isolamento. D'accordo, sono lontane le situazioni descritte da Carlo Levi, innamorato di Aliano, un paesino del materano reso celebre con «Cristo si è fermato a Eboli», ma restano carenze e miseria. Matera ad esempio è, con Nuoro, l'unico capoluogo di provincia a non essere collegato con la Ferrovia dello Stato. Eppoi ha il problema dei sassi, antichi rioni di case ricavate nel tufo, del cui riattamento si parla da sempre, dai tempi delle visite di De Gasperi e Togliatti. Ma che c'entrano i sassi col calcio? Il calcio è Tv, pubblicità, collegamento di ogni tipo. E Matera si attende di essere scoperta dai turisti. Perché i sassi sono a quattro passi dallo stadio e sono di indescrivibile bellezza.

● BARI. Gaudino, messa nel cassetto l'etichetta di «piccolo Nordhal» regalatagli con molta fantasia da Liedholm, sembra aver fatto un bagno d'umiltà, dimenticando gli atteggiamenti da superdivo con i quali si pavoneggiava nello scorso campionato Risultato? Finora due gol e grande impegno In altre parole, il modo migliore per rispondere alle critiche, quasi sempre serene.

● PALERMO. Barbera, ultimo gattopardo del calcio, è sempre un dirigente di classe. Nel Palermo c'è un gruppo di nuovi (con in testa Cammarata) che preme cercando di concretizzare la corsa al comando. Bene: Barbera ha smussato gli angoli facendo un discorso da gran diplomatico: *«Non è vero che i vecchi ce l'hanno con i dirigenti nuovi. Vogliamo anzi che altre persone ci affianchino nella nostra opera. E' una cosa che ripeto da diversi anni».*

Cadè: a Palermo per la A

PALERMO. Giancarlo Cadè fa professione di umiltà, ma sotto-sotto crede assai in questa squadra senza particolari « stelle » (è rimasto il solo Magherini, dopo la partenza di Chimenti e Citterio). *« Delle formazioni cadette che ho allenato negli ultimi anni* — puntualizza — *questa è una delle più solide. Non promette acuti trionfalistici, ma neppure fa sospettare cedimenti clamorosi ».*

— Come manca, al Palermo, per poter puntare decisamente alla A?

« Forse una certa chiarezza societaria. I giocatori, scottati da esperienze passate non proprio esaltanti, hanno una sottile sfiducia nell'apparato societario. E questo è un grosso male ».

— Ma adesso che è arrivato Cammarata tutto è a posto o no?

« Per la verità non c'è ancora una linea dirigenziale chiara e netta. Si susseguono le riunioni. Forse si farà definitivamente chiaro entro breve tempo ».

— Un Palermo senza Chimenti poteva apparire un Palermo senza gol, invece non siete partiti malaccio...

« Sfruttiamo il collettivo e le debolezze altrui. L'uomo-gol, chiaramente, manca. Almeno sulla carta. Che poi il campo possa anche fornirlo è discorso diverso. Bergossi o Montesano, per esempio, potrebbero essere le nostre rivelazioni »

CADE

— L'anno scorso la squadra stentò a ingranare. Quest'anno no. Che sia giunta la stagione giusta per puntare al primato?

« Non credo. Non ci siamo prefissi obiettivi particolari. Facciamo la nostra strada e stiamo a vedere. Se capiterà il momento buono cercheremo di non farcelo sfuggire ».

— Il limite attuale del Palermo?

« Anche se a prima vista, può sembrare il contrario, direi una certa fragilità offensiva ».

— Sono previsti rinforzi novembrini?

« Non credo. Il parco giocatori è valido e non ha bisogno di aggiunte. L'unica cosa da fare è lavorare attorno a questa rosa limando e rifinendo le attitudini dei ragazzi ».

— Una parola sull'ambiente...

« Splendido. La folla rosa-nero è eccezionale. Unico pericolo: lo entusiasmo. Dopo i tre gol rifilati al Lecce già si parlava di serie A. E allora devo continuamente fare il pompiere gettando acqua sul fuoco ».

— Palermo meriterebbe la A, non crede?

« Ne sono convinto. Una grossa città, bella e operosa, un pubblico favoloso. La A ci starebbe comoda, a Palermo. Ecco perché bisognerebbe che venisse fuori la società. Solo con una perfetta organizzazione interna il Palermo può sperare di approdare in alto per rimanerci ». □

Gli arancioni sono... maturi?

PISTOIA. Marcello Melani non ha dubbi: *« Se il pubblico ci dà fiducia ancora per cinque-sei domeniche, prometto una Pistoiese in lizzo per la A ».* Chi è incredulo alzi la mano. Il « boss » ha tuonato il proclama standosene comodamente seduto su una poltrona di TV Libera Pistoia, incalzato dalle domande dei cronisti. La stampa ha provato a smontare Melani, ma ha fatto fiasco. Il « dux » assicura che questa Pistoiese è stata costruita appositamente per tentare quella scalata sfuggitale per un soffio la stagione scorsa. Secondo Melani in quella squadra affiorarono due lacune precise: la mancanza di una rosa quantitativamente valida e alcuni squilibri fra i reparti. Lacune colmatissime — sempre a detta di Melani — con l'arrivo di gente fresca che ha reso possibile l'ampliamento della rosa di cui sopra ed il contemporaneo ingaggio di alcuni « pezzi » importanti (Lippi, Berni, Luppi, Guidolin e Cesati) che, avendo trascorsi di A, garantiranno alla Pistoiese un « quid » in più.

TUTTE BUGIE? Il discorso, in teoria, non fa una grinza. Dove Melani potrebbe scivolare è quando gli si fa notare che si tratta di una difesa che la tifoseria apertamente contesta perché la ritiene fragile e lenta. Oppure, volendo ap-

RICCOMINI

profondire il discorso, sulla effettiva volontà di rinforzare la squadra, perché al mercato si è badato più a vendere (vedi Capuzzo, Di Chiara e Venturini) che a comprare. In questo senso, forse, Melani bluffa sapendo di bluffare. E' anche chiaro il movente: occorre portare pubblico allo stadio, quindi certi proclami possono far presa sull'ambiente. In effetti la Pistoiese ha accusato abbastanza la perdita di ben quattrocento abbonamenti « cittadini », fortunatamente surrogati da altrettanti provenuti dal circondario, Val di Nievole compresa, fino ad oggi « feudo » non certo pro-Melani.

REAZIONI. Come replicano giocatori e tecnico alle sparate del presidente? Con la politica del silenzio. *« Facciamo del nostro meglio* — dice Frustalupi, capo carismatico della squadra — *e poi vedremo. E' certo che noi « vecchietti » potremmo anche logorarci anzitempo ed allora sarebbe una noia... ».* Abbastanza serena è la stampa locale. Rinaldo Giovannini, redattore del « Corriere-Stadio » e telecronista ufficiale della Pistoiese, per esempio, sintetizza così il « momento » arancione: *« La squadra è valida, sicuramente, forse anche meglio dell'anno scorso. Probabilmente ha bisogno di trovare al di fuori quella convinzione che l'anno scorso si avvertiva sulla pelle di tutta la tifoseria. Ma non è detto che ciò non avvenga ».* □

● TARANTO. Pavone di Barletta. Dopo il benservito dell'Inter e la parentesi nel Pescara, è ritornato in Puglia. Un viaggio per qualche verso triste, con un bilancio piuttosto negativo. Ricominciano le pedate in umiltà, con i sogni di gloria ormai definitivamente messi da parte. San Siro è lontano: a Taranto bisogna vivere alla giornata, siamo nel piccolo calcio Ma Pavone, tristezza a parte, ritrova l'antica grinta.

Gianni Spinelli

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA RICCOMINI

Vicenza-Atalanta è già «ultima-spiaggia»

LA SERIE CADETTA, già dalla prossima domenica, inizia a fare sul serio, proponendo interessanti scontri al « vertice ». A ben vedere sono tre le partite dal pronostico incerto, e cioè Como-Verona, Genoa-Brescia e Pisa-Pistoiese. Il fortissimo Monza, impegnato in casa contro la Spal, e il Palermo, che deve vedersela alla « Favorita » contro la rivelazione Matera, dovrebbero — sempre secondo Riccomini — conquistare due facili successi. Pronostici incerti, invece, per Bari-Samb, Cesena-Ternana, Vicenza-Atalanta, Parma-Samp e Taranto-Lecce.

BARI-SAMB. Reduce da due sconfitte, la Samb va a Bari per far risultato. Corre il rischio in caso di nuova sconfitta, di sprofondare nella crisi. Ecco perché Maroso tenterà di tutto pur di arraffare almeno un punto. Pronostico: 1 - X.

CESENA-TERNANA. Il Cesena ha riscattato a Bergamo la bruciante sconfitta casalinga subita dal Verona. Quindi è in grado di non incappare in un nuovo passo falso casalingo, anche se la Ternana, rilanciata dalla vittoria sul Bari, potrebbe dar seri fastidi alla pattuglia di Bagnoli. Pronostico: X.

COMO-VERONA. E' una delle due partitissime della prossima domenica. E' sicuramente aperta a tutti i risultati. Il Como sta dimostrando di essere quella valida e solida squadra che gli addetti ai lavori avevano pronosticato. Per contro c'è il Verona che è partito col piede giusto. Diciamo, come pronostico, 1 - X - 2.

GENOA-BRESCIA. L'altra partitissima. Il Brescia non ha destato sorpresa, nella cinquina rifilata al Vicenza. Ho avuto modo di vedere le « rondinelle » contro la Pistoiese e la squadra mi ha impressionato. Sarà un grosso «match». 1-X-2.

VICENZA-ATALANTA. Più che una partita importante è una partita delicata. Sono due squadre annoverate fra le favorite della vigilia, che non possono permettersi ulteriori passi falsi. Quindi battaglia fino all'ultimo respiro, al « Menti ». E' certo che il Vicenza non ha ancora un volto sufficientemente chiaro, così come l'Atalanta deve esprimersi come sa e come il suo potenziale atletico e tecnico impone. Pronostico: X.

MONZA-SPAL. Sarà una gara molto interessante. Questa Spal fa dell'utilitarismo la sua arma migliore. Possiede alcuni elementi notevoli nelle sue file ed è sempre in grado di giocare scherzetti. Però davanti si troverà un Monza galvanizzato dalla già brillante classifica. Il Monza, non dimentichiamolo, resta una delle « big » del torneo cadetto La squadra brianzola è forte in ogni reparto ed, in più, mi sembra che abbia trovato la giusta convinzione sulle sue possibilità. Un'eventuale vittoria sulla Spal potrebbe anche dare ai monzesi la spinta definitiva verso la vetta della classifica: 1.

PARMA-SAMPDORIA. La brutta sconfitta patita dal Parma a Lecce avrà inferto al morale dei crociati un colpo difficile da digerire. E' però chiaro che Mongardi e compagni vorranno subito rifarsi, avendo la convinzione che nessun avversario è proibitivo in questo campionato. Non per niente il Parma « suonò » il Brescia nella prima domenica, come tutti ricordiamo. Arriva la Samp, comunque, squadra in cerca di esprimersi al meglio, dopo due pareggi consecutivi che l'hanno mantenuta in incognito. Pronostico: X.

PISA-PISTOIESE. Non posso fare pronostici. Sarà una bella partita perché i « derby » toscani, a tutti i livelli, fanno colore e... calore. Il Pisa è reduce dalla secca sconfitta di Verona che forse avrebbe anche potuto essere evitata. Per contro noi veniamo dalla bella vittoria sul Palermo. 1-X-2.

TARANTO-LECCE. Il Lecce aveva avuto una partenza fasulla tanto da farlo ritenere, a torto, squadra destinata a patemi certi. Invece ecco i giallo-rossi rifarsi alla grande sul Parma, tornando imperiosamente a buoni livelli Troveranno un Taranto col dente avvelenato per la ingiusta sconfitta di Matera. Pronostico: X.

PALERMO-MATERA. La « matricola » fa sul serio e bisogna cominciare a crederci. Però, in casa, il Palermo non è solito far regali. 1. □

LA NUOVA SERIE C2

Dopo aver presentato il campionato di C1, questa settimana è la volta dell'ex-quarta serie, nata l'anno scorso nel tentativo (riuscito solo in parte) di risolvere i problemi che da sempre affliggono i semiprò

Facce nuove, storie vecchie

a cura di **Orio Bartoli**

NON SI E' ANCORA capito se il campionato di C2 sia più vicino al soffocante clima dell'ex campionato di quarta serie o se invece si stia lentamente avviando verso i livelli spettacolari del torneo di C1. Quel che è certo, comunque, è che alla vigilia della ripresa delle ostilità, questo torneo giunto quest'anno alla sua seconda edizione, si appresta a radunare sui campi di tutta Italia atleti più o meno noti, giovani promesse e campioni al tramonto. L'appuntamento è per domenica prossima, 30 settembre, alle ore 15.

INCERTEZZA - Stanno per partire anche le 72 squadre di C2. Già lo scorso anno questo campionato alla sua prima esperienza propose motivi di interesse tecnico ed agonistico oltre a splendide incertezze se è vero, come del resto lo è, che fu necessario uno spareggio a due per stabilire una retrocessione e un maxispareggio a cinque per conoscere il nome della squadra che avrebbe fatto compagnia alla Sanremese. Da un punto di vista squisitamente tecnico il campionato di C2 edizione 78-79 mise in vetrina diversi giovani che, a partire dal prossimo campionato, giocheranno in squadre di categoria superiore.

Da un esame accurato dei quadri delle singole squadre partecipanti alla prossima edizione dei risultati ottenuti sia nelle amichevoli che nelle gare di Coppa Italia Semiprofessionisti, si ha la sensazione che anche il torneo che va a cominciare debba disputarsi all'insegna della più splendida incertezza.

LE ASPIRANTI. Le squadre che aspirano a recitare un ruolo di primo piano sono moltissime. C'è chi si è attrezzato senza badare a spese e chi invece lo ha fatto tenendo d'occhio il bilancio societario. In ogni caso, però, i propositi sono stati parimenti ambiziosi. Al palo di partenza ci sembra di poter individuare nel primo girone Lucchese, Prato, Grosseto, Imperia, Spezia e Siena tra le formazioni meglio strutturate per un campionato di élite, ma sarà bene non perdere di vista formazioni come quelle della Cerretese, della Sangiovannese, del Savona, del Pietrasanta che, pur essendo state costruite nel rispetto di una politica rigidamente ispirata alla linea verde, potrebbero costituire liete sorprese. Nel girone B sembra che Padova, Modena, Venezia, Mestrina e Trento abbiano fatto gli sforzi più consistenti per conferire alle rispettive squadre strutture idonee ad un campionato di vertice. Sarà tuttavia utile tenere nella debita considerazione anche Conegliano, Rhodense, Pordenone, Adriese e Arona (tanto per non far nomi) ovvero le formazioni che annoverano nelle rispettive fila molti giovani interessanti e tra questi alcuni giovani veramente validi.

Nel girone C la palma di favorito dovrebbe andare ad un gruppetto di squadre composto da Casertana, Giulianova e Latina, con un occhio particolare per la Casertana, la cui conduzione tecnica è stata affidata a quel Domenico Biti che ha esperienza e mestiere veramente notevoli. Tra le possibili sorprese indicheremo il Riccione, il Monopoli e il Civitavecchia, squadra che vanta una conduzione societaria pressoché esemplare e che potrebbe anche costituire una delle più liete sorprese del torneo.

Nel girone D il Brindisi smania dalla voglia di risalire la china calcistica così velocemente discesa. Stesso discorso per il Messina, che proprio alla vigilia del campionato si è venuto a trovare senza allenatore. Grosse cose, sul calcio-mercato estivo, ci sembra le abbia fatte anche il Cosenza. Buona dovrebbe risultare la struttura di Sorrento e Marsala.

Si tratta, in ogni caso, di previsioni da prendere con le molle, perché il calcio (e quello di serie C in particolare) è sempre pronto a smentire nella maniera più clamorosa le previsioni della vigilia.

REVIVAL - Un motivo di interesse va ricercato nei molti giocatori dal passato illustre che non disdegnano di chiudere la loro carriera giocando per squadre di categoria inferiore, per esempio Bongiorni (Spezia), Fetraz (Squinzano), Spimi (Riccione), Gambin (Francavilla), Di Maio (Casertana), Lambrugo (Seregno), Giorgini (Giulianova) e tanti, tanti altri. Per non dire dei molti giovani che si presenteranno alla ribalta del campionato con grandi ambizioni. Per molti di loro sarà la delusione più completa, ma non c'è d'avere dubbi sul fatto che anche da questo campionato di C2 vengano fuori giocatori di valore, come già avvenne l'anno scorso.

FORMULA SBAGLIATA? Sulla formula che governa il campionato di C2 si hanno molti dubbi tant'è vero che l'AIC ne ha chiesto la riforma, una riforma radicale che debba puntare decisamente all'abolizione del settore con conseguente netta divisione tra il calcio professionistico e quello dilettantistico. I calciatori chiedono anche una diversa organizzazione dei campionati. In particolare puntano ad una organizzazione così concepita: un girone di serie A, due di serie B, quattro di serie C e tutto il resto riservato ai dilettanti. Senza entrare nel merito della fondatezza o meno dei motivi che i calciatori enunciano a sostegno delle loro richieste, diremo che le leghe interessate e la stessa FIGC, non vedono di buon occhio la proposta dei calciatori.

Per quello che riguarda il settore semipro abbiamo interpellato alcuni dirigenti di società. La risposta è stata pressoché concorde: se necessario si proceda pure a modificare l'organizzazione dei campionati, ma lo si faccia alla luce di una sperimentazione consolidata con chiare e precise indicazioni. Ecco il testo di due delle dichiarazioni raccolte.

GLI ESPERTI. Luzzara, presidente della Cremonese: *« Per parte mia non mi oppongo alla riforma dei campionati. Nessuna preclusione preconcetta, ma è chiaro che il problema dovrà essere valutato a fondo. Ritengo che i dirigenti di società e i responsabili delle organizzazioni calcistiche debbano tenere nella giusta considerazione le istanze dell'Associazione Italiana Calciatori ma, parallelamente, dovranno tener conto di altri aspetti e decidere di conseguenza. Personalmente sono dell'opinione che l'attuale formula potrebbe anche andar bene. Il primo anno di sperimentazione ha dato un esito direi soddisfacente. Ora proviamo anche per un secondo anno...».*

Giorgi, presidente della Sangiovannese: *« Nessuna preclusione alla riforma dei campionati se sarà ritenuta necessaria e nessuna preclusione alla eventuale ristrutturazione del settore intermedio del quale la mia società fa parte. C'è necessità di ridurre l'organico? Lo si faccia, ma si abbia la massima serenità di giudizio. Mi spiacerebbe moltissimo se per colpire qualche episodio di malcostume dovesse risentirne l'intera categoria, una categoria che peraltro ha già dato prova tangibile della propria volontà e disponibilità nel prendere dolorose ma necessarie soluzioni. Sulla falsariga di questo spirito sono sicuro che i competenti organi federali prenderanno, in ordine alle varie istanze di riforma dei campionati e del settore, le decisioni più giuste ».*

MISTER CHE VA... Il cambio di allenatori sulle panchine della C2 sembra essere lo sport più diffuso. Più di una squadra su tre si presenterà al via con un allenatore diverso da quello che aveva al termine della precedente stagione. Il rinnovamento di allenatori investe tutta la categoria dalle Alpi alla Sicilia, anche se al sud è stato più consistente. Nel rinnovamento dei tecnici non c'è stato un indirizzo ben preciso. Molte società si sono infatti orientate su un allenatore esperto, smaliziato. Al riguardo potremmo fare i nomi di Cavazzuti al Bolzano, Meregalli al Prato, Bassi al Grosseto, Fongaro al Conegliano, Corelli al Giulianova, Biti alla Casertana, Fortini alla Nuova Igea e Colomban al Terranova Gela, tanto per fare dei nomi. Altre società hanno invece preferito affidarsi ad un rappresentante della nouvelle-vague vedi la Carrarese con Lembi, la Lucchese con Giampiero Vitali, la Sangiovannese con Galeone, il Padova con Mammì, il Francavilla con Tribuiani, il Brindisi con Zurlini, la Paganese con Montefusco. E c'è anche chi s'è preso un esordiente vedi lo Spezia (Mazzanti) e la Cerretese (Materazzi).

IL SOLITO CAOS. Prima del fischio d'inizio ci sono già state tormentate vicende su alcune panchine. Robotti, dopo aver curato la preparazione del Montecatini, è stato « disarcionato » e sostituito da Amos Mariani; Lembi ha lasciato il Pietrasanta per andare alla Carrarese e il suo posto è stato preso da Giampiero Mariani che aveva un incarico con le squadre minori del Pisa. Lino De Petrillo ha salutato il Messina. Insomma, quello delle panchine di C2, almeno in questo inizio di stagione, è stato un mondo tutt'altro che tranquillo. E se il buongiorno si vede dal mattino...

DOMENICA AL VIA ANCHE C1 e C2

DOMENICA PROSSIMA, 30 settembre, prenderanno il via anche i campionati di C1 e di C2. Ecco le partite in programma nella prima giornata.

C1 A
Casale-Reggiana
Mantova-Alessandria
Pergocrema-Lecco
Piacenza-Rimini
Sant'Angelo-Novara
Sanremese-Biellese
Treviso-Cremonese
Triestina-Forlì
Varese-Fano

C1 B
Anconitana-Livorno
Catania-Cavese
Chieti-Siracusa
Montevarchi-Benevento
Nocerina-Teramo
Reggina-Arezzo
Rende-Empoli
Salernitana-Campobasso
Turris-Foggia

C2 A
Cerretese-Siena
Derthona-Sangiovannese
Grosseto-Prato
Montecatini-Imperia
Pavia-Carrarese
Pietrasanta-Albese
Sansepolcro-Rondinella
Savona-Città Castello
Spezia-Lucchese

C2 B
Arona-Mestrina
Bolzano-Carpi
Legnano-Padova
Modena-Pro Patria
Monselice-Conegliano
Pordenone-Fanfulla
Rhodense-Adriese
Seregno-Trento
Venezia-Aurora Desio

C2 C
Avezzano-Cassino
Banco Roma-Palmese
Casertana-Lupa Frascati
Francavilla-Formia
Giulianova-Civitanova
Lanciano-Civitavecchia
Latina-Osimana
Riccione-Almas Roma
Vis Pesaro-L'Aquila

C2 D
Juve Stabia-Brindisi
Marsala-Savoia
Nuova Igea-Cosenza
Potenza-Alcamo
Ragusa-Monopoli
Sorrento-Barletta
Squinzano-Messina
Terranova-Paganese
V. Lamezia-Vittoria

Legnano la squadra « matusa » della C-2

E' IL LEGNANO la veterana della C2. L'undici lombardo si appresta infatti a disputare il suo diciottesimo campionato di serie C. Segue, con un solo gettone di presenza in meno, lo Spezia. Poi viene un quartetto che va dalla Liguria alla Toscana, alle Puglie, alla Calabria (Savona, Lucchese, Barletta, Cosenza). Ci saranno per contro ben 6 matricole della serie C (nel riferire questi dati statistici ci riferiamo ai campionati organizzati dopo la costituzione della Lega Nazionale Semiprofessionisti).

17 Legnanò
16 Spezia
15 Lucchese, Savona, Barletta, Cosenza
14 Prato, Siena, Casertana
13 Marsala
10 Grosseto, Bolzano, Mestrina, Padova, P. Patria, Seregno, L'Aquila
9 Venezia, Potenza
8 Trento, Sorrento
7 Fanfulla, Giulianova Messina
6 Carrarese, Derthona, Riccione, Pesaro
5 Sangiovannese, Pordenone, Brindisi
4 Carpi, Latina, Savona
3 Albese, Imperia, Paganese
2 Pavia, Alcamo, Juve Stabia, Ragusa
1 Cerretese, Città di Castello, Montecatini, Adriese, Conegliano, Modena, Monselice, Rhodense, Almas Roma, Avezzano, Banco Roma, Cassino, Civitanovese, Civitavecchia, Formia, Francavilla, Lanciano, Lupa, Osimana, Palmese, Monopoli, Nuova Igea, Vigor Lamezia, Vittoria
0 Pietrasanta, Sansepolcro, Arona, Aurora Desio, Squinzano, Terranova

TUTTI GLI ALLENATORI DELLA C2

SQUADRA	1978-79	1979-80
GIRONE A		
ALBESE	Verdi	confermato
CARRARESE	Orrico	Lembi
CERRETESE	Cei	Materazzi
CITTA' DI CASTELLO	Milan	c.
DERTHONA	Pelagalli	c.
GROSSETO	Bassi	c.
IMPERIA	Baveni	Brenna
LUCCHESE	Maregalli	Vitali Giampiero
MONTECATINI	Robotti	Mariani Amos
PAVIA	Bisleri	Dolci
PIETRASANTA	Lembi	Mariani Giampiero
PRATO	Meucci	Meregalli
RONDINELLA	Melani Renzo	c.
SANGIOVANNESE	Cucchi	Galeone
SAN SEPOLCRO	Grassi Silvano	c.
SAVONA	Persenda	Locatelli
SIENA	Bianchi	Cei
SPEZIA	Bumbaca	Mazzanti
GIRONE B		
ADRIESE	Ardizzon	c.
ARONA	Trapanelli	Zanetti
AURORA DESIO	Longoni	c.
BOLZANO	Fonzaro	Cavazzuti
CARPI	Brenna	Borsari
CONEGLIANO	Ferrari	Fongaro
FANFULLA	Campagnola	Valdinoci
LEGNANO	Sassi	Crespi
MESTRINA	Realini	Rumignani
MODENA	Barbolini	Pace
MONSELICE	Gatti	c.
PADOVA	Pivatelli	Mammi
PORDENONE	Buffoni	c.
PRO PATRIA	Calloni	c.
RHODENSE	Gattoni	c.
SEREGNO BRIANZA	Angeleri	Trezzi
TRENTO	David	Baveni
VENEZIA	Cancian	c.
GIRONE C		
ALMAS ROMA	Cardarelli	c.
AVEZZANO	Liberati	Rosati
BANCO ROMA	Losi	c.
CASERTANA	Tobia	Biti
CASSINO	Montefusco	Simeone
CIVITANOVESE	Jaconi	Sensibile
CIVITAVECCHIA	Petrovic	Melchiorri
FORMIA	Biti	Parisio
FRANCAVILLA	Sacchella	Tribuiani
GIULIANOVA	Pereni	Corelli
LANCIANO	Balugani	c.
L'AQUILA	Collesi	Orlandi
LATINA	Leonardi	Attardi
LUPA FRASCATI	Attardi	c.
OSIMANA	Di Giacomo	c.
PALMESE	Grosselli	De Vito
RICCIONE	Ansaloni	c.
VIS PESARO	Landi	Gerardi
GIRONE D		
ALCAMO	Matteucci	c.
BARLETTA	Margiotta/Di Paola	Bastiani
BRINDISI	Zecca	Zurlini
COSENZA	Gramoglia	Sonetti
JUVE STABIA	D'Alessio	Giglio
MARSALA	Specchia	c.
MESSINA	De Petrillo	Trimarci
MONOPOLI	Menti	Giliberti
NUOVA IGEA	Parisio	Fortini
PAGANESE	Rambone	Montefusco
POTENZA	Masperi	Mancinelli
RAGUSA	Salafia	Pavone
SAVOIA	Zurlini	Trebbi
SORRENTO	Vitali Giancarlo	c.
SOUINZANO	Carrano	De Santis
TERRANOVA GELA	Di Grazia	Colomban
VIGOR LAMEZIA	Galeno	Bonafin
VITTORIA	Del Noce	Grassotti

C2 E PUBBLICITA'. Ormai è sempre più chiaro che una delle ancore di salvezza per il calcio è rappresentata dalla sponsorizzazione. Non ci sono soltanto i grandi club che pensano a questa nuova forma di finanziamento (e quindi di sopravvivenza). In C2 uno dei primi esempi di sponsorizzazione viene da Siena, dove la squadra bianconera si presenta in campo con una tuta che porta impresso e ben visibile il nome di una nota industria dolciaria senese che, guarda caso, fa capo al neo-presidente della società, il dottor Danilo Nannini, tornato al vertice del calcio senese dopo 10 anni di « vacanza ». Nannini fu presidente del Siena Calcio per 15 anni, fino alla stagione 1967-68, allorquando lasciò il calcio per fare il priore di una delle contrade del palio senese, la contrada della Civetta. Nell'estate scorsa Nannini ha lasciato il palio ed è tornato al calcio. □

SERIE D

La sorpresa del giorno viene da Valdagno, dove una matricola imperversa grazie ai gol del centravanti

Ma che... Fracasso!

RIVOLUZIONE IN VISTA? Seconda domenica di gioco anche sui campi della serie D. Un torneo, come abbiamo già avuto modo di dire, estremamente discusso e sempre nell'occhio del ciclone, quando si tratta di rivedere la strutturazione dei campionati. L'Associazione Italiana Calciatori ha fatto una proposta: aboliamo la serie D e rivediamo un po' tutta la situazione, cercando di distinguere più nettamente il mondo del calcio professionistico e il mondo del calcio dilettantistico. Prima della fine dell'anno *Campana* e *Pasqualin* contano di avere una risposta chiarificatrice; e, nel caso le loro richieste vengano accolte, ecco allora che ci si potrebbe davvero indirizzare verso una nuova e, si spera, riuscita organizzazione gerarchica del nostro calcio: serie A, serie B su 2 gironi e serie C su 4 gironi (professionisti) e, alle loro spalle l'esercito dei dilettanti.

L'EXPLOIT DEL VALDAGNO. Intanto, in attesa di una rivoluzione che si annuncia sempre più imminente, la serie D continua a muoversi e a delineare maggiormente i valori in campo. Nel primo girone si sono prontamente isolate in vetta due nobili decadute, Omegna e Viareggio, che stanno magistralmente fruendo dei gol di due vecchi "marpioni": *Schillirò* (ex Avellino) e *Toschi* (ex Torino). Le affianca la Vogherese di *Campagnoli*, mentre la Pro Vercelli (un'altra grande delusa) sta faticando più del previsto nonostante l'apporto di *Sollier* (domenica è stata sconfitta a Massa per 3-0). Nel girone B è sorprendentemente balzata al comando una matricola, il Valdagno, che — tra l'altro — dispone dell'attuale capocannoniere del campionato: il ventunenne *Fracasso*. La Fermana guida invece il girone C e quest'anno, forte anche del centravanti *Galassi*, promette finalmente di centrare il sospirato traguardo della promozione, fallito lo scorso anno a vantaggio di Sansepolcro e Città di Castello. Nel quarto raggruppamento manca ancora la squadra-guida, mentre Pro Vasto, Trani e Casarano conducono la classifica del girone E. Nell'ultimo raggruppamento, infine, una neo promossa e una neo retrocessa si sono attestate al comando della graduatoria: sono la Rossanese e il Trapani, che hanno un punto di vantaggio nei confronti di Akragas, Frattese e Pattese.

p. z.

I RISULTATI E LE CLASSIFICHE DELLA SECONDA GIORNATA

GIRONE A

Borgomanero-Albenga 0-1
Cuoiopelli-Aosta 2-0
Massese-Pro Vercelli 3-0
Omegna-Aglianese 4-2
Pontedecimo-Asti 1-0
Sestri L.-Gozzano 1-0
Torretta-Sestrese 0-1
Viareggio-Novese 2-0
Vogherese-Pinerolo 2-0

Classifica: Omegna, Viareggio e Vogherese p. 4; Albenga, Cuoiopelli e Pontedecimo 3; Sestrese, Aosta, Asti, Torretta, Massese e Sestri Levante 2; Gozzano, Pro Vercelli e Borgomanero 1; Aglianese, Novese e Pinerolo 0.

GIRONE B

Abbiategrasso-Palmanova 1-3
Benacense-Solbiatese 0-0
Biassono-Pro Tolmezzo 1-1
Casatese-Saronno 1-1
Dolo-Pro Gorizia 2-1
Jesolo-Mira 0-1
Montebelluna-Caratese 2-0
Spinea-Romanese 1-0
Valdagno-Montello 4-1

Classifica: Valdagno p. 4; Pro Tolmezzo, Mira, Palmanova e Spinea 3; Caratese, Montello, Pro Gorizia, Abbiategrasso, Benacense, Biassono, Montebelluna e Dolo 2; Romanese, Casatese, Saronno e Solbiatese 1; Jesolo 0.

GIRONE C

Abano-Maceratese 2-0
Audace-Forlimpopoli 0-0
Cattolica-Chievo 2-2
Contarina-Elpidiense 0-0
Falconarese-Molinella 3-1
Fernana-Imola 1-0
F. Fidenza-Jesi 1-1
Mirandolese-Russi 1-1
Viadanese-Legnago 2-0

Classifica: Fermana p. 4; Elpidiense, Jesi, Cattolica, Russi, Abano e Viadanese 3; Maceratese, Imola, Chievo, Mirandolese e Falconarese 2; Forlimpopoli, Contarina, Audace e F. Fidenza 1; Molinella e Legnago 0.

GIRONE D

Angelana-Frosinone 1-0
Calangianus-Velletri 0-0
Casalotti-Piombino 1-0
Cecina-Viterbese 2-1
Iglesias-Olbia 1-0
Nuorese-Carbonia 1-1
Orbetello-Rieti 0-1
S. Elena Quarto-Torres 2-1
Spoleto-Romulea 1-1

Classifica: Romulea, Carbonia, Angelana, S. Elena Quarto, Rieti e Casalotti p. 3; Olbia, Piombino, Viterbese, Velletri, Iglesias e Cecina 2; Frosinone, Orbetello, Torres, Calangianus, Nuorese e Spoleto 1.

GIRONE E

Grottaglie-Nola 2-2
Bisceglie-Casarano 0-2
Gladiator-Fasano 2-2
Irpinia-Avigliano 1-2
Martina-Santegidiese 2-0
Nardò-Lucera 1-1
Rosetana-Trani 0-1
Sora-Sulmona 1-0
Rionero-Pro Vasto 0-1

Classifica: Pro Vasto, Trani e Casarano p. 4; Lucera, Fasano e Avigliano 3; Santegidiese, Rionero, Sulmona, Gladiator, Martina e Sora 2; Nola, Grottaglie e Nardò 1; Rosetana, Bisceglie e Irpinia 0.

GIRONE F

Acireale-Morrone 2-2
Canicatti-Giugliano 2-1
Frattese-Puteolana 1-0
Mazara-Akragas 0-0
Modica-Campania 2-2
Paternò-Ercolanese 0-0
Pattese-Trebisacce 2-0
Rossanese-Grumese 3-0
Trapani-Nissa 1-0

Classifica: Rossanese e Trapani p. 4; Akragas, Frattese e Pattese 3; Nissa, Grumese, Puteolana, Morrone, Campania, Modica e Canicattì 2; Trebisacce, Acireale, Paternò, Ercolanese e Mazara 1; Giugliano 0.

PARLIAMO DI BOMBER. Si accende, nel frattempo, la lotta nella classifica dei cannonieri. Il primato in questa speciale graduatoria è particolarmente ambito anche perché, negli ultimi due anni, i rispettivi vincitori (Cacciatori e Ricciarelli) sono poi riusciti nell'impresa di passare, in un sol colpo, dalla serie D alla serie A. La situazione, al momento, vede al comando **Fracasso,** del Valdagno, con 3 reti. Con 2 seguono **Quattrini** (Massese), **Luxoro** e **Toschi** (Viareggio), **Schillirò** (Omegna), **Rinaldi** (Cuoiopelli), **Pedrani** (Abbiategrasso) **Seno** (Valdagno), **Citton** (Montello), **Cristiani** (Elpidiense), **Saioni** (Cattolica), **Cantani** (Falconara), **Toffanin** (Abano), **Bocci** (Jesi), **Zattini** (Romulea), **Canessa** (Torres), **Vacca** (Viterbese), **Luperini** (Cecina), **Merotto** (Grumese), **Sborea** (Lucera), **Alampi** (Fasano), **Avino** (Gladiator) e **Scarano** (Nola). □

Coppa Italia Semipro: le squadre qualificate

LA FASE ELIMINATORIA della Coppa Italia Semiprofessionisti si è conclusa designando le seguenti 34 squadre vincitrici: Biellese, Casale, Novara, Varese, Lecco, Trento, Triestina, Venezia, Padova, Reggiana, Modena, Sanremese, Pietrasanta, Livorno, Empoli, Sangiovannese, Rimini, Fano, Civitanovese, Giulianova, Francavilla, Bancoroma, Latina, Campobasso, Casertana, Turris, Nocerina, Salernitana, Foggia, Brindisi, Messina, Siracusa e Terranova. Nei gironi 7 e 17, essendosi verificate situazioni di parità, si renderà necessario ricorrere ad un sorteggio fra Sant'Angelo e Pergocrema e fra Siena e Prato.

di Alberto Rognoni

Un onorevole accusa la FIGC di « intrallazzi bancari ». Fiat lux!

Siamo Franchi

LUNEDI' 17 - Prime indiscrezioni sulle previsioni del Governo: « Nel 1980, calerà il reddito e crescerà l'inflazione ». Secondo gli Economisti più autorevoli, le prospettive per l'immediato futuro sono drammatiche: « Una famiglia con un solo introito, senza proventi da "lavoro sommerso", non riuscirà a sbarcare il lunario; il salario medio non basterà neppure per mangiare ». A sentir loro, c'è la fame dietro l'angolo. Aumentano i prezzi di tutti i consumi essenziali e, di conseguenza, diminuisce il potere d'acquisto di chi vive del proprio lavoro. Aumentano (in misura folle) anche i biglietti d'ingresso agli stadi calcistici. D'ora in poi, sarà questo, alla domenica, il dilemma amletico del tifoso povero: « Mangio o vado alla partita? ». I dirigenti delle società giustificano gli aumenti con argomentazioni pretestuose: « Per il costante incremento dei costi, i nostri bilanci di gestione si chiudono ogni anno con deficit paurosi ». Nessuno di loro ha però il coraggio di riconoscere che il disavanzo cronico delle società è la conseguenza dei criteri antieconomici della conduzione: strutture ed organici da imprese multinazionali; compensi demenziali ai tecnici e ai giocatori; megalomania dissipatrice dei presidenti; sottobanchi molto spesso sospetti, eccetera. Si dirà che una partita di calcio non è « un genere di prima necessità » e che un cittadino può sopravvivere anche se non va allo stadio. Vero, verissimo. Chi però ama lo sport ha buoni motivi per invertire i termini del discorso: se i tifosi non andranno allo stadio il calcio non potrà sopravvivere. Questo può accadere, in un prossimo futuro; e di questo doverosamente ci preoccupiamo. Le società reclamano il « prezzo politico » dei biglietti; la richiesta è legittima: anche in considerazione dei privilegi che il Ministero competente ha concesso al « cinema cochon ». I « presidenti-ricchi-scemi » potranno vedere accolta la loro richiesta solo quando avranno dimostrato di essere guariti dalla megalomania demenziale, di aver imparato ad amministrare le loro società con rigorosa saggezza amministrativa e, soprattutto, quando avranno cessato di sfruttare cinicamente (con prezzi assurdi e ricattatori) la commovente passione dei tifosi. Da qualche tempo, purtroppo, i presidenti delle società di calcio (salvo poche e lodevoli eccezioni) non sono più autentici sportivi al servizio dello sport; sono viceversa, molto spesso, pessimi impresari al servizio di poco nobili interessi: al servizio, nel migliore dei casi, della loro smodata ambizione. Loro non pagano. E non è giusto che sia il « tifoso-Pantalone » a pagare.

MARTEDI' 18 - Molti Critici Rinomati si occupano dell'imminente riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Tutti, o quasi tutti, scrivono però cose inesatte, lasciando intendere di non aver capito nulla. Dopo il « placet » generico del Consiglio Federale, l'Assemblea della Lega Professionisti verrà convocata entro ottobre per « esprimere un orientamento ». Secondo quei Critici Rinomati, esiste già un accordo tra la « Confindustria » ed il « Sindacato delle Pedate »; in base a tale accordo (lo danno per scontato) verrà concesso il tesseramento di un solo giocatore per ciascuna società di Serie A; nessuno straniero per le società di Serie B. In realtà, si tratta soltanto di una ipotesi; la decisione definitiva infatti spetta alle Autorità del Mercato Comune, che sono però di tutt'altro avviso. Da fonte autorevole mi sono pervenute anticipazioni assai indicative, in proposito. I massimi esponenti del MEC hanno convocato il Presidente della Federcalcio Artemio Franchi per ribadirgli il loro intendimento di imporre anche al nostro Paese il rigoroso rispetto delle norme comunitarie. Ciò significa, in parole povere, che la riapertura delle frontiere agli stranieri (provenienti dall'area del MEC) dovrà avvenire senza limitazione di numero e dovrà essere estesa anche alla Serie B. Se la riapertura verrà allargata dalla Federcalcio a tutto il mondo, saranno affari nostri. Il « Capo Carismatico » Artemio Franchi sarà costretto a mobilitare tutte le sue straordinarie arti diplomatiche per strappare, in quella sede, una soluzione di compromesso (due giocatori per società, ad esempio). Si tratterà in ogni caso di una transazione provvisoria, che avrà valore per un anno o due. Dopo di che, la riapertura dovrà essere totale ed indiscriminata. Con una incoscienza a dir poco suicida, i presidenti delle nostre società si ostinano a « falsificare » i bilanci inserendo all'attivo i « miliardi fasulli » del cosiddetto « capitale giocatori ». Come faranno ad azzerare quella « voce attiva », quando la riapertura delle frontiere riguarderà, senza limitazioni di numero e di nazionalità, l'intero settore professionistico? A causa della loro ottusità, lo sfascio sarà inevitabile. Chi vive di folli illusioni è sempre un cretino. I cretini possono invocare la seminfermità di mente, per essere assolti. Non possono viceversa sfuggire ad una severa condanna i veri colpevoli: coloro cioè che hanno consentito o addirittura sobillato i cretini ad illudersi. Non possono invocare attenuanti, perché hanno ingannato i gonzi al solo scopo di conservare più a lungo possibile, senza il rischio di una lira, le loro comode poltrone.

MERCOLEDI' 19 - E' di oggi l'annuncio che l'Assemblea dei Presidenti della Lega Professionisti si riunirà venerdì 28 settembre. L'ordine del giorno è nutritissimo, ma come al solito non accadrà nulla di serio. Com'è suo costume, l'« Astro Calante » Renzo Righetti racconterà un sacco di frottole intellettuali per turlupinare il gregge. Al termine della riunione, il celebre latinista Orfeo Pianelli si abbandonerà come sempre a questo amaro e biblico commento: « In mutliloquio non deerit peccatum ».

GIOVEDI' 20 - Dialogo origliato nei corridoi della sede della Federcalcio, in Roma:
RIGHETTI: Sono molto grato a Dario Borgogno perché mi prodiga saggi consigli per la soluzione di tutti i problemi.
FRANCHI: C'è un proverbio cinese che dice: « La presunzione è un dono degli Dei agli uomini privi di ogni altra virtù ».

VENERDI' 21 - Quasi non bastassero i molti e clamorosi « scandali di regime » che da oltre vent'anni traumatizzano la nostra sciagurata Repubblica, si va diffondendo da qualche tempo la moda di inventarne dei nuovi, con il palese intento di mettere « fuori gioco » i personaggi più scomodi della politica, della finanza e del mondo imprenditoriale. Stiamo assistendo, in questi giorni, a sconcertanti manovre: leggiamo chiari riferimenti ad « operazioni non troppo limpide ». La domanda che sorge spontanea è questa: « Chi c'è dietro? ». Ho sempre sperato che da questo gioco del massacro restasse estraneo lo sport. Pur coltivando questa speranza, non ho mai taciuto ai lettori il timore (quasi un presentimento) che, un giorno o l'altro, anche il calcio potesse diventare vittima della « moda dello scandalismo ». Quel timore non era infondato. In una interrogazione ai Ministri del Tesoro e della Giustizia, l'onorevole Franco Franchi ha chiesto di conoscere « a quali risultati sia pervenuta l'indagine della Banca d'Italia in relazione ai depositi che la Federcalcio, fin dal 1975, avrebbe trasferito dalla Banca Nazionale del Lavoro alla Banca Popolare di Milano, sede di Roma (2 miliardi e 395 milioni), alla Banca Commerciale (1 miliardo e 105 milioni), al Monte dei Paschi di Siena, sede di Roma (89 milioni); e ciò al fine di ottenere la corresponsione, ad esponenti di vertice della FIGC, di interessi neri ». Il Deputato ha chiesto anche « se a tale proposito esista da tempo una regolare denuncia alla Procura della Repubblica di Roma ». A queste accuse gravissime, i dirigenti della Federcalcio in carica dal 1975 (Carraro, Franchi, Righetti e Cestani) hanno risposto con una querela per diffamazione. « La Gazzetta dello Sport » (l'unico giornale che, onorando la sua esemplare onestà cronistica, abbia pubblicato sino ad oggi la clamorosa notizia) ha trascritto, tra virgolette, il « botta e risposta » tra il Franchi querelante ed il Franchi querelato. Dichiarazione del Presidente Federale: « Mi auguro che l'Interrogante non si faccia scudo dell'immunità parlamentare ». Replica dell'Onorevole: « Prima di formulare l'interrogazione mi sono documentato. Garantisco comunque che, quando sarà il momento, rinuncerò all'immunità parlamentare. Se i fatti non sono veri, i dirigenti della Federcalcio hanno la possibilità di smentirli senza drammatizzare. Ma credo che sia difficile ». A questo punto, il lettore s'aspetterà che io esploda sdegnato la mia collera contro il « diffamatore » e che assuma la strenua difesa dei « diffamati ». Non farò nulla di tutto questo. Innanzi tutto perché, in pendenza di un procedimento dinnanzi alla Magistratura, sarebbe scorretto anticipare un giudizio; in secondo luogo, perché sono fermamente convinto che questo clamoroso evento gioverà al calcio italiano. « Oportet ut scandala eveniant » direbbe Orfeo Pianelli. Molto probabilmente l'onorevole Franchi si guadagnerà anche la gratitudine dei « Sommi Duci ». Ancorché mosso da diverso intento, egli contribuirà forse a zittire, una volta per sempre, quei gaglioffi che, molto tempo prima dell'interrogazione parlamentare, si sono divertiti ad inventare turpi pettegolezzi, che altri hanno rapidamente diffuso. Saggiamente ammoniva il Manzoni: « Per un ribaldo che inventa, ci sono migliaia di creduli che ripetono ».

SABATO 22 - Il Foggia (Serie C/1) è in attesa di ricevere il mutuo (quota prevista: 600 milioni). E' stato preso in contropiede dai messi dell'Esattoria Comunale che hanno pignorato i mobili della sede sociale, per via dei tributi IRPEF (530 milioni) insoluti da alcuni anni. Responsabile di questo infortunio è la Federcalcio, che rinvia oltre il lecito l'erogazione del mutuo. Questo indugio è assai pericoloso: sono molte le società che hanno i messi comunali e gli ufficiali giudiziari alle porte. Se la Federcalcio non s'affretta, non basteranno gli automezzi della Gondrand per il trasporto dei mobili pignorati. E che cosa pignorerà poi la Federcalcio alle società che non pagheranno le rate del mutuo?

DOMENICA 23 - Franchi a Borgogno: « Il Commissario della CAN Ferrari Aggradi mi ha chiesto udienza: che vuole da me? » Borgogno a Franchi: « Muore dalla curiosità di sapere chi è che designa gli arbitri! ».

IL FILM DEL CAMPIONATO

SERIE A / 1. giornata del girone di andata / 16 settembre 1979

IL CAMPIONATO DEL CINQUANTENARIO è iniziato con sole sei reti all'attivo, uguagliando così il primato negativo assoluto del minimo di gol segnati in una giornata stabilito il 27 aprile 1969. Anche allora (era la 27. giornata) due delle sei reti furono realizzate su rigore ed entrambe in una partita. Ieri toccò a Bertini e Vieri in Inter-Sampdoria, oggi i realizzatori dal dischetto sono stati Savoldi ❸ e Causio ❹. Nelle altre gare, il portiere pescarese Piagnerelli è stato battuto ❶ da un'autorete di Domenichini su punizione calciata da Pasinato mentre al 69' viene ingannato da una finta di Muraro che permette ❷ il raddoppio interista firmato da Oriali. Infine, in Fiorentina-Udinese prima va a segno Pagliari al 17' ❺ su suggerimento di Sacchetti, poi a soli cinque minuti dalla fine — su centro di Del Neri dalla destra — il colpo di testa ❻ di Ulivieri risulta imprendibile per il portiere viola Giovanni Galli. Nelle altre cinque partite della giornata inaugurale, si sono registrati soltanto 0-0.

Ascoli-Napoli 0-0
Avellino-Lazio 0-0
Cagliari-Torino 0-0
Fiorentina-Udinese 1-1
Inter-Pescara 2-0
Juventus-Bologna 1-1
Perugia-Catanzaro 0-0
Roma-Milan 0-0

»»

«Spillo» Altobelli (sopra, marcato da Prestanti) **è stato uno dei protagonisti della vittoria nerazzurra assieme a Pasinato, Baresi, Beccalossi e Oriali. Al 63', inoltre, Altobelli è andato pure in gol: su un palo colpito da Oriali, «Spillo» ha battuto Piagnerelli ma Bergamo non ha convalidato**

PERUGIA-CATANZARO 0-0

FotoBelfiore

FotoBelfiore

Perugia-Catanzaro doveva essere la passerella per «Pablito» Rossi, ma alla resa dei conti è stata una partita double-face per mancanza di idee. In alto, **Chimenti** e **Palanca** attorniati da **Salvatore Bagni, Dal Fiume** e **Della Martira** e, sopra, l'acuto di **Rossi** al 44', parato però da **Mattolini**

FIORENTINA-UDINESE 1-1

Esordio positivo in Serie A per l'Udinese che torna dalla trasferta di Firenze con un punto. In alto, Sella « assolto » da Riva e Leonarduzzi; sopra, Galli para su Vriz

JUVENTUS-BOLOGNA 1-1

Juve-Bologna è stata la partita più « chiacchierata »: oltre ai due « mani » di Spinozzi (in alto) ingnorato da Menicucci. Sopra, Albi

AVELLINO-LAZIO 0-0

rigori concessi, si è discusso pure sul
nelli salta più alto di Virdis e anticipa Bettega

Avellino-Lazio — secondo l'ex-presidente del Consiglio, Giulio Andreotti — è stato l'incontro della noia. **Pellegrini** (in alto, con Tassotti) è ancora fuori forma e Giordano, sopra, non è riuscito a battere Piotti

MILAN-ROMA 0-0

Roma-Milan è stato il clou della 1. giornata (i tifosi, sopra, hanno fatto incassare la bellezza di oltre 257.000.000) ma le promesse della vigilia sono andate deluse, seppure per opposti motivi. Gli uomini di Nils Liedholm non sono riusciti a superare un Albertosi in grandissima forma e la squadra di Giacomini ha avuto in Chiodi «l'uomo in meno»: il rossonero infatti ha fallito cinque palle-gol facilissime. Come ricordo (a destra), una sola immagine: un tackle tra Spinosi e Maldera

FotoTedeschi

CAGLIARI-TORINO 0-0

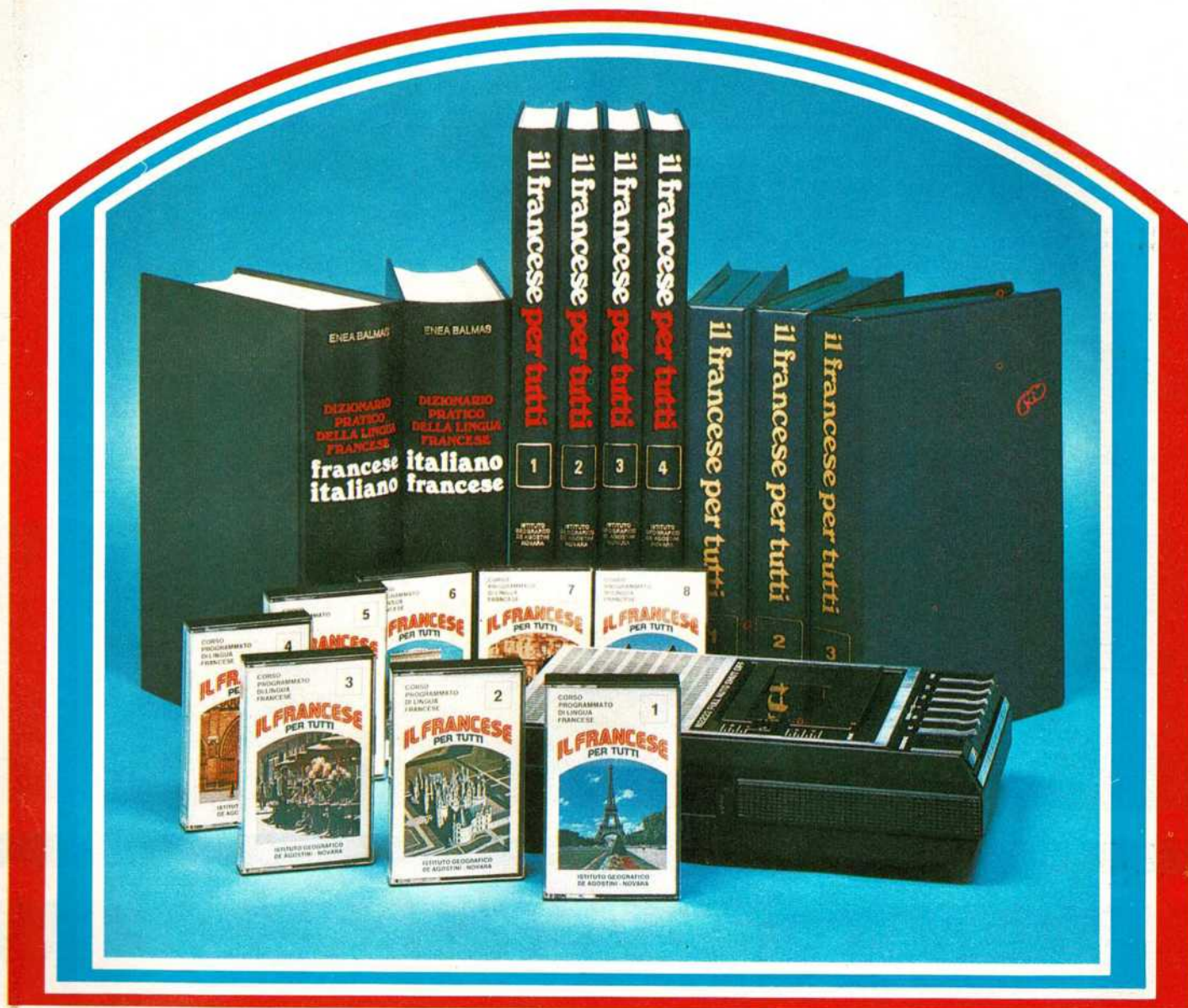
ASCOLI-NAPOLI 0-0

FotoPilati

Zero a zero tra Fabbri e Vinicio, ma rabbia degli ascolani per i falli subiti da Pircher (sopra, in rovesciata) e non rilevati da Pieri. Il più grave (sequenza sotto) al 67' in area di rigore: atterrato da Bruscolotti, Pircher si rialza ma viene nuovamente ostacolato dall'accorrente Caporale

FotoPilati

L'estate della Sardegna è stata la protagonista di Cagliari-Torino: il caldo, infatti, ha «tagliato» le gambe agli uomini di Gigi Radice (a destra) e al 47' il cagliaritano Bellini è andato vicinissimo al gol. In questo contesto «vacanziero», quindi, si è avuto pure lo «spogliarello» (a fianco, in sequenza) di Zaccarelli con la regia di Terraneo. All'87', però, «Zac» ha ceduto il ruolo di libero a Vullo: in uno scontro fortuito di gioco, Zaccarelli (che gioca libero per l'infortunio di Carrera) ha riportato una forte contusione alla coscia sinistra

Fotosport

PLAY sport & MUSICA

IL SUPERFUMETTO A PAGINA 44

E' appena iniziata l'estate del windsurf
uno sport giovane ma di successo
che ha già il suo campione d'Italia

ciao, mare

LE GIOIE DELLA... TAVOLA A VELA

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

LE GIOIE DELLA... TAVOLA A VELA

E' appena finita l'estate del windsurf, uno sport giovane ma di successo che ha già il suo campione d'Italia

Ciao, mare

di **Pietro Porcella** e **Toti Serra**

MIGLIOR debutto, per il windsurf, proprio non ci poteva essere. Alla sua prima stagione ufficiale, infatti, la tavola a vela ha riscosso un successo che nessuno era in grado di prevedere. Migliaia di praticanti, pagine intere sui giornali specializzati e, addirittura, su quelli che si occupano appena di sport: questo il risultato di tre mesi passati in libertà e allegria in mezzo al mare. Ma cosa c'è dietro questo imprevisto exploit? Interessi per miliardi e una grande, grande passione per il mare.

SI E' APPENA conclusa la lunga estate del windsurf. La passione per questa semplice e affascinante piccola « tavola a vela »; in questa stagione che sta andando lentamente in archivio, ha colpito proprio tutti. Dalle riviste specializzate di nautica ormai costrette a riservarle un notevolissimo spazio, ai periodici che si sono sentiti... quasi obbligati a pubblicare servizi speciali sul fenomeno-windsurf (Epoca, per esempio, o addirittura Play Boy). Ha colpito anche i quotidiani sportivi e non, i quali hanno finito per riportare curiosità e segreti sulle imprese dei sempre più numerosi uomini-vela. La stessa « Repubblica », così attenta nel selezionare le notizie per la sua stringata pagina sportiva, ha tralasciato la Coppa Italia di calcio per pubblicare un articolo — con tanto di foto — sulla traversata adriatica da Pola a Cervia compiuta in ventiquattr'ore su un surf-tandem da due ragazzi. Ha colpito, soprattutto, i pochi rivenditori autorizzati che, centuplicando le vendite, hanno visto improvvisamente il portafoglio ingrossarsi a dismisura e ora, a causa delle numerosissime richieste, i clienti per comprare un surf devono fare la fila, come succede alle concessionarie automobilistiche. Ha colpito, infine, l'occhio del turista meravigliato nel vedere la sua spiaggia abituale trasformata in un formicaio di vele colorate.

PSICOSI DA SURF. Il windsurf, poi, ha... letteralmente colpito anche tante teste, braccia, gambe ed altre parti del corpo di innocenti bagnanti trovatisi sulla traiettoria di alcuni principianti o affermati esibizionisti. E' nata così un'altra malattia chiamata, con poca fantasia, psicosi da surf, e questa esagerata paranoia della « tavola a vela » ha spinto le capitanerie di porto (prima fra tutte, quella di Imperia) a emettere un'ordinanza — forse affrettata — che impedisce ai surf di avvicinarsi a più di trecento metri dalla riva. Siamo d'accordo che vengano tutelati i giusti diritti dei bagnanti... e la loro incolumità, e quindi siamo anche d'accordo che debbano essere puniti questi nuovi pirati del mare, gli imprudenti e chiunque operi manovre pericolose nelle vicinanze della spiaggia quando questa è affollata, ma ci sembra per lo meno esagerato un regolamento che impedisca ai surf di partire dalla riva per raggiungere il mare aperto. Fino a prova contraria questa tavola a vela, appunto perché... tavola non può essere trasformata in deltaplano e volare per raggiungere indisturbata la « zona buona ».

I RIMEDI. In Francia, dove questa delicata situazione si era presentata già nell'estate scorsa, si è ovviato sapientemente mettendo un limite di tre nodi (circa cinque chilometri all'ora) fino ai fatidici trecento metri. Chi è pratico, così, può giungere al largo « sventando », cioè mettendo la vela in maniera tale da prendere il vento per limitare la velocità, mentre chi pratico non è lo porta a mano spingendo fino a che non ci sia nessuno nei paraggi. Un'

Tra i numerosi appassionati della « tavola a vela » c'è anche Brigida Stagno, figlia del responsabile dei servizi sportivi del TG1. Brigida (nella foto) è ormai un'affermata campionessa nella categoria « open »

UNA VIGNETTA DI TOTI SERRA

altra soluzione potrebbe essere quella di allestire una corsia privilegiata delimitata da boe entro la quale gli scafi debbano obbligatoriamente passare fino a raggiungere il mare aperto. In sostanza sarebbe sufficiente solo un po' di prudenza e attenzione da parte di tutti e il pericolo non sussisterebbe.

I CAMPIONATI. Dalla passione per il windsurf, al confronto, alla gara, il passo è stato naturalmente breve. Si è partiti con il duello, poi la sfida si è allargata, a tre, quattro neofiti. Poi i neofiti sono aumentati e sono arrivati i primi campionati organizzati. Un mese fa si sono svolti, con notevole successo, i campionati europei sulle fredde acque di Kiel, la settimana scorsa i tricolori sul più tiepido mare di Sardegna. Teatro di gara le acque pulite di Stintino. Era in palio il quinto campionato italiano windsurfer e il primo trofeo internazionale « Italia », riservato ai non qualificati al campionato tricolore. In lizza c'erano proprio tutti i più forti windsurfisti della penisola, però in questa grande festa della « tavola a vela » qualcuno è arrivato in ritardo: il vento, che ha pensato bene di prendersi un giorno di ferie per approfittare del sole che illuminava e scaldava a meraviglia questa baia a nord-ovest della Sardegna.

Nella prima giornata, quindi, al posto delle tre prove in programma si è disputata una sola gara. La seconda giornata è stata così piuttosto intensa, con la disputa — malgrado il vento ancora molto scarso — di tre regate. Una vera maratona che ha costretto i campioni più o meno affermati a rimanere per quasi sette ore a mollo. Soltanto nella terza e ultima giornata di gare il vento si è rinforzato un poco, permettendo ai più bravi surfisti italiani di « emergere » nelle ultime due prove in programma e di rimediare in parte alle prestazioni deludenti dei primi due giorni nei quali i risultati erano riusciti a tener conto in nessuna maniera delle autentiche capacità dei partecipanti

In ultima analisi i risultati di Stintino non possono dirsi del tutto veritieri: sarebbero stati certamente diversi se il vento fosse stato forte per l'intero corso della manifestazione. I vincitori del titolo nelle varie categorie sono, comunque, tutti nomi noti nel clan dei surfisti italiani. Un esempio: Giovanni Minio, vincitore della categoria B, sarà insieme a Maurizio Strazzera e Paolo Brianda uno dei punti di forza della nostra Nazionale, composta da sedici ragazzi e quattro ragazze, che prenderà parte ai mondiali di Porto Hydra in Grecia, dal 22 ottobre.

ALTRE GARE. Nell'ultima giornata, finite le prove del campionato italiano, si è disputata la tradizionale « Long Distance » la gara di « freestyle ». Nella lunga regata si è registrato il successo dei cagliaritani che hanno piazzato ai primi tre posti tre loro rappresentanti: Loi, Olivari e Strazzera. Infine, nella gara più spettacolare, il freestyle, la vittoria è andata ancora una volta a Loi che ha entusiasmato il pubblico con piroette, impennate, planate e capriole. Con il surf ha fatto proprio tutto: la tavola a vela è uno strumento magico ed estremamente docile nelle mani (o sotto i piedi?) di chi lo conosce. □

ECCO IN AZIONE DUE ASSI DELLA TAVOLA A VELA

RISULTATI

DOPO GLI EUROPEI di Kiel, si sono disputati pochi giorni fa i campionati italiani di windsurf. Sede delle gare, il mare prospiciente Stintino, in Sardegna. Ecco i risultati delle varie categorie:

Categoria A (Leggeri)
(Peso fino a 65 kg - Prove valide 6
Partecipanti 37)

1. CRISTOFORI MARCO P. 35.40
2. DISSERTORI HANS P. 47.70
3. STRAZZERA MAURIZIO p. 59.00
4. OLIVARI NICOLO' p. 66.00
5. MACELLONI STEFANO P. 69.00

Categoria B (Medioleggeri)
(Peso da kg 62 a kg 72
Prove valide 6 - Partecipanti 28)

1. MINIO GIOVANNI P. 46.40
2. MAGGIONI GIORGIO P. 50.00
3. GALIFI MICHELE P. 65.00
4. LOI MAURIZIO P. 73.00
5. RENNER IERICH P. 82.70

Categoria C (Mediopesanti)
(Peso da kg 68 a kg 80
Prove valide 5 - Partecipanti 33)

1. CHIOSTRI FABIO P. 20.00
2. REIF HELMUTH P. 40.10
3. DIFEDE CARLO P. 42.70
4. BARONE PEPPE P. 52.70
5. TAMBURINO SANDRO P. 53.00

Categoria D (Pesanti)
(Peso oltre 76 kg - Prove valide 5
Partecipanti 15)

1. MARAN KLAUS P. 3.00
2. BRIANDA PAOLO P. 21.00
3. MORANDELL ROLAND P. 57.70
4. PILURZU ANTONIO P. 60.00
5. MARAN ERICH P. 77.00

Categoria F (Femminile)
(Nessuna divisione di peso - Prove valide 5 - Partecipanti 11)

1. TOSCHI PAOLA P. 53.70
2. GORGERINO LAURA P. 60.00
3. CLERICI ROBIN P. 97.00
4. MARCHESE ROSSELLA P. 100.70
5. MASCIA MANUELA P. 137.00

« FREE STYLE »

1. LOI MAURIZIO P. 38
2. BALINI FABIO P. 35
3. BARONE PEPPE P. 34
4. SILVESTRINI LUIGI P. 33
5. SAPORETTI GINO P. 32

1. TROFEO «ITALIA»
(partecipanti 33)

1. FODDE RICCARDO P. 5.70
2. PISANESCHI MARIO P. 16.00
3. GESSA DAVIDE P. 17.40

Margherita Viola, un fiore sull'acqua

IL WINDSURF si sta sempre più conquistando uno spazio autonomo e ben caratterizzato e i suoi protagonisti han cominciato ad apparire sulle pagine dei quotidiani, che prestano una sempre maggiore attenzione alle vicende di questa disciplina in ascesa. Il personaggio del momento è senza dubbio una donna, Margherita Viola, campionessa italiana open e friulana d'origine (è nata a Udine). Margherita, un vero e proprio asso della tavola a vela, ha infatti compiuto il giro della Sardegna in windsurf nell'arco di venticinque giorni, dopo essere partita il 5 agosto da Villasimius a bordo di un « Board Sail » della Sordelli. Alternando interminabili e stancanti ore in mare a ore di sonno e di riposo nelle più suggestive insenature dell'isola, Margherita ha in pratica costeggiato tutta la Costa Orientale passando per le famose Bocche di Bonifacio, ha proseguito lungo la Costa Occidentale e, dopo aver fatto tappa a Cagliari, si è messa in viaggio un'ultima volta per fare ritorno a Villasimius, che raggiungeva il 30 agosto, dopo un estenuante viaggio in mare di 1.106 chilometri.

L'esempio di Margherita (almeno questa è la nostra speranza) potrebbe a questo punto motivare qualcuno ad organizzare un vero e proprio « Giro della Sardegna », magari con la partecipazione dei più affermati campioni della specialità. Ci sembra superfluo ricordare che potrebbe rivelarsi, questa, una manifestazione di estremo richiamo

La strada aperta da Margherita merita insomma di essere percorsa. Non fosse altro che per un vantaggio turistico...

Questa è la storia del più grande goleador d'Europa
RANFORD F C
DACCI DENTRO RAGAZZO
PROVI A TOGLIERMELO, SIGNORE!
KID COX
IL RIBELLE DAI PIEDI MAGICI
NON E' UN PROBLEMA!
ACCIDENTI, E' IN GAMBA!
HEI, ATTENTO ALL'AUTO, PICCOLO!
CIELO! GUARDA CHI GUIDA. HOWARD WARREN, IL GOLEADOR DEL RANFORD CITY
STUPIDO PIRATA DELLA STRADA!
KC1
BLT. 11.9.76

MI HA ROVINATO LA MACCHINA!
NON PENSI ALLA MACCHINA. AVREBBE POTUTO UCCIDERE UNO DI QUESTI RAGAZZINI!
ARRIVA JOHN MILLER, L'ALLENATORE DEL CITY
NON TEMETE, CAPO. NON MI SONO FATTO NIENTE. DEVO RINGRAZIARE QUESTO RAGAZZO
SI CHIAMA KENNY COX. L'ABBIAMO ACQUISTATO DA UNA SQUADRETTA DEL NORD
ARRIVERÒ FRA UN MINUTO, MISTER. PRIMA SISTEMERÒ LA MIA AUTO
OK, HOWARD
PER FORTUNA WARREN NON SI E' FATTO NULLA, CARO COX...
GLI SERVIRÀ DI LEZIONE. IN QUESTA STRADA C'È UN LIMITE DI 10 MIGLIA E LUI SEMBRAVA LAUDA
PIU' TARDI MILLER SCAMBIA DUE PAROLE CON TOM HARVEY, IL CAPITANO DELLA SQUADRA
HO RICEVUTO DELLE BUONE NOTIZIE SU COX COME GIOCATORE, MA SEMBRA CHE SIA UN BAMBINONE. VEDI UN PO' SE E' IN FORMA, TOM
NON CE LA FARAI A PRENDERLA, RAGAZZO!
NON E' UN PROBLEMA!
ECCO FATTO!
ACCIDENTI!
SA COLPIRE E SEGNARE COME UN CAMPIONE!
KC2
BLT. 11.9.76

SU, HOWARD. MOSTRACI COME SI PUO' FERMARE QUESTO RAGAZZO
HOWARD WARREN
VA BENE, FARO' DEL MIO MEGLIO
OH, LE MIE GAMBE!
COSA E' SUCCESSO, HOWARD?
L'INCIDENTE DEVE AVERMI CAUSATO UN GUAIO AL GINOCCHIO
QUELLO HA PAURA DI ME. NON ZOPPICAVA PRIMA DI VEDERMI GIOCARE!
BASTA COSI', COX! WARREN E' UN GRANDE GIOCATORE E UN BUON SPORTIVO. DOVRESTI PRENDERLO A MODELLO!
L'ALLENAMENTO CONTINUA
BELLA PARATA, AMICO! SEI PIU' IN GAMBA DEL PORTIERE DEL BRAMLEY. SCOMMETTI CHE LO BATTIAMO?
CHE COSA TI FA PENSARE CHE TU SARAI IN SQUADRA CONTRO IL BRAMLEY UNITED, COX?
PERCHE'? MA PERCHE SONO BRAVO!
NON E' AFFATTO MODESTO IL RAGAZZO, EH, MISTER?
NON SI STA VANTANDO, TOM. E' VERAMENTE BRAVO! NON POSSO PERMETTERMI DI NON FARLO GIOCARE!
IL GIORNO DELL'INCONTRO CON IL BRAMLEY UNITED...
NON FARTI IMPRESSIONARE DALLA FOLLA, RAGAZZO. TI AIUTERO' FINO A QUANDO NON TI SENTIRAI A TUO AGIO
GRAZIE, MA NON IMPORTA. SO BADARE A ME STESSO
GUARDA QUEL RAGAZZO! CHI E'?
LO SPEAKER LO HA CHIAMATO COX. UNO SCONOSCIUTO. MA E' GRANDE!
KC3
BLT. 11.9.76

GOL!
E UNO! OGGI MI VA TUTTO PER IL VERSO GIUSTO!
KENNY È DI NUOVO IN AZIONE
DAI, PASSAMELA
HAI SBAGLIATO! AVREI SEGNATO SE TU MI AVESSI PASSATO LA PALLA
SCIOCCHEZZE, WARREN. ERI MARCATO STRETTO!
CALCIO D'ANGOLO...
QUESTA È MIA, WARREN!
MANO!
MA PERCHE' MI CARICHI?
MI DISPIACE, KENNY. È SUCCESSO PER CASO!
NO, L'HAI FATTO APPOSTA! MI HAI SPINTO PERCHE VUOI CHE NESSUN ALTRO SEGNI!
MENTRE IL BRAMLEY FA ENTRARE UNA RISERVA...
STA ATTENTO, COX! TU DEVI RISPETTARE HOWARD! LUI È IL GOLEADOR!
GIOCO PER VINCERE, MISTER. MA SE DEVO VINCERE ALLA MANIERA DI WARREN, PREFERISCO NON GIOCARE!
SIAMO NEI GUAI. QUEL RAGAZZO CE L'HA PROPRIO CON HOWARD...
MA È IL NOSTRO MIGLIOR GIOVANE... SPERIAMO CHE SI CALMI...
...E SE KID SEGNERA' ANCORA, COSA SUCCEDERA'?
KC4
BLT. 11.9.76
CONTINUA

i campioni del
GUERIN SPORTIVO
GIUSEPPE BARESI
Inter

Foto di Guido Zucchi

DANIELA POGGI

La protagonista de « La sberla » ama i ruoli comici ed ha una vera passione per lo sport

Una voglia matta di far ridere

di **Daniela Mimmi**

MILANESE, ventiquattrenne, protagonista con Gianfranco D'Angelo e Gianni Magni de « la sberla » televisiva, Daniela Poggi punta tutto sul teatro brillante perché le piace far divertire la gente. Si interessa di tutto. Non è fidanzata perché non ha tempo e la sua vita è interamente dedicata al teatro. Ha praticato molti sport, ma oggi deve accontentarsi di recitarli nei film. Ha appena finito di girare una pellicola con Fabio Testi sul motocross, e sta terminando le prove di uno spettacolo con Gino Bramieri.

BELLISSIMA, giovane (ventiquattro anni), milanese, di famiglia « bene », intelligente, semplice, simpatica, spiritosa. Insomma, Daniela Poggi, ha proprio tutti i pregi per essere in grado di sfondare nel difficile mondo dello spettacolo.

« Ho anche parecchi difetti — si confessa lei — **sono testarda, faccio solo quello che mi piace fare, sono troppo istintiva, e mi ci vuole un certo sforzo per ragionare sulle cose prima di agire ».**

Daniela sta terminando le prove di **« Felici e contenti »**, un nuovo spettacolo teatrale con Bramieri e Ovidio Orlando, che debutterà i primi di ottobre a Trieste.

« Tutte le attrici sognano ruoli drammatici, io mi sento una attrice comica, mi piace far ridere la gente, mi mette allegria ». Con Walter Chiari, invece, con il quale ha portato in giro per l' Italia, lo scorso anno, lo spettacolo **« Hai mai provato con l'acqua calda? »**, faceva la parte della bambolona. Solo con **« La sberla »** ha avuto un certo suo spazio autonomo, ha potuto dimostrare che, oltre a essere bella, è anche brava. **« Ed è molto difficile** — continua —. **All'inizio una certa prestanza fisica serve, questo non si può negare, ma poi è sempre più difficile togliersi di dosso l'etichetta della bella ragazza che non sa far niente ».** Invece lei è brava. Recita d'istinto, per passione. Provenendo da una famiglia bene, dell'alta borghesia milanese, non ha mai avuto problemi finanziari. **« Forse anche grazie a questo ho potuto fare quello che veramente mi piaceva »**, aggiunge.

— E a che cosa hai dovuto rinunciare per questo lavoro?

« A sciare un mese all'anno e a passare qualche ora al giorno in piscina, come facevo sempre prima. Queste cose mi mancano molto, perché sono sempre stata una sportiva, e adesso invece ho ben poco tempo per praticare qualche sport. Un'altra cosa alla quale ho dovuto rinunciare è la mia vita privata. Se si vuole fare veramente il teatro, deve arrivare a essere l'unico amore della vita. Se no, non ha senso. Io ho preso una decisione, questa volta molto ragionata. Per ora il teatro mi riempie completamente, non ho bisogno di un uomo. Fra qualche anno, forse... ».

— Il teatro, visto dal di fuori, ha un suo fascino innegabile. Ma il « dentro » com'è? L'ambiente di lavoro conserva tutto questo fascino?

« Francamente non ho mai avuto problemi nell' ambiente di lavoro. Mi trovo bene quasi con tutti. Ho un carattere molto aperto, faccio presto a fare amicizia, non ho preconcetti verso la gente ».

— E il cinema, non ti attrae?

« Preferisco il teatro. Il teatro è più immediato hai un vero contato con il pubblico. Inoltre è una esperienza che si rinnova costantemente, tutte le sere. Un film quando lo hai girato, lo hai girato, è finita lì. Comunque ho appena terminato un film sul motocross, un'altra delle mie passioni. Mi sono molto divertita a girarlo. Il mio partner è Fabio Testi, la regia è di Stelvio Massi e si intitola "Speed cross". Ed è molto bello. Ho detto tutto ». Tira il fiato. **« Ci sono un sacco di moto che corrono, e piacerà ai più giovani che amano la moto ».**

— Come si trova una donna, per giunta bella, nell'ambiente teatrale?

« Dipende ovviamente dal tipo di donna. Io mi trovo bene, perché sul lavoro voglio essere considerata un uomo, non voglio privilegi, se c'è da provare fino alle tre di notte, io non mi muovo fino alle tre di notte. Insomma siamo tutti dei compagni. E in teatro bisogna essere sempre molto affiatati ».

— Ultima domanda. Dove vuoi arrivare?

« Voglio diventare una brava attrice, voglio far ridere la gente, voglio diventare l'amica di tutti, e essere simpatica a tutti. Ti sembra poco? ». Decisamente per lei non lo è. □

FotoColombari

La splendida Daniela Poggi in un momento di relax durante le riprese de « La sberla »

« Sfondando una porta aperta », l'ultimo ellepì di Page & C. identifica la crisi del gruppo: mancanza di idee nuove e lo stesso sound dell'inizio

Ricordando con rabbia

fotoservizio di **Giovanni Giovannetti**

DOVEVA ESSERE l'avvenimento dell'anno: dopo aver dato l'ennesimo annuncio del loro ritiro, i Led Zeppelin hanno inciso « In Through The Out Door » e sono tornati ai concerti « live ». Il ritorno ufficiale (dopo un'anteprima di « assaggio » a Copenaghen) si è tenuto a Knebworth, un parco alla periferia di Londra: il risultato, però, ha deluso le aspettative e ha ridimensionato il mito di Page & C. confermando la loro incapacità di trovare formule nuove e la loro « abilità » nello sfruttare — ormai soltanto a fini commerciali — un mito nato dieci anni fa. Come dire, allora, che con questo concerto dei Led Zeppelin si è chiuso un altro capitolo del rock internazionale. E' tempo di voltare pagina.

FotoCalling

KNEBWORTH - « The Song Remain The Same », la canzone rimane (ancora) la stessa. Nulla meglio del titolo del film, e relativo album che nel 1976 avrebbero dovuto sancire l'abbandono del gruppo, è sintesi, oggi su triacetato, della crisi di creatività e fantasia che da tempo — inversamente a successo e allori — appanna i quattro. Le promesse da marinaio di « Led Zeppelin », « Led Zeppelin II », e « Led Zeppelin III » sono il meglio della loro produzione, e nascono a cavallo tra 1969 e '70. Lavori freschi pulsanti di energia, trasparente tra giri di blues e l'andar giù duro su chitarra, basso, tastiere e batteria. L'hard rock (ovvero il rock duro) nasce qui.

LE ORIGINI. Eppure Page vede la luce, musicalmente, alla scuola Yardbirds. La stessa dei più classici chitarristi britannici, del primo Clapton, accanto a Jeff Beck. Page aveva alle spalle collaborazioni in sala di incisione di un certo spessore, con Who (« I Can't Explain », « My Generation »), Them (« Gloria », « Baby Please Don't Go »), Joe Cocker (è la chitarra solista che compare in « With a Little Help From my Friend »), Donovan, Rolling Stones, per citare le maggiori. Gli Yardbirds, semisconosciuti; eppure tanto ricchi musicalmente quanto ignorati da quel successo che arride, o arriderà dopo poco tempo, a Stones, Animals, Who.

Il curriculum di John Paul Jones non è da meno, con apparizioni in album di Rolling Stones, Shirley

Il ritorno dei Led Zeppelin (sopra): **nonostante l'abilissima scena** (al centro **e** a destra, **il « Video Screen » che li proiettava su uno schermo gigante) il complesso non ha entusiasmato i 150.000 spettatori, mostrando d'aver ormai imboccato il viale del tramonto**

Bassey, Dusty Springfield, Herman's Hermits e Donovan. Fu proprio durante la registrazione di un album di quest'ultimo (« Hurdy Gurdy Man ») che Jimmy Page e John Paul Jones pensarono, per la prima volta, ad una loro formazione. Robert Plant, con John Bonham, aveva militato in gruppi minori dell'area di Birmingham come i Band of Joy (assieme a Bonham) e, successivamente, gli Obbsteweedle. Le differenti concezioni musicali di Page e Beck resero impossibile la loro convivenza sotto il tetto Yardbirds, così il gruppo finì con lo sfasciarsi. A Page andarono i diritti sul nome del gruppo ed un contratto per una tournée in Scandinavia. Page, Plant, Jones e Bonham, col nome di New Yardbirds, tennero comunque fede a quell'impegno (agosto 1968). E al proposito il nome Led Zeppelin si vuole sia stato suggerito loro dallo scomparso batterista degli Who Keith Moon.

LA PRIMA TOURNEE. Il 15 ottobre 1968 l'esordio in Inghilterra e, subito dopo, prese il via la prima tournée americana, come supporto ai Vanilla Fudge. Page vantava una certa reputazione negli States, vi aveva tenuto parecchi concerti con gli Yardbirds. Fu così che, di sovente, il nome del gruppo veniva corredato dal sottotitolo « ex Yardbirds ».

« Led Zeppelin », il primo album, fu registrato, per la Atlantic Record, in un tempo non superiore alle trenta ore. Il contratto con la Atlantic era stato il frutto sudato del lavoro del loro manager Peter Grant, un singolare personaggio che tanto peso avrà nella costruzione delle fortune del gruppo (in precedenza, Grant aveva curato gli interessi degli Alan Price Combo, i futuri Animals). « Led Zeppelin » ammiccava sfacciatamente, pur con altro feeling, all'album « Truth » di Jeff Beck, la cui pubblicazione datava otto mesi addietro. Su entrambi gli album compariva un blues di Willie Dixon « You Shook Me »; « Danzed Are Confused », (altro brano contenuto nell'album), apparteneva poi all'ordinario repertorio live degli Yardbirds, anche se non era mai stato pubblicato. Beck, tuttavia, era rigorosamente ancorato alle tradizioni del rock-blues britannico mentre Page, invece, era lanciato verso suoni nuovi (meno canonici) seguendo una via appena indicata, e ancora tutta da esplorare, dai Cream di Clapton. E' il motivo di fondo dell'antico dissidio, il quale rimbalza ora su vinile.

« Led Zeppelin » rappresentò una sorta di manifesto delle concezioni musicali di Page, un sapiente amalgama tra materiale plasmato elettronicamente e brani acustici di natura folclorica. E' la formula «Led», qui espressa in forma ancora latente, acerba. Andrà meglio puntualizzandosi in « Led Zeppelin II », fino a canonizzarsi essa stessa, replicata al parosismo, nei lavori che seguiranno. Comunque, il primo album divenne « disco d'Oro » negli Stati Uniti. « Good Times Bad Times » (il brano di apertura) raggiunse i vertici nelle vendite dei 45 giri. « Led Zeppelin II » replicò, poi, il successo del primo album e toccò a « Whole Lotta Love » balzare in alto nelle classifiche di vendita dei 45 giri USA. A distanza di un anno l'uno dall'altro seguiranno « Led Zeppelin III » (gennaio 1970) e « Led Zeppelin IV » (Primavera 1971), due lavori che registrano una maggiore attenzione alla musica folcloristica britannica (celtica in particolare) con leggere virate alla moda su reggae, soul, misticismo parafricchettone. « Led Zeppelin II », negli States, diviene disco di platino con le sole prenotazioni.

L'ITALIA. Il 15 luglio 1972 i Led Zeppelin sono al Vigorelli di Milano. Una data scolpita a suon di candelotti lacrimogeni nella storia dei concerti pop in Italia. Con un velodromo pieno in ogni ordine di posti, la polizia rispose ad uno sfondamento con un fitto fuoco di candellotti lacrimogeni, molti dei quali caddero all'interno dell'area del concerto. Panico dentro e fuori, con un Plant stoico a tentare di riportare la calma dai microfoni del palco. Quel Plant, che invita a soffia-

re in direzione del gas, che mima l'atto con le braccia, la gola satura di fumo, rammentò ad un cronista, il Totò di « Miracolo a Milano », di De Sica, quando egli, il buono **« guida i barboni a respingere l'assedio della "pula" e con la forza unita dei loro fiati ributtano sugli assedianti i loro fumi pestilenziali »** (Peppo Del Conte). Il concerto milanese sarà l'unica precaria, apparizione dei Led Zep in Italia.

Le esibizioni dal vivo, sempre accuratamente preparate, rappresentarono, e rappresentano, il piatto forte della formazione. Alchimie sceniche sempre più sofisticate, per un pubblico sempre più straboccante, come i loro conti in banca, di dollari però. Nel 1973, a Tampa, in Florida, batterono il record di presenze ad un concerto negli USA (56.800 presenze contro i 55.000 che assistettero al concerto dei Beatles allo Shea Stadium di New York). Nel 1975 torneranno negli States, a presentare « Phisical Graffiti », con un impianto scenico che comprenderà insegne al neon, raggi laser ed una amplificazione di ben 70.000 watt. « Phisical Graffiti » sarà il primo album pubblicato in proprio su loro etichetta, la Swan Song, distribuita dalla Atlantic.

Nel 1976, mimetizzata dietro una esigenza di rilancio, viene data in pasto ai giornali la notizia, smentita in seguito dai fatti, dell'abbandono. Vengono annunciati un nuovo album doppio, un film ed un tour mondiale di addio. Un saluto definitivo in sei serate al Madison Square Garden di New York. Invece, nel 1977, partirà una nuova tournée americana, la quale verrà interrotta quando il figlio di Robert Plant, cinque anni, morirà per una infezione virale. Plant si ritira. Questa volta pareva finita davvero. Ancora una volta non sarà così. Infatti nel 1978 si torna a parlare insistentemente di un ritorno. In maggio la notizia: stanno provando. Saranno in studio a settembre.

« IN TROUGH OUT DOOR ». Il nuovo album (per l'appunto « In Trough Out Door ») registrato in tre settimane, prima di Natale presso gli studi degli Abba a Stoccolma, appare più acustico di « Presence » e «The Song remain the Same» (i due ultimi lavori) dove vi era una preponderanza di pezzi elettrici dovuta, forse, all'avvento oltre Manica della new wave. Con il nuovo album riprendono anche le esibizioni « live ». Una anteprima si è avuta il 24 luglio scorso, al **Falkonerteatret di** Copenhagen. Il ritorno ufficiale, invece, è avvenuto a Knebworth, un parco poco distante da Londra, che già vide, negli anni passati, le esibizioni di Genesis, Pink Floyd e, l'anno scorso, di Frank Zappa.

E' stata la prima apparizione inglese, quattro anni dopo i cinque concerti tenuti all'Earls Court nel 1975. In seguito due concerti, il 4 e 11 agosto, accolti nella tradizionale maniera entusiastica dai fans. 150.000 presenze, di media, a concerto. Tante lacrime di nostalgia a bagnare pezzi vecchi e nuovi (« You Shook Me », « Ten years Gone », « Whole Lotta Love », « Stairway To Heaven »...). Occhi affascinati da laser e Video-Screen (un grande schermo montato alle loro spalle che li rendeva godibili anche ai più lontani spettatori). Corpi che salutano il crescendo di « Kashmir », introdotto dall'assolo di Page alla **chitarra**. Il solito successone di pubblico, insomma, un entusiasmo in crescendo il quale ha salutato pure le esibizioni dei gruppi che, prima di loro si erano avvicendati sul palco, come il canto del cigno dei Fairport Convention, Todd Rundgren con gli Utopia (4 agosto) e ancora Rundgren-Utopia ed i New Barbarian di Ron Wood e Keith Richard per la replica dell'11 agosto. □

Il dirigibile perde quota

DI QUESTI TEMPI, un decennio sono, si celebrava il trionfo del rock « marca » Led Zeppelin che, con il secondo album, apparivano il nuovo verbo di un pop inglese che prendeva quota in modo pazzesco. Ora, invece, siamo all'epitaffio di chi, forse perché ha dato fin troppo alla causa rock, è ora in preda ad una crisi incredibile. Certo il clamoroso ritorno ai concerti di questa estate, con trionfi a tutto spiano, non basta perché il riferimento discografico diventa troppo importante. Così si è quasi tentati dal sospetto che tali concerti siano stati programmati con uno scopo sfacciatamente commerciale; ovvero, per promozionare « In Through The Out Door », disco che vede il quartetto di Jimmy Page rimettere piede negli studi di incisione a distanza di tre anni da « Presence », l'ultimo album in studio.

Nonostante le dichiarazioni del leader che vorrebbero un rilancio del gruppo, il disco è talmente scontato che giunge ad una irritazione tanto più forte quanto altisonante è il nome del gruppo. Probilmente troppe emozioni ci legano ancora al « dirigibile » per subirne passivamente il declino ma i brani, sette in tutto, di un lp dal titolo estremamente emblematico (« Sfondando una porta aperta ») si commentano da soli. Andare alla ricerca dei perché e delle motivazioni di questa « caduta » è ricerca vana, crediamo che i quattro musicisti, ormai paghi in tutto e per tutto, abbiano perso la voglia di suonare e comporre, così se nei concerti è possibile riportare in luce un luminoso passato con i brani migliori, su disco occorre proporre qualcosa di nuovo che, per l'occasione, manca clamorosamente.

Siamo, infatti, a livelli di un rock appena sufficiente, che ha totalmente eliminato quelle venature blues che avevano caratterizzato buona parte della produzione dei Led Zeppelin, che, senza un minimo di barlume in fase compositiva, si rifugiano in riff ripetitivi, con una base ritmica delle più banali e con Plant che sembra l'ombra di se stesso. Non esiste una dimensione strumentale, quel « totale » che era la punta di diamante del gruppo, così Page (coautore di tutti i brani) rincorre sulla sei corde vecchie sensazioni ed emozioni ormai perse nel tempo.

L'ascolto si trascina in una indifferenza che non diventa mai partecipazione, con aggravanti come « Hot dog », con un pianismo di dubbio gusto, per un disco che pare « confezionato » di malavoglia in obbedienza forse ad un nome che, diventato una miniera d'oro per chi vi lavora, è franato clamorosamente più per volontà dei suoi stessi protagonisti che non per l'incalzare del tempo.

Gianni Gherardi

PRIMO ASCOLTO

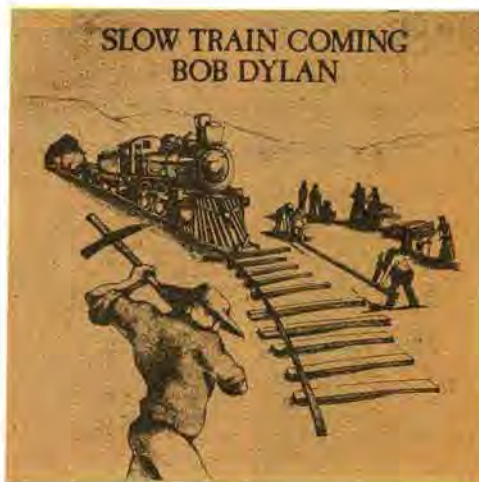
a cura di **Gianni Gherardi, Daniela Mimmi e Lorenza Giuliani**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

BOB DYLAN/Slow train coming
(Cbs 86095)

(G.G.) **« Molti nemici molto onore »**: è un vecchio detto che sembra calzare al nuovo lavoro di un Dylan sempre più trasformato e che tuttavia, proprio per questa volta (da « Street legal » in poi), si vede arridere un successo commerciale di dimensioni notevoli. In questi contorni (fatti più di classifiche e cachet a concerto che di messaggi « culturali ») in varie occasioni la critica, senza alcun timore reverenziale, ha etichettato Dylan nei modi più incredibili per sottolinearne la carenza compositiva del periodo. Proprio il Melody Maker ha accolto « Slow train coming » deridendo Dylan, la cui inattesa conversione a tematiche cristiane è vista come la sopportazione di un calvario non si sa fino a che punto cercato, ed una simpatica vignetta lo ritrae in tale posa, mentre il titolo suona invece, parafrasando un vecchio « hit »: **« Bussando alle porte del paradiso... ma lui era fuori a colazione »**. Come si vede troppi nemici, ma anche un seguito irriducibile che ha accettato di buon grado la metamorfosi di un personaggio che, soprattutto nel male più che nel bene, resta sempre un protagonista.

Dopo « At Budokan » album controverso ed incostante, Dylan ritorna in studio per realizzare un disco che, se da una parte lo vede rilanciato musicalmente, nei contenuti lascia troppo a desiderare. Il contrario esatto di quanto aveva proposto negli anni trascorsi, quando il supporto musicale era quasi inesistente ma i testi erano taglienti, critici, una sciabolata a tutto e tutti. Tutto questo, però, è storia vecchia. Ora il trentottenne ragazzo del Minnesota è tornato con la grinta che gli è consueta, così la campagna promozionale della sua etichetta discografica ha immediatamente sbandierato che si tratta di « ... rinnovamento interiore... » e su questo siamo perfettamente d'accordo. Dove restiamo stupiti dal nuovo Dylan, (e lo stupore nasce dal fatto che da un protagonista è lecito attendersi sempre qualcosa di valido) è che « Slow train coming » non fa che intensificare le ombre che il personaggio si porta dietro.

Anzitutto si è instaurato un legame tra il « maestro » e gli esponenti di una nuova generazione che in questo caso fa capo a Mark Knopfler e Pick Whiters (due componenti dei Dire Straits, gruppo assurto in breve tempo alla notorietà internazionale) che Dylan ha voluto per il disco, il tutto mediato da quella vecchia volpe di Barry Beckett che, dopo aver prodotto e collaborato in vari dischi, dai Traffic alla discoteca, è stato incaricato dell'amalgama strumentale di questo lavoro. Il risultato è quello di un gruppo di base essenziale, in cui sono inseriti fiati in omaggio alla dimensione inusitata del nuovo Zimmermann. Il risultato non è malvagio e si toccano punte di un certo fascino ma sui contenuti e i testi (che l'edizione del disco nega di conoscere) il giudizio non può essere che critico perché troppo sfacciatamente cerca di conquistare quel pubblico che non ha mai digerito Dylan e che ora invece se lo trova cantore di un cristianesimo universale, che nessuno si sarebbe aspettato.

Un disco, allora, dai contorni inconsueti per un personaggio forse preda delle proprie contraddizioni e del suo stesso mito. Nonostante tutto, tra i nove brani del disco, vi sono alcune cose pregevoli, come « I believe in you » (con l'ottima chitarra di Knopfler per una ballata dai toni soffusi e malinconici) o ancora « Do right to me baby » dove l'impasto strumentale resta su temi scarni, essenziali e di grande effetto, mentre la nuova dimensione di brani misto funk e fiati, come « May way of thinking » e « When you gonna wake up », suonano stonati in un album che, proprio in omaggio agli stimoli religiosi del leader, avrebbe potuto dare qualche emozione in più.

FOLK

CARLO SILIOTTO
Ondina
(Philips 6323 083)

(DM). Musicista, compositore, arrangiatore, fondatore del «Canzoniere del Lazio», violinista, autore di musiche per il teatro, collaboratore di Venditti e parecchi altri musicisti, Carlo Siliotto ha provato, questa volta, a fare da solo e a realizzare un progetto al quale pensava da parecchi anni: scrivere una lunga «suite» sul mare legando strettamente le musiche ai testi, ai suoni puri, alle immagini, alle atmosfere. Dopo parecchi mesi di lavoro, con la collaborazione di alcuni ottimi strumentisti (tra i quali Lillo Butticè che suona la tromba e il flicorno, il chitarrista Carlo Catoni, il batterista Francesco Nevi, il sassofonista Francesco Vales e tanti altri ancora) ha realizzato finalmente **«Ondina»** un disco incantevole per la sua immediatezza, le sue improvvisazioni, la sua fusione totale tra musica e suono e testo, il suo candore, la sua semplicità, la sua delicatezza. E anche per il testo.

Siliotto infatti è andato a riscoprire una vecchia e affascinante leggenda del barone De La Motte Fouquet, che ha rielaborato adeguandola alla sua sensibilità. La storia è imperniata sulla figura mitica di Ondina, figlia del Mediterraneo, la quale si innamora di un principe che con la sua nave attraversa spesso questo mare. Durante una tempesta i due si trovano su una zattera che corre verso un porto orientale Ondina, creatura libera e donna libera (sulla zattera è diventata una donna grazie all'amore del principe), si trova di colpo privata della sua libertà: la curiosità della gente la distrugge, il suo principe si comporta in modo strano. Ondina è inquieta per qualcosa che non riesce a capire. Poi di colpo capisce che il principe la farà diventare un altro trofeo da esibire. Corre via sola, e finalmente respira la sua libertà, incomincia a vedere il mondo riflesso dal mare, vede il sole bianco come quando lo vedeva dalla sua casa di corallo. Il richiamo dell'acqua è irresistibile e Ondina si abbandona dove il mare è più profondo. Ma ormai non è più né donna né sirena, e mentre si immerge nel suo mare in un estremo tentativo di riacquistare la libertà che l'uomo le ha tolto, sente che il fiato le si mozza e il suo corpo è sbattuto sugli scogli. Ma Mediterraneo accorre ancora una volta in aiuto della figlia, e la trasforma in onda.

Sul filo conduttore di questa dolcissima e decisamente femminista leggenda, la musica di Siliotta e dei suoi strumentisti scorre veloce, come le onde del mare che si rincorrono, toccando una vastissima gamma di tonalità, disegnando immagini limpide e azzurre, sognanti e irreali. La musica spazia tra atmosfere nordiche e altre orientaleggianti, ma resta sempre profondamente «mediterranea», con tutta la sua dolcezza, la sua irruenza, il suo colore, la sua improvvisazione, la sua sensualità.

DATE CONCERTI

20 settembre
Sassuolo (MO) - **Ivan Graziani**; Treviso - **Loredana Bertè**; Codevilla - **Ilona Staller.**

21 settembre
Vittorio Veneto - **Pierangelo Bertoli**; Sardegna - **Loredana Bertè**; Sardegna - **Ilona Staller.**

22 settembre
Roma - **Ivan Graziani**; Mirandola (MO) - **Alberto Camerini**; S. Giuliano - **Napoli Centrale**; Maserà (PD) - **Andrea Mingardi**; Sardegna - **Loredana Bertè**; Frassinoro - **Le Bambole**; Sardegna - **Ilona Staller**; Orzinuovi (BS) - **Pierangelo Bertoli.**

23 settembre
Albignasego (PD) - **Napoli Centrale**; Legnago (VR) - **Andrea Mingardi**; S. Arcangelo - **Loredana Bertè**; Silva Piana - **Le Bambole**; Sardegna - **Ilona Staller**; Rieti - **Pierangelo Bertoli**; Ravenna - **Ron.**

27 settembre
Ponte S. Ambrogio - **Alberto Camerini.**

28 settembre
Cosenza - **Napoli Centrale.**

29 settembre
Napoli - **Napoli Centrale**; Concordia (MO) - **Andrea Mingardi.**

30 settembre
Tauria Nova (RC) - **Napoli Centrale**; Copparo (FE) - **Andrea Mingardi.**

33 GIRI

AREA
Event '78
(Cramps 5205 107)

(G.G.) « Event '76 » è una testimonianza ulteriore di come il discorso degli Area sia sempre stato improntato ad una grande apertura verso esperienze sonore, a volte diverse da quelle del jazz rock battuto dal gruppo, ma sempre di grande stimolo per una ricerca che ha dato ottimi frutti. In questo senso il disco è l'espressione diretta di questo sforzo, per un « live » che riporta un concerto della Statale di Milano appunto nel 1976. Per l'occasione accanto ai tre-quinti degli Area (Demetrio Stratos, Patrizio Fariselli e Paolo Tofani), si erano affiancati due personaggi di tutt'altro background come Steve Lacy, sax soprano di fama ormai internazionale tra chi segue il jazz d'avanguardia e Paul Lytton, percussionista di grande sensibilità e tecnica che in seguito ritroveremo con gli Area di «Maledetti». In questa eterogenea formazione il gruppo ha sfondato la barriera di ciò che si richiede al pop e alla melodia, per viceversa seguire e privilegiare una nuova strada.

Innanzitutto la « tecnica » di questo concerto: ad ogni musicista vengono consegnati cinque biglietti (che nel concerto avranno la durata di tre minuti) su cui c'è scritto, a seconda del biglietto: silenzio, musica, violenza, ipnosi, sesso. Ecco, quindi, stravolte le regole principali: si privilegia l'improvvisazione finalizzata a queste sensazioni con un linguaggio che scaturisce direttamente dalla personalità del singolo musicista, per una performance di grande carica emotiva.

Si passa così da momenti indefinibili ad altri frutto del momento, dell'attimo che porta il linguaggio sonoro ad esplorare tutto quanto sia possibile a livello creativo. Certo siamo davanti ad un lavoro difficile, dove la comprensione è ardua proprio per questo tentativo di superare un muro che spesso divide un musicista dagli altri, ma il tutto è affascinante perché, nel lavoro, vi sono cinque personalità che arrivano ad un « tutt'uno » (come nelle due parti di « Caos »), di grande forza creativa.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Tu sei l'unica donna per me** Alan Sorrenti (EMI)
2. **Super superman** Miguel Bosè (CBS)
3. **Gloria** Umberto Tozzi (CGD)
4. **Soli** Adriano Celentano (Clan)
5. **Io sono vivo** Pooh (CGD)
6. **Splendido splendente** Rettore (Ariston)
7. **Balla** Umberto Balsamo (Polygram)
8. **Hot Stuff** Donna Summer (Casablanca)
9. **Lady night** Patrick Juvet (Ricordi)
10. **Goodnight tonight** Paul McCartney & the Wings (EMI)

33 GIRI

1. **Banana Republic** Dalla e De Gregori in concerto (RCA)
2. **Los Angeles and New York** Alan Sorrenti (EMI)
3. **Lucio Dalla** Lucio Dalla (RCA)
4. **Soli** Adriano Celentano (Clan)
5. **Gloria** Umberto Tozzi (CGD)
6. **Chicas** Miguel Bosè (CBS)
7. **Mystic man** Peter Tosh (EMI)
8. **Dad girl** Donna Summer (Casablanca)
9. **Plaesteroid** Rockets (CGD)
10. **Fabrizio de Andrè in concerto** Fabrizio de Andrè e la P.F.M. (Ricordi)

33 GIRI USA

1. **In through the out door** Led Zeppelin
2. **Get the knack** The knack
3. **Candy-o** The cars
4. **Breakfast in America** Supertramp
5. **Bad girl** Donna Summer
6. **Discovery** Electric Light Orchestra
7. **Risquè** Chic
8. **Midnight magic** Commodores
9. **I am** Earth Wind & Fire
10. **First under the wire** Little river band

GIRO DELLA SETTIMANA

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA « revival », caratterizzata dai flussi e riflussi musicali. A Bologna non si è ancora spenta l'eco del concerto della sacerdotessa del « rock », Patti Smith, mentre a Milano continuano a imperversare i gruppi ed i personaggi che fecero grande questa musica quando avevamo i calzoni corti. Esempio, Joe Cocker. In questo clima languido e nostalgicamente volto al passato s'inserisce il nuovo esperimento di un noto « riflussista » casareccio, tirato su a « tortellini » e lambrusco, ovvero Piergiorgio Farina. E' uscito, fresco di stampa e d'incisione, un microsolco del musicista-violinista emiliano. Il titolo insolito: « Trasloco ». « Anche nel titolo e nell'immagine di copertina — spiega Piergiorgio Farina — ho voluto dare l'idea del "riflusso" e del ritorno della musica degli Anni Cinquanta. Sto infatti traslocando. Una carretta piena zeppa di oggetti degli anni d'oro, compresa una donna-oggetto, una donna-manichino con abito di "lamè" aderente e panneggiato, trainato da un finto cavallo bianco. Il mio è un trasloco diretto dagli Anni Cinquanta ad oggi. Di nuovo ci sono soltanto le mie interpretazioni delle varie canzoni. Ma lo spirito, la sostanza, è rimasta la stessa. Di quando non avevo la barba ed ero un ragazzino ».

E così Farina percorre la strada del tempo a bordo della sua carretta con fornellino a gas munito di bombola, radio a onde medie, letto lucidato a spirito, caffettiera, pagine gialle d'epoca, portandosi dietro la musica e il violino del passato. Il cavallo fermo, congelato in un finto galoppo, fa da tratto d'unione fra presente e passato.

PIERGIORGIO FARINA

Per sessanta chili in meno

Sono quelli che ha perso, strada facendo, un peso massimo della musica leggera, Gepi; quello, per intenderci, che s'era messo un nome doppio, abbinato alla sua stazza, Gepi & Gepi.

Ha inciso un disco, « Angelo blu », che ha fatto da sottofondo all'estate. Un disco delicato che ripropone l'eterno problema se gli angeli abbiano sesso e se possa infine esistere un angioletto custode del peso di 170 chili. Tale infatti è la stazza lorda, con scarpe e vestito, di Gepi.

« Per questo disco — ha detto il cantante — proprio per rendermi più consono al genere ed alla melodia, m'ero sottoposto, all'inizio dell'estate, ad una intensa cura dimagrante. In un mese di ricovero in una clinica specializzata romana, avevo perso quasi sessanta chili. Da 230 sono infatti passato agli attuali, leggerissimi, 160 chili. E a dire il vero mi sento nudo. Spogliato di quel grasso al quale tenevo tanto ».

E così, Gepi, fresco e leggero come una libellula, ha volato letteralmente sul palcoscenico dell'arena, al Festivalbar, accompagnato, come di consueto, da tre ragazze, fra cui la fascinosa, morbida ed eccitante Melissa. Che cosa è costretto a subire un uomo per il successo e la popolarità. Dimagrire, soffrire, digiunare.

« Una tristezza — ha concluso Gepi. — Caffelatte e savoiardi magri sera e mattina. Niente spaghetti, lasagne, bistecche al sangue. Tutti piatti che sogno notte e giorno.

GEPI

Lalla Guia bella corista

Fino a qualche tempo fa solo le coriste tedesche, a Monaco di Baviera, avevano la possibilità di sfondare come cantanti soliste. Mentre accompagnavano qualche grosso calibro internazionale nella registrazione di un disco, venivano notate, oltre che sentite, dal solito talent-scout e poco dopo per loro iniziava una brillante carriera. E' successo a Donna Summer, ai Boney M, eccetera. Ora, finalmente, questa prassi s'è instaurata anche in Italia. Coriste della penisola mettetevi in luce. Non importa di che coro si tratti; anche quello domenicale della parrocchia va bene, purché la corista si faccia notare. Per esempio, l'ultima scoperta in questo senso è Lalla Guia. Vent'anni, bionda, alta, corpo notevole, è stata vista dal maestro Pallesi in una sala di registrazione. Lalla pareva sprecata, con quella voce e quella presenza magnetica.

« Ho sentito subito — dice Bruno Pallesi — quella sua voce carezzevole e intima. Non potevo farmela scappare ».

Ora le intimità vocali di Lalla Guia sono incise in un disco intitolato « Tu sei nel mio primo caffè ». Accidenti, più intimo di così! Il caffè del buongiorno, del primo mattino e con lui dentro, servito caldo e fumante.

LALLA GUIA

Dorina, da «Drupette» a solista

Drupi è uno che se ne intende, ma non immaginava certamente, quando la convinse ad accompagnarlo anni fa al Festival di Sanremo nella canzone « Vado via » che avrebbe riscosso tanto successo. Si tratta di Dorina Dato, ex « Drupette », ovvero ragazzina di Drupi, che ha fatto un disco tutto da sola e col quale sta spopolando in televisione e nelle serate. Il titolo è « Bambino ».

Dorina, 23 anni, nata e vissuta a Pavia, era una conoscente di Drupi. Per la serata finale del Festival di Sanremo il cantante-meccanico aveva bisogno di alcune ragazze che gli facessero l'accompagnamento. Ma non voleva le solite coriste professioniste. E così la scelta ricadde sulle amiche d'infanzia. Sul palco salirono Dorina e una sorella del cantante. Da allora la giovane amica di Pavia ha sempre accompagnato Drupi. Avrebbe dovuto essere solo un fatto passeggero, invece per Dorina il canto è diventato una professione. Ora fa delle serate, è entrata in finale a Castrocaro, farà altre apparizioni in televisione. La presenza, come si diceva una volta, ce l'ha. La voce anche.

DORINA DATO

I signori del suono

Il blues, il padre di tanta musica rock rivisitato all'interno della tradizione più classica. Il jazz-rock, nelle sue più genuine sonorità urbane fuse con un sound tipicamente mediterraneo. Il rock duro, espressione di quei fermenti e di quelle tensioni sociali giovanili che trovano nel rock il loro momento di comunicazione musicale. Tre aspetti della musica degli anni '70

Arti e Mestieri
Quinto Stato
Cramps 5205 505

Cos'è il Quinto Stato? Quello che sfugge anche alle teorizzazioni sulle due società, quella dei garantiti e quella dei precari, del lavoro saltuario o nero. Il Quinto Stato il momento di emarginazione più drastica anche intesa come momento non soltanto indotto ma soggettivamente scelto; il rifiuto delle regole di questa società, il non lavoro, la violenza spesso svincolata da ogni ideologia. Uno stato magmatico in continuo fermento che vive anche nei quartieri dormitori della periferia di Torino, una «città del sud» in cui vivono e lavorano gli Arti e Mestieri e che di questa situazione hanno voluto farsi interpreti con questo disco di un rock duro e ritmato.

Arti e Mestieri
Tilt
Cramps 5205 501

Arti e Mestieri
Giro di valzer per domani
Cramps 5205 502

In distribuzione da settembre.

Venegoni & Co.
Sarabanda
Cramps 5205 504

Sarabanda è un disco con alcune particolarità caratteristiche. I brani, del migliore filone del jazz-rock, presentano quelle forme di sonorità urbane tipiche di una città come Torino in cui il gruppo vive e lavora; a queste si mescolano, in una perfetta fusione, suoni, voci e rumori di un tipico sound mediterraneo. Sono l'influenza di gruppi etnici trapiantati da tempo nella nordica città piemontese e che mantengono spesso intatta la matrice culturale di provenienza e quindi le forme espressive più tradizionali e di cui Venegoni & Co. ci offrono uno splendido saggio soprattutto in un brano in cui confluisce tutto il mondo sonoro di quella Sarabanda che è il mercato Balôn di Torino.

Venegoni & Co.
Rumore rosso
Cramps 5205 503

Roberto Ciotti
Bluesman
Cramps 5205 752

Questo disco assume la sua più concreta attualità se si pensa alla rapida assimilazione in Italia della cultura Rock senza un preciso retroterra culturale. Il blues è il punto di partenza innegabile del rock, la sua base di lancio, ma esso è decisamente più ribelle, meno dedito a giochi intellettuali, libero da ogni limitazione. I maestri del blues erano in realtà analfabeti, emarginati e la loro tecnica strumentale veniva sempre da un'esperienza personalissima guidata dall'istinto, quell'istinto che ritroviamo in questo ottimo disco di Roberto Ciotti.

Roberto Ciotti
Super Gasoline Blues
Cramps 5205 751

PANATTA - FOTO TONELLI

Panatta l'antipatico si confessa

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

IL SENATORE ENZO FERRARI

(a pagina 61)

TENNIS

Come in un film, con un dialogo vero e immaginario insieme, con flash-back e zumate nella realtà, Adriano spiega se stesso e la ferocia dei critici

Panatta l'antipatico si confessa

di **Gaio Fratini** - Foto di **Angelo Tonelli**

INSOFFERENZA PER BITTI BERGAMO

PANATTA... NERO: LE BECCA DA MOTTRAM

DOPPIO AMARO - Durante la partita con John Lloyd, tra una battuta e l'altra, rallentando l'operazione dei raccattapalle, Adriano Panatta si volse più volte alla tribuna-stampa con un'aria di sfida. Si fermò addirittura, nel dar vita a un servizio, perché un giornalista stava cambiando posto. Il giorno prima, sabato 15 settembre, non s'era mosso dall'Hotel Hilton e aveva seguito il doppio per televisione. Non voleva parlare con nessuno. A Paolo Bertolucci che lo invitava per telefono a essere diplomatico e a seguire Barazzutti e Zugarelli dalla panchina, aveva risposto di no, poiché lo smacco della sostituzione era stato troppo forte e imprevedibile, gli era sembrata un' assurda giubilazione. Paolo gli ricordava allora l'orribile incontro da loro sostenuto in luglio contro gli ungheresi, sul Centrale.

«Quando si giocava insieme, durante tutto l'anno, eravamo tra le prime quattro coppie del mondo — seguitava a dire Paolo — **Ma ora non ci si vede che qualche giorno prima della Davis. Nemmeno in vista della Cecoslovacchia abbiamo incontri di doppio in programma, tornei da fare insieme. Dai, lascia perdere, non prendertela».**

Ma si sa, Adriano crede al tennis come a una scienza infusa e quel meraviglioso match del dicembre '77, sull'erba, nella finale di Davis contro la coppia australiana composta da Alexander e Dent è per lui credenziale ingualcibile. Tutti ora a scrivere che è Barazzutti la carta vincente, l'irriducibile agonista. E Panatta? Un giocatore di paglia, uno che scambia un gatto per una tigre, un gelato che si squaglia al sole.

UN FILM. Dovessi girare un ritratto di Adriano in presa diretta e in flash-back comincerei subito da questa sequenza. E' un sabato di settembre, le 9. Il giocatore sconfitto da Mottram, nella partita di apertura con l'Inghilterra, si è fatto portare con la prima colazione tutti i giornali, nessuno escluso. Ci sono frasi pesantissime, anche di gente che ti fa l'amico e viene a cena e beve champagne quando Panatta vince. Titoli apocalittici: **« Il tennista dai piedi d'argilla», «requiem per un'anziana cabarettista».** Adriano ha un riso amaro e si sfoga: **« Scrivono coi piedi. Anziana cabarettista... luci della ribalta... Waterloo... Caporetto... Ma nemmeno Serafino, se facesse il giornalista parlerebbe in questo modo! ».**

Primo piano di Adriano con una pagina della «Repubblica» in mano. Il giocatore legge una specie di fraudolenta statistica. Lo si accusa di non vincere mai d'estate, da 7 anni. Ma che s'intende per estate? Non era estate nel '76, quando vinsi al Roland Garros dopo aver vinto gli Internazionali? Non era estate quando giocai tutti gli incontri che ci portarono a conquistare la Davis in Cile? Ho vinto spesso coi più forti. Ho perso spesso coi più deboli. Questo è Panatta. Questa è l'indecifrabile smorfia del tennis. E' inutile stringere i denti e i pugni, ogni volta che scendi in campo, puoi perdere con un cameriere a Budapest, sentirti finito, aver voglia di smetterla, e una settimana dopo battere Borg o Connors.

Ore 14 di sabato. Panatta segue il doppio per televisione. Andare in panchina mai. Bertolucci e Oclepo si commuovano pure alle gesta di Tonino e Corrado. Certo a non andare al Foro Italico ci rimetto in indice di gradimento. Scriveranno che sono il più odioso e antipatico degli azzurri. Metteranno il pubblico contro di me. Qualcuno dirà persino che sono così mafioso da poter far saltare Bitti Bergamo dalla panchina. Dicono che fu Panatta (e mica... Galgani e Belardinelli) a far saltare Pietrangeli. 2 a 1 per l'Italia. Meglio così. Vuol dire che il punto decisivo lo farò io contro Lloyd. Vuol dire che costringerò inviati e cronisti a scrivere patetici articoli sulla rinascita e il riscatto del vecchio campione. E mentre scorrono sul campo centrale televisive lacrime di gioia per l'impresa di Barazzutti e Zugarelli contro le gentili ombre del trentaseienne Cox e del cognatino della Evert, Panatta va ad allenarsi col fratello Claudio. Due ore di partita intensa, una cena robusta e di nuovo in albergo. Ma prima di salire in camera Adriano prega di non venir disturbato dalle telefonate dei giornalisti. Con la stampa non vuole parlare nè adesso nè tanto meno domani.

Domenica 16 settembre: in appena un'ora e mezza Adriano liquida il volenteroso Lloyd. Risponde a monosillabi davanti ai microfoni della TV e della radio e corre a fare la doccia, Stefano Balducci, dell'ufficio-stampa, cerca di convincerlo a parlare coi giornalisti. No, dice, non serve a niente. Tanto ognuno seguita a scrivere quello che gli pare, a chiamarmi «Cristo dei Parioli», a dire che ho la mentalità del perdente e a fare continui paragoni con Barazzutti, a scrivere che sono una ballerina del Bolschoi sempre impegnata nel numero del «Lago dei cigni» insieme a Pasta Kidd... Adriano sta per la-

sciare il Foro Italico e raggiungere in macchina la moglie Rosaria e i bambini al mare, quando l'amico del cuore Chiarino Cimurri, specializzato in abbigliamento sportivo in quel di Reggio Emilia, lo convince a rivedere le sue posizioni.

IL SORRISO - Ore 14 di domenica. La macchina da presa inquadra l'ironico sorriso di Panatta. Per chi ho giocato? Non certo per la Davis ma per me stesso. E giocherò per me stesso contro i cecoslovacchi Smid e Lendl dal 5 al 7 ottobre. La Davis come sacrificio, maratona, sofferenza è concezione anacronistica, di chi va alla ricerca delle Facchinetti perdute. Barazzutti stringe i denti e i pugni molto più di me? Meglio per lui. Questo fa molto tennistico revival. E invece io, più vado avanti, più voglio chiudere il punto. O la va o la spacca. Questo è il Panatta 1979. O prendere o lasciare. Programmi di fine settembre? Una tournee di esibizioni per l'Europa, con Gerulaitis, MacEnroe e non so chi altro. Insomma gente che potremmo anche incontrare nella finale di Davis, in America, se l'Australia verrà eliminata. Ma ricordatelo. Giocherò sempre per me stesso, nel vincere e nel perdere, poiché il tennis è uno sport individuale anche nel doppio. Usciamo insieme dal Foro Italico. Io, Adriano e Chiarino. Dico a Panatta mentre si sale in macchina: « Ti piacerebbe, Adriano, che facessi il tuo ritratto?». Mi risponde: **« Sì, purché resti un ritratto umano e tu riesca a dire perché sono così antipatico e impopolare. Basta con questo tennis patriottico e nostalgico. Il peggior nemico del gioco moderno, anticipato, da manuale, sono la bandiera e l'inno nazionale. Voglio dire che Rosaria e i miei figli vengono prima dell'Elmo di Scipio e dell'infame Insalatiera. Del resto in Davis se ne vedono di tutti i colori. Anche Adriano e Corrado schierati contro i polacchi, se ricordo bene. Credi che siano vittorie da commuovere, a raccontarle, i nonnini e i pargoletti?».** Il film è finito. Ora non resta che montarlo e telefonare ad Adriano se è soddisfatto dello scenario, dei dialoghi e delle luci. □

All'amarezza di Panatta per la sconfitta nel primo singolare di Italia-Inghilterra si oppone la gioia del « doppio » Barazzutti-Zugarelli voluto da Bitti Bergamo e quella di Barazzutti vincitore del secondo singolare (a fianco e sopra); ma alla fine il punto della vittoria sarà comunque di Panatta

ADRIANO PANATTA NEL '79

Rancho Mirage		
—A. Fillol	1	(7-6 6-2)
Memphis		
+Moor	1	(6-3 7-5)
—Smith	2	(6-1 6-4)
Milano		
+El Shafei	1	(7-6 6-2)
+Clerc	2	(6-2 7-6)
+G. Mayer	O	(6-3 3-6 7-5)
—Alexander	S	(6-3 6-4)
Montecarlo		
—Alexander	1	(7-6 6-7 7-6)
Houston		
+Pecci	1	(6-4 6-2)
—Tanner	2	(7-6 4-6 6-3)
Lase Vegas		
+Manson	1	(6-4 6-4)
+Fibak	1	(6-4 6-4)
—G. Mayer	Q	(6-3 6-4)
Dusseldorf, Coppa delle Nazioni		
+Orantes		(7-6 6-0)
+Cano		(4-6 6-3 6-1)
+Dibbs		(6-3 6-0)
+Dent		(6-3 6-3)
Porto Rico, WCT		
+Orantes		(6-3 6-4)
—Nastase		(6-4 2-6 6-1)
—Gerulaitis		(6-2 7-5)
—Connors		(4-6 7-5 6-2)
Firenze		
—Winitsky	1	(2-6 6-3 6-2)
Roma		
+Cano	1	(6-2 6-2)
+Scanlon	2	(6-4 6-4)
+Higueras	3	(6-4 7-6)
—Vilas	Q	(6-1 6-7 7-5)
Parigi		
+Gimenez	1	(6-3 6-3 6-3)
+Kodes	2	(6-1 6-3 6-4)
—Teltscher	3	(3-6 3-6 6-2 6-4)
Surbiton		
—Pfister	1	(6-3 6-1)
Coppa Davis		
+Mortensen		(6-2 6-0 6-2)
+Hedelund		(6-0 6-3 6-1)
—Fibak		(6-2 6-0 2-6 6-4)
+Drzymalski		(6-1 6-1)
+Szoke		(6-2 6-0 6-3)
Wimbledon		
+Gimenez	1	(6-3 6-3 6-4)
+J. Smith	2	(2-6 6-2 6-7 7-5 6-3)
+Bengtson	3	(7-6 7-6 7-6)
+S. Mayer	4	(7-6 6-3 7-6)
+DuPre	Q	(3-6 6-4 6-7 6-4 6-3)
San Benedetto		
+Vattuone	1	(6-2 7-5)
+Marzano	2	(6-3 6-1)
+Hurlimann	Q	(6-4 7-5)
+Zugarelli	S	(7-6 6-1)
—Ocleppo	F	(6-2 4-6 7-6)
Cleveland		
+Collins	1	(6-4 6--2)
—Malin	2	(6-2 4-6 7-6)
Flusching Meadow		
—Curren		(6-3 7-5 7-6)
Roma, Coppa Davis		
—Mottram		(6-0 6-4 6-4)
+Lloyd		(6-3 6-2 6-3)

LEGENDA:
+VITTORIE; —SCONFITTE

PSA Sintesis

Il personale, il sociale, e la solita routine.

Mille cose da fare, mille occasioni per esprimere una precisa personalità. Per tutte un modo unico di vestirsi.

G. B. Pedrini Libraio.

Dai praticissimi blouson in resinato, agli impermeabili lunghi; dalle giacche monopetto con i tasconi applicati, ai disinvolti doppiopetto in tweed. Ancora tweed, e velluto liscio, per i pantaloni. Tutto da portare come ti pare, quando ti pare. Per essere sempre te stesso. Nell'avventura di ogni giorno.

G.B. PEDRINI
LIBRAIO

Vesti come sei.

Il successo agonistico della F. 1 a Imola ha accentuato le antipatie « monzesi » nei confronti del « Solitario di Maranello » apparso ai box imolesi

Il Senatore Ferrari

di **Marcello Sabbatini** direttore di **« Autosprint »**
Foto di **Franco Villani**

SI PARLA tanto di Enzo Ferrari, e non solo per i successi mondiali delle sue auto. Amato da tanti, contestato da quelli di Monza, adorato dai romagnoli cui ha « offerto » la F1, è stato anche oggetto di una proposta interessante: la nomina a Senatore a vita. In questo articolo si traccia un breve profilo di Ferrari, un uomo che spesso fa discutere ma che spessissimo vince

Ferrari a Imola con gli organizzatori Luciano Conti (a destra) e Moruzzi

Ferrari e Sabbatini osservano Villeneuve

Lauda, straordinario vincitore della sfida imolese nell'ultima gara prima del divorzio Brabham-Alfa

FINE DI UN AMORE - Tutti gli anni, alla vigilia del GP d'Italia di Monza, si muoveva da Milano una deputazione dell'Automobile Club della « Capitale morale ». Presidente, direttore, capo dell'Ufficio Sportivo dell'ACM andavano a presentare i loro ossequi a Maranello, per definire il rito della partecipazione Ferrari. Anche se negli ultimi anni questa definizione rituale si era andata stemperando (per le nuove funzioni associative della F. 1 Constructors Association - F.O.C.A., che superano la trattativa delle singole squadre con la tabella generale prefissata dalle iscrizioni dei teams) l'incontro-simbolo con Enzo Ferrari non era stato mai disatteso. E' saltato quest'anno, 1979 delle nozze d'oro del GP d'Italia. Per la prima volta la strada di Maranello, durante i giorni d'agosto, in vigilia del GP, non è stata imboccata dallo staff di Milano. E' solo arrivata una telefonata in segreteria della Ferrari: **« Dite all'ingegnere che, se ha bisogno di qualche biglietto per i suoi collaboratori, li faremo trovare in sede a Milano a sua disposizione ».** Con questa fredda comunicazione di un'anonima segretaria, finiva un flirt durante cinquant'anni, da quando Ferrari era stato il Ferrari dell'Alfa Romeo e poi della sua Ferrari, uomo di Monza come pochi, dove aveva vissuto, realizzato, sofferto, la sua vita di pilota, dirigente e poi costruttore di macchine da corsa. Se Monza è Monza e l'automobilismo sportivo ha resistito a tutte le intemperie in Italia, non è esagerazione farne merito solo a Ferrari.

Ma quel Ferrari è caduto in disgrazia per i satrapini milanesi nell'anno in cui ha osato suggerire, sfidare, portare a compimento, quella che era l'ormai necessaria rotazione della F. 1 in Italia, portandola anche a Imola, la pista della regione più motoristica d'Italia, della quale da 30 anni si è fatto padrino e che porta oggi il nome del figlio Dino. Decenni di impegno, di appoggio, di difesa dell'autodromo di Monza, non sono più serviti di fronte a questo comportamento di « lesa maestà » milanese, quella « maestà » sportiva che Monza e l'AC Milano contavano di essersi guadagnata e imposta da quando, nei lontani Anni 20, era stato raggiunto quell'**agreement** con Torino, auspice la Fiat, per cui alla capitale dei Savoia restava il diritto a ospitare il Salone dell'Auto e a Monza andava per sempre il GP d'Italia.

DISPETTI - Non è servito a niente che, da cinque anni, da quando il « giro » F. 1 contesta l'impianto monzese, sia stato Ferrari a calmare le voglie dei suoi colleghi d'associazione che non volevano correrci più, anche a prezzo di far slittare gli aggiornamenti che, se in cinque mesi ora si è riusciti a realizzare, è stato solo perché, una volta che la minaccia Imola si era concretata, i dirigenti che si erano trincerati dietro il veto ecologico, hanno capito di non avere più alibi per le spese di ammodernamento se non si voleva perdere del tutto la F. 1, anche come possibilità rotativa (col « Dino Ferrari ») per i prossimi sei anni. Il dispetto e il risentimento sono stati tali verso il « Gran Vecchio » di Maranello che sul podio del 50. GP tricolore, dove erano saliti sulle pedane più alte i due piloti ferraristi, uno inoltre a festeggiare anche il suo titolo mondiale già matematicamente conquistato, nemmeno il Presidente dell'AC Milano, sen. Ripamonti, ha sentito il dovere di ricordare questa straordinaria giornata di trionfo che vedeva la folla, sbandierante vessilli rossi e gialli del Cavallino, occupare l'asfalto dove i campioni del rischio avevano appena concluso la loro domenica a tutto gas. I grandi papaveri della passerella politica, polemicamente, pensavano invece solo a esaltare l'impianto monzese scordando del tutto la Ferrari. Tre giorni dopo quella ennesima domenica di successo, Enzo Ferrari, che aveva rifiutato ai giornalisti qualsiasi commento su questo nono titolo iridato F. 1, si presentava a Imola per le

segue a pagina 73

Sette formazioni italiane sono impegnate nelle varie competizioni interclub: solo per la Sinudyne non paiono esistere problemi

Quanti cin cin per noi?

di **Aldo Giordani**

DELLE SETTE SQUADRE italiane impegnate nelle varie coppe europee, due (Gabetti e Sinudyne) si sono già incontrate mettendo in evidenza, nell'occasione, i loro pregi e i loro limiti. Per i canturini, che detengono la Coppa delle Coppe, il cammino si presenta arduo in quanto la squadra presenta non pochi scompensi; i bolognesi, invece, hanno un solo problema rappresentato dall'inserimento di un fuoriclasse come McMillan sul vecchio tronco. Per le « V nere », ad ogni modo, l'approdo alle finali non dovrebbe essere un problema, al contrario di quanto capiterà alle altre formazioni italiane tra le quali l'Emerson deve, oltre tutto, verificare l'incognita-Seals.

L'UNICA SQUADRA italiana che detiene una Coppa è la Gabetti. La Sinudyne spera di imitarla quest'anno in grande stile. La Gabetti ha perso due pedine fondamentali come Della Fiori e Recalcati; la Sinudyne non ha perso nessuno, ma ha addirittura un McMillian in più! Le due formazioni si sono già incontrate in amichevole, ma erano contese di nessuna importanza. Però hanno già evidenziato i loro problemi. Eccoli:

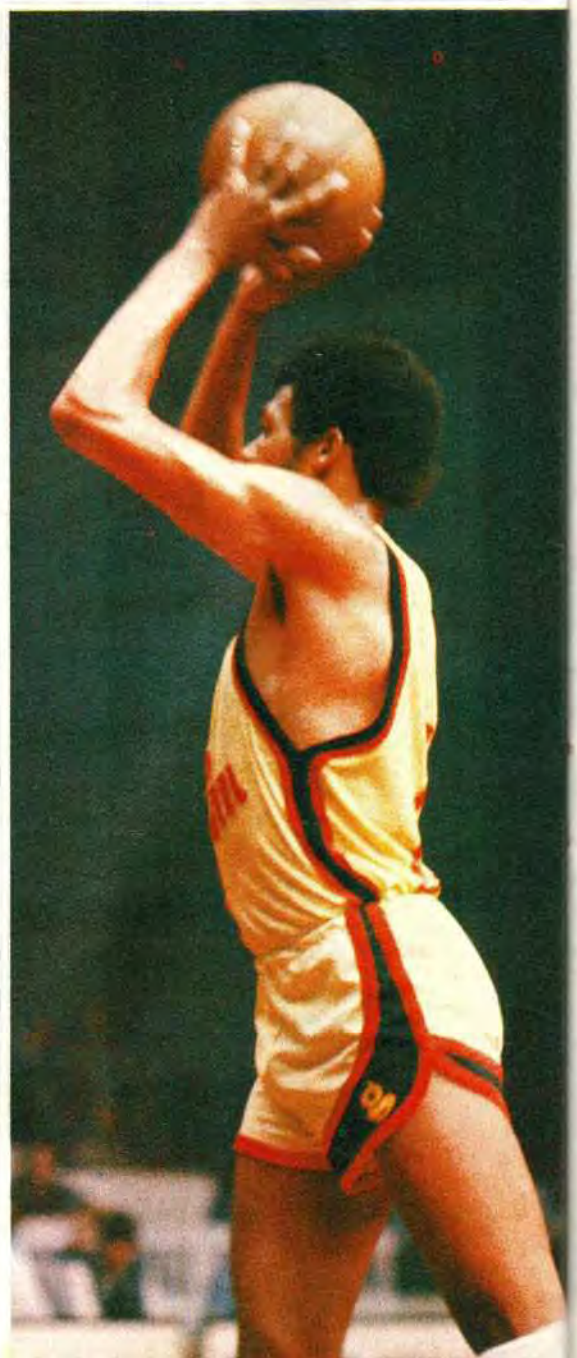
a) la Gabetti deve ovviare in qualche modo ad una vistosa diminuzione nel tiro da fuori;

b) la Sinudyne deve evitare che l'inserimento di un grosso personaggio come McMillian inceppi l'ingranaggio.

Il primo problema è di ardua soluzione; il secondo non è un problema, perché — quando si prende un « super » — si sa già in partenza che lo scossone sarà notevole, e che bisogna contare sulle capacità di assorbimento della squadra e dei compagni.

KORAC - Quelle che vanno all'inseguimento della « Korac » sono quattro: l'anno scorso l'Arrigoni giunse in finale e fu defraudata; quest'anno l'Arrigoni ha lasciato incomprensibilmente partire Meely: si tratta di un punto interrogativo sul suo rendimento. La Scavolini ha già una certa dimestichezza con le Coppe, ma ha una squadra non ancora decifrabile. Il Jolly è pressoché nuovo all'avventura, come la Superga. Nelle Coppe, l'esperienza conta molto: l'Emerson è la prima a scendere in campo perché gioca ai primi di ottobre l'Intercontinentale in Brasile. Poi farà la Coppa delle Coppe. Ha cambiato Yelverton con Seals, e ha inserito Mottini. Nel reparto-dietro lascia alquanto perplessi. Seals, come individualità, non si discute. Bisogna vedere se saprà turare le falle degli altri. E bisognerà vedere se Ossola confermerà le voci di un suo ritorno (in Brasile, comunque, no di certo).

Si è già detto che la supremazia italiana nelle Coppe non è più possibile perché è stata sacrificata al maggior livellamento del campionato. Però, obbiettivamente, la Sinudyne parrebbe in grado di andare lontano. Per il girone finale si classificherà di sicuro, con Real, Partizan, Bosna, Le Mans e forse i greci, che sul loro campo sono sempre temibili, o qualche squadra dell'Est. Però adesso abbiamo una Coppa. Se la Sinudyne ce la fa, potrebbero diventare due con l'Emerson. La detentrice Gabetti — che da sette anni consecutivi ne vince una — dovrebbe fare un miracolo per ripetersi. □

Due americani nuovi di zecca per la Gabetti: ceduti Batton e Neumann (che fece impazzire Taurisano) al loro posto sono giunti Flowers (a sinistra) e Smith (sotto). Da quanto i due hanno fatto vedere sino ad ora, Flowers si propone come un vero e proprio granatiere del centroarea mentre Smith fa della velocità e dell'agilità la sua arma più micidiale. Rispetto alla scorsa stagione la Gabetti, sola squadra italiana ad aver conquistato una Coppa, ha perso con Della Fiori e Recalcati un uomo che faceva parte dello « startin' five » e il suo primo cambio. Mica poco, in verità!

Quest'anno la panchina della Gabetti si è rinnovata quasi completamente come mostra la foto che propone, da sinistra, **Marzorati, Smith, Gergati, Bariviera e Powers. A Cantù sperano, con questi nuovi big, di fare meglio che un anno fa. Per la Gabetti il traguardo è duplice: alla Coppa delle Coppe, infatti, vogliono aggiungere il tricolore**

Pur con una gamba sola, il grande Willis portò i Knickerbockers al loro primo titolo NBA. E di fronte aveva un certo Chamberlain!

Reed, l'eroe del Madison

di **Dan Peterson**

NBA, STAGIONE '76-'77: i New York Knickerbockers, un tempo famosissimi, vanno a rotoli al punto che il loro coach, William «Red» Holzman convoca la stampa e dice: **« A questo punto ne ho abbastanza, a fine stagione me ne vado. E che venga qualcun altro al mio posto! ».** Alla fine della stagione mancano due mesi e subito i « Knicks » anticipano che il nuovo « coach » sarà Willis Reed, uomo simbolo di due grandi squadroni: quelli del '70 e del '73.

LEGGENDA. A New York, Reed è leggenda: tutti, nella « Big Apple », lo conoscono e tutti ne hanno fatto il loro beniamino. Ed essere il beniamino di New York significa esserlo di tutta l'America giacché è questo il vero « ombelico del mondo ». La ragione che ha offerto a Reed tanta popolarità è una partita, memorabile, che il giocatore disputa al Madison nel '70. Per l'esattezza è la settima partita tra Knickerbockers e Los Angeles: in palio c'è il titolo NBA e la situazione è di tre vittorie per parte. Con un tale « score », il risultato si prospetta apertissimo: se però si pensa che i « Knicks » debbono fare a meno, di Reed, sono ben pochi quelli che, al « betting », se la sentono di puntare anche un solo cent sulla squadra di New York: chi potrà giocare, infatti, contro Chamberlain? Chi si potrà opporre ai suoi duecentodiciotto centimetri d'ebano, di classe e di potenza? L'uomo adatto sarebbe Reed (che, pure, gli rende otto centimetri) e che possiede le stesse caratteristiche tecniche e fisiche: solo che Reed è rotto; un ginocchio non funziona e senza gambe nel basket, si sa, è dura per tutti.
Quella sera, al Madison, ci sono circa ventimila spettatori, la più larga parte di fede « knicks »: ma quando vedono che nel riscaldamento, accanto a Bradley e Debusschere; Frazier e Barnett non c'è Reed, la speranza si tramuta in delusione. Willis, però, a dar forfait non ci sta: lui vuol giocare e, se per caso ne va di mezzo la carriera, chi se ne frega. Da quando è stata istituita l'NBA (il '46), il titolo non è mai arrivato a New York per cui val la pena tentare!

FOLLIA. Holman (dietro suggerimento dei medici) cerca di convincerlo a non far pazzie, ma Reed insiste: la gamba è sua e lui è un uomo libero! Quando mancano pochi minuti all'inizio, però, il pubblico del Madison vede il suo beniamino togliersi la tuta, entrare in compo zoppicante, muoversi con grande pena. Ho seguito la scena in TV, roba da fare accapponare la pelle! Il pubblico, da parte sua, è un solo boato, anzi ventimila boati all'unisono! E i « Knicks » si caricano come molle. Comincia la partita: Reed si appoggia a Chamberlain usandolo come stampella: non tira ma porta giù camionate di rimbalzi e ai suoi fianchi, Debusschere e Bradley si battono come leoni e infilano « ciuff » dietro « ciuff », Frazier, da parte sua, distribuisce palloni d'oro e Barnett colpisce solo quando è certo di far centro. E Chamberlain? Chamberlain è fatto letteralmente... nero di botte da Reed che, solo quando la gamba non lo legge priprio più, chiama il cambio. Ma in questo momento i « knicks » sono in vantaggio e su di esso costruiscono la loro vittoria più bella.

BEFFA. Dopo aver vinto un altro titolo tre anni più tardi Reed viene chiamato, nel '77, a sostituire Holzman: il primo campionato è okay, 42-40, a dimostrazione che quando Reed predicava in difesa, la coralità del gioco, la professionalità aveva ragione in pieno. 42-40 nel primo anno, ma una vera e propria débacle quello successivo tanto che, a metà stagione, viene licenziato e — ironia della sorte — il suo posto viene preso da « Red » Holzman, vicepresidente della società da dieci anni e scout. Come capita spesso, appena arrivato, Holzman disfa tutto e volta pagina: cede Bob McAdoo ai Celtics per tre prime scelte e, cedendo anche Spencer Haywood, i « Knicks » cambiano tutto. A questo punto, la sola cosa che resta al club di New York è sperare che Holzman ripeta, con altra gente, il miracolo di Reed. □

Dovendo infilare il pallone in un canestro, più che la potenza conta la precisione. E quando chi tira sbaglia, chi per primo si assicura il pallone, è avvantaggiato

L'importanza del rimbalzo

PASSANO GLI ANNI, si affinano le tecniche, ma il basket propone sempre gli stessi problemi e le stesse soluzioni. Tra le principali c'è il rimbalzo, che è l'elemento «in più» che gioca a favore di una squadra e a sfavore dell'altra. Esempi al proposito ce ne sono moltissimi e per restare nel nostro campionato, potremmo citare Gabetti, Billy e Antonini, tre squadre dalle diverse caratteristiche ma tutte alle prese con un grosso «handicap»: la scarsa statura nei confronti di alcuni avversari.

ORMAI SI SONO GIOCATE le prime partite, si sono anzi disputati alcuni importanti tornei, la stagione è già nel pieno del suo essere, per cui il discorso sulla preparazione pre-campionato può apparire lontano. Al contrario resta di grande attualità quello della preparazione atletica che continua anche durante il torneo. Tutte le formazioni che vanno per la maggiore hanno ormai il preparatore atletico che, a dir la verità, è un'invenzione tipica della nostra scuola, perché in America questa figura non c'è. Ma non è detto che in America facciano tutto bene, e noi tutto male. Almeno nel primo momento, quando si tratta di rimettersi in esercizio dopo la sosta estiva, il preparatore atletico serve. Dopo, è probabile che sia sufficiente il basket che, con felicissima espressione, vien chiamato « atletismo giocato ». Fin dai primordi, prima ancora che nascesse il concetto di sport, l'uomo deve aver corso, saltato, lanciato e ancor oggi lo fa secondo i canoni dell'atletismo sportivo ed agonistico. Nel basket, l'uomo salta e lancia, ma « giocando »: si arresta, scatta, sprinta, opera degli allunghi, salta, si raccoglie sulle gambe, si slancia verso l'alto, insomma svolge tutta una gamma di esercitazioni prettamente atletiche. In più, e nello stesso tempo, crea, costruisce, ragiona. Chi gioca, in altre parole, deve anche « pensare ». Le peculiarità del gioco hanno naturalmente selezionato, con l'andar del tempo, l'elemento-umano che deve praticarlo. Nel basket si salta, si corre, ci si arresta e si riparte di continuo; nel basket, quando il gioco non è fermo, non esistono momenti di riposo per alcuno degli atleti in campo. Nel calcio, per fare un paragone, c'è il portiere che può star fermo anche delle mezze ore in attesa di essere chiamato ad intervento di mezzo secondo; c'è un'ala che magari per cinque minuti assiste al gioco che si svolge dall'altra parte del campo. Il basket invece, per tutti gli uomini sul terreno, è una successione ininterrotta di scatti e arresti, di corse e di salti che culminano nel gesto particolare del passaggio e del tiro, in una gamma amplissima di tipi e di stili. Flowers non è bello ma può essere utile. Hollis è bello ed anche utile. Eccetera.

ATLETI. Per questo occorrono atleti completi, fisicamente molto dotati, e intensamente preparati. In più, nel basket c'è una particolarità che è specifica di questo gioco ed introvabile in altre discipline, che gli conferisce una speciale caratteristica: essendo il « gol » posto orizzontalmente ad una determinata altezza da terra, la componente dell'abilità diventa predominante rispetto a quella della forza. Conta la precisione del tiro e non la violenza (come in altri sport).

Ma dalla constatazione del « gol » ad una certa « quota » discende anche un altro rilievo: quello che rende particolarmente adatti al basket i giocatori di statura notevole, superiore alla media, non già perché essi siano avvantaggiati quando si tratta di segnare (come ritengono molto neofiti), quanto viceversa per il maggior vantaggio che essi hanno in una fase tipica cruciale e determinante del gioco, quella dei rimbalzi. E infatti anche quest'anno molti sono andati a prendere proprio i rimbalzisti.

Perché i rimbalzi sono importanti, lo sanno anche i bambini. Nel basket, ad ogni canestro realizzato, il pallone passa alla squadra avversaria; la stessa cosa accade per ogni infrazione commessa. Ne consegue che in un incontro ogni squadra gioca lo stesso numero di palloni della sua avversaria, con la sola differenza dei « rimbalzi », cioè dei palloni conquistati dopo i tiri sbagliati. Ecco perché, non contenti di avere Meneghin, a Varese hanno preso Seals; non contenti di avere Russell, a Pesaro hanno voluto Pace. E via dicendo.

DIFFERENZA. Per l'esattezza, quelli che fanno la vera differenza sono i rimbalzi in attaco, giacché — per quanto riguarda il numero dei palloni giocati — conquistare un pallone su un rimbalzo difensivo non sposta nulla, rispetto all'entrarne in posesso per un canestro segnato dagli avversari. Di qui, l'importanza crescente ed oggi determinante che hanno la forza e il numero dei rimbalzisti in una squadra.

Fissato questo concetto generale, valido per l'esatta interpretazione del gioco, si può passare all'esame delle singole particolarità tecniche che debbono formare il bagaglio di ogni giocatore e di ogni squadra. L'anno scorso la Gabetti rinculò perché prese cento rimbalzi in meno; il Billy non poté farcela con la Sinudyne (che avrebbe avuto maggior filo da torcere se avesse incontrato l'Emerson) perché non aveva due pivot in grado di impensierire i giganti bianconeri; quest'anno l'Antonini stenta perché — sia pure con un «due e diciassette» — si trova a dover compensare l'assenza contemporanea di Fernsten, Bovone e Bonamico. Insomma sotto i tabelloni c'è il punto-caldo che decide le partite. Non c'è niente di nuovo sotto il sole del basket: le soluzioni sono sempre quelle vecchie.

a. g.

Ormai manca poco all'inizio della maratona tricolore: ci sono però squadre ancora piene di problemi per aver sbagliato nella... pesca americana

Com'è difficile scegliere bene!

SOLO CONFERME. La Superga è di Mestre ma ha presentato la squadra a Milano per la maggior cassa di risonanza: era già finito da molte ore il *"Battilani"* e la squadra veneta proveniva dall'aver battuto il Napoli, con cui ha legami stretti.

Le prime indicazioni della nuova stagione si sono rivelate sostanzialmente per delle conferme. La più importante è questa: « Se hai già un tiratore, o addirittura se ne hai già due, è inutile prenderne un altro, perchè i palloni da tirare sono sempre quelli, e i tiratori si divideranno il bottino, ma non aumenterà il totale della squadra. Meglio coprire un altro ruolo; meglio uno che si guadagni i palloni ovvero illumini il gioco dei compagni ».

E' anche per questo che il Billy rinuncerà forse a Melillo. Si diceva chiaramente, con ammirato riconoscimento che la squadra milanese è stata "porellata" una volta di più dal bravissimo manager felsineo, artefice dei successi della sua squadra non meno di un Villalta e di un Mc Millian. Se è vero — come diceva Primo — che la difesa vale quanto l'attacco, è certo che Porelli, come difensore, è più forte dello Zanatta dei tempi d'oro. Anche perché sono polli i dirigenti federali. Ci sono delle formazioni non ancora ben definite: c'è una Canon che, per il momento, dei suoi acquisti deve ancora presentare Serafini: quello visto finora dev'essere il fratello dell'azzurro. La Canon ha due "bocche da fuoco" frontali: i palloni che tira De Santis non li tira Carraro, e viceversa va fortissimo Scott Lloyd che in attacco fa il comodo suo contro chiunque. Ma è un professionista, e sa molto bene che è inutile ammazzarsi in difesa, se qualcun altro non fa il dovere suo. A Roma, i catalani del Barcellona (che non hanno più in panchina il nostro vecchio amico Kucharski) hanno dimostrato per l'ennesima volta (come già israeliani, olandesi, eccetera) che nazionalizzando gli oriundi — nella fattispecie De La Cruz e Sibilio — si vince. Viceversa, è lecitissimo fare gli schizzinosi, e considerarli stranieri: però si perde. Queste, però, sono tutte cose che non riguardano la Sinudyne. Indubbiamente McMillian — come informa Bonfiglioli, che da quattro anni lo seguiva da vicino in America — non è più quello di un tempo, ed ha accentuato la parabola discendente: dategli però altri quindici giorni, dopo di che, da queste parti, lo fermeranno soltanto con delle tagliole. Mentre è curiosa la sorte di Donaldson "Birillone" di due metri e diciassette, che, proprio nel momento in cui sta migliorando (ha segnato anche il canestro della vittoria per l'Antonini contro la Liberti) rischia di essere sostituito perché si spera di trovare un americano che colmi anche le lacune degli italiani. Comunque, alla presentazione della Superga erano molti, lunedì sera, i visi sorridenti. C'è chi ha azzardato una battuta: le più temibili avversarie della Sinudyne saranno quest'anno Pintinox e Superga. E' un paradosso, ma non troppo!

DILEMMA. All'indomani del Trofeo Battilani, il lunedì sera al "Cenacolo", la discussione verteva su un punto solo: « La Sinudyne ammazzerà il campionato? Può succedere qualcosa per farle perdere qualche colpo? ». Risposte abbastanza scontate: può soltanto succedere, così si è sentenziato, che il terzetto degli italiani (eccellenti sul piano indigeno, appena medi — come tutti gli altri italiani — su quello internazionale) non riesca ad aumentare il numero dei giri del proprio motore. Se il terzetto riesce a portarsi un po' più su, se riesce a mettersi in scia di McMillian, non c'è per nessuno, lo scudetto da Bologna non si muove di sicuro. Però c'è già il verdetto del campionato dell'anno scorso a lasciare qualche speranza alle avversarie: i compagni di Neumann non riuscirono a mettersi al passo col fenomeno-USA e andarono (anche psicologicamente) arrosto. Caglieris ha un antefatto: andò arrosto l'anno del grandissimo Roche; se l'è invece cavata bene l'anno del mediocre Wells. Gli italiani, a qualsiasi squadra appartengano, in assoluto non sono dei fenomeni. Può accadere che coi bravi, coi bravissimi, non riescano a sintonizzarsi. Può capitare a Caglieris, può capitare a Marzorati, può capitare alla Emerson. Bologna, che è la più deliziosa delle grandi città di provincia, si augura innanzitutto di primeggiare in Italia. Milano, per dirne una, se ne batterebbe di primeggiare in Italia, vorrebbe primeggiare in Europa (ma non ha la squadra capace di farlo). Bologna — comunque — ama soprattutto lo scudetto.

SCIVOLATA. Sulla scivolata in basso del campionato italiano, battuto perfino dalla Svizzera negli ingaggi degli stranieri (Seals a parte) pesa il verdetto indistruttibile della industria italiana nei guai. E pesa anche la pecionaggine, in molti casi, dei dirigenti nostrani. Ma sta di fatto che son pur venuti fior di califfi a doppia greca, i McDaniels e i McMillian, i Seals, e tutti gli altri Johnson della situazione. Però abbiamo perduto Yelverton e Meely, abbiamo perduto Jura (che era della società di Zambelli, ora distaccatosi lui pure dal vecchio tronco alimentato dalla verve di Toth).

Piangevamo sui "marchi" che se ne vanno, e nelle ultime ore ne sono arrivati quattro, forse cinque con quello di Roma annunciato sul primo binario mentre scriviamo. C'è l'attività internazionale che quest'anno fa premio sul campionato, nel senso che parte prima. L'Emerson ha dovuto chiedere che venisse anticipata la conclusione del "Lombardia" perché deve volare in Brasile per la Coppa Intercontinentale. Questo Seals si teme che non sia abbastanza solido per reggere alla stressante attività continua cui le nostre squadre, tra campionato e Coppa, sono chiamate. Si vorrebbe svettare nelle competizioni internazionali, ma il maggior equilibrio del campionato non lo consente. Si è ottenta una grossa distribuzione di valori, che ovviamente va a scapito dell'eccellenza assoluta degli squadroni.

Aldo Giordani

Franco Lombardi, ex-pupillo di Paratore in azzurro e idolo degli Anni Sessanta, è adesso l'allenatore dell'Hurlingham. Sugli americani ha idee tutte sue: per questo ha voluto con sé l'ex-star dei pro'

«Mc Daniels non mi fa paura»

di **Stefano Germano**

FRANCO LOMBARDI, trentotto anni (è nato a Livorno il 20 marzo 1941), è stato uno dei giocatori più rappresentativi del basket italiano degli Anni Sessanta. Membro della nazionale olimpica che si piazzò quarta a Roma nel '60, ha disputato 14 campionati con la maglia della Virtus di Bologna (cui era giunto dalla Libertas Livorno) e quindi altri due nelle file della Fortitudo. Come tecnico, ha iniziato la carriera a Rieti guidando la squadra laziale dalla Serie C alla Serie A 1. Dopo un campionato nella massima divisione sulla panchina del Rieti, è passato a Forlì, Pordenone e Trieste. In nazionale ha totalizzato 115 presenze spesso risultando tra i migliori.

TRIESTE - Franco Lombardi: assieme a Riminucci, Pieri, Vittori, Vianello e pochi altri sei considerato unanimemente uno di quelli che hanno trasformato la palla al cesto in pallacanestro: chi ha trasformato, secondo te, la pallacanestro in basket?

« Iellini, Marzorati e Ossola per quanto riguarda i play; Bertolotti e Bariviera per gli esterni; Serafini e Bovone per i pivot, oltre, beninteso, a Meneghin che è un "mostro" e che sta bene dappertutto».

— Alcuni anni or sono, tu passasti alla... storia per una frase che suonava più o meno così: «per fermare quello lì ci vuole il mitra». A chi ti riferivi?

« A un certo Doug Moe che giocava contro di noi nella squadra della sua Università negli Stati Uniti e che Paratore aveva affidato a me».

— Quando giocavi, possedevi un certo «caratterino»: lo hai mantenuto anche da allenatore?

« Il mio 'caratterino', come dici tu, io lo chiamerei personalità. E di questa ne ho sempre avuta parecchia. Anche adesso che faccio il tecnico preferisco trovarmi a trattare con gente che difenda le proprie opinioni e che, su queste, apra con me un dialogo. Ma d'altra parte tutta la vita è dialogo. O anche discussione: e nella discussione il basket ci entra con ogni diritto».

— Tu sei stato alle dipendenze di parecchi allenatori: qual è stato il tuo preferito? E quello che maggiormente ti stimava?

«Due domande per una sola risposta: Paratore. Che amava avere alle sue dipendenze giocatori di grande personalità e che, da parte sua, era uno che di personalità ne aveva da vendere...».

— A tuo parere, qual è la maggior differenza che esiste tra i giocatori del tuo tempo e quelli di oggi?

«Praticamente soltanto questa: oggi i giocatori sono più robotizzati di quanto non fossimo noi un tempo».

— E a proposito di differenze: qual è la maggiore che hai riscontrato tra il Lombardi di ieri, cioè il Lombardi giocatore, e quello di oggi, cioè il Lombardi tecnico?

« Il Lombardi giocatore partiva dal presupposto che il mondo gli appartenesse mentre il Lombardi tecnico si è accorto che il mondo appartiene anche agli altri: di qui il mio credo tecnico, cioè il collettivo. E di qui anche il convincimento di essere nel giusto ora».

— Non mi pare però che McDaniels, il giocatore che hai voluto con te quest'anno, rientri molto, come mentalità, nel collettivo...

« Su Jim ne sono state dette e scritte tante, forse troppe. Io ho sempre portato in Italia americani che uscivano dagli schemi come Laurinski, Kim Anderson, Laurel e, adesso, McDaniels. A me piace valutare il giocatore per quello che dovrà fare per me. Quando ho deciso di prendere McDaniels, gli ho parlato; gli ho detto quello che dovrà fare in campo; gli ho precisato quale posizione dovrà tenere; gli ho anticipato le situazioni tecniche in cui verrà a trovarsi. E poi gli ho detto anche quello che, sul piano umano, pretendo da lui come da tutti e cioè che voglio tutti in palestra alla stessa ora; tutti a tavola alla stessa ora; tutti in trasferta vestiti nello stesso modo. Jim mi ha assicurato che non ci sono problemi: e se ce ne saranno pagherà le multe previste nel contratto e che sono le stesse per lui come per gli altri».

Franco Lombardi, attualmente allenatore dell'Hurlingham, è stato per lungo tempo il beniamino dei tifosi bolognesi negli eroici Anni Sessanta. Era famoso per la sua grinta (sopra e a fianco): la stessa con la quale scende ora in panchina

— E se per caso ti dovesse mandare a quel paese?

« Dipende: se lo fa fuori dal campo, la mia posizione e la sua sono assolutamente uguali. E due uomini che la pensano diversamente hanno il diritto-dovere di chiarirsi le idee discutendo e anche litigando. Se invece lo fa in campo non c'è problema: la società deve scegliere tra lui e me. D'altra parte mi è già capitata una cosa simile a Forlì con Mitchell. Per me, l'importante è non scendere a compromessi».

— Hai accennato a Mitchell che è stato senza dubbio un caso doloroso: secondo te, perché anche gli atleti si drogano?

«Prima di tutto perché sono parte integrante della gioventù di oggi che, purtroppo, ricorre sempre più spesso ai... paradisi artificiali per superare certi stress. E poi perché è spesso difficile, per uno che venga sradicato dal suo ambiente, non cadere vittima della nostalgia, dello spleen. A questo proposito, vorrei citare una risposta che mi diede un giocatore di colore: «Coach — mi disse — hai mai provato a pensare come vivresti tu ad Harlem?». Ecco, questa frase mi ha letteralmente agghiacciato. Una buona parte di colpa, però, ce l'ha anche chi non si preoccupa di tentare di integrare il giocatore americano nel suo nuovo ambiente: io, ad esempio, pretendo che i miei imparino l'italiano perché conoscere la lingua è la maniera migliore per integrarsi».

— Tra gli americani dei tempi tuoi e quelli di oggi, a parte la tecnica, qual è la maggior differenza che si può riscontrare?

« Ai tempi miei, quando un americano veniva a giocare in Europa, lo faceva un po' per guadagnare qualche dollaro e un po' per fare una... scampagnata. Adesso, invece, per tutti, l'Europa rappresenta un business, una professione per cui, al posto del cuore, oggi c'è il portafoglio. Come è giusto, però, tra chi faccia qualunque mestiere per vivere. Non dimentichiamo, poi, che in Italia si gioca il campionato più difficile del mondo dopo quello NBA ».

— Ecco il campionato: secondo te è giusta la formula?

« All'ottanta per cento sì. Ci vor-

di Gianfranco Civolani

I personaggi, i fatti, le curiosità della calda stagione del basket

Charlie-sax non fa sconti

YELVERTON. Mese di luglio, Bologna, il Palio, partecipazione straordinaria di Meneghin e Yelverton.
Perché Meneghin, intanto. Affari di cuore, sussurra qualcuno. Non è vero; diciamo affari nel senso di business: io gioco per te se tu mi acquisti un po' dei miei accappatoi. E poi il dilettevole aggiunto all'utile, perché no, il dilettevole nel senso di una dilettevole fanciulla, d'accordo. Ma Yelverton? Beh, centomila a prestazione. Yelverton fa circolare il suo biglietto da visita. Chiunque voglia fruire del suo talento anche per un solo match, si presenti con un biglietto da centomila e mister Yelverton si produrrà senza problemi. Le squadrette del circondario accorrono, Yelverton si esibisce variamente e ci prende così gusto che una sera combina questa: match fissato alle ore 22, nella tal squadra gioca Yelverton hundred thousand, of course. Ma alle ore 20 c'è un'altra partita del medesimo torneo e Yelverton realizza che attaccate all'albero in teoria potrebbero esserci ancora centomila. Yelverton si presenta da questi altri e chiede se può interessare per la modica cifra di centomila eccetera. Nessuno sa dirgli di no. Yelverton si spoglia e pretende di giocare due partite di seguito. Gli organizzatori gli dicono che non si può giocare contemporaneamente per squadre diverse che magari la sera dopo dovranno affrontarsi in semifinale. Yelverton si incavola e non vuole sentire ragioni. Se mi impedite di giocare, allora le centomila diventano duecento, proclama con sguardo truce. Interviene il Menego, intervengono altri, Yelverton dice che da queste parti non c'è nemmeno senso dell'umorismo, poi si riveste, tira quattro sacramenti, chiede centocinquantamila per risarcimento danni, non ottiene un bel niente, gioca il match già concordato, intasca le centomila con una smorfia di disgusto e Menego lo consola. « Charlie mio, la vita è anche fatta di rinunce, Charlie caro... ».

GIRA, GIRA... La tragicommedia del Gira. Quanto straparlare, quante chiacchiere, quanti sedicenti e presunti salvatori! La storia è tanto dolorosa quanto semplice nei suoi contorni. Un presidente (Forni) che un giorno decide di consegnare tutta la forza del club (i giocatori) allo sponsor; uno sponsor (Fini) che un giorno si stufa del giocattolo e decide di disfarsi di tutto e conseguentemente un povero club che resta più o meno in mutande. Morale: non c'è più ombra di giocatori nell'organico, qualcuno dei dirigenti si è pure squagliato e ovviamente non c'è nemmeno un piccolo abbinamento a supporto. In queste condizioni resta da fare una sola cosa per salvare la vecchia bandiera. Ricominciare daccapo, ripartire dalle serie minori, magari anche dai campionati giovanili, ma ripartire su basi serie e con programmi in prospettiva. La rinuncia all'ultimissimo istante, il campionato di A-2 giocato esclusivamente per ripicca? Siamo seri, c'è un limite a tutto a questo mondo. Da che basket è basket, consegnare armi e bagagli di un club a uno sponsor è sempre stato un delitto. Ci ripensi serenamente chi ha sbagliato, ci ripensi eventualmente chi fosse entrato in un certo ordine di idee.

POLPETTE? Domanda: se putacaso in Italia dovesse tornare tale Mc Daniels, chi potrebbe mai ingaggiarlo con un atto di fede? Jim Mc Daniels è decisamente un tipo originale: adorava ogni tipo di piacevolezza, detestava il training, tollerava a malapena di giochicchiare la domenica. Ma l'uomo è cambiato, garantiscono i beninformati, l'uomo si è pure sublimato nell'estasi mistica, assaggiatelo nuovamente e gli diverrete amici. Mc Daniels l'hanno preso a Trieste. Il signor coach è Dado Lombardi, uno dei personaggi più strampalati e variopinti del carrozzone cestistico. Lombardone è oltretutto un tipo che raramente trova un po' di sintonia con gli americani che hanno un minimo di timbro e di personalità. Facile previsione: se veramente Mc Daniels si è fatto frate e si è trasformato in un pacioso Sambernardo, allora bene, okay, evviva e auguri. Ma se per caso Mc Daniels avrà qualche sprazzo dell'antica vivezza, allora preparate i fazzoletti, come diceva quel film. Finirà a polpette, pronostico da mezza lira.

BERTOLOTTI. Gianni Bertolotti ha dichiarato al sottoscritto di percepire per le sue prestazioni in maglia Sinudyne ventitré milioni annui che al netto delle tasse fanno diciassette milioni. Ne deduco che sei o sette giocatori italiani prendono più soldi del capitano della squadra campione d'Italia, un capitano che fino a prova contraria gioca pure nel quintetto base della Nazionale. E allora mi chiedo come mai si accontenta così. Ci sono tre possibili spiegazioni: ❶ Porelli sprigiona un magnetismo tale da mettere KO chiunque; ❷ Bertolotti è un ragazzo pio che non sa dire di no a nessuno; ❸ Bertolotti è un ricco signorotto che può anche infischiarsene dei tre milioni in più o in meno. Quale delle tre è l'ipotesi giusta? Approfondiremo e faremo sapere.

FASCINO. Torino, l'Eurobasket. Riscontro in tutti i personaggi del cosiddetto contesto una commendevolissima disponibilità nei confronti di noi della stampa. A caldo o a freddo possiamo parlare con cognizione di causa e in filo diretto con tutti i protagonisti. Mi ricordo la sera della sconfitta con i sovietici, la sera del gran pugno in faccia, per intenderci. Lunghe chiacchiere e approfondite disamine con tecnici e giocatori stupendamente disponibili a collaborare con i cosiddetti mass media. Ma Rubini no, Rubini in quei giorni mi ha proprio deluso. Ma come, io cerco di sviluppare un'inchiesta, io accosto te Cesare Rubini uomo smagato e intelligente e tu mi fai: Caro, il discorso è molto articolato, non dimenticare le attenuanti, alla nazionale bisogna voler bene... Voce d'ambiente: sai, sono le prime rughe del Principe... Mica vero, io la metterei così: sono i guasti del potere provocati dal fascino delle istituzioni.

DONNE. Gente che va, gente che viene. Anche il basket-donne registra una storiella assai poco edificante. Racconto pari pari e per sommi capi: un club — il Giomo Treviso — si piazza al decimo posto in classifica, presenta buone giocatrici sicuramente valorizzate da un'allenatrice in gamba (Nidia Pausich), ma pare che i dirigenti del club si siano esposti un po' troppo e così è sufficiente un'offerta dei concittadini del Pagnossin e il Giomo entra nelle fauci degli ex nemici. Il Giomo non esiste più, le giocatrici sono poste di fronte al fatto compiuto, firmare per il Pagnossin oppure arrangiarsi. E il bello è che tutto l'ambiente viene subito a conoscenza della cosa, ma per ovvi motivi il Giomo non inoltra rinuncia ufficiale alla serie A e così i calendari dicono ancora Giomo, le eventuali squadre che dovrebbero subentrare si vedono chiudere in faccia i termini per i trasferimenti e a metà settembre che ne sa la Federbasket in via ufficiale? La Federbasket non sa che il Giomo rinuncerà, la Federbasket non sa quale squadra dovrà poi prenderne il posto, la Federbasket ovviamente non può sapere chi poi in serie cadetta entrerà al posto della subentrante eccetera. E va bene, il basket tira, tiene, è forte da morire. Sopravvivere a queste tristezze è segno di pelle dura. E palle dure, direi.

« VAFFA ». Amici arbitri, fra poco si ricomincia. Auguroni belli, fatevi valere, siate sempre decisi e tempestivi, ma soprattutto fatemi capire alcune cose fondamentali. Primo: quand'è che si sospende una partita per obiettivi fatti impedienti, visto che Vitolo sospende quando piovono oggetti in campo, Castellani sospende quando semplicemente fa brutto tempo fuori dalle palestre e tutti gli altri non sospendono nemmeno quando nei palazzetti sparano con i bazooka. Secondo: quand'è che si deve comminare « tecnico » ad allenatori e giocatori, visto che sono trattati allo stesso modo il Bianchini che passeggia sistematicamente lungo l'asse perimetrale del campo e il Driscoll che se ne sta incollato alla panca. Terzo: quand'è che addirittura si caccia fuori qualcuno, visto che forse nemmeno un pugno nel naso porta a provvedimenti del genere. Quarto: come viene considerato il « vaffa » del giocatore o del coach.
Recentemente ho posto un quesito agli arbitri di calcio. Questo: come provvedete quando il giocatore vi indirizza il « vaffa? ». Risposta: provvediamo con cartellino rosso. E allora gli arbitri di basket sono molto più evoluti e tolleranti, devo supporre. Ma se putacaso ritengono che il « vaffa » sia offensivo, beh, in quel caso niente mezze misure, si abbia il coraggio di sbatter fuori qualcuno.
A proposito: mi dicevano taluni arbitri che il « vaffa » è molto più tollerabile sulla bocca di un uomo che non su quella di una donna che fa sport. Mi domando perché, vi domando perché e penso che il maschilismo è proprio una gran brutta piaga.

---

rebbe però un correttivo per consentire a tutte le squadre di giocare di più. Secondo me, il meglio sarebbe allargare a dodici il numero delle squadre impegnate per il titolo (le prime sei classificate in A1 e A2) con le restanti dodici a giocarsi la retrocessione. In questo modo si otterrebbero ottimi risultati sia sul piano propagandistico sia su quello tecnico».

— Senza considerare poi che, in questo modo, il rapporto costo-resa cambierebbe a tutto vantaggio delle società.

« Esatto: oggi tutti, chi più chi meno, guadagnano. E guadagnano sia che si giochi, sia che si faccia festa. Solo che se tu dai a uno un milione per utilizzarlo cinque volte, nella realtà lo paghi duecentomila lire al colpo. Se le volte, invece, diventano anche soltanto sei, le duecentomila lire calano. E questo è un calcolo che tutti, a livello di sponsor, fanno. Perché credi pure che se il basket italiano, oggi, è arrivato a questo livello un grosso merito va riconosciuto a chi in esso ha creduto come veicolo pubblicitario. E più pubblicità rendi, più la gente ha voglia di investire su di te. Il conto, quindi, mi pare facilissimo. A questo, però, aggiungerei anche che la gente che ama il basket ha sempre fame del suo sport preferito per cui a veder giocare di più ci starebbe... ».

— Ultima domanda: sei pro o contro i due stranieri?

« Alcuni anni fa ero favorevole ad un solo straniero per squadra; adesso, invece, sono assolutamente per i due. Dopo aver dato alla gente, per anni, pane e companatico, non puoi assolutamente tornare di punto in bianco al pane asciutto. Il pubblico, ormai, è abituato allo show, al basket di alto livello che possono dare solo i due americani. No, indietro non si può tornare».

— E se uno di questi fosse oriundo?

«Assolutamente no: il mondo ha soprattutto bisogno di chiarezza e il basket rientra nel mondo. E gli oriundi, certamente non per colpa loro, sono tutto fuorché la chiarezza fatta persona».

Sul campionato, la parola a Mangano e Guerrieri: per loro, il prossimo sarà ancora un « anno-zona » con le solite impegnate nella lotta per il tricolore

Le carte dei maghi

a cura di **Daniele Pratesi**

Mangano (a sinistra) e Guerrieri, ovvero « nouvelle vague » e tradizione alle prese con molti problemi e tante speranze. Il primo vuole ripetere i risultati passati, il secondo sogna la promozione della Canon in A-1

IL CAMPIONATO è alle porte: fra poco più di dieci giorni inizierà, dopo la consueta miriade di Tornei ed amichevoli che hanno caratterizzato la brevissima estate del « dopo-Torino », la stagione agonistica in vista del più importante impegno del quadriennio: l'Olimpiade di Mosca del 1980. Il prossimo sarà un campionato che nasce dalle ceneri della disfatta degli Europei; un campionato anticipato da molte polemiche; un campionato, comunque, che tutti aspettiamo e che certamente saprà regalarci altre pagine di buon basket. E' tempo, quindi, di ascoltare i pronostici e le anticipazioni di due « addetti ai lavori »: Massimo Mangano coach della Superga Mestre che disputerà il torneo di A1 e Dido Guerrieri neo-allenatore della Canon Venezia discesa in A2 dopo la stagione 1978-79.

L'A-1 DI MANGANO - Tra delusioni e polemiche della vigilia siamo quasi al via. E' ancora «boom» o si può parlare già di crisi?

« Andiamoci piano con gli allarmismi. Il basket italiano è ancora vivo, anzi vivissimo. Uno dei problemi maggiori dipende dal fatto che le formule cambiano continuamente. Il campionato è sempre più oppresso dall'attività della Nazionale. Come è noto, i successi della squadra azzurra polarizzano l'entusiasmo nei confronti dello sport in questione: se a Torino avessimo ottenuto un grosso risultato avremmo indubbiamente ottenuto anche un miglioramento notevole per tutto il movimento cestistico italiano. Ma ci è andata male. Io credo, però, che con l'inizio del campionato si tornerà ai livelli di prestigio degli anni passati. Non dimentichiamo poi che il secondo straniero ha aumentato in maniera clamorosa l'equilibrio degli incontri rendendoli, di conseguenza, più interessanti. Sì, penso sia ancora tempo di "boom"».

— Qualche pronostico: quali saranno le maggiori antagoniste della Sinudyne? Quale la tua percentuale scudetto?

« Mi sembra giusto dare alla Sinudyne un buon 40%, considerato che si è notevolmente rinforzata con l'arrivo di Mc Millian che è, senza ombra di dubbio, un grandissimo campione. Alla Gabetti un 30% ci sta tutto dato che, superata la crisi dell'anno passato, troverà sicuramente nuovi stimoli e nuovo entusiasmo per tornare agli altissimi livelli a cui era abituata. Il restante 30% lo dividerei equamente tra Emerson e Billy».

— Stranieri in Italia: qualche arrivo illustre (Mc Millian) e qualche gradito ritorno (Mc Daniels). Ma campioni del calibro di Yelverton e Jura ci hanno lasciato. Un tuo giudizio.

« I grossi campioni ci sono ancora: Seals, Mc Millian, Morse, Wingo, Smith, lo stesso Mc Daniels in A2 sono atleti di talento che garantiscono gioco e spettacolo. Non mi sembra, tutto sommato, che ci sia stata una perdita. Certo, qualcuno si è dovuto accontentare, ma anche in America giocatori bianchi non ne vengono più fuori con tanta facilità ed i giocatori di colore, quelli veramente validi, giocano ormai tutti tra i «Pro». Quelli che arrivano in Italia come Pace, di cui si dice un gran bene, vengono con delle credenziali sul carattere non proprio rosee».

— Quali sono gli obiettivi e le prospettive della tua squadra?

« Speriamo di ripetere i miracoli degli ultimi tre campionati, nel senso che ogni anno siamo partiti, tranne forse in serie C quando eravamo chiaramente la squadra più forte del lotto, sia in B che in A2 senza i favori del pronostico. Ogni anno, per esigenze non solo tecniche ma anche societarie, abbiamo sempre rivoluzionato la squadra e oggi, per il campionato di A1, partiamo con un gruppo di giocatori non eccezionali animati, però, da un grande spirito di rivincita e con una decisa voglia di ben figurare».

— Superga in A1 e Canon in A2: un autentico ribaltamento della tradizione.

« Certamente è un fatto anomalo. Diciamo, però, che l'approdo di Mestre ai massimi livelli nazionali, sia pure con grande fatica e dopo tanti anni di anticamera, è un fatto estremamente positivo per il basket veneto. Ecco, sarebbe stato più bello se anche i cugini veneziani fossero rimasti in A1. Guarda a Milano e Bologna: da una sana competizione sportiva tra due squadre di una stessa città, nasce ancora più interesse verso lo sport ».

L'A-2 DI GUERRIERI - Siamo alla vigilia della stagione preolimpica, la figuraccia di Torino è un ricordo lontano. Quale lezione saprà trarre il basket italiano?

«Dal punto di vista tecnico, nessuna! Quanto al resto, siamo riusciti a silurare un coach, dopo vent'anni di lavoro, con una semplice telefonata... Sia chiaro, io non ho nulla contro i vari Gamba, Peterson o chi altri si piazzerà sulla panchina azzurra. Anzi con i tre P. O. che mi ritrovo, continuerò a collaborare come sempre. Ciò non toglie che si poteva agire diversamente o sbaglio?».

— Baldo alle malinconie. Cosa ci riserverà il prossimo campionato?

« In A2 una bagarre feroce. Vita dura, durissima e non soltanto per la batteria di derbies che ci attende. Tutti i pronostici indicano la Canon come favorita super; io ringrazio di cuore e sottoscrivo che una delle prime quattro piazze sarà nostra. Quale? Bah, senza false modestie credo proprio la prima anche se faremo bene a non illuderci che si tratti di una passeggiata. Sono almeno cinque-sei gli scocciatori che spingono per salire sull'autobus... ».

— Fuori nomi e cognomi...

« Te li butto giù come mi vengono in mente. Scriviamo innanzitutto la rinforzatissima Sarila di Taurisano, poi i miei carissimi amici udinesi, il Mecap — nonostante la grana Malagoli — il Banco Roma del santone Paratore e, infine, direi anche la Mercury. Con tante scuse per chi dimentico. Comunque stai tranquillo: sbucherà fuori il solito outsider rompiscatole che nessuno s'immagina».

— Siamo al secondo anno del doppio straniero. La «legione» si presenta più o meno agguerrita dell'anno scorso?

« In A2 certamente più forte. Quanto al piano di sopra è prematuro esprimere un giudizio definitivo in quanto ci sono ancora sei o sette caselle in bianco. Certo che buchi come quelli lasciati da Yelverton, Meely, dal "mio" Jura non so se potranno essere tappati in due e due quattro. Favoriti? Bolognesi su tutti. Poi il Billy di Peterson. Un gradino più sotto le rinnovatissime Gabetti ed Emerson».

— E quanto agli U.S.A. che vi toccano più da vicino?

« Senza dubbio prima di tutti i nostri: Scott Lloyd, un incrocio fra Schull e Kenney, lo sognavo l'anno scorso per il Carnera. Quanto all'altro, Joe "Bepi" De Santis, farà girare la squadra ad occhi chiusi e, se vuoi te lo metto per iscritto, raddoppierà il rendimento di Carraro, guardia di valore mondiale. Ficcando il naso in casa altrui vedo molto ben assortite le coppie Collins-Hollis, Howard-Bird, Davis-Hicks. Senza dimenticare un certo Jim Mc Daniels il cui rientro, sempre che abbia messo davvero la testa a posto, potrebbe lanciare in orbita l'Hurlingham di Dado Lombardi. Insomma, ce n'è per tutti i gusti».

— Novità tecnico-tattiche?

« Non credo che ce ne saranno. Anzi, riscopriremo una volta di più l'acqua calda della zona, una parola che molti si ostinano a pronunciare a denti stretti, quasi fosse un'acida zitella, ma che paga sempre. Noi, lo anticipo subito, ne masticheremo parecchia e voglio vedere chi ci scoperà via i rimbalzi. In attacco? Due o tre schemi al massimo e via libera a cacciarla dentro. D'altra parte credo proprio che in A 2 si correrà parecchio quest'anno e la nostra dovrà essere... una carica degli elefanti!».

— Marcia trionfale, insomma, per questa Canon?

« Manco per sogno! Più di altri, infatti, accusiamo l'handicap di amalgamare giocatori provenienti da scuole diversissime. E' una balla la storia dell'intesa azzurra dei vari Carraro, Della Fiori e Serafini. Sarebbe come dire di conoscere profondamente una ragazza, magari in senso biblico..., solo perché si è andati ad una stessa festa di cinquanta persone. Per non parlare, poi, degli americani. Meno male che, almeno questo, sarà un problema comune a tutti, tranne che per quella vecchia volpe di Mac Gregor!». □

GIOCHI DEL MEDITERRANEO/IL PERSONAGGIO

Patrizio Oliva ha lasciato la Jugoslavia con un timpano perforato: un amaro souvenir e un altro micidiale ko per la nostra povera boxe

Allarme da Spalato

di **Marco Morelli**

L'AZZURRO è stato il colore dei Giochi del Mediterraneo, la manifestazione polisportiva che per molte nazioni ha rappresentato l'ultimo provino utile in vista degli ormai prossimi Giochi di Mosca '80. Gli atleti di casa nostra si sono fatti onore in quasi tutte le discipline primeggiando nella ginnastica, nel canottaggio, nel nuoto, nell'atletica. La sola nota negativa è venuta dalla boxe: riguarda Patrizio Oliva, costretto all'abbandono per la perforazione del timpano. Niente di drammatico, per fortuna, ma sempre un brutto guaio sia per il giovane pugile napoletano, da molti individuato come l'erede ideale di Nino Benvenuti, sia per il pugilato italiano alla ricerca ormai disperata di giovani talenti.

SPALATO. L'unico pugile da medaglia alle Olimpiadi che abbiamo, Patrizio Oliva, ha lasciato i Giochi del Mediterraneo con una lesione al timpano sinistro e tanta malinconia. La menomazione, secondo i medici, non è comunque tale da compromettere sul ring il futuro equilibrio e coraggio del ventenne superleggero napoletano, diventato fulmineamente personaggio nel mondo dilettantistico, per un tipo di boxe capace d'evocare Benvenuti. Solo che il più addolorato, resta lui, nella prospettiva degli ultimi accertamenti specialistici che escludano micro fratture o altri guai, prescindendo dai due o tre mesi di inattività che gli hanno preventivato. Non è facile tranquillizzare un campione all'alba, quando il suo cielo si rannuvola, quando una complicazione ne ferma seppure momentaneamente l'ascesa quando basta la boxe scorretta e impetuosa di uno sconosciuto avversario marocchino a renderlo in qualche modo vulnerabile, ad avvelenarlo di dubbi a venire. Con l'orecchio malandato, infastidito da inquietanti ronzii, l'ex-scugnizzo ha smesso così bruscamente di sognare ad occhi aperti, ha voglia di sfogarsi è convinto che non servano più amuleti, gobbetti, corni rossi, di cui era accanito collezionista, ad esorcizzare le piccole e grandi turbolenze che sempre incombono sul suo mestiere. Ed è pure convinto che una parte dell'accaduto oltre che al caso, si possa attribuire all'ambiente, ai contrasti tra quelli della Federazione e il suo maestro Silvestri, tra Silvestri e l'allenatore della Nazionale Poggi disdicevoli antefatti alla spedizione in Jugoslavia.

« Silvestri — precisa — *è l'uomo che mi ha raccolto in palestra mi ha fatto crescere, mi ha seguito ovunque all'angolo, mi ha insegnato tutto. Era stato mio fratello Mario, campione dilettante dei gallo a portarmi. Diceva: se mi prepari la borsa con la roba ti porto in palestra; io ho sempre rispettato il patto e un giorno il signor Silvestri si è accorto di me... Ero un bambino ».*

Ma agli Europei di Colonia non si volle ospitare all'angolo l'unico che secondo Aliva lo capisce, lo dirige a perfezione lo tranquillizza, Silvestri appunto. La polemica a porte chiuse si è trascinata avanti e si è ingigantita allorché il peso mosca napoletanno De Leva è stato escluso dalla formazione mediterranea.

« Un'ingiustizia bella e buona — scuote il capo sconsolato Patrizio Oliva — *e il maestro ha fatto bene a concludere che se queste erano le condizioni, preferiva restare a casa. Lui è stato di parola e noi siamo partiti demoralizzati, nervosi. nel match d'avvio del torneo, mi sono accorto subito che non ero io, i colpi non mi partivano e all'angolo non c'era l'uomo di mia fiducia, non c'era chi poteva darmi un consiglio. Sono andato avanti in qualche modo, i round si sono ingarbugliati ho vinto ai punti, ma non mi sono piaciuto. Poi è arrivata la mazzata, questa sfortuna è cominciata proprio a Colonia quando mi scipparono il titolo europeo dei dilettanti ».*

ALLARME. L'infortunio ad Oliva, scopre ancor più brutalmente la penosa situazione della nostra boxe, a dieci mesi da Mosca. Finita l'epoca di Rea e dei campioni della bella époque, su cui piovvero medaglie a Roma '60 e a Tokyo '64, è cominciata una irreversibile decadenza a cui nessuno ha posto rimedio. Ora Rea è in pensione e in vista di Mosca, a parte Oliva, le nostre riserve pugilistiche sono azzerate e al massimo il solo Russolillo potrà ricevere il biglietto per le Olimpiadi. Non era capitato mai e il povero Armando Poggi, a cui è stata affidata la pesante eredità si dibatte tra continue incertezze, senza poter seguire le tracce di una oculata programmazione a monte. In più Poggi è contestato all'interno della squadra, si precisa che non ha personalità, si è aggiunto che è un « Signorsì » manovrabile in qualsiasi circostanza dai burocrati della stanza dei bottoni da cui dipende.

« Non ho nemmeno con chi allenarmi — torna a lamentarsi Oliva — *visto che nessuno in nazionale vuole fare i guanti con me. Dicono che faccio male, in realtà c'è troppa approssimazione e abbiamo poche occasioni di combattere per accumulare esperienza. Io stesso in questa stagione ho sostenuto pochissimi incontri ».*

Ciononostante con la sua boxe nel sangue, il ragazzo accreditato di poter risvegliare antichi interessi intorno al boxing, ha accumulato di già 77 vittorie, un pareggio, 3 sconfitte.

« Le sconfitte? Sono state casualità, io a terra non sono andato mai. Delle tre una è il furto agli ultimi europei e le precedenti le ho trovate contro La Vite e D'Elia. Quella che più mi ha amareggiato l'ho trovata per colpa di La Vite ai Campionati Italiani del 1975. Tutti dicevano che avevo vinto facile prima che combattessi. Ma sul ring mi sono impiombato, l'emozione mi ha tradito non sono mai riuscito ad esprimermi. Ritrovassi comunque quella gente vincerei di certo ».

Lo avevano chiamato « pugile senza segni in faccia », con affettuosa spavalderia prima del foro all'orecchio, increscioso souvenir dei Mediterranei. In realtà Patrizio ha anche una cicatrice in fronte.

« Sì, ma questa è un'altra roba — si tocca — *mi volevo fare il caffè da ragazzino e la " napoletana " saltò in aria bruciacchiandomi. No, per il resto non ho avuto un'infanzia da traumi. Mio padre è telefonista in pensione, siamo sei figli e il mariuolo come tanti dalle mie parti non l'ho fatto mai. E ho capito subito che potevo soltanto fare la boxe. In certe fotografie scattate che avevo 3, 4 anni sto già in guardia. Benvenuti? Molti mi hanno paragonato a lui, ma io l'ho visto solo una volta contro Griffith. Inoltre di me si dice che vado troppo avanti, che magari rischio. La verità è che mi esprimo secondo istinto e bado a non farmi condizionare da consigli sbagliati e prudenze di troppo ».*

Resta da analizzare il futuro vicino e lontano: *« Dovrei rientrare il 22 dicembre a Napoli in occasione di Italia-Francia. Speriamo sia vero speriamo che sul ring possa continuare ad essere lo stesso Oliva. Sì, perché Oliva Patrizio, a Napoli è più popolare di Vinicio. Sovente mi chiama a casa anche il ministro Evangelisti. Qui, mi ha consolato soprattutto il suo telegramma ».*

L'onorevole Evangelisti, Presidente della Federboxe, ha pure provveduto al suo futuro, trovandogli un posto in Banca a Napoli per il dopo-Mosca. Oliva lo racconta perché *« non si può mai sapere con questa vita ».* Lui ad ogni modo vorrebbe passare professionista presto, arrivare in fretta ai titoli della sua categoria, diventare il campione delle riunioni a pugni di domani. *« Se non sarà possibile smetto* — confessa — *così come smetterò quando capirò che non è più aria che ci sono altri meglio... Non voglio essere incosciente, tengo famiglia ».*

Si può tornare a credere quando si ha vent'anni; forse Oliva tornerà completamente a credere. E tornerà ad imperversare con estro, con i suoi colpi dritti dimenticando i giorni amari di Spalato. Stretta attorno a lui la boxe dilettantistica italiana chiede ulteriori notizie rassicuranti alle prossime visite otoiatriche. E' una boxe che non ha altro da offrire, è un serbatoio che non da più quasi niente. □

TUTTE LE MEDAGLIE AZZURRE NEI PRIMI DIECI GIORNI DI GARA

MEDAGLIE D'ORO

Porchio, Intimo, K2 Femminile; **Perri,** K1 Maschile; **Balducci-Valtorta,** Due senza; **Bortolaso, Valentini, Grassi, Grossi, Miglioranza, Pasteris,** Ginnastica Femminile a squadre; **Bortolaso,** Cavallo; **Bortolaso,** Corpo Libero; **Fabbri,** 200 Rana Maschile; **Bellon,** 200 Dorso Maschile; **Bracaglia,** 200 Farfalla Maschile; **Guarducci,** 100 S.L. Maschile; **Revelli, Quadri, Rampazzo, Guarducci,** 4 x 200 S. L. Maschile; **Lazzarich,** Cavallo volteggio Maschile; **Caltabiano A.,** Greco-Romana 57 kg; **Tagnin,** 100 Rana Femminile; **Carosi, Tagnin, Savi-Scarponi, Della Valle,** 4 x 100 Mista Femminile; **Felotti,** 800 S. L. Femminile; **Savi-Scarponi,** 4 x 100 4 stili Femminile; **Savi-Scarponi,** 200 Farfalla Femminile; **Savi-Scarponi, Ponteprimo, Felotti, Dalla Valle,** 4 x 100 S. L. Femminile; **Savi-Scarponi,** 100 Farfalla Femminile; **Felotti,** 400 S. L. Femminile; **Benelli,** Skeet; **Contegno,** Tiro; **Santilli,** Tuffi Piattaforma Maschile; **Cagnotto,** Tuffi Trampolino Maschile; **Pollio,** Lotta libera 48 kg; **Porzio,** Tennis Singolare Femminile; **Parrini, Alciati,** Tennis Doppio Maschile; **Moyersoen, Della Casa, Bartolucci, Puricelli,** Equitazione Ostacoli a squadre; **Scaglia,** Disco femminile; **Mennea,** 100 Maschili.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Abbagnale, Dell'Aquila, Tim. Di Capua, Due Con Maschile; **Santilli, Rocchegiani, Zago, Padula,** 4 Senza Maschile; **Ponchio,** K1 Femminile; **Mannari, Innocenti, Crenna, Perri,** K4 Maschile; **Grossi,** Cavallo Volteggio Femminile; **Grossi,** Trave; **Bortolaso,** Ginnastica individuale Femminile; **Bellon,** 100 Dorso Maschile; **Rampazzo,** 100 Farfalla Maschile; **Quadri,** 400 S. L. Maschile; **Nagni,** 1500 S. L. Maschile; **Peloso,** 100 Rana Maschile; **Franceschi G.,** 4 x 100 4 stili Maschile; **Colombo,** Cavallo volteggio Maschile; **Maenza,** Greco Romana 48 kg; **Ricciarelli,** Greco Romana 100 kg; **Seminatore,** 100 Rana Femminile; **Carosi,** 100 Dorso Femminile; **Felotti,** 200 S. L. Femminile; **Dalla Valle,** 100 S.L. Femminile; **Tagnin,** 200 Rana Femminile; **Ferrini,** 200 Dorso Femminile; **Ferraris,** Pistola automatica; **Giardini,** Skeet; **Cioni,** Tiro Fossa Olimpica; **Frescura,** Carabina Piccolo Calibro; **Tondo,** Tiro; **De Miro,** Tuffi Piattaforma Maschile; **Labruna,** Lotta Libera 57 kg; **Nicolini,** Lotta Libera 74 kg; **Ortelli,** Lotta Libera 82 kg; **Azzola,** Lotta Libera 90 kg; **Puricelli,** Equitazione - Ostacoli indiv. Masch.; **Zarcone,** 10.000 Maschili; **Landi,** Judo Maschile 78 kg; **Lazzer,** 100 Maschili; **Masullo,** 100 Femminili.

MEDAGLIE DI BRONZO

Ponchio, Intini, Molinari, Bassani, K4 Femminile; **Casini,** K2 Maschile; **Biondi, Venia,** Due di coppia Maschile; **Palma, Borgonovi, Di Crescenzio, Temporin, T. M. Meli,** 4 Con Maschile; **Ceruti,** C1 Maschile; **Passerini, Annoni,** C2 Maschile; **Bortolaso,** Parallele Femminile; **Cerabino,** 100 Dorso Maschile; **Trevisan,** 200 Rana Maschile; **Revelli,** 400 S. L. Maschile; **Cerabino,** 200 Dorso Maschile; **Armellini,** 200 Farfalla Maschile; **Vettore,** 100 Rana Maschile; **Divano,** 400 Misti Maschile; **Lazzarich,** Sbarra Maschile; **Giuffrida,** Greco Romana 68 kg; **Marotto,** Greco Romana 74 kg; **Pandini,** 800 S. L. Femminile; **Foralosso,** 100 Dorso Femminile; **Ponteprimo,** 100 S. L. Femminile; **Rampazzo,** 200 Farfalla Femminile; **Quintarelli,** 100 Farfalla Femminile; **Cornella,** 400 S. L. Femminile; **Carosi,** 200 Dorso Femminile; **Gnagnarelli,** Carabina Piccolo Calibro Maschile; **Daminelli,** Judo Maschile 95 kg; **Lombardo,** 100 hs Femminili; **Miano,** 100 Femminili; **Mattioli,** 20 Km di Marcia.

CICLISMO/« NAZIONI »

Bernard Hinault ha letteralmente « stracciato » Francesco Moser nonostante l'azzurro abbia corso molto meglio che in passato. E adesso chi lo ferma?

Un Pernod, prego

di **Dante Ronchi**

VINCENDO A CANNES il G.P. delle Nazioni, Bernard Hinault ha legittimato le sue aspirazioni ad aggiudicarsi il « Superprestige Pernod » riservato al migliore in assoluto tra tutti i ciclisti. Alle sue spalle si è piazzato Moser che però, malgrado abbia impiegato 1'49" in meno rispetto a un anno fa, è risultato distaccato di 1'45", segno evidente che il francese è andato come un treno: ma d'altra parte, la media è lì a dimostrarlo visto che, in dodici mesi, è passata da km 42,650 a km 43,562. A questo punto, soltanto Saronni potrebbe detronizzare Hinault: sarà però quasi impossibile anche se le cifre non danno del tutto torto al « terribile Peppino ».

MOSER. Non è stato sufficiente a Francesco Moser compiere un consistente balzo in avanti rispetto alla sua prestazione di un anno fa per prendersi la rivincita su Bernard Hinault nel Gran Premio delle Nazioni. Già: pur essendo riuscito a migliorare di 1'49" il tempo da lui ottenuto nel 1978, il campione d'Italia s'è trovato sul groppone un distacco ancora più consistente di quello precedente poiché da 56" si è quasi raddoppiato arrivando a 1'45". L'asso francese ha letteralmente strabiliato con una performance che ha del sensazionale se si considera che il suo tempo complessivo è diminuito di ben 2'38" avendo marciato, sull'impegnativo circuito ricavato nell'entroterra di Cannes, ad una media record di 43,562 che "straccia" quella precedente di km 42,650. Sembra arido il linguaggio delle cifre? Può anche darsi, ma di fronte ad una corsa a cronometro soltanto i dati possono stabilire l'esatta statura dei protagonisti. Non c'è dubbio, dunque, sulla grandezza di Hinault e la sua supremazia come cronoman nei confronti del nostro numero uno: i responsi validi parlano chiaramente al proposito e non avremo certamente il cattivo gusto di citare il solo successo di Francesco su Bernard nel prologo del Giro dell'Aude per cercare di ridurre la distanza fra i due campioni che sono ora ai vertici del ciclismo internazionale.

HINAULT. Questo Hinault che è stato in grado di imporsi in una classica di primavera (la Freccia Vallone anche in virtù di una sbadataggine di Saronni); che ha dominato come ha voluto il Giro di Francia (gli avversari non sono pressoché esistiti al suo cospetto); che s'è imposto come un rullo compressore nel G. P. delle Nazioni, la più prestigiosa delle sfide contro il tempo e che è sul punto di suggellare in maniera degna l'annata aggiudicandosi anche il "Superprestige Pernod" ha davvero tutte le ragioni per essere considerato il "number one" del 1979. Soltanto il nostro Saronni potrebbe, adesso, riprendere il sopravvento nella più reclamizzata ed autorevole delle classifiche internazionali nei confronti di Hinault che, appunto in virtù dell'exploit di Cannes, lo ha nettamente sopravanzato. Le posizioni attuali sono infatti le seguenti: ❶ *Hinault p. 351;* ❷ *Saronni p. 290;* ❸ *Zoetemelk p. 265;* ❹ *Moser p. 245;* ❺ *Raas p. 210* quando mancano solamente due prove per la definizione del verdetto conclusivo vale a dire il Gran Premio d'Autunno (da Blois a Parigi domenica 30 settembre) ed il Giro di Lombardia (sabato 13 ottobre) che assegneranno ciascuna i seguenti punteggi ai primi dieci classificati: 60, 40, 30, 20, 15, 10, 8, 6, 5, 4. Il che può far pensare che non tutto sia ancora perduto per il vincitore del Giro d'Italia, soprattutto se si tien conto del suo prodigioso recupero dopo la caduta nel Giro della Catalogna che è stato evidenziato dalla fantastica vittoria ottenuta a Camaiore sabato scorso, in occasione del suo ventiduesimo compleanno.

BERNARD HINAULT

Con uno di quegli exploit (che solo i super possono realizzare) Saronni, che riprendeva l'attività dopo una pausa di una dozzina di giorni, è stato in grado di sfoggiare un guizzo imperiale sul rettilineo d'arrivo recuperando una cinquantina di metri all'inglese Edwards che era scattato astutamente in contropiede per bruciarlo, con uno "scatto da giaguaro giusto sulla fettuccia, tanto che solo il fotofinish ha potuto stabilire il suo successo (il venticinquesimo del '79 ed il cinquattotesimo della sua carriera professionistica). Ebbene questo Saronni a sensazione, dopo aver corso il Giro del Friuli (mercoledì), tenterà la carta della disperazione — sul tipo della volata di Camaiore — affrontando Hinault sulle sue strade in quel G. P. d'Autunno che potrebbe consentirgli di tornare in corsa per il Superprestige in attesa di poterselo aggiudicare in quel Giro di Lombardia che è sempre stato uno dei grandi irrealizzati obiettivi del "golden boy". E' un'impresa clamorosa ma non impossibile quella alla quale si accinge Saronni giustamente ambizioso di aggiungere anche una lucida perla internazionale al suo primato nella graduatoria nazionale del *« San Silvestro-Payard » che capeggia con 485 punti davanti a Moser con 451; Battaglin, 249; Gavazzi, 174; G. B. Baronchelli, 140; Contini, 127; Panizza, 87; Martinelli, 83; Mazzantini, 70; Beccia, 66.* Naturalmente Moser, da un quinquennio leader a San Prospero, non è ancora rassegnato e cercherà di far punti in Italia sia nel Giro del Friuli sia in quello del Veneto in programma sabato 29: le due classiche che stanno più a cuore a "patron" Teofilo Sanson.

Si è spenta Bruna Coppi, moglie infelice del Campionissimo

A VENT'ANNI di distanza dalla morte di Fausto Coppi, è venuta a mancare anche colei che fu sposa infelice del Campionissimo di Novi Ligure, Bruna Ciampolini, stroncata da un gravissimo male che, ormai da tempo, ne aveva seriamente minato le facoltà intellettive. Bruna e Fausto Coppi fecero a lungo parlare del proprio infelice rapporto, turbato dall'improvvisa irruzione della famosa «dama bianca» che, nei primi anni della seconda metà del secolo, rubò l'affetto del campione alla famiglia. Abbandonata dal marito, Bruna Coppi non volle mai rassegnarsi al suo nuovo destino e testimoniò il suo immutato sentimento nei riguardi del marito scrivendo un libro, «La mia vita con Fausto», toccante in alcuni punti, spesso commovente. Bruna Coppi lascia oggi una figlia, Marina, felicemente sposata e già madre di due bambini.

Bruna Coppi e la figlia Marina con il campionissimo. E' una foto tratta dal libro « La vita con Fausto »

Un giovane studente napoletano agli « Internazionali » di Roma

DOMENICA SCORSA, 23 settembre, si è svolta a Bologna, con il patrocinio del Guerin Sportivo, la finale nazionale del secondo torneo di Othello. Si è laureato campione il napoletano Vincenzo Peccerillo. Giovanissimo (ha compiuto 17 anni proprio lunedì scorso) Vincenzo rappresenterà l'Italia al prossimo torneo internazionale in programma a Roma nei giorni 30 e 31 ottobre. Le precedenti edizioni si erano tenute a Tokyo (l'Othello è uno sport diffusissimo nel paese del Sol Levante) e a New York. Al superappuntamento romano saranno presenti i finalisti di dodici nazioni.

Ecco, infine, tutti i risultati di Bologna:

ALLIEVI: 1. Rodolfo LIUZZI di Napoli - 2. Gaetano PETRALIA di Trecastagni (Catania) - 3. Loretta SCARPA di Venezia.

JUNIORES: 1. Vincenzo PECCERILLO di Napoli - 2. Emidio BARSANTI di Roma - 3. Dario BARBAGALLO di Trecastagni (Catania).

SENIORES: 1. Biagio PRIVITERA di Torre del Greco (Napoli) - 2. Ambra PALLOTTI di Bologna - 3. Roberto BIANCHINI di Rimini (Forlì).

Tra i primi tre classificati di ogni singola categoria, si è svolto un ulteriore torneo con regolamento all'italiana che ha dato i seguenti risultati: 1. Vincenzo PECCERILLO di Napoli - 2. Rodolfo LIUZZI di Napoli - 3. Biagio PRIVITERA di Torre del Greco (Napoli)

Vincenzo Peccerillo, il giovane studente napoletano che rappresenterà l'Italia ai prossimi campionati internazionali, in programma il 30 e 31 ottobre a Roma

BASEBALL/COPPA

Adesso a Rimini hanno vinto proprio tutto: dopo il campionato, anche la Coppa dei Campioni ha preso la via dell'Adriatico. Per la gioia di Zangheri e soci

Doppia Derbigum!

di **Stefano Germano**

DERBIGUM REGINA D'EUROPA

FESTA A RIMINI. E adesso, piadine, prosciutto, sangiovese e «saraghine» si sprecheranno! E per alcuni giorni, a Rimini, sarà festa grande per tutti: per Zangheri (presidente... inossidabile); per Gualtiero Carli (che più il tempo passa più rischia la congestione ma lui è fatto così); per i due fratelli Zucconi (Sergio, il coach, e Walter, il medico un po' miracolista, un po'... stregone ma sempre e comunque tanto bravo); per Nicolini; per Jim Mansilla e per tutti i giocatori e le loro ragazze. Conquistando la Coppa dei Campioni ad una settimana esatta di distanza dal campionato, la Derbigum si è confermata la squadra più forte d'Italia e, quel che più conta, quella che più e meglio sopporta gli stress delle battaglie e delle... feste.
Era da anni che sull'Adriatico aspettavano un giorno così: e finalmente adesso che è arrivato hanno tutte le intenzioni di ripeterlo. Magari il prossimo anno di questa stagione. Il 1979 passerà alla storia del club riminese come un anno più che d'oro, di platino: campionato; Coppa dei Campioni; un notevole apporto all'affermazione continentale da parte della nazionale; alcuni giovani già affidati alla gloria. Cosa volete che desiderino di più a Rimini? Bè le cose sono due: prima di tutto il raddoppio a dodici mesi data e poi un abbinamento più cospicuo di quello che hanno avuto quest'anno. E che, col doppio titolo conseguito, potrebbe arrivare tranquillamente giacché chi «acquistasse» la squadra di Rimini sarà certo di avere assicurato non poca pubblicità.

GERMAL. Alle spalle dei riminesi, in Coppa come in campionato, si è piazzata la Germal che non ha potuto contare su Castelli infortunato, in questo modo perdendo buona parte del proprio potenziale. Giunta al suo ultimo anno di abbinamento con la dita di Salvarani, la squadra di Aldo Notari è alla ricerca di uno sponsor di sicura affidabilità. Nomi, almeno a livello ufficiale, non ne vengono fatti: è però certo che Notari ha già... tastato in bocca da tempo Callisto Tanzi, proprietario della Parmalat e che, abituato a spendere mezzo miliardo l'anno per Lauda, potrebbe accettare di spenderne circa un quinto per dare il proprio nome ad una squadra di baseball che, con cento milioni, lira più lira meno, sarebbe certamente in lizza per la doppia affermazione. E dopo che Tanzi ha dato soldi allo sci e al tennis da tavolo oltre che alla Formula 1, chi può escludere che ne dia anche al baseball? Noi lo auspichiamo: a lui dire se abbiamo avuto ragione oppure torto.
Tornando alla classifica della Coppa, al terzo posto troviamo la Biemme e al quarto gli olandesi del Vax Kinheim con l'Hercules di Barcellona a quota zero.

MANSILLA. Quando la Biemme, lo scorso anno, vinse il campionato, in più di un'occasione mi trovai in polemica con Meli — ottimo manager, peraltro, anche se quest' anno non ha avuto molta fortuna al punto di finire... scaricato anzitempo — per la scarsa fantasia che la sua squadra metteva in mostra anche nelle partite che vinceva. Secondo me, infatti, la formazione bolognese giocava secondo schemi talmente risaputi da essere largamente prevedibili da parte degli avversari. Meli, in quelle occasioni, mi ribatté giustamente che siccome la squadra vinceva aveva ragione lui e di fronte ad affermazioni di questo genere non potevo che dare forfait nonostante le mie opinioni continuassi a considerarle valide. Questa lunga premessa per complimentarmi fervidamente con Jim Mansilla, il coach della Derbigum che ha vinto l'incontro con la Germal «inventando» Eddie Orrizzi quale lanciatore in questo modo scompaginando la condotta tecnico-tattica ipotizzata da Castelli che, trovandosi di fronte un pitcher assolutamente imprevisto, ha arrancato parecchio. E quando i parmensi — che sono pur sempre una signora squadra — hanno dato l'impressione di aver preso le misure a Orrizzi, Mansilla lo ha avvicinato con Colabello continuando nella... manfrina sino alla fine. Un bravo di cuore, quindi, il tecnico riminese se lo merita!

LA CLASSIFICA

	G	V	P	%
Derbigum	4	4	0	1000
Germal	4	3	1	750
Biemme	4	2	2	500
Vax Kinheim	4	1	3	250
Hercules	4	0	3	0

COLOMBO. Per la Coppa dei Campioni, la Biemme aveva fatto arrivare dagli Stati Uniti un lanciatore nuovo di zecca un po' per arricchire il parco dei pitchers a sua disposizione per l'occasione, ma molto (anzi moltissimo) per vedere se l'oriundo avrebbe potuto tornare utile per il prossimo campionato. Giovanissimo (e quindi inesperto) Colombo ha forse avvertito troppo l'impegno fatto sta che contro gli olandesi (per i quali, a Rimini, Bazzarini era stato più che sufficiente!) la sua prova è stata assolutamente deficitaria come dimostrano i diciotto uomini messi sulle basi grazie a 4 basi gratis, 3 battitori colpiti e ben 11 valide concesse. Ma c'è di più: sul piano tecnico, Colombo ha dimostrato di non essere assolutamente in grado di reggere confronti ad alto livello: la sua palla, infatti, non è assolutamente veloce ed anche il suo controllo lascia alquanto a desiderare! Meglio, molto meglio, quindi cercare sin d'ora sul mercato USA un altro lanciatore chiedendo a Shone ed a Taormina senior (che in America sono gli «scouts» per il club bolognese) di darsi da fare con il massimo impegno.

CARELLI. Chi mi segue sa benissimo che sono tra i fautori più accesi del baseball-spettacolo: quello, cioè, «aperto» agli americani. Chi mi segue, poi, sa anche che sono tra coloro i quali sostengono che gli americani è tutta una balla fiorita che «chiudano» gli italiani. I quali — se sono di valore — vengono fuori, non c'è pezza. E Carelli è uno di quelli che lo stanno dimostrando: contro la Germal, è stato proprio il giovane «slugger» riminese a dare la vittoria alla sua squadra battendo un grande slam e ottenendo, in tal modo, quattro punti. Se non andiamo errati, Carelli è nato in Lombardia e non nell'Indiana; ha cominciato a giocare dalle nostre parti e non in un college oltre Atlantico; arrivato a Rimini con alcune doti di suo, la continua vicinanza di fuoriclasse «a stelle e strisce» non solo non le ha annullate, ma le ha addirittura evidenziate sempre più. Il discorso da fare piuttosto è un altro: con gli americani in campo, a non trovare un posto in squadra sono le mezze cartucce; quelli che, anche se giocassero, farebbero più errori che prese efficaci; girerebbero più a vuoto che battere valido; renderebbero — in altri termini — il livello del baseball italiano più simile a quello degli spagnoli dell'Hercules che abbiamo visto in questa Coppa dei Campioni che a quello — pur battutissimo dai nostri — degli olandesi, sino a ieri maestri riconosciuti di questo sport in Europa e veri e propri inavvicinabili babau per i nostri ed ora alla nostra mercé sia in nazionale sia in competizioni interclub.

COSI' VERSO IL TITOLO

DERBIGUM-GERMAL 4-2
Derbigum: Long, Russo, Spica, Orrizzi, Fradella, Carelli, Romano, Vandi, Mulazzani (Colabello).
Germal: Gallino, Gastaldo Ciccone, Fischetti, Guzman, Corradi, Varriale, Di Grazia, Cattani, Biagini (Miele).
Lanciatori: Biagini (perdente), Miele - Guzman; Orrizzi (vincente), Colabello - Long.
Germal 0 0 0 2 0 0 0 0 0 2
b. v. 6, e. 1
Derbigum 0 0 0 0 0 4 0 0 0 4
b. v. 7, e. 1
Biagini (5,1): 3so, 4bb, 6bvc; Miele (2,2): 1so, 4bb, 1bvc; Orrizzi (5,1): 2so, 2bb, 2bvc; Colabello (3,2): 2so, 1bb, 4bvc.

DERBIGUM-VAX KINHEIM 4-0
Derbigum: Long, Russo, Spica, Orrizzi, Fradella, Carelli, Romano, Vandi, Berlini, Bazzarini.
Vax Kinheim: Augustinus, Pikor, Breek, Wijnekus, Haan, Young, Ritten, Knol, Krol, Keller.
Lanciatori: Bazzarini (vincente) - Long; Keller (perdente) - Augustinus.
Derbigum 1 0 1 0 0 0 2 0 0 4
b. v. 10, e. 1
Vax Kinh. 0 0 0 0 0 0 0 0 0 0
b. v. 5, e. 3
Bazzarini (9): 6so, 1bb, 5bvc; Keller (9): 3so, 3bb, 10bvc.

DERBIGUM-HERCULES 13-0
Derbigum: Long (Mulazzani), Russo, Spica, Orrizzi, Fradella, Carelli, Vandi (Berlini), Soleri, Grassi.
Hercules: Marin, Segura, Almasque, Catalan, Camprubi, Carrillo, Laguna, Pallares, Lopez.
Lanciatori: Di Raffaele (vincente), Carelli, Mulazzani, Spica - Orrizzi; Marin (perdente) - Carrillo.
Derbigum 2 4 2 0 4 0 1 13
b. v. 17, e. 0
Hercules 0 0 0 0 0 0 0 0
b. v. 2, e. 7
Marin (7): 1so, 1bb, 17bvc; Di Raffaele (3): 6so, 0bb, 1bvc; Carelli (2): 3so; Mulazzani (1): 3so.

DERBIGUM-BIEMME 11-6
Biemme: Ventura (Tranchina), Patterson (Lercker), Luciani, Mondalto, Landucci, Black, Rinaldi, Argentieri (Giorgi, Matteucci), Landuzzi.
Derbigum: Long, Russo, Spica, Orrizzi, Fradella, Romano, Carelli, Vandi, Berlini, Di Raffaele (Bazzarini).
Lanciatori: Di Raffaele, Bazzarini (vincente) - Long; Landucci (perdente), Mondalto, Lerker - Black.
Biemme 1 0 1 3 0 1 0 0 0 6
b. v. 8, e. 3
Derbigum 2 2 1 5 1 0 0 0 0 11
b. v. 12, e. 3
Di Raffaele (3,2): 3so, 6bb, 4bvc; Bazzarini (5,1): 4so, 2bb, 4bv; Landucci (3): 3bb, 9bvc; Mondalto (0): 3bb; Lercker (5): 3so, 1bb, 3bvc.

VOLLEY/ALLE PORTE DI PARIGI

Anche a Spalato, ai Giochi del Mediterraneo, abbiamo rimediato sconfitte e brutte figure. E mancano soltanto due settimane agli Europei

Cavalieri o fanti?

di **Filippo Grassia**

LANFRANCO IN CRISI?

NON E' ANCORA trascorso un anno dal Mondiale di Roma. Ebbene, in questo breve lasso di tempo, la nostra Nazionale, quella dell'argento per intenderci, è riuscita a perdere 18 delle 27 partite disputate. Al di là del dato puramente statistico, è palese che certi rapporti, nell'ambito della squadra, si siano incrinati e ci sia qualcosa che non vada. La Nazionale esce a pezzi dai Giochi del Mediterraneo e bisogna operare in fretta per presentarsi agli «europei» di Parigi con la giusta determinazione.

UN PASSO INDIETRO. Ancora sconfitte per la nazionale di Carmelo Pittera: teatro i Giochi del Mediterraneo che hanno visto gli azzurri esclusi addirittura dalla finale. Sul piano statistico, che conta sempre, il passo indietro è notevole perché in occasione dell'ultima edizione della stessa manifestazione, la rappresentativva di casa nostra si piazzò al secondo posto. E fu piazzamento aspramente criticato perché gli uomini di Anderlini persero vistosamente nell'incontro decisivo con la Jugoslavia. Quest'anno era opinione generale che l'affermazione finale fosse a portata di mano: invece nulla. La sconfitta con la Francia ed, in particolare, quella subita ad opera della Jugoslavia sono a testimoniare un oggettivo stato di disagio che è tecnico e psicologico insieme. I vice-campioni del mondo, perché tali sono per un quadriennio, continuano a perdere: 18 le battute d'arresto su 27 confronti. Quasi un record pur con tutte le attenuanti del caso. Il tecnico, che stimiamo per capacità e volontà di lavoro, non può disconoscere la situazione che è ai limiti della mediocrità. Pittera dice che l'obiettivvo vero è costituito dai campionati europei: che, in Francia (sede della massima rassegna continentale), non si può fallire. Come dire che la nazionale italiana si comporterà onorevolmente in tale occasione. E' da vedere, però, per quali motivi (che non possono essere reconditi) gli azzurri continuano a perdere. E pure nettamente.

QUALCOSA NON VA. Dopo la sconfitta patita con i francesi (che sono migliorati ma che non sono dei mostri) Pittera ha lasciato capire che qualcosa non va sotto il lato tecnico (leggi ricezione approssimativa e scadente) e sotto quello ambientale. A quest'ultimo proposito le sue frasi sono risultate chiarissime. Una per tutte. «*Chi non se la sente di lavorare come io richiedo* — ha affermato — *può tornarsene a casa*». A chi erano dirette le minacce? A Nassi, fulcro e capitano della squadra, piuttosto nervoso di questi tempi? A Di Coste che ha disputato un campionato appena sufficiente e che s'è allenato molto poco? Agli alzatori che non rispettano le disposizioni tattiche? Di certo rimane strano il fatto che un allenatore di rappresentativa nazionale non può ritrovarsi a parlare in siffatta maniera a due settimane dall'inizio d'una rassegna continentale.

EUROPEI A PARIGI. Dove l'Italia "dovrebbe" confermare il secondo posto per due motivi: 1) per confermare le imprese del Mondiale romano; 2) per dimostrare che è formazione di valore obbiettivo.

Insomma un appuntamento di valore fondamentale che non va disatteso soprattutto sul piano della critica internazionale. In Francia, terra sempre critica e maliziosa con le faccende di casa nostra, il volley italiano è atteso alla riprova.

Resta da aggiungere che una squadra vice-campione del mondo non può perdere tanto come è accaduto agli azzurri. Esiste sempre un piazzamento da onorare in tutte le maniere. Gli esperimenti possono essere fatti, certo, ma a porte chiuse senza rischiare critiche idiote e sberleffi altrettanto stupidi. La Federazione è sempre stata coerente con se stessa e con gli intendimenti palesati più d'un anno fa quando decise di affidare la Nazionale a Pittera. In particolare non ha mai voluto interferire con l'aspetto tecnico e con i responsabili tecnici della maggiore squadra nazionale. Il che significa che Pittera e, in subordine, Cuco debbono assumersi responsabilità, meriti ed eventuali colpe quasi in toto. E con loro — non dimentichiamocene — anche i giocatori.

RESPONSABILITA' E' probabile, in particolare, che siano proprio costoro ad aver fallito maggiormente: più dello stesso allenatore. Le motivazioni, anche in quest'ultimo caso, possono essere di duplice tipo: da una parte la difficoltà mentale di portarsi appresso l'onore e l'onere d'un secondo posto in campo mondiale; dall'altra la difficoltà di esprimersi al massimo per "surmenage" psichico piuttosto che fisico.

E' proprio per questo che Pittera andava dicendo lo scorso ottobre che i "cavalieri" avrebbero meritato l'affermazione capitolina nella stagione a venire: lavorando, e ancora lavorando, con criterio e senza tentennamenti.

Le responsabilità sono, quindi, per intero della squadra che deve rendersi consapevole di tutta la situazione. Mai come questa volta, infatti, la Federazione è venuta incontro alle richieste di Pittera. Dire, oggi, cosa succederà in Francia è difficile, quasi impossibile. Ad onta di ciò e delle premesse sopraesposte siamo ottimisti, non fosse altro per la stima e la fiducia che ci lega a Pittera uomo e tecnico. Basterà battere la Bulgaria, impresa riuscitaci spesso in un recente passato, per giungere in finale ed agguantare almeno quel quarto posto che, molto spesso, ci è apparso una chimera. Gli azzurri dovrebbero riuscirci, pensiamo. Dispiace solo che i cardini della nazionale (Lanfranco, Nassi, Di Coste) non siano al meglio. Al riguardo giunge notizia che i tre "big" potrebbero addirittura essere esclusi dalla partecipazione al campionato europeo. Il che sarebbe davvero deleterio e confermerebbe le difficoltà che, a livello mentale, gli artefici della impresa romana hanno incontrato da tempo e continuano ad incontrare. Riteniamo, comunque, che i colloqui, magari aspri, certamente necessari, in atto fra lo staff tecnico-dirigenziale e i giocatori riporteranno la nazionale ai suoi livelli che sono indubbiamente notevoli.

OBIETTIVO: L'ARGENTO. L'esperienza servirà, comunque, a Pittera per evitare alcuni errori (comportamentali piuttosto che di programmazione) in vista dell'appuntamento olimpico. La "geografia" tecnica della pallavolo italiana sta mutando vieppiù: ciò significa che i cosiddetti "ricambi" esistono e vanno considerati nella loro giusta misura; e che i cosiddetti "titolari" non debbono più considerarsi tali per sempre. Altrimenti si corre il rischio di ripetere in campo maschile la catastrofica situazione che ha interessato per anni il settore femminile. La nazionale italiana è in grado di puntare all'argento, dietro la solita Urss, anche agli Europei. Mai come oggi, infatti, ne esistono le premesse. Fra l'altro esiste la possibilità di sfruttare il periodo di crisi che investe la Polonia per raggiungere questo traguardo. Gettarne le possibilità al vento delle polemiche e d'una crisi sempre difficile da limitare, sarebbe delittuoso. I primi a capirlo dovrebbero essere gli stessi giocatori. Risultati e ingaggi, molto spesso, vanno di pari passo. □

IL VOLLEY AZZURRO DOPO I MONDIALI DI ROMA

Partita	Risultato
Italia-Egitto	**3-0**
Italia-Ddr	**3-2**
Italia-Danimarca	**3-1**
Italia-Svezia	**3-0**
Brasile-Italia	3-0
Brasile-Italia	3-0
Brasile-Italia	3-2
Brasile-Italia	3-0
Brasile-Italia	3-1
Cuba-Italia	3-1
Cuba-Italia	3-0
Cuba-Italia	3-1
Cuba-Italia	3-1
Cuba-Italia	3-0
Ungheria-Italia	3-0
Ungheria-Italia	3-1
Italia-Ungheria	**3-0**
Argentina-Italia	3-0
Italia-Argentina	**3-1**
Argentina-Italia	3-2
Italia-Argentina	**3-0**
Giappone-Italia	3-0
Brasile-Italia	3-0
Francia-Italia	3-2
Italia-Egitto	**3-0**
Italia-Turchia	**3-0**
Jugoslavia-Italia	3-0

RIEPILOGO:
27 partite, 9 vittorie, 18 sconfitte.

RUGBY/IN COPPA EUROPA UN'ITALIA GIOVANE...

...ma non è solo un'avventura

L'ITALIA A SPALATO. Dopo il «collegiale» dei Giochi del Mediterraneo, dove ha ottenuto né più né meno di quanto ci si attendeva, l'Italia si incammina verso la Coppa Europa. Niente di quanto si è verificato a Spalato è stata una sorpresa. Che gli azzurri avrebbero faticato a battere la Spagna (16-9) era scontato, visto l'impegno con il quale gli iberici tentano di riguadagnare un certo prestigio in campo europeo; come pure era più che scontato che la gara contro il Marocco sarebbe stata una rissa da bassifondi: i marocchini, che praticano un gioco molto scorretto, confusionario e privo di tecnica, nella breve storia degli incontri con l'Italia avevano sempre vinto (a Napoli, nel 1971 per 8-6 e a Casablanca nel 1977 per 10-9) speravano di ripetersi anche in questa occasione ma gli è andata male. L'Italia, molto a stento, è riuscita a rimediare un 10-7 che le ha consentito di vincere il proprio giro e di acquistare il diritto alla finale con la Francia, dominatrice dell'altro raggruppamento. Quello che non era previsto è che la disputa continuasse anche negli spogliatoi: una coda che di certo non desta meraviglia per la concezione tutta particolare che i marocchini hanno dello spirito del rugby. Contro la Francia, nella partita di finale, l'Italia ha subito un 12-38 che può fare una certa impressione sui profani, ma anche questo risultato, punto più punto meno, era nelle previsioni. Ci sono alcuni particolari da tenere in considerazione, il primo dei quali è che, da una decina d'anni la Francia che gli azzurri hanno incontrato non è mai stata la nazionale assoluta, ma formazioni di valore più basso, anche se composte di molte promesse, molte delle quali hanno poi raggiunto il XV nazionale.

LA VERA FRANCIA. Questa volta invece l'Italia si è trovata di fronte la Francia migliore del momento, reduce da una positiva tournée in Nuova Zelanda dove, se ha perso il primo match contro gli All-Blacks, ha vinto il secondo fra la sorpresa generale. A parte ogni considerazione sul grado di forma e di affiatamento di cui può godere una squadra che ha giocato per più di un mese insieme, va aggiunto che tutti i francesi che hanno giocato a Spalato avevano partecipato alla campagna in Nuova Zelanda e che ben dodici giocatori avevano perso parte o all'uno o all'altro — o ad entrambi — i tests disputati contro gli All-Blacks.

COPPA EUROPA. Assolti in Jugoslavia i compiti che le erano stati assegnati, l'Italia è impegnata subito in Coppa Europa e già domenica prossima a Varsavia si troverà di fronte alla Polonia con il compito di dimostrare se le tre gare di Giochi del Mediterraneo sono state un rodaggio adeguato. La squadra azzurra, largamente ringiovanita, non subirà grosse variazioni da quella che ha giocato la finale con la Francia, anche perché abbiamo l'impressione che Villepreux, guardando al futuro, abbia ormai congedato qualche elemento che non ha più molto da dire. Alcuni giovani come il mediano di mischia del Petrarca Lorigiola, il flanker frascatano Bargelli, i bresciani Basei e Daldoss ci sembrano ormai definitivamente consacrati, e con pieno merito. Anche a Varsavia la partita sarà molto difficile, in quanto la Polonia cerca subito i due punti che potrebbero consentirle la permanenza nella «poule A» della Coppa Europa.

Giuseppe Tognetti

Con il titolo ormai assegnato, il circo mondiale delle quattro ruote emigra in America per le ultime due prove di consolazione, importanti solo per Chiti

Corri, Alfa, corri

di **Everardo Dalla Noce**

LA FORMULA UNO, dopo aver assegnato il suo titolo mondiale, emigra oltre oceano per chiudere la sua appassionante stagione a Montreal (domenica prossima, 30 settembre) e a Watkins Glen, domenica 7 ottobre. Con la Ferrari nelle vesti di reginetta d'onore, soltanto l'Alfa Romeo potrà trarre vantaggio da questo duplice impegno americano, intenzionata com'è a migliorare se stessa in vista del prossimo campionato iridato.

PASSERELLA MONDIALE PER SCHECKTER

PASSERELLA. Tutto è già risolto e la Formula Uno, di là dall'Oceano, non va a riscoprire l'America. Scheckter è mondiale su « T4 », l'ufficialità Ferrari tace come voce (« *Non abbiamo detto niente vinto il titolo, non diciamo niente adesso che stiamo affrontando le ultime due prove* » mi ha detto Franco Gozzi da Maranello), i piloti si danno un gran daffare per i loro movimenti di ingaggi e sposalizi.

CACCIA AL MOTIVO. Visto che l'appuntamento per la classifica non interessa più, ci si sforza di immaginare qualche storico ricordo che possa vivacizzare il rendez-vous lontano dall'Europa. Non vi è dubbio che gli organizzatori abbiano appreso con nessun piacere il responso italiano di Monza sulla fine del « Mondiale » per cui ogni ritaglio può diventare buono per salvare un minimo di cassetta. « *Soltanto in Canada si conosceranno i nomi degli uomini che cambieranno casacca* » così nei giornali che si stampano attorno a Montreal nell'ultimo, disperato tentativo, di creare un filo d'interesse alla corsa derelitta. E pensare che sembrava un anno dalla soluzione all'ultimo capitolo come nei romanzi gialli, ma la verità è che la gialla Renault si è svegliata troppo tardi, poi è tornata in catalessi; che le Williams edizione Arabia Saudita non avevano spazio per minacciare Ferrari e che le Ligier sono svanite come nebbia al sole con e senza deltaplano. Quindi assodato che le trombe canadesi impegnate a richiamare chissà cosa hanno fiato limitato, rimane il tamburo metodico e da gentiluomini sordi azionato dall'Alfa Romeo. Questo, almeno per noi, sarà un test da seguire con estremo interesse e perché il marchio è glorioso e lodevole e perché la volontà di correre anche nel futuro sulle piste di Ecclestone è assicurato. Dunque, Alfa Romeo in Canada con grinta. Giusto. A Monza la monoposto condotta da Giacomelli si è arenata nella sabbia nella disperata rincorsa a Lauda che con la stessa Alfa ha chiuso ogni rapporto. A Imola, nelle braccia di Brambilla, la biancorosa di Arese non spingendo si è comportata senza infamia e senza lode. A Montreal invece dovrebbe ottenere la prima consacrazione, il primo applauso. E' certo che la vettura un quarto di ala per i pessimisti del Portello, continua a migliorare, continua a svilupparsi per cui l'opera di Carlo Chiti, ingegnere piacevolmente cocciuto, non potrà non avere successo. Ecco perché in Canada la presenza del milanese biscione è più importante della borsa-mercato protagonisti i piloti. Non ci piove.

TV-SPETTACOLO. C'è invece, per aprire una virgola di parentesi, una curiosità... curiosa nell'ambito del prossimo Gran Premio. E' una decisione televisiva che, se ben realizzata, potrebbe offrire specialmente in avvenire occasioni da spettacolo assicurato. Ecclestone, il piccoletto, ha detto sì all'idea di sistemare una telecamera-micro a bordo di una monoposto durante la corsa. Questa telecamera potrebbe offrirci, in diretta, emozioni oltre agli interessanti risvolti di come si guida e di come non si deve guidare. Sugli eventuali duelli tipo Arnoux-Villeneuve o Villeneuve-Lauda ho molti dubbi in quanto la macchina da ripresa sarà montata e quindi sistemata sulla monoposto di Derek Daly il quale per antonomasia viaggia in coda ai Gran Premi quando nell'exploit riesce a qualificarsi. Intanto l'Associazione Costruttori ha dato parere favorevole al tentativo di rinnovare anche il concetto di ripresa. Il problema, nella ufficialità, è adesso vedere se lo stesso Daly pur errante su Tyrrell riuscirà a qualificarsi con la sua vettura competitiva al pari di quelle che sui giardinetti i ragazzini domenicali vanno a spingere con un cono di gelato fra l'indice e il pollice. La Tyrrell-Candy non me ne voglia. Invece la monzese che sponsorizza a base di molti zeri le creature di Ken, dovrebbe imporsi di più. In fin dei conti è la Candy che paga e quindi noi tutti. Gli italiani che elargiscono hanno più volte reclamato un pilota di terra nostra almeno sulla terza macchina del vecchio Tyrrell, appunto. Niente da fare. Silenzio e marciare. Paga, casa di Monza che lavi i panni e non fiatare. I Fumagalli avrebbero invece voluto, specialmente in Canada, un giovane tutto italico e perché in qualche antico patto qualche cosa di simile pare ci fosse e perché con un italiano alla guida i giornali più facilmente si sarebbero interessati del team straniero che gli stessi Fumagalli foraggiano.

F 1 IN ARCHIVIO. Così un'altra annata in « Formula » sta per chiudere. Si chiude nell'ilarità di una fotografia di Regazzoni sfruttata per la cassetta non certo dal buon Clay, dalla presenza sicura e nascosta della « T5 » edizione Maranello e dalla assoluta necessità di far credere importanti questi due impegni che il calendario per dovere e per censo annovera e obbliga. Dopo Montreal, Watkins Glen ancora meno atteso come Gran Premio, ancora meno desiderato. Starà bene all'Alfa Romeo che, a riposo per 28 anni, adesso ha bisogno di correre. Per il resto neppure le cascate del Niagara, per altro in fase di esaurimento, rischiano un richiamo per dolcificare la duplice trasferta. Comunque è giunta una proposta in questi giorni di pace sportiva e di italiana guerra fra Monza che non demorde e Imola che si esalta: « Bisogna evitare di far disputare le ultime corse in programma se più non servono nel segno del "Mondiale" senza senso, ma inserirle di fatto in quello che seguirà. Non avremo più noie con i vari Giappone, Stati Uniti e Canada. Insomma una Formula 1 a... casa continua. Mah, ognuno è libero, in tanta libertà, di pensare e proporre quello che vuole. Come digiunare per Niki Lauda affinché ritorni alla Ferrari, oppure proporre la ricostituzione dello Stato Estense con le tre provincie di Ferrara, Modena e Reggio Emilia. C'è zucchero, anguille, ceramiche e petrolio in abbondanza. Che cosa ce ne facciamo degli Arabi? Andranno gli Estensi a sponsorizzare la vecchia Maserati che ha tutte le intenzioni, dopo l'Alfa e la riesumata Talbot, di tornare in pista? □

Parla Patrizia Carli la « fidanzata misteriosa »

«Mennea? Mi è antipatico, altro che amore!»

BOLOGNA. « *Non solo non è vero che sono la ragazza di Mennea, ma se c'è un uomo che non potrei mai sopportare è proprio lui, il velocista recordman del mondo* ». Così Patrizia Carli, la diciottenne bolognese che secondo alcuni era la fiamma segreta dello sprinter azzurro, smentisce categoricamente ogni pretesa "love story" tra lei e l'«espresso di Barletta».

« *Ho conosciuto Mennea* — continua — *lo scorso anno a Bologna quando venne per il trittico dell'Emilia-Romagna. L'occasione me la offrì la sua esibizione allo Stadio dove ero anch'io quale giudice di gara. Da allora, però, non solo non l'ho più rivisto, ma nemmeno l'ho più sentito anche solo per telefono* ».

— La mamma di Mennea, però, non ha escluso che tra lei e suo figlio...

« *Quello che ha detto la signora Mennea non mi interessa: quello che posso dire io è che Mennea, pur grandissimo campione, non è l'uomo dei miei sogni. E non potrà esserlo nemmeno in futuro perché col carattere che si ritrova, un dialogo tra lui e me non è nemmeno ipotizzabile* ».

— A questo punto, quindi...

« *A questo punto desidero che tutto il can can che si è fatto attorno al mio nome passi in fretta e che io torni ad essere quello che ero prima di questa bruttissima esperienza: una studentessa liceale che ama stare con il proprio ragazzo col qquale andare al cinema e in discoteca* ».

— A proposito del ragazzo: è vero che l'ha piantata?

« *Purtroppo sì: ma che colpa ne ho io se qualcuno decide di punto in bianco che io sono — senza saperlo, si badi — il grande amore dell'uomo più veloce del mondo?* ».

Il senatore Ferrari/segue

da pagina 61

prime prove da GP F. 1 della sua T. 4 affidata a Villeneuve. Un contrappunto significante che riportava tra l'altro su una pista, dopo un lustro buono, il « Drake », che non si era più recato nemmeno alle prove del GP d'Italia, da quando alcuni anni fa venne fischiato a Monza per gli insuccessi che in quei momenti si ripetevano.

A 81 anni, vestito elegantissimo con un «fresco» color carta da zucchero, e una di quelle raffinatissime cravatte che solo lui sa scegliersi, il «Solitario di Maranello» ha voluto dire con una semplice presenza il suo commento agli squallidi sgarbi e dispettucci subiti in questo anno e in queste settimane, quando dai vertici dell'ACI e CSAI gli erano persino arrivate minacce di « squalifica » per quell'essersi impegnato allo spostamento del GP d'Italia a Imola.

SENATORE? I giochi del potere sportivo, che tentano di mimare quelli del Palazzo politico, si sono stemperati però di fronte alle fantasiose trame della Vita. Così il GP imolese, che si è tentato di sminuire a sagra paesana, ha avuto uno svolgimento avvincente e un risultato inusitato, con quel Lauda che ha potuto quasi prendersi in una volta la rivincita nella corsa ipotizzata su misura Ferrari, nell'anno delle sue grandi delusioni, anche lui — Niki — sottoponendosi all'ironia della Vita con il raggiungimento di questo traguardo nell'ultima gara al volante di una Brabham, con quel motore Alfa Romeo che sempre e proprio lui, ha voluto giubilare dalla squadra di Ecclestone. Una vittoria di più, indirettamente, dello sport.

Dice Ferrari **« La legge dello sport è sempre superiore a tutto »**. Anche ai giochi del dispetto e dei piccoli compromessi. Come ha scritto Montanelli forse è proprio questo che « rende poco seria » la proposta, riavanzata dalla redazione sportiva del TG 2, di chiedere al Presidente Pertini la nomina di Enzo Ferrari a senatore a vita. Ferrari, sottolinea il pepato giornalista toscano, alle tante sue qualità aggiunge anche la principale: la serietà. Come dire che è la compagnia meno adatta ai politici di mestiere.

Marcello Sabbatini

SPORT E DIRITTO

a cura di **Alfonso Lamberti**

Il giocatore « può disporre » come meglio crede della propria immagine, d'accordo, ma è lecito comportarsi come Benetti a Bari?

Romeo, 50mila a botta

I FATTI. Romeo Benetti si rifiuta di farsi « immortalare », se non previo compenso di Lire 50.000 ma, nonostante il netto diniego del calciatore il fotografo fa scattare il flash. A quel punto « scatta » anche il mediano e strappa il rotolo traditore dalle mani del fotografo che successivamente « diffama » a mezzo stampa. Seguono la denuncia e la querela dell'offeso ai carabinieri che lo indiziano di tentativo di estorsione. « L'esuberanza » del « dolce Romeo » avrà strascichi giudiziari. L'art. 10 del Codice Civile dice che « qualora l'immagine di una persona sia stata esposta o pubblicata senza il consenso dell'interessato, oppure con pregiudizio al decoro della persona stessa, l'autorità giudiziaria può disporre che cessi l'abuso salvo il risarcimento dei danni ». Questa norma sancisce il diritto « alla riservatezza della propria immagine », fatta eccezione per i personaggi dello spettacolo. Forse ha fatto male il fotografo a contrastare la volontà del calciatore, ma peggio ancora si è comportato costui perché, con il suo gesto, ha violato la legge penale. Non si tratta per la verità di estorsione perché pretendere una somma di danaro per farsi riprodurre l'immagine è una richiesta legittima; non è lecito invece « pretendere e farsi consegnare » il rotolo « sotto minaccia ». In questo caso non si può parlare di « appropriazione indegita » perché manca l'elemento « dell'ingiusto profitto » richiesto dall'art. 646 del Codice Penale per poter configurare tale tipo di reato. A nostro parere Benetti può essere punito con la reclusione fino ad un anno, per aver violato l'art. 393 del codice penale che dice: « Chiunque al fine di esercitare un preteso diritto, potendo ricorrere al giudice, si fa arbitrariamente ragione da sé medesimo, mediante violenza sulle cose, è punito a querela della persona offesa ». Benetti doveva rivolgersi al Pretore o per non far riprodurre la sua immagine oppure essere pagato ed ottenere il risarcimento dei danni; non poteva certamente... sostituirsi agli organi competenti della giustizia statale.

NESSUNA CONSEGUENZA - Non ci dovrebbero essere conseguenze giudiziarie anche se modeste per il Romeo Nazionale, eroe della pedata, ma non dell'etica e della morale. Un calciatore arcimilionario può fare anche a meno di chiedere un compenso, pur se modesto, per concedere il suo diritto esclusivo all'immagine. Sotto tale aspetto egli ha violato certamente anche la legge sportiva, l'art. 1 del regolamento di disciplina, che impone il dovere di lealtà e rettitudine calcistica. Purtroppo però il caso è inquadrabile soltanto « metaforicamente » in tale norma, in quanto la legge federale punisce soltanto « per infrazioni disciplinari » che attengono all'attività calcistica e non a quei comportamenti che si ripercuotono nella giustizia ordinaria.

OCCORRONO RIFORME. In tema di riforma delle carte federali sarebbe opportuno introdurre nuove norme che, senza scalfire il codice calcistico, cotemplino casi ed ipotesi « giudiziarie » nei quali rimangono coinvolti i tesserati. Le leggi dello Stato e quelle « speciali » calcistiche hanno una propria sfera di applicazione, debbono scorrere su binari paralleli, senza interferenze di sorta. Diversamente si creano, inevitabilmente, conflittualità che vanno evitate nell'interesse esclusivo del mondo calcistico. Occorre cioè un coordinamento fra le due legislazioni — statale e calcistica — pur nelle sfere delle proprie autonomie. I casi del Pretore di Milano sul calcio mercato, del Pretore di Andria per la radiazione della società locale, le inchieste giudiziarie cui sono sottoposti dirigenti e giocatori, sempre più frequenti nella « convulsa » vita quotidiana devono servire da monito per un organica e completa riforma delle norme federali. Non è sufficiente il cosciente monito del sindacato a proposito dell'increscioso episodio — ultimo in ordine di tempo ma non unico — che ha visto coinvolto Benetti. Con senso di responsabilità bene ha fatto Campana a precisare le « norme di comportamento » del calciatore; linea di condotta che deve essere « assorbita » da tutti i tesserati, non solo per la propria autotutela morale e giuridica, ma soprattutto per la salvaguardia e dell'attività che svolgono.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Lunedì 17 settembre

BOXE: Viene fissata la data per l'incontro valevole per il titolo europeo dei pesi massimi fra Zanon e Rodriguez. Si combatterà (probabilmente a Torino) il 3 ottobre.
ATLETICA: Il primatista mondiale di salto in alto, Vladimir Yaschenko, viene operato al menisco in una clinica sovietica.
ROTELLE: Si concludono i campionati mondiali su pista col netto successo della nazionale italiana che conquista 8 medaglie d'oro, 5 d'argento e 3 di bronzo.

Martedì 18 settembre

TENNIS: Nella prima giornata del torneo di Palermo, facili vittorie per Borg (6-4 6-0 contro lo spagnolo Munoz), Panatta (6-3 6-2 contro l'italiano Meneschincheri) e Barazzutti (6-4 6-2 contro l'italiano Risi). Facile successo anche per Mottram (6-2 6-0 contro Juili).
BASEBALL: In seguito alla decisione della Federbaseball che accoglie il reclamo presentato dalla Colombo, la classifica finale del campionato di baseball è la seguente: Derbigum 833, Germal e Colombo 778, Biemme 694.
BASKET: La Pintinox vince il torneo di Brescia battendo in finale la Pallacanestro Milano.
NUOTO: Ai Giochi del Mediterraneo, in corso di svolgimento a Spalato, Roberta Felotti stabilisce il nuovo record italiano del 400 con 4'18''94.

Mercoledì 19 settembre

ATLETICA: A Bologna, nel corso di un meeting in notturna, tre atleti (Massimo Di Giorgio, Oscar Raise e Bruno Bruni) battono il record italiano di salto in alto superando l'asticella fissata a 2,27.
CICLISMO: In Belgio, il fiammingo Peeters vince la classica Parigi-Bruxelles.
RUGBY: Il governo irlandese pone il veto alla trasferta della squadra sudafricana dei Barbarians che, di conseguenza, non potrà giocare in Eire.
TENNIS: Nella seconda giornata del torneo di Palermo, tutto secondo pronostico. Barazzutti batte Parun 6-1 6-0 e Mottram batte Benavides 6-2 6-1.
NUOTO: A Spalato Fabrizio Rampazzo abbassa il record italiano dei 100 farfalla portandolo a 56''82, mentre la Felotti porta il limite nazionale dei 200 stile a 2'04''96.

Giovedì 20 settembre

MOTO: La Coppa delle Nazioni (la corsa che tempo fa ebbe il vernissage a Imola) si correrà a Donington, in Inghilterra. Capitano della formazione azzurra sarà Graziano Rossi.
SCI NAUTICO: Il campione europeo Roby Zucchi giunge secondo alle spalle del campione del Mondo Bob La Point nelle prove dello slalom mondiale a Toronto.

Venerdì 21 settembre

BOXE: Viene reso noto il prossimo impegno di Alfio Righetti che è stato fissato per il 5 ottobre a Bologna contro lo spagnolo Avenamar Peralta.
TENNIS: A Palermo, nel torneo Grand Prix, Adriano Panatta rischia grosso contro l'australiano McNamara. Il match viene infatti sospeso sul 5-5 del terzo sets quando il nostro tennista sembra ormai sul punto di cedere. Negli altri incontri facili successi di Mottram (6-2 6-4 contro Sanders), Barazzutti (6-3 6-4 contro Kirmayer), Borg (6-2 6-4 contro Hyertquist).
SCI: Stenmark molto probabilmente sarà costretto a saltare la prima parte della stagione in seguito al noto incidente di cui è rimasto vittima in allenamento in Val Senales.
PALLAVOLO: La Panini batte in un incontro amichevole lo Slavia Praga per 3-0 (15-10 15-5 16-14).
ROTELLE: Paola Di Salvo e Massimo Napoli hanno concluso al sesto posto i mondiali di pattinaggio artistico a coppie che si è svolto ad Altenau.

Sabato 22 settembre

CICLISMO: Giuseppe Saronni vince il Gran Premio di Camaiore fulminando sul traguardo l'inglese Edwards.
MOTO: A Donington Sheene e Hartog dominano le prove della Coppa delle Nazioni. In classifica generale la Francia è in testa seguita dall'Italia, dagli Usa, dal Resto del Mondo e dalla G.B.
TENNIS: Dopo aver superato l'australiano McNamara, Panatta viene sconfitto da Barazzutti per 6-1 6-2. Nell'altra semifinale Bjorn Borg si qualifica per rinuncia dell'inglese Mottram.
SCI NAUTICO: Fabrizia Renzini è quarta nei mondiali figure preceduta da Roumianzeva, Carlman e Carrasco.
GIOCHI DEL MEDITERRANEO: Il promettente pugile Patrizio Oliva viene ferito, probabilmente con una gomitata, dal marocchino Abderrah Souihi. Trasportato in ospedale, i medici gli riscontrano una lacerazione del timpano dell'orecchio destro.

Domenica 23 settembre

TENNIS: Bjorn Borg batte in finale Corrado Barazzutti (6-4 6-0 6-4) e si aggiudica il torneo Grand Prix di Palermo.
MOTO: Grazie alla forma strepitosa di Barry Sheene, la Gran Bretagna sembra avviarsi alla conquista della Coppa delle Nazioni. L'ultima parola, a questo punto, spetta al circuito di Imola dove si correrà (il 7 ottobre) l'ultima prova.
IPPICA: A Merano Ryan's Doughter vince il Gran Premio abbinato alla Lotteria nazionale, mentre a Bologna il 4 anni Zardoz vince il Gran Premio Continentale.
GOLF: Si conclude a Torino il « Fiat Trophy », il torneo europeo di golf a squadre. La vittoria spetta agli spagnoli, mentre gli italiani (che vinsero la scorsa edizione) sono secondi.
CICLISMO: A Cannes vince la classica prova contro il tempo precedendo di 1'18'' un Moser apparso in ottima forma.
SCI NAUTICO: A Toronto l'italiano Roby Zucchi conquista la medaglia di bronzo nello slalom ai mondiali che si disputano sul lago Ontario.
GIOCHI DEL MEDITERRANEO: A Spalato, nella batteria dei 100, Pietro Mennea si impone facilmente fermando i cronometri sulla misura di 10''15.
BASEBALL: La Derbigum di Rimini vince la Coppa dei Campioni. Al secondo e al terzo posto altre due squadre italiane, e cioè la Germal e la Biemme.

SUCCEDERA'

Sabato 29 settembre

GIOCHI DEL MEDITERRANEO: A Spalato, chiusura dei giochi.
ATLETICA: A Schio e Ancona, finali campionato specialità allievi. A Eschborn, finale torneo di Lugano (marcia).
GINNASTICA: A Catania, Trofeo Trinacria d'oro femminile a squadre (partecipano Italia, Romania, Urss e Polonia).
CANOTTAGGIO: A Milano, campionati italiani assoluti.

Domenica 30 settembre

CALCIO: Terza giornata del campionato di serie nazionale.
AUTOMOBILISMO: A Montreal penultima prova del Mondiale F.1.
CICLISMO: In Francia, Gran Premio d'Autunno.
RUGBY: A Varsavia, Polonia-Italia valevole per Coppa Europa.
SOFTBALL: Ultima giornata del campionato di serie nazionale.
IPPICA: A Napoli, Gran Premio del Golfo (trotto).
A Milano, St. Leger (galoppo).
ATLETICA: A Bolzano, meeting Floreschy, juniores.
A Brescia, Gran Premio San Rocchino di corsa su strada.
SCI NAUTICO: A Lecco, ultima prova del campionato italiano di velocità e prova unica femminile.
ATLETICA: A Schio e Ancona, finali campionato specialità allievi.
CANOTTAGGIO: A Milano, campionati italiani assoluti.
GINNASTICA: A Catania, Trofeo Trinacria d'oro femminile a squadre (partecipano Italia, Romania, Urss e Polonia).

Martedì 2 ottobre

CICLISMO: In Belgio, Circuito delle Frontiere.
AUTOMOBILISMO: A Sanremo, Rally di Sanremo.

Mercoledì 3 ottobre

CALCIO: Partite di ritorno del primo turno delle Coppe europee.
AUTOMOBILISMO: A Sanremo, Rally di Sanremo.

Giovedì 4 ottobre

CICLISMO: Giro dell'Emilia.
AUTOMOBILISMO: A Sanremo, Rally di Sanremo.

Venerdì 5 ottobre

AUTOMOBILISMO: A Sanremo, Rally di Sanremo.
TENNIS: A Roma, prima giornata di Italia-Cecoslovacchia di Coppa Davis.
PALLAVOLO: A Parigi, Campionati europei.

CAMPIONATI AL VIA/GRECIA

Il calcio greco attraversa un momento magico. Dopo la qualificazione in Coppa Europa, un'altra data storica: domenica inizia il 1. torneo professionistico

L'età dell'oro

ATENE - Anno 1979, mese di settembre: la Grecia calcistica sta vivendo il momento storico più importante. A poche settimane di distanza l'uno dall'altro, stanno verificandosi due fatti importantissimi: il primo è già accaduto e si riferisce a due mercoledì fa quando ad Atene un gol di Nikoludis ha permesso alla nazionale di battere la URSS ex potenza calcistica europea e di conquistare quasi matematicamente (ci vorrebbe un miracolo-Finlandia che in casa di URSS e Ungheria dovrebbe guadagnare tre punti!) la qualificazione nel campionato d'Europa 1980, la prima manifestazione di importanza internazionale alla quale la Grecia sia ammessa per disputarne la fase finale. *Professionismo* - Il secondo avvenimento « storico » prenderà il via domenica 30 settembre e si tratta del campionato che sarà il primo a carattere « professionistico » dopo venti stagioni (il primo girone unico venne istituito nel 1960) trascorse all'insegna del semi-professionismo. Il passaggio è stato deciso nel febbraio scorso quando il ministro dello Sport Achille Karamanlis, fratello del primo ministro, ha posto la questione a tutte le società prima di presentare una proposta al parlamento greco che ha approvato il nuovo ordinamento. D'altra parte, l'arrivo al professionismo era diventata una necessità per il calcio greco che su dieci milioni di abitanti conta 95.000 tesserati, oltre 1700 club fra i quali i più importanti (AEK, Paok, Airs, Olympiakos, Panathinaikos) registrano dei bilanci che sfiorano i due miliardi. Ora, le società impegnate nei campionati maggiori dovranno avere un capitale sociale minimo di cento milioni e potranno tesserare sino ad un massimo di 25 giocatori professionisti. Gli stipendi dei « pro » non si conoscono, ma per farsi un'idea delle proporzioni ci si può basare sui 50 milioni che ha chiesto Galakos attaccante della nazionale e dell'Olympiakos e fra i più quotati giocatori greci. Due gli stranieri ammessi più quelli che hanno ottenuto la cittadinanza greca (è il caso dell'uruguayano Perone dell'Olympiakos) Al campionato '79-80 parteciperanno una cinquantina di stranieri.

LA NUOVA STAGIONE - La campagna acquisti cessioni si è svolta questa estate dall'1 al 15 agosto: non c'è stato un grande movimento di giocatori « indigeni ». La spesa maggiore l'ha affrontata l'Olympiakos acquistando Kussulakis dall'Iraklis per 230 milioni; lo stesso Iraklis è il club che ha sostenuto il maggior impegno economico (700 milioni), vengono poi l'Olympiakos e il Panathinaikos con 600 milioni. In assoluto il calciatore più valutato è stato lo straniero Orre un attaccante dell'Università Perù trasferito dal Panathinaikos per 300 milioni. Altri stranieri: gli jugoslavi Vladic (120 milioni dal Velez) all'AEK e Novoselac (120 milioni all'Olimpiakos), il centrocampista uruguayano Rodriguez (120 milioni all'Aris). Novità anche fra gli allenatori: quest'anno, per la prima volta otto club saranno guidati da tecnici greci, fatto abbastanza significativo perché in precedenza questa carica era ricoperta soltanto da allenatori stranieri che, comunque sono ancora presenti in maniera massiccia.

PRONOSTICI. Fra i più noti l'austriaco Stessl ed il polacco Gorski e selezionatore della nazionale. I pronostici della vigilia nella corsa al titolo danno, come sempre, favorite le tre « grandi »: AEK (5 scudetti vinti dall'inizio del girone unico), Olympiakos (5 scudetti) e Panathinaikos (9 scudetti) più le outsiders Aris e Paok (1 scudetto). Interessante sarà il confronto fra l'Olympiakos e i campioni in carica dell'AEK: i primi vorranno sicuramente « vendicare » i torti subiti (arbitraggi favorevoli all'AEK) nel passato campionato che li hanno portati a rifiutare polemicamente la disputa dello spareggio (avevano concluso a pari punti) con i rivali di Atene. Concludiamo con una curiosità: giocherà ancora Domasos, 38 anni 490 partite col Panathinaikos e 29 con l'AEK nel '78-79 è l'unico giocatore ad aver disputato tutti i 20 campionati a girone unico.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA, 30 SETTEMBRE: Panionios-Larissa, Doxa-Ethnikos, Panahaiki-Corinto, Rodos-AEK, Iraklis-Ioannina, Panathinaikos-Aris, Apollon-Kastoria, Paok-Kavalla, Olympiakos-OFI.

2. GIORNATA, 7 OTTOBRE: Doxa-Larissa, Panionios-Panahaiki, Ethnikos-Rodos, Corinto-Iraklis, AEK-Panathinaikos, Ioannina-Apollon, Aris-Paok, Kastoria-Olympiakos, OFI-Kavalla.

3. GIORNATA, 14 OTTOBRE: Panahaiki-Larissa, Rodos-Doxa, Iraklis-Panionios, Panathinaikos-Ethnikos, Apollon-Corinto, Paok-AEK, Olympiakos-Ioannina, OFI-Aris, Kavalla-Kastoria.

4. GIORNATA, 21 OTTOBRE: Larissa-Rodos, Iraklis-Panahaiki, Panathinaikos-Doxa, Apollon-Panionios, Paok-Ethnikos, Olympiakos-Corinto, OFI-AEK, Kavalla-Ioannina, Kastoria-Aris.

5. GIORNATA, 5 NOVEMBRE: Iraklis-Larissa, Rodos-Panathinaikos, Panahaiki-Apollon, Doxa-Paok, Panionios-Olympiakos, Ethnikos-OFI, Corinto-Kavalla, AEK-Kastoria, Ioannina-Aris.

6. GIORNATA, 11 NOVEMBRE: Larissa-Panathinaikos, Apollon-Iraklis, Paok-Rodos, Olympiakos-Panahaiki, OFI-Doxa, Kavalla-Panionios, Kastoria-Ethnikos, Aris-Corinto, Ioannina-AEK.

7. GIORNATA, 18 NOVEMBRE: Apollon-Larissa, Panathinaikos-Paok, Iraklis-Olympiakos, Rodos-OFI, Panahaiki-Kavalla, Doxa-Kastoria, Panionios-Aris, Ethnikos-Ioannina.

8. GIORNATA, 25 NOVEMBRE: Larissa-Paok, Olympiakos-Apollon, OFI-Panathinaikos, Kavalla-Iraklis, Kastoria-Rodos, Aris-Panahaiki, Ioannina-Doxa, AEK-Panionios, Corinto-Ethnikos.

9. GIORNATA, 2 DICEMBRE: Olympiakos-Larissa, Paok-OFI, Apollon-Kavalla, Panathinaikos-Kastoria, Iraklis-Aris, Rodos-Ioannina, Panahaiki-AEK, Doxa-Corinto, Panionios-Ethnikos.

10. GIORNATA, 9 DICEMBRE: Larissa-OFI, Kavalla-Olympiakos, Kastoria-Paok, Aris-Apollon, Ioannina-Panathinaikos, AEK-Iraklis, Corinto-Rodos, Ethnikos-Panahaiki, Panionios-Doxa.

11. GIORNATA, 16 DICEMBRE: Kavalla-Larissa, OFI-Kastoria, Olympiakos-Aris, Paok-Ioannina, Apollon-AEK, Panathinaikos-Corinto, Iraklis-Ethnikos, Rodos-Panionios, Panahaiki-Doxa.

12. GIORNATA, 23 DICEMBRE: Larissa-Kastoria, Aris-Kavalla, Ioannina-OFI, AEK-Olympiakos, Corinto-Paok, Ethnikos-Apollon, Panionios-Panathinaikos, Doxa-Iraklis, Panahaiki-Rodos.

13. GIORNATA, 30 DICEMBRE: Aris-Larissa, Kastoria-Ioannina, Kavalla-AEK, OFI-Corinto, Olympiakos-Ethnikos, Paok-Panionios, Apollon-Doxa, Panathinaikos-Panahaiki, Rodos-Iraklis.

14. GIORNATA, 6 GENNAIO: Larissa-Ioannina, AEK-Aris, Corinto-Kastoria, Ethnikos-Kavalla, Panionios-OFI, Doxa-Olympiakos, Panahaiki-Paok, Rodos-Apollon, Iraklis-Panathinaikos.

15. GIORNATA, 13 GENNAIO: AEK-Larissa, Ioannina-Corinto, Aris-Ethnikos, Kastoria-Panionios, Kavalla-Doxa, OFI-Panahaiki, Olympiakos-Rodos, Paok-Iraklis, Panathinaikos-Apollon.

16. GIORNATA, 20 GENNAIO: Larissa-Corinto, Ethnikos-AEK, Panionios-Ioannina, Doxa-Aris, Panahaiki-Kastoria, Rodos-Kavalla, Iraklis-OFI, Panathinaikos-Olympiakos, Apollon-Paok.

17. GIORNATA, 27 GENNAIO: Ethnikos-Larissa, Corinto-Panionios, AEK-Doxa, Ioannina-Panahiaki, Aris-Rodos, Kastoria-Iraklis, Kavalla-Panathinaikos, OFI-Apollon, Paok-Olympiakos.

RITORNO: 3, 10, 17, 24 febbraio; 2, 9, 16, 23, 30 marzo; 13, 20, 27 aprile; 4, 11, 18, 15 maggio; 1 giugno.

COPPA: 21 novembre, 9 gennaio, 12 febbraio, 12 marzo, 16 aprile, 7 maggio, 4 giugno, 8 giugno (finale)

I PRINCIPALI TRASFERIMENTI

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
AEK All. STESSL (Austria - nuovo)	**Arghiros** (Kastoria) **Vladic** (Velez - Jugoslavia) **Chaziloizos** (Aris - Cipro)	**Fapadopulos** (Rodos) **Vladis** (Panahaiki) **Apostopulos** (Apollon) **Viera** (in Uruguay)
APOLLON All. MANOLOS (Bulgaria - conf.)	nessun acquisto importante	nessuna cessione importante
ARIS SALONICCO All. SASSIA (Uruguay - conf.)	**Rodriguez** (Bonavista - Urug.) **Kaghziandonin** (Apollon) **Scutes** (Tricala)	**Kakalis** (Nikiforu) **Rigas** (Rodos)
CORINTO All. GRIGORIADIS (Grecia - conf.)	**Gomes** (Panathianaikos) **Ernesto** (Velis - Argentina) **Vakalis** (Panathinaikos) **Paunofski** (Kastoria)	nessuna cessione importante
DOXA DRAMAS All. ILTSEF (Bulgaria - nuovo)	**Vassiliadis** (Paok)	nessuna cessione importante
ETHNIKOS All. BLANKSTONE (Inghilterra - nuovo)	**R. Calcatera** (Nacional - Urug.) **C. Calcatera** (Liverpool - Urug.) **Papadopulos** (Xanti)	**Enkls** (lasciato libero) **Brown** (lasciato libero)
IRAKLIS All. BRESANZIK (Polonia - nuovo)	**Papaioannu** (Bierikos) **Vulgaris** (Olympiakos) **Vavraski** (dalla Polonia) **Lukovic** (Panserraikos)	**Cristoforidis** (Rodos) **Nikoludis** (Machedonikos) **Kussulaikis** (Olympiakos)
IOANNINA All. ALEFANDIS (Grecia - nuovo)	**Berlier** (Uruguay)	**Ocheda** (libero)
KASTORIA All. GORSKI (Polonia - conf.)	**Simeoforidis** (Kilkisiakos) **Barzio** (Uracan - Argentina)	**Paunoski** (Corinto) **Strebrov** (libero)
KAVALLA All. DANIIL (Grecia - conf.)	**Midis** (PAOK) **Kodogieorgiu** (Iraklis)	**H. Osbruck** (ASX - Erla)
LARISSA All. POLICRONIN (Grecia - conf.)	**Cheziamntis** (Sarajevo) **Spassoski** (Aris)	**Sioliropulos** (Atromitos)
OFI All. GEORGIADIS (Grecia - conf.)	**Koncilia** (Innsbruck - Austria) **Ajomamitis** (Aris - Cipro)	**Ivanda** (Ioannina)
PANAHAIKI All. KARAPATIS (Grecia - conf.)	**Vladis** (AEK)	nessuna
PANIONIOS All. MELZIK (Germania O. - nuovo)	**Berlier** (Uruguay) **Sideris** (Leonidas)	**Ocheda** (lasciato libero)
PANATHINAIKOS All. PETROPULOS (Grecia - conf.)	**Ore** (Univ. Perù) **Kiristis** (Rapid Vienna) **Petrignatis** (Fostiras)	**Vakalis** (Corinto) **Dimitriu** (Atromitos) **Gomez** (Corinto)
PAOK All. PICHTSEK (Polonia - conf.)	**Vassilakos** (Almiros) **Agas** (Evagoras - Cipro)	**Mikis** (Kavalla)
OLYMPIAKOS All. VESELINOVIC (Jugoslavia - conf.)	**Kussulakis** (Iraklis) **Novoselac** (Dinamo Z. - Jug.) **Gregori** (Omonia - Cipro) **Gavasiadis** (Ethnikos)	**Diamadopulos** (Atromitos) **Antoniadis** (Atromitos) **Teodoridis** (Ofi)
RODOS All. BELLIS (Grecia - conf.)	**Papadopulos** (AEK) **Kristoforidis** (Iraklis) **Rigas** (Aris Salonicco)	nessuna cessione

COSI' NEL 1978-79

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK*	56	34	25	6	3	90	30
Olympiakos	56	34	26	4	4	63	27
Aris	50	34	22	6	6	63	26
Paok	45	34	18	9	7	53	23
Panathinaikos	38	34	14	10	10	46	37
OFI	34	34	14	6	14	37	42
Iraklis	34	34	12	10	12	51	46
Kastoria	31	34	10	11	13	31	42
Ethnikos	32	34	14	4	16	36	50
Apollon	29	34	10	9	15	37	42
Rodos	29	34	13	3	18	50	64
Larissa	29	34	12	5	17	34	53
Ioannina	28	34	9	10	15	38	51
Panionios	28	34	9	10	15	31	44
Panahaiki	27	34	9	9	16	27	37
Kavalla	27	34	9	9	19	34	56
Egaleo	26	34	10	6	18	34	59
Panserraikos	13	34	4	5	25	17	63

AEK campione per la settima volta; retrocesse Egaleo e Panserraikos; neo-promosse Corinto e Doxa Dramas.

VINCITORE DELLA COPPA: Panionios.

* L'AEK ha vinto lo scudetto per rinuncia dell'Olympiakos a disputare lo spareggio.

CAPOCANNONIERE

31 reti: Mavros (AEK Atene)

IL MIGLIORE IN BRASILE

Una polemica infiamma i tifosi di Rio e San Paolo. Per dirimerla una rivista ha lanciato un referendum fra gli appassionati dei diciassette club più importanti. Il risultato è stato...

Socrates batte Zico 9-8

di **Gerardo Landulfo**

ZICO FA IMPAZZIRE i tifosi del Flamengo, Socrates è l'idolo dei tifosi del Corinthians e i due, in nazionale, formano la coppia più amata del Brasile. Il Corinthians di San Paolo ed il Flamengo di Rio de Janeiro possono contare sulle due masse di tifosi più numerose del paese. La rivalità fra le scuole calcistiche di queste due città è notevole e ormai viscerale prima di tutto perché la sede della Federcalcio brasiliana (C.B.D.) è a Rio e poi perché sempre di Rio è l'attuale tecnico della « seleccion » Claudio Coutinho allenatore del Flamengo che dall'inizio del 1980 si dedicherà a tempo pieno alla nazionale in vista dei mondiali dell'82 Perciò la stampa « paulista » non perde occasione per criticare l'operato della Federazione e le scelte tecniche di Coutinho che magari convoca in nazionale qualche giocatore di Rio di troppo. La disputa tra « torcida » (tifoseria) paulista e cariocas si è acuita maggiormente in quest'ultimo periodo durante il quale si discute molto su chi assegnare la palma di miglior giocatore del Brasile per il quale sono opposti Socrates e Zico. Per la Stampa paulista, ovviamente, il migliore è l'idolo locale Socrates centravanti del Corinthians e uomo nuovo della « selecao » mentre Zico viene ritenuto un fuoriclasse solo quando gioca al Maracana accanto alla sua folla (una statistica ha stabilito che il 90 per cento delle reti il giocatore del Flamengo le segna a Rio) perdendo molto del suo valore in trasferta.

SUICIDIO - A Rio, invece, rispondono che il paragone non si può nemmeno fare perché Zico è il « mostro sacro » per eccellenza e Socrates pur avendo classe manca di velocità. Per cercare di dirimere la questione che è ormai arrivata ad un punto per cui è ritenuto « suicidio » parlare male del centravanti del Corinthians vicino ad un tifoso paulista (e la stessa cosa vale per Zico se lo si denigra vicino ad un tifoso carioca) la rivista « Placar », la più popolare del Brasile, ha lanciato un grande referendum. Sono stati intervistati oltre duemila tifosi rappresentanti i diciassette maggiori club del Brasile (Corinthias e Flamengo esclusi) e alla fine si può dire che la sfida si sia chiusa in pareggio.

RISULTATI REFERENDUM - Zico, se si tiene conto solo delle città (cinque, esclusi San Paolo e Rio) ha avuto una percentuale maggiore di preferenze in tre città su cinque così suddivise:

SALVADOR (capitale dello Stato di Baiha)	Zico	44%	Socrates	56%
CURITIBA (Stato - Paranà)	Zico	61%	Socrates	39%
RECIFE (Stato - Pernambuco)	Zico	47%	Socrates	53%
BELO HORIZONTE (Stato - Minas Gerais)	Zico	62%	Socrates	38%
PORTO ALEGRE (Stato - Rio Grande do Sul)	Zico	54%	Socrates	46%

Per quanto riguarda, invece, le preferenze delle « torcidas » è stato Socrates ad ottenere una percentuale maggiore di preferenze vincendo fra i tifosi di nove club e battendo Zico scelto dagli altri otto club secondo questi dati che escludevano Corinthians e Flamengo.

PALMEIRAS (San Paolo)	Socrates	74%	Zico	26%
SAN PAOLO (San Paolo)	Socrates	68%	Zico	32%
SANTOS (San Paolo)	Socrates	82%	Zico	18%
CRENIO (Rio Grande do Sul)	Socrates	46%	Zico	54%
INTER (Rio Grande do Sul)	Socrates	60%	Zico	40%
VASCO (Rio de Janeiro)	Socrates	47%	Zico	53%
FLUMINENSE (Rio de Janeiro)	Socrates	47%	Zico	53%
BOTAFOGO (Rio de Janeiro)	Socrates	58%	Zico	42%
CRUZEIRO (Minas Gerais)	Socrates	43%	Zico	57%
ATLETICO MINEIRO (Minas Gerais)	Socrates	31%	Zico	69%
BAHIA (Bahia)	Socrates	25%	Zico	75%
VITORIA (Bahia)	Socrates	55%	Zico	45%
CURITIBA (Parana)	Socrates	43%	Zico	57%
ATLETICO PARANAENSE (Parana)	Socrates	38%	Zico	62%
NAUTICO (Pernambuco)	Socrates	66%	Zico	34%
SANTA CRUZ (Pernambuco)	Socrates	67%	Zico	33%
SPORT (Pernambuco)	Socrates	53%	Zico	47%

Così, il referendum, pur assegnando a Socrates un maggior numero di preferenze ha visto Zico rifarsi nel computo generale che riguarda i centri e in pratica nun ha risolto completamente il dubbio iniziale: è meglio Socrates o Zico? Ma in Brasile il calcio è vita e forse è meglio che la polemica non abbia trovato una risoluzione definitiva: almeno i tifosi avranno un tema di discussione per i prossimi anni. □

PLACAR DAS TORCIDAS
SÓCRATES 9 x 8 ZICO

ECCO LE PAGINE della rivista "Placar" nelle quali sono riportati i risultati del referendum: è meglio Socrates o Zico?

SOCRATES (Socrates Brasileiro Sampaiode Souza Vieira de Oliveira) è nato il 19 febbraio 1954, è alto m 1,91 e pesa kg 71. E' sposato ed ha tre figli. Centravanti del Corinthians e della nazionale ha cominciato la carriera nelle giovanili della Città di Riberao Preto passando nel 1974 in prima squadra. Nel luglio dello scorso anno è passato al Corinthians e nel 1979 ha esordito in nazionale.

ZICO (Artur Antunes Coimbra) è nato il 3 marzo 1953, è alto m 1,72 e pesa kg 69. E' sposato ed ha due figli. Ha iniziato la carriera calcistica nelle giovanili del Flamengo per poi essere promosso in prima squadra nel 1973. E' il massimo cannoniere del Flamengo di tutti i tempi (circa 300 reti segnate). Ha esordito nella nazionale brasiliana nel 1975.

In Brasile hanno le prove: solo comperandolo l'Argentina travolse il Perù ai mondiali

Mezzo milione di dollari per sei gol?

SAN PAOLO. All'indomani di Argentina-Perù 6-0, furono molti, in Brasile, quelli che dubitarono della buona fede dei peruviani. Addirittura, ci fu chi parlò chiaramente di « pastetta », di partita comperata e così via: d'altra parte, come dar loro torto visto che la stessa squadra che aveva battuto la Scozia, pareggiato con l'Olanda e resistito a lungo contro il Brasile si era fatta travolgere con un tennistico 6-0 dai futuri campioni del mondo? Il giorno successivo all'incontro, Coutinho — C.T. della nazionale brasiliana — disse chiaro e tondo: *« Questa partita passerà alla storia del calcio mondiale come quella della vergogna »*. Subito aggiungendo che la finale « vera » del « Mundial » di Buenos Aires era quella tra brasiliani e italiani valevole, invece, soltanto per il terzo posto. Nell'occasione, poi, i giornali brasiliani sparararono a zero contro i peruviani ai quali fu riservato il soprannome di « vergognosi » per aver mollato tutto di fronte all'Argentina che, vincendo « solo » 4-0, non avrebbe potuto disputare la finalissima. Adesso, ad oltre un anno di distanza, i sospetti dei brasiliani sono diventati realtà giacché pare ormai provato che il 6-0 ottenuto dai futuri « Mundialistas » sia stato propiziato dai cinquantamila dollari a testa ricevuti da tutti i peruviani meno uno, l'ala destra Munante che rifiutò la « pastetta » considerandola troppo disonorevole per il suo buon nome.

CONFIRMADO: A ARGENTINA SUBORNOU O PERU.

RIVELAZIONI. A rivelare l'« acquisto » della partita è stato Antonio Djaccorso, tecnico del Talleres di Cordoba il quale ha dichiarato alla radio « Ciudad de Cali » che il suo collaboratore Jorge Fernandez, parlando con il peruviano Rodolfo Manso, attualmente nel Velez Sarsfield in Argentina, ha appreso tutta la storia. L'intervista di radio « Ciudad de Cali » è stata ripresa da « El Tiempo » e dalla Colombia ha fatto il giro di tutto il Sudamerica.

COUTINHO. Appena la notizia ha ripreso a girare, il primo ad essere stato interpellato è stato proprio Claudio Coutinho il quale, pur non assumendo precise posizioni al riguardo, ha ribadito il suo antico concetto e cioè che quella partita fu come minimo molto « strana ». Da parte sua, l'ammiraglio Heleno Nunes, presidente della CéBéDé ha dichiarato: *« A questo punto è indispensabile che la FIFA indaghi: per il buon nome del calcio è necessario vederci chiaro »*. Da Rio de Janiero, la richiesta di una indagine da parte della FIFA è rimbalzata anche a Lima: « El comercio », il più antico e seguito giornale peruviano ha auspicato un intervento diretto del massimo organo calcistico: *« Se non altro per appurare se c'è stata davvero corruzione. E per distinguere le responsabilità dei singoli da quelli della Federazione. Che deve uscire "pulita" da tutto questo maledetto imbroglio »*.

g. l.

INGHILTERRA

Tutte le settimane una rivelazione: adesso tocca al Wolverhampton

Dopo il Norwich ed il Manchester United tocca ai « lupi » del Wolverhampton vestire i panni di squadra-rivelazione del campionato inglese. Sei partite giocate, un recupero da disputare nientemeno che contro il Liverpool, quattro vittorie (1-0 al Derby alla 2., 3-0 all'Ipswich alla 3., 3-2 all'Everton alla 6. e 3-1 al Manchester alla 7.) un pareggio (1-1 col Crystal Palace alla 5.) una sconfitta (0-2 contro il Bristol alla 4.), ma soprattutto un complesso che comincia a girare a pieno ritmo dopo l'arrivo dello scozzese Andy Gray mister tre miliardi dall'Aston Villa e l'acquisto del veterano Emlyn Hughes (ex-Liverpool) nell'agosto scorso. Il « magic-moment » del Wolverhampton guidato dal tecnico John Barnwell ha raggiunto il culmine sabato scorso quando i « lupi » hanno superato rabbiosamente la capolista Manchester United. Era il match-clou della giornata e per i padroni di casa è cominciata subito in salita: all'8' lo scozzese Lou Macari ha portato in vantaggio lo United. Con una rabbiosa reazione i « lupi » pareggiano al 33' con Hibbitt. Si continua fra un'altalena impressionante di occasioni mancate da ambo le parti sino a che, il Manchester, non cede nel finale messo in ginocchio dalla costante pressione degli avversari. Così, al 75' è proprio mister tre miliardi, Andy Gray, a portare in vantaggio i « Wolves » e cinque minuti dopo tocca a Richards infliggere il ko decisivo alla capolista che al Molineux Ground ha perso l'imbattibilità.

A proposito di imbattibilità c'è da segnalare l'impresa del neo-promosso Crystal Palace che dopo sette giornate resta l'unica formazione ancora senza sconfitte. Con sole 3 reti subite vanta la miglior difesa del torneo e un assetto tattico impostato da Terry Venables (tecnico anche dell'Under 23) e giudicato il più proficuo sin qui visto. Kenny Sansom in difesa, Gerry Francis (ex-Queen's Park Rangers) a centrocampo e Flanagan ex-Charlton sono i tre « fari » della squadra che è andata a vincere sul difficile campo dello Stoke (marcatori: Hilaire e O'Callagan aut.). Il fatto che ogni settimana giunga alla ribalta una nuova formazione dipende dal livellamento dei valori che si sta verificando in questa stagione. Una partita su 3 in media termina in pareggio (7 sabato scorso) e Nottingham e Liverpool le superfavorite della vigilia stentano ad ingranare. I campione d'Europa hanno rischiato la sconfitta a Bristol e per 45' si sono trovati a rimontare la rete di Mann (32'): Mills ha salvato la baracca al 77'. I campioni inglesi, invece, si sono fatti imporre lo 0-0 casalingo dal Norwich. E' risorto il Manchester City che si è sbarazzato facilmente del Coventry con una doppietta del « nuovo » Robinson e singolo di Mc Kenzie. Il Tottenham decimato dagli infortuni è stato beffato dal West Bromwich: i londinesi passati in vantaggio con Hoddle su rigore sono stati raggiunti al 90' da un « tiro della domenica » di A. Brown.

1. DIVISIONE - 7. GIORNATA: **Aston Villa-Arsenal 0-0; Bolton-Leeds 1-1; Brighton-Southampton 0-0; Bristol City-Nottingham 1-1; Derby-Middlesbrough 1-0; Ipswich-Everton 1-1; Liverpool-Norwich 0-0; Manchester C.-Coventry 3-0; Stoke-Cyrstal Palace 1-2; Tottenham-West Bromwich 1-1; Wolverhampton-Manchester U. 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham	10	7	4	2	1	12	6
Crystal Palace	10	7	3	4	0	10	3
Manchester U.	10	7	4	2	1	10	5
Norwich	9	7	4	1	2	13	7
Wolverhampton	9	6	4	1	1	11	6
Liverpool	7	6	2	3	1	10	5
Middlesbrough	7	7	3	1	3	9	7
Arsenal	7	7	2	3	2	9	6
Bristol City	7	7	2	3	2	8	7
Leeds	7	7	1	5	1	8	7
Ipswich	7	7	3	1	3	7	8
Everton	6	7	2	2	3	10	13
Bolton	6	7	1	4	2	6	9
Coventry	6	7	3	0	4	11	16
Stoke	5	7	2	1	4	10	12
Brighton	5	7	2	1	4	9	12
West Bromwich	5	7	1	3	3	7	11
Derby	5	7	2	1	4	4	9
Manchester City	5	7	2	1	4	7	12
Aston Villa	5	7	1	3	3	4	10
Tottenham	5	7	2	1	4	9	18

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Johnson (Liverpool); 4: Grooks (Stoke City), Powell (Coventry), Fasham (Norwich), Sunderland (Arsenal), Hoddle (Tottenham).

2. DIVISIONE - 7. GIORNATA: **Burnley-Sunderland 1-1; Cardiff-Cambridge 0-0; Chartoln 2-Shrewsbury 2-1; Cheselea-Watford 2-0; Leicester-Fulham 3-3; Luton-Oldham 0-0; Newcastle-Wrexham 1-0; Notts County-Swansea 0-0; Orient-Birmingham 2-2; Preston-Bristol Rovers 3-2; Queens Park R.-West Ham 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	11	7	5	1	1	14	8
Luton	9	7	3	3	1	13	6
Notts County	9	7	3	3	1	7	3
Queens Park R.	8	7	4	0	3	11	7
Leicester	8	7	3	2	2	14	11
Preston	8	7	3	3	2	11	8
Cambridge	8	7	2	4	1	10	8
Wrexham	8	7	4	0	3	9	9
Birmingham	8	7	3	2	2	11	11
Fulham	8	7	3	2	2	12	12
Sunderland	8	7	3	2	2	10	10
Cardiff	8	7	3	2	2	6	7
Swansea	7	7	2	3	2	6	9
Oldham	6	7	2	2	3	11	10
Watford	6	7	1	4	2	6	8
Bristol R.	6	7	2	2	3	10	14
Chelsea	5	7	3	1	3	8	8
West Ham	5	7	2	1	4	4	8
Charlton	5	7	1	3	3	6	10
Burnely	4	7	4	4	3	7	11
Orient	4	7	0	0	3	8	13
Shrewsbury	3	7	1	1	5	7	10

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Davies (Fulham); 7: Moss (Luton), Shoulder (Newcastle), Young (Leicester).

GERMANIA-OVEST

Lattek primo con l'altro Borussia (Dortmund)

Udo Lattek, 44 anni, due scudetti vinti col Borussia M. nel 1975 e 1976 partito da Moenchengladbach nel febbraio scorso è passato all'inizio della stagione alla guida di un altro Borussia, quello di Dortmund e qui sembra rinnovare gli antichi splendori. Sostanzialmente uguale al complesso che nel passato campionato giunse al decimo posto, il Dortmund è il club rivelazione della Bundesliga nella quale è divenuto capolista dopo 10 anni stracciando il Fortuna Dusseldorf sabato scorso (5-3) e approfittando della sconfitta dell'Amburgo sul campo dell'Eintracht Francoforte. Il Dortmund ha schiantato il Fortuna al termine di un'appassionante serie di colpi di scena: Burgsmuller, l'uomo guida della squadra di Lattek, ha aperto le segnature dopo un minuto, ma il Fortuna nel giro di 13' (dal 22' al 35') ha capovolto la situazione andando a segno due volte con Schmitz. Ripresa: pareggia Voege al 53' e con un 15' travolgente segnano Votava (cecoslovacco, sino al '73 al Dukla Praga) e due volte l'irresistibile Burgsmuller (68' e 68'). Poi Klaus Allofs segna per il Fortuna un inutile terzo gol. Intanto l'Eintracht F. riscatta la sconfitta di una settimana prima contro lo Schalke 04 e infligge la seconda sconfitta stagionale al campione dell'Amburgo. Al 32', lo jugoslavo Buljan porta in vantaggio i campioni, ma Pezzey, responsabile della segnatura si fa perdonare tre minuti dopo pareggiando. Finale thrilling: al 62', 2-1 di Karger, pareggia ancora Buljan ma Karger a 10' al termine sigla il gol-vittoria. E' saltato il primo tecnico: Krautzun da 1860 Monaco.

7. GIORNATA: **Werder Brema-Bayer Leverkusen 1-1; Colonia-Schalke 04 3-1; Eintracht F.-Amburgo 3-2; Kaiserslautern-Borussia M. 4-2; Duisburg-Bayern 1-2; Borussia Dortmund 5-Fortuna Duss. 5-3; 1860 Monaco-Stoccarda 1-1; Uerdingen-Eintracht B. 2-1; Bochum-Herta Berlino 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia Dort.	11	7	5	1	1	17	9
Eintracht F.	10	7	5	0	2	14	7
Stoccarda	10	7	4	2	1	13	7
Amburgo	9	7	4	1	2	15	8
Bayern	9	7	3	3	1	10	7
Colonia	8	7	3	2	2	16	10
Uerdingen	8	7	4	0	3	8	8
Kaiserslautern	7	7	3	1	3	14	11
Duisburg	7	7	3	1	3	12	12
Schalke 04	7	7	2	3	3	9	9
Werder Brema	7	7	3	1	3	10	14
Borussia M.	6	7	2	2	3	12	12
Leverkusen	6	7	2	2	3	8	15
Fortuna Duss.	5	7	2	1	4	14	17
1860 Monaco	5	7	2	1	4	7	11
Bochum	4	7	1	2	4	4	9
Herta Berlino	4	7	1	2	4	7	13
Eintracht B.	3	7	1	1	5	6	17

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Dieter Muller (Colonia); 6: Nickel (Borussia M.) e Burgsmuller (Borussia D.); 5: Kempe (Duisburg), Geye (Kaiserslautern), Voge (Borussia D.).

SPAGNA

Real Madrid-Barcellona erano in 100.000!

Il primo scontro tra « titani » del campionato spagnolo ha avuto per teatro lo stadio Santiago Bernabeu di Madrid: 100.000 spettatori (incasso 350 milioni) in festa che assistono alla vittoria del Real sul Barcellona (3-2). I primi 40 minuti sono indimenticabili: il portiere Amigo (preferito al vecchio Artola) del Barcellona va a farfalle, il terzino Serrat non tiene il guizzante Cunningham che propizia le due reti iniziali di Santillana al 6' e di Juanito al 9'. Amigo ha le sue responsabilità e adesso tocca all'attacco del Barcellona rimediare: Landaburu al 23' fa centro su punizione ma i catalani in difesa non reggono mentre davanti Simonsen è un fantasma. Così il Real Madrid imperversa e con Cunningham colpisce ancora e in maniera decisiva al 31'. Non è finita: il Barcellona replica furiosamente e su un cross di Heredia (il migliore dei suoi) Krankl al 39' accorcia le distanze. E si va al riposo. Nella ripresa i 100.000 ne vedono di tutti i colori perché davanti alla porta del Real che ha perso Stielike infortunatosi cadendo dalle scale degli spogliatoi si creano mischie furiose nelle quali svettano i « draghi » di casa, il portiere Garcia Remon, Pirri e Camacho. Il Barcellona preme, ma non passa ed esce dal Santiago Bernabeu sconfitto (su questo campo non vince dal '75, 2-0). Real, dunque, ancora primo in classifica assieme al Gijon che travolge il Las Palmas con una doppietta di Quini e una di Abel e all'Espanol (2-0 al Saragozza con reti di Bio ex Barcellona e Amado. Crisi all'Atletico Madrid che ha sospeso l'argentino Ayala poco convincente e in contrasti contrattuali. Infine il Siviglia cade a Malaga con il cannoniere Scotta che sbaglia un rigore.

3. GIORNATA: **Malaga-Siviglia 2-1; Burgos-Atletico Madrid 1-1; Gijon-Las Palmas 4-1; Hercules-Atletico Bilbao 2-1; Real Sociedad-Valencia 0-0; Salamanca-Rayo Vallecano 3-0; Real Madrid-Barcellona 3-2; Betis Siviglia-Almeria 0-0; Espanol-Saragozza 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	6	3	3	0	0	9	3
Espanol	6	3	3	0	0	9	3
Real Madrid	6	3	3	0	0	8	4
Real Sociedad	5	3	2	1	0	2	0
Salamanca	5	3	2	1	0	7	3
Barcellona	3	3	1	1	1	9	5
Atletico Madrid	3	3	1	1	1	6	3
Almeria	3	3	1	1	1	3	5
Burgos	3	3	1	1	1	3	7
Siviglia	2	3	1	0	2	8	5
Hercules	2	3	1	0	2	5	6
Malaga	2	3	1	0	2	3	4
Valencia	2	3	0	2	1	3	5
Las Palmas	2	3	1	0	2	3	6
Rayo Vallecano	2	3	1	0	2	3	6
Saragozza	1	3	0	1	2	2	5
Betis	1	3	0	1	2	1	7
Atletico Bilbao	0	3	0	0	3	2	5

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Maranon (Espanol); 5: Quini (Gijon) e Scotta (Siviglia).

OLANDA

L'Ajax cambia ma non smette di vincere

La rivoluzione nell'Ajax in corso da tre settimane ha mantenuto comunque una costante: la squadra continua a macinare tutti gli avversari siano di campionato (vedi Utrecht) siano di Coppa (8-1 all'HJK!). Cacciato Cor Brom il nuovo allenatore, il dodicesimo, è divenuto Beenhakker che ha cominciato a riorganizzare la squadra dopo il pareggio di tre settimane fa con l'Haarlem. Il belga Bonsink acquistato questa estate dal Racing White è stato autorizzato a cercarsi un altro club mentre l'altro « nuovo », il danese Jensen, è stato messo sul mercato (eppure aveva segnato in campionato già 5 reti...). Beenhakker fa sul serio ed ha dato una nuova carica alla squadra che negli ultimi due turni ha riportato due vittorie importanti in trasferta prima con l'AZ '67 e sabato scorso a Utrecht (1-0 e 2-0 di Lerby e Arnesen, 2-1 per l'Utrecht di Gozems, ancora di Lerby il 3-1, infine l'inutile 3-2 di Roetveld). L'Ajax così resta imbattuto assiemé al Fejenoord facile vincitore nel derby con l'Excelsior nel quale ancora una volta l'islandese Petursson ci ha messo lo zampino (prima rete) poi emulato da Budding. Prosegue decisa anche la marcia dell'Eindhoven che con una marcatura di Van Der Kuylen ha regolato il Nec mentre l'AZ '67 è passato sul campo del NAC con 3 gol firmati Nigaard, Peters e Kist. Ottimo il momento del Go Ahead terzo con l'AZ '67 e vincitore dell'Haarlem.

7. GIORNATA: **Go Ahead Eagles-Haarlem 2-1; Nac Breda-AZ '67 0-3; Sparta-Roda 1-0; Den Haag-Twente 2-1; MVV-Pec Zwolle 0-1; PSV Eindhoven-NEC 1-0; Vitesse-Willem 2 3-1; Ajax-Utrecht 3-2; Excelsior-Feyenoord 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	12	7	5	2	0	15	9
PSV Eindhoven	11	7	5	1	1	19	7
Feyenoord	11	7	4	3	0	14	6
Go Ahead Eagles	10	7	5	0	2	17	8
AZ '67	10	7	5	0	2	16	8
Vitesse	8	7	3	2	2	12	12
Den Haag	8	7	3	2	2	8	10
Utrecht	7	7	2	3	2	9	8
Excelsior	7	7	3	1	3	11	13
Twente	7	7	3	1	3	8	14
Willem 2	6	7	2	2	3	7	12
Roda	5	7	2	1	4	10	11
MVV	5	7	1	3	3	9	10
Sparta	5	7	2	1	4	8	9
NEC	4	7	2	0	5	10	12
Pec Zwolle	4	7	1	2	4	4	10
Haarlem	4	7	1	2	4	7	15
NAC Breda	2	7	0	2	5	4	14

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Petursson (Feyenoord); 6: Nanninga (Roda).

FRANCIA

Le Coppe hanno stancato le grandi

Con due chiare vittorie, lo Strasburgo ha rassicurato i tifosi alsaziani e confutato i suoi detrattori che quindici giorni fa avevano vigorosamente contestato l'allenatore Gilbert Gress, responsabile della sconfitta casalinga dei campioni di Francia ad opera del Laval. Gli alsaziani hanno confermato la loro netta ripresa, dominando a Marsiglia (3 a 1) una spenta compagine locale, decimata negli effettivi. Gli ospiti sono andati in vantaggio al 40' con il mediano di spinta Deutschman, raddoppiando al 53' con l'opportunista centravanti Carlos Bianchi. Il giovane Temime ha accorciato all'83', ma il sornione Carlos Bianchi ha fissato, due minuti dopo, il risultato sul 3 a 1. Se Strasburgo accenna a riprendersi, non è il caso invece per le altre tre « europee » di Francia, apparse moralmente e fisicamente giù di corda. Il Saint Etienne, infatti, dopo la sconfitta subita in Coppa UEFA ha disputato una partita opaca a Lione. I « Verdi » di Herbin sono comunque riusciti a fatica a conquistare un prezioso punto (il match è finito 0-0) ma ora sono più che mai minacciati da Monaco e Nantes. I monegaschi, con un gol di Moizan e un altro di Onnis hanno riportato, senza brillare, l'incontro casalingo ai danni del Nizza (2-1). Il Paris Saint Germain si è lasciato sorprendere al Parco dei Principi dal Nancy.

9. GIORNATA: **Lione-Saint Etienne 0-0; Monaco-Nizza 2-1; Nantes-Valenciennes 0-0; Sochaux-Nimes 2-1; Laval-Angers 3-2; Lilla-Bastia 2-0; Marsiglia-Strasburgo 1-3; Paris S. G.-Nancy 1-2; Metz-Bordeaux 1-1; Brest-Lens 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	16	9	7	2	0	19	9
Monaco	15	9	6	3	0	17	7
Nantes	13	9	5	3	1	19	10
Lilla	12	9	4	4	1	15	7
Strasburgo	12	9	5	2	2	18	14
Nimes	12	9	5	2	2	12	10
Angers	11	9	4	3	2	14	8
Sochaux	11	9	5	1	3	14	10
Nancy	10	9	5	0	4	17	15
Valenciennes	9	9	3	3	3	8	15
Paris S.G.	8	9	2	4	3	12	13
Laval	7	9	3	1	5	14	14
Nizza	7	9	3	1	5	15	16
Metz	7	9	2	3	4	12	15
Bordeaux	6	9	2	2	5	15	16
Lione	6	9	1	4	4	9	13
Bastia	6	9	3	0	6	8	14
Lens	6	9	1	4	4	7	13
Marsiglia	4	9	2	0	7	12	21
Brest	2	9	0	2	7	3	20

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Onnis (Monaco); 6: V. Trossero (Nantes), Gemmerich (Bordeaux), Rocheteau e Rep (St. Etienne).

»»

BELGIO

Solo il Lokeren continua a correre

Questa giornata del campionato belga con un sacco di squadre piene di guai. L'Anderlecht, per esempio, pur avendo vinto contro la neo-promossa Hasselt, continua a non convincere e a cercare la formazione migliore: il paraguayano Villalba schierato al centro dell'attacco continua a deludere mentre sulla sinistra Rensenbrink, rientrato dopo un'operazione al menisco che lo ha tenuto fermo due mesi, non può ancora rendere al cento per cento. Il pareggio in UEFA contro il forte Dundee ha dato nuovo vigore ad una compagine che sembra scontare le tante vittorie degli anni passati e mostrare i segni della decadenza di alcuni suoi giocatori più rappresentativi. Altro «grande» in panne è il Beveren campione che, fra i giocatori squalificati, infortunati e fuori forma non è ancora riuscito a varare una formazione di tutti titolari. Sabato scorso, contro il Lierse è sceso in campo con cinque riserve ed ha dovuto faticare e soffrire a lungo prima di piegare gli avversari con una rete di capitan Anssens. Poi San... Praff il portierone nazionale ha salvato il risultato con una serie di parate-miracolo. Così, lo scontro di cannonieri Albert (primo nella passata stagione) e Van Den Bergh (l'attuale) si è risolto con un deludente nulla di fatto. La partita di Glenavon si è fatta sentire nelle gambe dei giocatori e il terzino Garrot, l'ha evidenziata più di ogni altro infilando la propria porta dopo appena undici minuti di gioco. Lo Standard ha raggiunto il pareggio al 43' con l'altro terzino Gerets. Dalle tristi note alle squadre in salute. Una su tutte: il Lokeren che, passando ad Anversa con una rete del danese Larssen all'80' ha guadagnato un punto in classifica sulle inseguitrici ed ha dimostrato di essere il complesso più in forma e con le idee più chiare del momento (forse perché non deve pensare alle Coppe...). Bene anche il Bruges che si è sbarazzato senza problemi del Winterslag con reti di Soerensen, Ceulemans, l'inglese Clarke (rigore) e Dabougnoux.

6. GIORNATA: **Charleroi-Racing White 0-1; Anderlecht-Hasselt 1-0; Waterschei-Berchem 1-1; Anversa-Lokeren 0-1; Bruges-Winterslag 4-0; Waregem-Cercle Bruges 0-0; Beveren-Lierse 1-0; Liegi-Standard 1-1; Beringen-Beerschot 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	11	6	5	1	0	10	2
Bruges	9	6	4	1	1	11	2
Cercle Bruges	9	6	4	1	1	11	5
Standard	9	6	3	3	0	14	8
Racing White	9	6	4	1	1	6	4
Beveren	7	6	2	3	1	8	6
Beerschot	7	6	1	5	0	5	4
Hasselt	6	6	2	2	2	7	8
Winterslag	6	6	1	4	1	3	9
Anderlecht	6	6	3	0	3	12	11
Charleroi	5	6	2	1	3	4	11
Berchem	5	6	1	3	2	8	10
Waregem	5	6	1	3	2	5	8
Lierse	4	6	2	0	4	11	11
Beringen	4	6	1	2	3	8	5
Anversa	3	6	0	3	3	1	5
Liegi	2	6	0	2	4	4	11
Waterschei	2	6	0	2	4	4	12

CLASSIFICA MARCATORI. 7. RETI: Van Den Bergh (Lierse); 4: Edstroem e Riedl (Standard), Maertens, Nielsen (Anderlecht), Larssen (Lokeren).

AUSTRIA

Più... Rapid

Alla sesta giornata, il campionato austriaco ha trovato nell'Austria Vienna la sua mattatrice: nella trasferta sul campo del Vienna ha vinto per 6-1 (con quattro gol di Schachner) mentre il Rapid (che ha battuto lo Sturm Graz in casa per 3-0) ha appaiato il Grazer AK in seconda posizione con 7 punti.

6. GIORNATA: **Linzer ASK-Wiener Sportclub 0-0; Grazer AK-Voeest Linz 1-1; Rapid-Sturm Graz 3-0; Admira-Austria Salisburgo 1-1; Vienna-Austria Vienna 1-6.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	9	6	3	3	0	21	10
Rapid	7	6	2	3	1	7	5
Grazer AK	7	6	2	3	1	7	7
Linzer ASK	6	6	2	2	2	8	5
Austria Salisburgo	6	6	2	2	2	9	9
Wiener Sportklub	6	6	2	2	2	8	8
Voeest Linz	5	6	2	1	3	10	9
Vienna	5	6	2	1	3	7	11
Admira Wacker	5	6	1	3	2	7	11
Sturm Graz	4	6	2	0	4	6	15

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Schacner (Austria Vienna); 4: Koglberger (Linz ASK); 3: Martinez (Voeest Linz).

PORTOGALLO

Porto di lusso

Solito ritornello tra Benfica e Porto: le due capolista hanno vinto rispettivamente contro il Guimaraes (in casa per 4-0 doppietta di Nené e Rinaldo) e il Rio Ave (in trasferta, per 3-1). Alle loro spalle il solito terzetto formato da Braga, Sporting e Belenenses (tre pareggi).

5. GIORNATA: **Setubal-Beira Mar 0-0; Benfica-Guimaraes 4-0; Rio Ave-Porto 1-3; Portimonense-Leiria 1-1; Braga-Estoril 0-0; Espinho-Belenenses 1-1; Boavista-Sporting 2-2; Maritimo-Varzim 1-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	9	5	4	1	0	15	1
Porto	9	5	4	1	0	14	2
Sporting	7	5	3	1	1	11	4
Belenenses	7	5	2	3	0	5	3
Braga	7	5	3	1	1	8	5
Espinho	6	5	2	2	1	6	5
Guimaraes	5	5	2	1	2	4	6
Maritimo	5	5	2	1	2	2	7
Portimonense	5	5	2	1	2	4	10
Varzim	3	4	1	1	2	5	7
Setubal	3	5	1	1	3	4	9
Leiria	3	5	1	1	3	9	12
Estoril	2	3	0	2	1	1	3
Rio Ave	2	5	1	0	4	6	10
Boavista	2	4	0	2	2	3	6
Beira Mar	1	5	0	1	4	1	8

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Nené (Benfica); 5: Gomes (Porto); 4: Reinaldo (Benfica).

SVIZZERA

Zurigo riscatto

Battuto per 3-1 sul proprio terreno mercoledì scorso in Coppa UEFA dal Kaiserslautern lo Zurigo si è subito vendicato in campionato «goleando» col Lugano. Cinquina di Sailer (2), Zwicher, Botteron e Jerkovic con intermezzo di Elia per il Lugano. Passa facile il Grasshoppers (gol di Egli e Pfister) contro lo Young Boys mentre il Servette è bloccato dal debole Chiasso.

8. GIORNATA: **Chiasso-Servette 0-0; Losanna-Basilea 0-3; Young Boys-Grasshoppers 0-2; Chenois-Chaux de Fonds 4-2; San Gallo-Lucerna 2-1; Neuchatel Xamax-Sion 2-1; Zurigo-Lugano 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	14	8	7	0	1	29	14
Grasshoppers	12	8	6	0	2	24	8
Servette	10	8	4	2	2	19	9
Basilea	10	8	4	2	2	13	7
Sion	10	8	4	2	2	12	8
Lucerna	8	8	4	0	4	10	13
San Gallo	7	8	2	3	3	12	12
Chaux de Fonds	7	8	2	3	3	10	17
Chenois	6	8	2	2	4	13	14
Young Boys	6	8	3	0	5	12	18
Losanna	5	8	2	1	5	7	14
Chiasso	5	8	0	5	3	8	19
Lugano	4	8	1	2	5	9	19

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Sailer Zurigo); 7: Egli (Grasshoppers); 6: Schoenenberger.

BULGARIA

Slavia cinquina

Solita storia anche nel campionato bulgaro: nel 7. turno le due squadre di testa hanno vinto e continuano a condurre la classifica, distanziate da un solo punto: lo Sliven ha perso dal CSKA per 3-2 mentre lo Slavia ha fatto ancora meglio sul campo del Lokomotiv Sofia dove si è imposto per 5-1. Il Marek, invece, ha pareggiato 3-3 con l'Etur.

7. GIORNATA: **Minior-Pirin 1-0; Marek-Etur 3-3; Chernomorets-Trakia 2-1; Lokomotiv Plovdiv-Botev 1-1; Spartak-Beroe 1-1; Levski Spartak-Chernomore 2-2; Sliven-CSKA 2-3; Lokomotiv Sofia-Slavia 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	12	7	5	2	0	16	8
Slavia	11	7	5	1	1	16	5
Marek	9	7	3	3	1	17	12
Sliven	8	7	2	4	1	11	8
Cherno More	8	7	2	4	1	10	8
Trakia	8	7	4	0	3	10	9
Lokomotiv Sofia	8	7	3	2	2	10	11
Spartak	7	7	2	3	2	9	11
Levski Spartak	7	7	2	3	2	7	11
Beroe	6	7	2	2	3	11	11
Lokomotiv Plovdiv	6	7	2	2	3	8	9
Botev	6	7	2	2	3	6	10
Minior	6	7	3	0	4	8	12
Piqrin	5	7	2	1	4	6	9
Etur	3	7	1	1	5	5	10
Chernomotorets	2	7	1	0	6	6	13

DANIMARCA

La caduta del Vejle

Cinque gol allo Slagelse (subendone, però due) consentono al KB Copenaghen di mantenere il primato, davanti ad uno Esbjerg che vincendo nella trasferta di Vejle per 2-1 lo insegue ad un solo punto. Vittoria anche del Kastrup (1-0 sul campo dell'Ikast) e passo falso dell'OB Odense sconfitto in casa dal Frem Copenaghen per 1-0.

24 GIORNATA: **Skovbakken-Naestved 0-2; Slagelse-KB Copenaghen 2-5; Ikast-Kastrup 0-1; Vejle-Esbjerg 1-2; OB Odense-Frem Copenaghen 0-1; B 1903 Copenaghen-AGF AArhus 2-2; Hvidovre-AAB AAlborg 1-0; B 1901 Nykoebing-B 93 Copenaghen 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	36	24	16	4	4	50	24
Esbjerg	35	24	13	9	4	43	22
Kastrup	32	24	12	8	4	39	22
OB	29	24	12	5	7	40	31
B 1903	28	24	11	6	7	41	27
Naestved	28	24	12	4	8	45	36
AGF	27	24	9	9	7	41	33
Frem	26	24	9	8	7	25	24
Vejle	24	24	10	4	10	37	33
AAB	20	24	8	4	12	33	37
Ikast	20	24	7	6	11	35	46
Hvidovre	19	24	6	7	11	28	47
B 9?	18	24	6	6	12	21	34
Skovbakken	16	24	4	8	13	22	49
B 1901	15	24	4	7	13	33	45
Slagelse	13	24	4	5	15	24	47

UNGHERIA

Ferencvaros 7+

Il Raba Eto (la squadra battuta dalla Juve per 2-0 nella partita d'andata del primo turno della Coppa delle Coppe) si è prontamente riscattato agli occhi dei tifosi andando a vincere per 2-0 in casa del Tatabanya nel settimo turno del campionato Ungherese. Fra i risultati della giornata, ha fatto sensazione il 7-1 inflitto dal capolista Ferencvaros al Dozsa Ujpest (un' altra delle grandi decadute del calcio magiaro).

7. GIORNATA: **Honved-Vasas 3-2; Ferencvaros-Dozsa Ujpest 7-1; Diosgyoer-Bekescsaba 2-1; Tatabanya-Raba Eto 0-2; Pecs MSC-Pecs VSK 1-0; MTK UM-Salgotarjan 4-0; Videoton-Szekesfehervar MAV 0-0; Dunajuvaros-Debrecen 1-1; Volan-Zalaegerszeg 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	11	7	4	3	0	19	8
Honved	10	7	4	2	1	15	10
Pecs MSC	9	7	4	1	2	11	6
Videoton	9	7	3	3	1	13	10
Raba Eto	9	7	4	1	1	11	9
Diosgyoer	8	7	4	0	3	10	6
MTK UM	8	7	2	4	1	11	9
Vasas	7	7	3	1	3	10	16
Zalaegerszeg	7	7	3	1	3	11	10
Mav Elore	7	7	2	3	2	5	10
Salgotarjan	6	7	1	4	2	10	12
Bekescsaba	6	7	2	2	3	10	13
Dozsa Ujpesti	6	7	3	0	4	16	20
Tatabanya	5	7	2	1	4	9	12
Volan	5	7	2	1	4	10	17
Pecs VSK	3	7	1	1	5	4	12
Dunaujvaros	2	7	0	2	5	7	17

TURCHIA

Galatasaray a picco

Per la prima volta nel campionato turco, il Galatasaray occupa l'ultimo posto in classifica generale e dopo cinque giornate ha registrato soltanto due pareggi e tre sconfitte. In vetta, invece, continua la marcia trionfale del Trabzonspor che nell'ultimo turno è stato però fermato sullo 1-1 dal Ruzespor.

4. GIORNATA: **Adana Demirspor-Fenerbahce 1-2; Trabzonspor-Kayserispor 1-0; Gaziantepspor-Rizespor 2-1; Orduspor-Adanaspor 2-0; Diyarbakirspor-Altay 0-1; Galatasaray-Besiktas 2-0; Zonguldakspor-Eskisehirspor 1-1; Goztepe-Bursaspor 1-0.**

5. GIORNATA: **Galatasaray-Gaziantepspor 0-0; Fenerbahce-Goztepe 1-0; Altay-Adana Demirspor 0-0; Kayserispor-Zonguldakspor 0-0; Bursaspor-Eskisehirspor 1-1; Adanaspor-Diyarbakirspor 3-1; Ruzespor-Trabzonspor 1-1; Orduspor-Besiktas 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	8	5	3	2	0	6	2
Besiktas	7	5	3	1	1	7	4
Gaziantep	6	5	2	2	1	5	3
Goztepe	6	5	3	0	2	8	7
Fenerbahce	6	5	3	0	2	7	6
Altay	6	5	2	2	1	5	4
Eskisehir	6	5	2	2	1	5	5
Adanaspor	5	5	2	1	2	9	7
Bursaspor	5	5	1	3	1	3	2
Rizespor	5	5	2	1	2	6	6
Zonguldak	5	5	0	5	0	3	3
Adana Demirspor	4	5	1	2	2	6	5
Diyarbakir	3	5	1	1	3	5	8
Kayserispor	3	5	0	3	2	1	4
Orduspor	3	5	1	1	3	4	8
Galatasaray	2	5	0	2	3	2	8

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Ozer (Adanaspor).

ROMANIA

Super-Steaua

Nello scontro al vertice tra lo Steaua Bucarest e il Baia Mare (entrambe, al fischio d'inizio a quota 10) si registra un 3-1 che abbinato alla vittoria dell'Università Craiova sulla Dinamo (1-0)

8. GIORNATA: **Univ. Craiova-Dinamo 1-0; Politehnica Timisoara-Scornicesti 4-0; Steaua Bucarest-Baia Mare 3-1; FCM Galati-ASA Targu Mures 2-0; Arges Pitesti-Olimpia Satu Mare 1-1; Gloria Buzau-Sportul Bucarest 0-1; CS. Targoviste-CS. Bacau 1-1; Chimia Valcea-Politehnica Jassy 2-0; Jiul Petrosani-Università Cluj Napoca 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	12	8	5	2	1	18	7
Univ. Craiova	12	8	5	2	1	13	7
FC Baia Mare	10	8	5	0	3	16	11
Univ. Cluj Nap.	10	8	5	0	3	9	7
S.C. Bacau	10	8	4	2	2	8	7
Dinamo B.	9	8	3	3	2	11	5
C.S. Targoviste	9	8	3	3	2	11	7
Pol. Timisoara	8	8	4	0	4	17	13
Pol. Jassy	8	8	4	0	4	9	9
FC Arges Pitesti	8	8	3	2	3	10	12
Sportul Bucarest	7	8	3	1	4	6	6
Chimia R. V.	7	8	3	1	4	6	8
Viitorul S.	7	8	3	1	4	12	15
Asa TG Mures	7	8	3	1	4	10	13
FCM Galati	7	8	3	1	4	10	13
Jiul Petrosani	7	8	3	1	4	3	8
Gloria Buzau	4	8	2	0	6	5	12
Olimpia S. M.	2	8	0	2	6	4	18

CLASSIFICA MARCATORI. 6 reti: Radu (Arges Pitesti); 5 reti: Koller (Baia Mare), Anghel (Pol. Timisoara).

* Steaua Bucarest alla ricerca di Viorel Nastase, il giocatore rumeno scomparso dopo l'incontro di Coppa delle Coppe giocato a Berna contro lo Young Boys. Anche se il Ministero della Giustizia non ha confermato la notizia, pare che Nastase abbia chiesto asilo politico in Svizzera.

FINLANDIA

Due turni decisivi

E' ancora aperta, grazie al duello tra l'OPS e il Kups, la corsa al titolo: a due sole partite dal termine del campionato, un solo punto separa le due protagoniste. Nella 27. giornata il Kups che perdeva per 3-1 al fischio finale ha battuto per 5-3 proprio l'OPS.

27. GIORNATA: **Haka-KTP 2-0; Kups Kuopio-OPS 5-3; Reipas Lahti-KPT Kuopio 0-4; TPS Turku-HJK Helsinki 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	39	27	14	11	2	52	23
Kups	38	27	16	6	5	55	29
HJK	33	27	13	7	7	46	35
KPT	30	27	12	6	9	42	30
Reipas	30	27	11	8	8	44	47
Haka	26	27	10	6	11	54	50
TPS	24	27	9	6	12	42	39
KTP	22	27	9	4	14	33	65

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Suhonen (TPS); 14: Atik Ismail; 13: Lunnusmaki (Ilves); 12: Rissanen (Kups); 11: Marjma (Haka) Lampi (Reipas) e Ianka (OPS).

URSS

La solita coppia

25. GIORNATA. Ararat-Dinamo Kiev 3-1; Neftchi Baku-Shacktor 3-1; Dinamo Tbilisi-Kuybyshev 2-1; Dinamo Mosca-Zarja 2-2; Dinamo Minsk-Chernomorets 2-1; Lokomitiv Mosca-Torpedo 2-1.

CLASSIFICA. 37 punti: Dinamo Kiev e Shacktor; 36 punti: Dinamo Tbilisi; 35 punti: Spartak Mosca.

LUSSEMBURGO

Jeunesse, Jeunesse

Continua l'altalena in vetta al campionato tra la Jeunesse e il Red Boys: entrambe hanno giocato in trasferta ma mentre la Jeunesse ha battuto l'Aris per 2-1, il Red Boys è stato sconfitto per 3-1 dallo Stade Dudelange ed oggi è ripiombato in seconda posizione in classifica assieme al Grevenmacher e al Progres Niedercorn (tutte e due queste squadre hanno pareggiato).
4. GIORNATA: **Niedercorn-Ettelbruck 2-2; Chiers-Beggen 0-3; Aris-Jeunesse D'Esch 1-2; Rumelange-Union Luxembourg 0-3; Spora-Grevenmacher 1-1; Stade Dudelange-Red Boys 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	7	4	3	1	0	9	3
Red Boys	6	4	3	0	1	10	5
Grevenmacher	6	4	2	2	0	9	5
Progres	6	4	2	2	0	9	5
Stade D.	4	4	2	0	2	7	6
Beggen	4	4	1	2	1	6	4
Ettelbruck	4	4	1	2	1	8	11
Union L.	3	4	1	1	2	7	7
Spora	3	4	1	1	2	6	9
Chiers	3	4	1	1	2	4	8
Aris B.	1	4	0	1	3	4	9

EIRE

Athlone K.O.

Clamorosa caduta dell'Athlone che sul proprio campo è stato battuto dallo Sligo Rovers per 2-0 cedendo così il primato in classifica al Dundalk (1-0 al Drogheda) e al Limerick che ha sconfitto il Cork United con un sonante 4-1. Inoltre, prime vittorie per Sligo Rovers, UCD, St. Patrick's e Finn Harps.
3. GIORNATA: **Athlone Town-Sligo Rovers 0-2; Home Farm-U.C.D. 0-1; Shamrock Rovers-Drogheda United 1-1; St. Patrick's Athletic-Thurles Town 4-1; Finn Harps-Galway Rovers 2-0; Waterford-Shalbourne 1-1; Dundalk-Bohemians 1-0; Limerick Utd-Cork United 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	6	3	3	0	0	8	0
Limerick Utd	6	3	3	0	0	9	3
Athlone Town	4	3	2	0	1	7	2
Shamrock Rovers	4	3	1	2	0	6	2
Shelbourne	4	3	1	2	0	7	5
Bohemians	3	3	1	1	1	2	1
Waterford	3	3	1	1	1	6	3
Drogheda Utd	3	3	1	1	1	3	3
St. Patrick's	3	3	1	1	1	6	2
Finn Harps	3	3	1	1	1	3	3
Thurles Town	2	3	0	2	1	3	6
Galway Rovers	2	3	1	0	2	4	7
Sligo Rovers	2	3	1	0	2	4	7
U.C.D.	2	3	1	0	2	1	7
Corck United	1	3	0	1	2	2	8
Home Farm	0	3	0	0	3	1	8

SVEZIA

Scontro al vertice

Continua la serie delle vittorie della capolista Halmstad diretta dall'inglese Hogdson che nella 22. giornata ha affrontato sul proprio campo la diretta inseguitrice IFK Goteborg e l'ha battuta per 2-0 con reti di Stefan Larsson e Sigge Johansson. Riducendo così il terzetto inseguitore della scorsa settimana ad una sola coppia, formata dal Malmoe e dall'Elfsborg: il Malmoe ha vinto con l'Halmia (ultima in classifica) per 3-0 (Tommy Hansson ha firmato una doppietta), l'Elfsborg ha sconfitto il Landskrona di misura per 2-1.

22. GIORNATA: **Elfsborg Boras-Landskrona 2-1; Halmstad-IFK Goteborg 2-0; Hammarby Stoccolma-Atvidaberg 0-0; Kalmar-AIK Stoccolma 4-3; Malmoe-Halmia 3-0; Norrkoping-Oster Vaxjo 1-1; Sundsvall-Djurgarden Stoccolma 1-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	30	22	10	10	2	33	19
Malmoe	29	22	11	7	4	27	17
Elfsborg	29	22	12	5	5	28	20
I.F.K. Goteborg	27	22	9	9	4	35	20
Hammarby	27	22	11	5	6	40	27
Norrkoping	26	22	10	6	6	38	24
Oster	25	22	9	7	6	28	23
Kalmar	20	22	6	8	8	35	33
Atvidaberg	19	22	6	7	9	18	23
Landskrona	18	22	7	4	11	28	35
Djurgarden	18	22	6	6	10	23	30
A.I.K.	17	22	4	9	9	21	29
Sundsvall	16	22	5	6	11	25	40
Halmia	7	22	2	3	17	11	50

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Werner (Hammarby); 11: Ohlsson (Norrkoping) e Sonny Johansson (Lanskrona).

SCOZIA

Morton sprint

La sesta gara della divisione d'eccellenza ha messo di fronte le prime due della classe e il Celtic ha espugnato il campo dell'Aberdeen vincendo per 2-1 (1-1 alla fine del primo tempo e con gol di Aitken e Doyle per il Celtic e Strachan per l'Aberdeen). Dello scontro diretto ne ha approfittato il Morton che battendo per 3-1 il Kilmarnock è a 2 punti dal Celtic.
6. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 1-2; Dundee United-Partick Thistle 2-1; Hibernian-St. Mirren 0-2; Norton-Kilnarnock 3-1; Rangers-Dundee 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	10	6	4	2	0	17	8
Morton	8	6	4	0	2	16	11
Rangers	7	6	3	1	2	12	9
Aberdeen	6	6	3	0	3	12	8
Partick T.	6	6	2	2	2	7	7
Kilmarnock	6	6	2	2	2	5	10
Dundee U.	5	6	2	1	3	10	10
Dundee	5	6	2	1	3	12	16
St. Mirren	5	5	2	1	3	9	14
Hibernian	2	6	1	0	5	7	14

CLASSIFICA MARCATORI. 7 reti: Redford (Dundee). Ritchie (Morton).

ALBANIA

Skenderbeu-sorpresa

Il quartetto di testa si è ridotto ad una sola coppia: la Dinamo ha vinto il derby di Tirana (con un gol per tempo), ma la sorpresa maggiore è rappresentata dalla neopromossa Skenderbeu che si è aggiudicata la trasferta sul campo del Vllaznia rimontando un gol di svantaggio e finendo con un successo per 2-1.
4. GIORNATA: **17 Nentori-Naftetari 1-1; Labinoti-Partizani 0-0; Vllznia-Skenderbeu 1-2; Besa-Lokomotiva 2-1; Apollonia-Tomori 1-2; Luftetari-Flamurtari 2-1; Skendija-Dinamo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	7	4	3	1	0	6	1
Skenderbeu	7	4	3	1	0	8	5
Partizani	6	4	2	2	0	5	2
Vllaznia	5	4	2	1	1	7	6
17 Nentori	4	4	1	2	1	4	4
Lokomotiva	4	4	2	0	2	5	5
Luftetari	4	4	2	0	2	6	6
Tomori	4	4	2	0	2	6	7
Flamurtari	3	4	1	1	2	5	5
Labinoti	2	3	1	0	2	3	4
Besa	3	4	1	1	2	5	7
Skendija	3	4	1	1	2	5	7
Naftetari	2	4	0	2	2	2	5
Apollonia	1	4	0	1	3	2	5

CLASSIFICA MARCATORI - 4 reti: Kovaci (Tomori); 3: Pernaska (Dinamo) e Lika (Skendija).

IRLANDA DEL NORD

Linfield-tennis

Si è giocato l'ottavo turno e la giornata è stata all'insegna dei campioni in carica del Linfield che nella trasferta sul campo del Bangor hanno dominato per 6-2.
8. GIORNATA:**Bangor-Linfield 2-6; Cliftonville-Distillery 0-0; Coleraine-Larne 5-1; Crusaders-Ballymena 2-2; Glentoran-Ards 1-0; Portadown-Glenavon 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	12	8	5	2	1	24	12
Ballymena Utd	11	8	4	3	1	14	7
Crusaders	10	8	4	2	2	13	11
Cliftonville	10	8	2	6	0	10	8
Glentoran	10	8	4	2	2	13	9
Glenavon	8	8	4	0	4	14	12
Coleraine	8	8	3	2	3	17	12
Bangor	7	8	2	3	3	10	16
Portadown	7	8	2	3	3	12	13
Larne	6	8	2	2	4	7	12
Ards	5	8	2	1	5	13	17
Distillery	2	8	0	2	6	4	21

ISLANDA

Fram in Coppa

Finito il campionato con la vittoria dell'IBV, si è giocata la finale di Coppa tra il Fram (qualificatosi battendo 2-1 il Trottur) e gli ex-campioni del Valur (che avevano battuto per 2-1 l'Akranes). La partita si è giocata a Reykjavik — 6.894 spettatori paganti (record assoluto) per un incasso record di 23 milioni di lire — ed è vissuta quasi interamente sulle prodezze del portiere del Fram, Baldursson, che ha annullato la voglia di riscatto dei campioni 1978. Poi al 90', la beffa: il Fram si è aggiudicato la Coppa d'Islanda grazie ad un rigore trasformato da Geirsson.

LE AVVERSARIE DI COPPA DELLE ITALIANE

Guerra Porto-Federazione e Stoccarda-UEFA

Dopo il mercoledì di coppe la giornata di campionato. Vediamo come si sono comportate le avversarie delle italiane analizzando i risultati ed il loro rendimento.

PORTO (COPPA CAMPIONI) - L'attacco-mitraglia che viaggia alla media di tre gol a partita e che contro il Milan si è inceppato clamorosamente ha ripreso a sparare. Questa volta la « vittima » è stato il Rio Ave neo-promosso battuto in casa per 3-1 (reti di Vital, doppietta e Gomes). Il Porto sin da ora ha vinto tutti gli incontri con Braga, Portimonense, Vitoria Setubal e Rio Ave mentre ha pareggiato 0-0 nello scontro col Benfica. Ma a parte il risultato del campo un'altra polemica ha coinvolto il Porto. La Federazione portoghese, in vista dell'amichevole di mercoledì 26 settembre contro la Spagna, ha convocato ben 6 giocatori del club campione, ma i dirigenti si sono rifiutati di darli alla nazionale affermando che un'ulteriore impegno dei loro uomini poteva compromettere il ritorno della partita col Milan. Per i 6 giocatori c'è il rischio di una lunga squalifica.

RABA ETO GYOR (COPPA COPPE) - Battuti dalla Juventus a Torino gli avversari dei bianconeri si sono subito riscattati in campionato cogliendo una bella vittoria in trasferta a Tatabanya. Il Raba Eto è passato nella ripresa con una rete del centravanti Glazer al 20' e di Szabo al 28' ed in campo ha giocato con la stessa formazione reduce dalla sconfitta di Torino. Per gli ungheresi si tratta della quarta vittoria su 7 gare: la squadra sta dimostrando di trovare via via che gioca la condizione migliore e contro il Tatabanya ha convinto appieno soprattutto il duo d'attacco Glazer-Szabo.

STOCCARDA (COPPA UEFA) - Gli avversari del Torino sul campo della matricola Monaco 1860 (1-1) hanno avuto parecchi problemi a ritrovare i fili di una manovra che forse ha bisogno di un concreto risolutore. Lo Stoccarda, infatti, nel primo tempo ha sprecato molte occasioni ed al 35' ha subito anche la rete di Hofeditz. Per giungere al pareggio Buchmann, l'allenatore, ha dovuto cambiare due uomini (Hadewicz e Hattenberger) immettendo (Schmider e Klotz). Proprio Klotz è stato l'uomo della provvidenza cogliendo il pareggio al 73'.
Ma delle vicende dello Stoccarda interessano soprattutto gli strascichi che ha avuto la partita di andata col Torino. Credendo di essere stati danneggiati dall'arbitraggio del portoghese Dias Correira i dirigenti tedeschi hanno presentato all'UEFA un esposto nel quale chiedono la designazione per l'incontro di Torino di un « arbitro competente, che sia in grado di garantire la sicurezza dei giocatori ospiti ». Tale esposto ha più un valore di gioco psicologico nei confronti dell'arbitro già designato per il ritorno (il russo Azimzade) che non verrà certo cambiato dall'UEFA.
L'Olympiakos avversario del Napoli in Coppa UEFA non ha ancora iniziato il campionato mentre la **Dinamo Zagabria** avversaria del Perugia in Coppa UEFA non ha giocato alcun incontro ufficiale essendo il campionato sospeso per la disputa dei Giochi del Mediterraneo.

REAL SOCIEDAD (COPPA UEFA) - Gli avversari dell'Inter hanno disputato a San Sebastiano la terza giornata del campionato spagnolo e dopo due successi per 1-0 contro Las Palmas e Atletico Bilbao hanno dovuto subire una battuta d'arresto pareggiando in casa per 0-0 contro il Valencia ed evidenziando quelle difficoltà di manovra che già si erano intraviste nelle due giornate precedenti.

COPPA AMERICA

Decide Uruguay-Paraguay

L'incontro che questa settimana disputeranno l'Uruguay e il Paraguay nello stadio « Centenario » di Montevideo sarà decisivo per l'ammissione di una delle due squadre alle semifinali della Coppa America. La partita d'andata, giocata la settimana scorsa ad Asuncion, e terminata a reti inviolate, è stata molto combattuta. L'Uruguay per classificarsi semifinalista per differenza gol, deve vincere per almeno due reti di differenza. Sabato prossimo, a Santiago del Cile, saranno sorteggiati gli accoppiamenti di semifinali tra il Perù (campione in carica e pertanto esentato di partecipare alle eliminatorie), il Brasile (vincitore del gruppo due), il Cile (vincitore del gruppo uno) e il vincitore del gruppo tre (Paraguay o Uruguay).

RISULTATI: **Ecuador-Paraguay 1-2; Ecuador-Uruguay 2-1; Paraguay-Ecuador 2-0; Uruguay-Ecuador 2-1; Paraguay-Uruguay 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paraguay	5	3	2	1	0	4	1
Uruguay	3	3	1	1	1	3	3
Ecuador	2	4	1	0	3	4	7

LA PARTITA

PARAGUAY-URUGUAY 0-0

PARAGUAY: Roberto Fernandez; Arce, Ovelar, Cibils, Torales; Torres, Osorio, Talavera; Isasi, Acosta, Morel.

URUGUAY: Rodolfo Rodriguez; Diogo, Caceres, De Leon, Gonzalez; Milar, Agresta, De La Pena; Bica, Victorino, Paz.

ARBITRO: Sergio Vazquez.

TELEX DAL MONDO

LA CINA sarà ammessa nella FIFA il 13 ottobre prossimo quando a Zurigo si svolgerà la riunione del comitato esecutivo del massimo organismo calcistico mondiale. Lo ha affermato il presidente Havelange a Rio de Janeiro specificando che la Cina non fa più restrizioni alla permanenza di Taiwan.

ITALIA-Svizzera Under 21 valevole per il torneo UEFA si giocherà a Brescia mercoledì 17 ottobre alle ore 21.

IL COSMOS ha iniziato una tourneé in Asia che lo porterà a giocare una serie di partite a Hong Kong, Shangai, Pechino. Il tour si concluderà il 24 ottobre in Australia quando il Cosmos affronterà una rappresentativa australiana.

KEES KIST, l'attaccante olandese dell'AZ '67 è stato premiato martedì scorso a Parigi quale vincitore della « Scarpa d'oro » edizione 1978-79 (34 reti in 34 partite).

CARLOS GOMEZ SANCHEZ (« Tabano »), uno dei più famosi calciatori peruviani della decade del '40, è morto all'età di 56 anni. Due anni fa era stato colpito da emiplegia. Era stato un asso della popolare squadra Alianza Lima e della nazionale peruviana.

HAUGAR DI COPPA - Fermo il campionato (che vede) il Viking in testa con due punti sul Moss) si sono giocate le semifinali della Coppa la cui finale si giocherà a Oslo il 21 ottobre prossimo e che ha visto il Lillestroem eliminato dal Bran addirittura nei quarti. Viking-Bran ha qualificato i primi grazie ad una rete di Svendsen ma la sorpresa maggiore è venuta dalla caduta del Mjoendalen che è stato battuto per 3-1 dall'Haugar (una squadra di 2. divisione).

IL « MUNDIALISTA » peruviano Hugo Sotil, che gioca nel Deportivo Independiente di Medellin (Colombia), ha presentato la sua rinuncia in seguito ad una multa di 500 dollari impostagli dal suo club.

L'EX CALCIATORE messicano Fernando Bustos, astro della squadra nazionale e del Cruz Azul, è morto domenica in un incidente stradale (scontro tra varie auto). Era considerato una delle più abili e brillanti ali destre del calcio messicano.

BRASILE-SAN PAOLO

Palmeiras-super

L'America ha battuto il Sao Paulo 1-0 e, grazie al pareggio (0-0) del Corintians con il Velo Clube, è rimasta in testa alla classifica del Gruppo Uno. Dal canto suo, il Portuguesa Desportos, dopo il pareggio con il Santos, ha perso contro il Piracicaba e in testa alla classifica del Gruppo Due è rimasto solo il Guarani. Infine, il Palmeiras continua ad essere la squadra con maggior rendimento nel campionato paolista 1979: nelle sue ultime tre partite ha battuto il Marilia, il Velo Clube e il Francana.

23. GIORNATA: **Corintians-Sao Paulo 1-1; Velo Clube-Guarani 1-2; Palmeiras-Marilia 2-1; Ponte Preta-Inter 0-1; Juventus-Comercial 1-1; Portuguesa Desportes-Santos 0-0; Francana-Sao Bento 1-2; Botafogo-XV Piracicaba 2-1; Ferroviaria-Noroeste 2-0; America-XV Jau 1-1.**

24. GIORNATA: **Inter-XV Jau 1-0; Noroeste-Botafogo 0-0; Palmeiras-Velo Clube 2-0; Portuguesa Desportos-XV Piracicaba 1-2; Marilia-Santos 0-1; Guarani-Juventus 2-0; Ferroviaria-Ponte Preta 0-0; Comercial-Sao Bento 2-0; America-Sao Paulo 1-0.**

25. GIORNATA: **Palmeiras-Francana 3-0; Velo Clube-Corintians 0-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	32	24	12	8	4	28	14
Corintians	31	24	11	9	4	34	18
Botafogo	24	24	8	8	8	15	19
Francana	23	24	6	11	7	21	24
Sao Bento	14	24	4	6	14	14	31
GRUPPO 2							
Guarani	29	24	12	5	7	36	16
Comercial	28	24	10	8	6	24	21
Port. Desportos	25	24	1	11	6	25	27
Santos	25	24	7	11	6	25	27
Inter	25	24	8	9	7	19	28
GRUPPO 3							
Sao Paulo	28	24	9	10	5	25	18
Ponte Preta	28	24	8	12	4	22	14
Ferroviaria	25	24	7	11	6	19	19
15 Piracicaba	15	24	5	5	14	17	33
Velo Clube	10	25	2	6	17	12	37
GRUPPO 4							
Palmeiras	38	25	16	6	3	44	17
Noroeste	24	24	5	14	5	20	13
Juventus	21	24	7	8	9	20	29
15 Jau	20	24	3	14	7	18	24
Marilia	17	24	4	9	11	12	24

BRASILE-RIO

Flamengo: e due!

Il Flamengo ha battuto 1-0 con gol di Tita il Fluminense ed in questo modo ha vinto anche il secondo turno del campionato carioca 1979.

GRUPPO A - 9. GIORNATA: **America-Campo Grande 2-1; Bonsucesso-Goytacaz 0-0; Botafogo-Vasco da Gama 1-1; Americano-Serrano 1-1; Flamengo-Fluminense 1-0; Americano-Vasco 1-2*; Fluminense-Botafogo 0-0*.**

* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	13	9	6	1	2	17	8
Botafogo	12	9	4	4	1	12	8
Fluminense	11	9	4	3	2	10	3
Vasco da Gama	11	9	4	3	2	16	9
Americano	9	9	3	3	3	7	8
Goytacaz	9	9	2	5	2	4	6
America	8	9	2	4	3	5	7
Serrano	7	9	1	5	3	4	13
Bonsucesso	5	9	1	3	5	5	9
Campo Grande	5	9	1	3	5	3	12

GRUPPO B - 6. GIORNATA: **Sao Cristovao-Olaria 0-0; Portuguesa-Madureira 2-0; Bangu-Volta Redonda 3-1; Niteroi-Flu Friburgo 2-4.**

7. GIORNATA: **Portuguesa-San Cristovao 0-0; Olaria-Flu Friburgo 1-2; Madureira-Bangu 0-1; Volta Redonda-Niteroi 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	11	7	5	1	1	11	3
Portuguesa	10	7	4	2	1	5	1
Flu Friburgo	10	7	4	2	1	10	6
Olaria	7	7	3	1	3	4	5
Sao Cristovao	6	7	1	4	2	3	4
Volta Redonda	6	7	2	2	3	5	9
Madureira	4	7	1	2	4	5	7
Niteroi	2	7	0	2	5	2	10

CLASSIFICA MARCATORI - 34 RETI: Zico (Flamengo); 22: Roberto (Vasco); 18: Fumanchu (Fluminense); 17: Claudio Adao (Flamengo)

ARGENTINA

Ics nel «superderby»

Il «derby dei derbies», River Plate-Boca Juniors, disputato nello stadio «Monumental» del River Plate, è terminato alla pari: uno a uno. Per il Boca ha segnato il giovane «goleador» Randazzo; per il River ha pareggiato su rigore (alla fine del primo tempo) il capitano Daniel Passarella.

4. GIORNATA - ZONA A: **Alianza San Luis-Ferrocarril 2-1; San Martin Tucuman-Independiente 0-0; Velez Sarsfield-Union 3-1.** ZONA C: **All Boys-Rivadavia Mendoza 1-0; Racing-Atletico Tucuman 2-2; Colon-Argentinos Juniors 1-1; Atletico Tucuman-All Boys 1-1*.** INTERZONALE A-C: **Ledesmo Jujuy-Zapla Jujuy 1-2.**

* Recupero

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Alianza San Luis	7	4	3	1	0	5	2
Velez Sarsfield	7	4	3	1	0	7	2
Union Santa Fe	7	4	2	1	1	7	5
San Martin	5	4	1	3	0	3	2
Independiente	3	4	1	1	2	4	7
Ledesma Jujuy	1	4	0	1	3	2	5
Ferrocarril	1	4	0	1	3	4	8
ZONA C							
All Boys	6	4	2	2	0	3	1
Zapla Jujuy	6	4	2	2	0	6	4
Atletico Tucuman	5	4	1	3	0	6	4
Racing	3	4	0	1	1	6	7
Argentino	3	4	0	3	1	2	3
Colon	3	4	0	3	1	3	4
Rivadavia	1	4	0	1	3	2	6

4. GIORNATA - ZONA B: **Talleres Cordoba-Gimnasia Salta 6-3; Kimberley Mar del Plata-Quilmes 1-0; Newell's Old Boys-Huracan 3-5.** ZONA D: **Chaco For Ever-Instituto Cordoba 0-2; Estudiantes-Cipolletti Rio Negro 7-0; San Lorenzo-Rosario Central 3-1.** INTERZONALE B-D: **River Plate-Boca Juniors 1-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Talleres Cordoba	7	4	3	1	0	11	5
Huracan	7	4	3	1	0	11	7
Kimberley	5	4	2	1	1	4	3
River Plate	4	4	1	2	1	6	4
Newell's Old Boys	2	4	1	0	3	10	12
Quilmes	2	4	1	0	3	5	7
Gimnasia Salta	2	4	0	2	2	7	14
ZONA D							
San Lorenzo	6	4	3	0	1	11	4
Boca Juniors	5	4	2	1	1	4	3
Instituto Cordoba	5	4	2	1	1	4	3
Estudiantes	4	4	2	0	2	10	4
Rosario Central	4	4	2	0	2	6	5
Chaco For Ever	2	4	1	0	3	2	11
Cipolletti	1	4	0	1	3	1	10

CLASSIFICA MARCATORI - 4 RETI: Coccanelli (Talleres), Damiano (Velez Sarsfield), Palomba (Atletico Tucuman) e Randazzo (Boca Juniors)

PERU'

Melgar-sorpresa

Il Juan Aurich è stato battuto inaspettatamente dal «fanalino di coda», il Mariano Melgar di Arequipa. E così l'Universitario de Deportes, che ha vinto la «classica moderna» con il Deportivo Municipal, è ad un solo punto dal capoclassifica. Dal canto suo, l'Alianza Lima ha perso una bella occasione per avvicinarsi ai primi pareggiando in trasferta con l'Union Huaral.

26. GIORNATA: **Bolognesi-Junin 5-1; Chalaco-La Palma 1-0; Melgar-Aurich 2-1; Sport Boys-Sporting Cristal 0-2; Leon-Ugarte 1-2; Huaral-Alianza Lima 0-0; Iquitos-Torino 1-2; Municipal-Universitario 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juan Aurich	35	26	13	9	4	30	21
Universitario	34	26	13	8	5	34	17
Alianza Lima	31	26	12	7	7	45	18
Ugarte	31	26	13	5	8	37	35
Sp. Cristal	29	26	8	13	5	39	20
Dep. Junin	27	26	11	5	10	33	37
Chalaco	26	26	8	10	8	23	24
Leon	26	26	12	2	12	30	36
Bolognesi	25	26	10	5	11	29	30
Municipal	25	26	10	5	11	27	30
Union Huaral	24	26	5	14	7	26	29
Iquitos	24	26	9	6	11	26	42
Sport Boys	23	26	8	7	11	28	30
Torino	21	26	6	9	11	20	30
La Palma	20	26	6	8	12	20	29
Melgar	15	26	4	7	15	21	40

CILE

Peretti-eroe

Dopo l'infortunio che l'ha tenuto lontano dai campi di gioco per vari mesi, è riapparso nelle file del Colo Colo l'attaccante Carlos Caszeli, che ha segnato due gol contro l'Universidad Catolica (3-3). L'eroe della giornata è però stato Peretti che a Calama ha segnato le tre reti con le quali il Cobreola ha battuto per 3-1 il Naval.

23. GIORNATA: **Colo Colo-Universidad Catolica 3-3; Nublense-Green Cross 1-0; Audax Italiano-Lota Schwager 0-1; Concepcion-Aviacion 1-2; Santiago Morning-Everton 1-6; Wanderers-Union Espanola 2-2; Cobreola-Naval 3-1; Palestino-Coquimbo 2-2; O'Higgins-Universidad de Chile 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo*	33	22	13	6	3	46	21
Univ. Chile**	31	23	12	5	6	26	15
Cobreola*	30	22	12	5	5	40	22
U. Espanola*	30	22	13	3	6	32	31
O'Higfigins	29	22	12	5	5	31	21
Green Cross	29	23	11	7	5	35	25
Coquimbo	28	22	10	8	4	40	27
Lota Schwager	23	23	8	7	8	21	31
Naval	22	23	6	10	7	34	38
Concepcion	21	23	8	5	10	34	37
Univ. Catolica	20	22	5	10	7	31	26
Palestino	20	22	6	8	8	34	37
Aviacion	20	23	7	6	10	30	28
Everton	19	23	7	5	11	41	44
Audax Italiano	17	22	7	3	12	30	40
Nublense	14	23	6	2	15	23	40
Santiago	12	22	5	2	15	19	56
Wanderers	11	22	3	5	14	22	42

* un punto di bonus
** due punti di bonus

CLASSIFICA MARCATORI. 13 reti: Liminha (Coquimbo); 12: Ramos (Universidad de Chile)

ECUADOR

Quito 1. vittoria

Sorpresa nello stadio «Modelo» di Guayaquil, dove l'ultimo in classifica, il Deportivo Quito, ha ottenuto la sua prima vittoria (3-1) sul Barcelona, squadra che deve recuperare due incontri (con la «Catolica» e l'Emelec). Il Deportivo Cuenca è sempre primo.

9. GIORNATA: **America-Tecnico Universitario 1-0; Aucas-Universidad Catolica 1-1; Deportivo Cuenca-Liga Deportiva Universitaria 1-1; Manta-Emelec 2-2; Barcelona-Deportivo Quito 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	11	9	3	5	1	11	8
Emelec	10	8	4	2	2	16	9
T. Universitario	9	9	3	3	3	12	10
U. Catolica	9	8	3	3	2	13	12
L.D. Universitaria	9	9	3	3	3	8	8
Manta	9	9	2	5	2	8	1
America	8	9	3	2	4	11	12
Barcelona	7	7	3	1	3	9	10
Dep. Quito	5	9	1	3	5	7	15

BOLIVIA

«Grandi» in crisi?

L'Oriente Petrolero di Santa Cruz e l'Independiente Unificada di Potosi — due squadre dell'interno — hanno superato le «grandi» di La Paz e Cochabamba (che siano in crisi?) nella classifica del Gruppo 1. Una delle squadre più popolari di La Paz, l'Allways Ready, rischia la retrocessione.

11. GIORNATA: **Municipal-Blooming 1-4; Oriente Petrolero-San Jose 5-1; Stormers-Deportivo Bata 2-0.**

12. GIORNATA: **The Strongest-Blooming 3-1; Independiente-Allways Ready 2-0; Real Santa Cruz-Wilsterman 0-0; Petrolero-San Jose 3-1.**

13. GIORNATA: **Deportivo Bata-Guabira 2-1; Oriente Petrolero-Allways Ready 3-0.**

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Oriente Petrolero 13, Independiente 10, Wilsterman 8, Bolivar 7, Real Santa Cruz e Petrolero 6, San Jose 3, Allways Ready 2.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Deportivo Bata, The Strongest e Stormers 9, Municipal 8, Blooming 7, Guabira 3, Aurora 3.**

COLOMBIA

«Diavoli» arrosto

Dopo 11 giornate senza sconfitte, i «Diablos» dell'America di Cali sono stati battuti (0-2) dal Pereyra, secondo nel Gruppo due. I «Cardenales» del Santa Fe di Bogota, da parte loro, hanno approfittato della partita non giocata dal Pereyra (contro il Medellin) per passare ad occupare il primo posto nella classifica del Gruppo Due battendo (1-0) il Millonarios nella «classica» bogotana.

11. GIORNATA: **Deportivo Cucuta-Millonarios 1-3; Deportivo Cali-Nacional 2-2; U. Magdalena-Quindio 0-2; Junior-Bucaramanga 2-2; Tolima-Caldas Varta 0-0; America-Santa Fe 1-1; Pereyra-Medellin rinviata.**

12. GIORNATA: **Millonarios-Santa Fe 0-1; Nacional-Caldas Varta 2-1; Bucaramanga-Medellin 4-2; Magdalena-Tolima 2-1; Quindio-Junior 0-0; Pereyra-America 2-0; Cucuta-Deportivo Cali 1-2.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	19	12	8	3	1	21	7
Dep. Cali	16	12	7	2	3	17	8
U. Magdalena	15	12	6	3	3	11	11
Junior	11	12	3	5	4	14	16
Millonarios	10	12	3	4	5	14	13
Caldas Varta	10	12	4	2	6	10	16
Medellin	8	11	3	2	6	10	19
GRUPPO 2							
Santa Fe	14	12	4	6	2	2	16
Pereyra	13	11	5	3	3	23	24
Nacional	12	12	2	8	2	18	17
Bucaramanga	11	12	4	3	5	15	20
Cucuta	9	12	1	7	4	9	13
Telima	9	12	2	5	5	10	21
Quindio	9	12	2	5	5	10	12

CLASSIFICA MARCATORI. 7. reti: Santelli (Santa Fe) e Caceres (America); 6: Cueto (Nacional); 5. Irigoyen (Millonarios)

PARAGUAY

Olimpia-titolo

Nonostante sia stato battuto dal «fanalino di coda» Capitan Figari, l'Olimpia (che ha giocato con una squadra di rincalzi) ha vinto il campionato professionistico 1979 del Paraguay con quattro punti di vantaggio sul Libertad. Ora si disputerà un terzo girone in due gruppi per l'ammissione alla Coppa «Libertodores de America».

18. GIORNATA: **Capitan Figari-Olimpia 4-3; Sol de America-Cerro Porteno 1-2; Tembetary-Sportivo Luqueno 1-0; Guarani-River Plate 2-0; Libertad-Rubio Nu 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	26	18	11	4	3	29	19
Libertad	22	18	8	6	4	14	10
Guarani	21	18	7	7	4	18	13
Tembetary	18	18	6	6	6	15	16
Sol de America	17	18	6	5	7	19	18
Sp. Luqueno	16	18	4	8	6	16	15
Rubio Nu	16	18	5	6	7	14	16
Cerro Porteno	15	18	3	9	6	13	17
Cap. Figari	15	18	5	5	8	18	23
River Plate	14	18	5	4	9	18	27

CLASSIFICA MARCATORI. 8 reti: Sandoval (River Plate) e Ozuna (Capitan Figari): 6: Cespedes (Olimpia): 5: Davalos (Sportivo Luqueno).

URUGUAY

Finalmente Danubio

Dopo due mesi di interruzione (Coppa America, amichevoli, tournées all'estero), è ripreso il campionato dell'Uruguay con un incontro di recupero: Rentistas-Danubio 1-1. Altri due recuperi (Huracan Buceo-Liverpool, Danubio-Sud America), in programma domenica, sono stati nuovamente rinviati, date le possibilità di qualificazione che la Nazionale uruguaiana ha ancora nella Coppa America. Il Danubio, alla ripresa, ha colto il primo punto e segnato il primo gol del torneo con Pirez Ferreira.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	17	10	8	1	1	20	4
Penarol	15	9	7	1	1	15	5
Huracan Buceo	10	8	4	2	2	8	5
Fenix	10	9	4	2	3	8	6
Sud America	9	8	4	1	3	10	7
Liverpool	9	8	3	3	2	9	12
River Plate	9	9	2	5	2	9	12
Defensor	9	9	3	3	3	6	9
Cerro	7	9	3	1	5	8	8
Wanderers	7	10	0	7	3	7	12
Rentistas	7	10	0	7	3	6	11
Bella Vista	6	9	2	2	5	14	18
Danubio	1	8	0	1	7	1	12

CLASSIFICA MARCATORI. 9 reti: Morena (Penarol); 8: Victorino (Nacional); 7. Rodriguez (Bella Vista).

CENTROAMERICA

HONDURAS

21. GIORNATA: **Marathon-Broncos 1-0; Motagua-Universidad 0-1; Olimpia-Espana 0-2; Portuario-Victoria 4-2; Platense-Deportivo Vida 3-2.**

CLASSIFICA: **Marathon 33, Olimpia 30, Broncos 27, Platense 24, Universidad 22, Victoria 19, Motagua 18, Espana 16, Deportivo Vida 11, Portuario 10.**

COSTARICA

21. GIORNATA: **Herediano-Deportivo Saprissa 2-1; Turrialba-San Ramon 1-2; Limon-Punta Arenas 2-1; Alajuela-San Carlos 3-0; Cartagines-San Jose 2-0.**

CLASSIFICA: **Herediano 33, Deportivo Saprissa e Alajuela 25; San Carlos 24, Cartagines 23, San Ramon 21, Punta Arenas 17, San Jose 15, Turrialba 14, Limon 13.**

EL SALVADOR

18. GIORNATA: **Santiagueno-Alianza 3-1; Aguila-Luis Angel Firpo 1-0; Once Municipal-Dragon 0-1.**

CLASSIFICA: **Aguila e Fas 25, Santiagueno 23, Independiente 22, Platense 18, Dragon e Chalatenango 16, Luis Angel Firpo, Atletico Marte e Alianza 15, Universidad 10, Once Municipal 8.**

Sono partite le Coppe, è partito anche il « Bravo 80 », il concorso che lancia i talenti europei. La prima classifica vede in testa Giuseppe Baresi. Speriamo che l'interista tenga duro!

Bravo, bravissimo!

LA GIOIA DI BARESI DOPO LA SECONDA RETE SEGNATA AL REAL SOCIEDAD

FotoFL

Dopo le giustificate apprensioni della vigilia, il primo turno di Coppe ha risvegliato le speranze di successo in campo europeo. L'Inter vola, il Napoli e la Juve la seguono, il Milan s'accontenta, Perugia e Toro hanno fiducia. Tutte insieme si augurano di andare avanti

Italiane, nove in condotta

di **Pier Paolo Mendogni**

UN PASSO AVANTI - E' bastato un leggero anticipo del campionato italiano per consentire alle nostre squadre di uscire dalla prima giornata delle Coppe europee con un buon bottino di punti e con una serie di risultati tali da porle sullo stesso piano di quelle nazioni — come Germania Occidentale e Inghilterra — che sono abituate a far la parte del leone. Le italiane hanno raccolto 9 punti (dei 12 disponibili), precedute solamente dalla Germania Occidentale (11 su 14) e dall'Inghilterra (10 su 14). Anche le nazioni più forti, tuttavia, hanno avuto qualche « vittima » sul campo: l'unica sorprendentemente indenne da sconfitte è stata la Romania che balza alla ribalta della giornata per due vittorie interne (Arges Pitesti e Dinamo Bucarest) e due pareggi esterni (Steaua Bucarest e Universitateia Craiova). I rumeni hanno quindi tutta l'aria di poter passare al secondo turno con l'intero loro « pacchetto » di squadre. Identica possibilità hanno anche le italiane, senza voler peccare di ottimismo. In Coppa dei Campioni

segue a pag. 83

COPPA DEI CAMPIONI - A Oporto: PORTO-MILAN 0-0 (Ritorno a San Siro il 3 ottobre)

FotoZucchi

Il pareggio per 0-0 ottenuto a Oporto dal Milan, spalanca (in teoria) la porta per il passaggio rossonero al secondo turno. La partita — complessivamente — ha seguito un copione scontato ed è vissuta unicamente su due episodi. Al 31' (sopra) la testa di Gomes batte Albertosi ma i milanesi indicano che il bomber portoghese ha segnato di mano (a fianco) e Linemayr annulla; all'86', infine, un bolide di Costa viene parato (sotto) da Albertosi, il migliore in campo

Dopo i risultati dell'andata per alcuni grandi club si profila lo spettro dell'eliminazione. E' il caso del Liverpool, del Beveren, del Celtic (battuto da una squadra albanese) e del Benfica

L'incubo della bocciatura

di **Pier Paolo Mendogni**

DOPO LE PARTITE di andata del primo turno delle Coppe vediamo di fare il punto della situazione analizzando i risultati di mercoledì scorso e pensando a ciò che potrà accadere il 3 ottobre. Per molte squadre l'avventura in campo internazionale sembra già essersi conclusa. Altre invece sperano ancora. Vediamo perché.

A sinistra HJK-Ajax 1-8: il primo gol di Tahamata
Sopra: **Bohemians-Bayern 0-2: la prima rete di Krause**

COPPA DEI CAMPIONI. Quattro vittorie esterne, un solo pareggio, 50 gol segnati (oltre 3 di media per partita) sono i dati salienti di questa prima giornata in cui quasi tutte le favorite hanno fatto un bel passo avanti verso l'ammissione al secondo turno. Non dovrebbero avere, infatti, molti problemi il Real Madrid, l'Amburgo, lo Strasburgo e l'Ajax tutti vincitori fuori casa, così come il Nottingham, l'Arges Pitesti e la Dinamo Berlino che hanno ottenuto un ragguardevole scarto di gol. Anche il Milan, dopo lo 0-0 di Oporto, vede avvicinarsi l'ingresso negli ottavi di finale.
Ben diversa la situazione dei campioni inglesi del Liverpool, che hanno confermato le incertezze espresse all'inizio del campionato. Contro i campioni russi della Dinamo Tbilisi sono andati in vantaggio con Johnson, ma sono stati ripresi dopo dopo da Chivadze. Il potente Case ha segnato il gol di una vittoria che non dà loro sufficienti garanzie per il ritorno. Ugualmente aperto e combattuto il match di Budapest tra Ujpest Dozsa e il Dukla Praga (3-2). Gli ospiti sono passati dopo soli tre minuti col nazionale Gajdusek e i magiari li hanno raggiunti alla fine del tempo con Sarlos. Nuovo vantaggio del Dukla con l'altro nazionale Nehoda e pareggio di Nagy. Al 25' però l'arbitro concedeva un rigore ai padroni di casa, che il nazionale Fazekas trasformava in vittoria. Grossa sorpresa a Tirana, dove gli albanesi del Partizan hanno superato gli scozzesi del Celtic, al comando nel loro campionato. Il gol del successo è stato siglato al 35' da Murati. Sorpresa per il punteggio a Pitesti, dove i campioni rumeni dell'Arges hanno inflitto tre gol ai greci dell'AEK. Dopo un primo tempo chiuso in parità, i rumeni sono passati due volte con Duru Nicolae e una con Radu. Le strepitose parate del portiere ellenico Stergjoudas hanno evitato agli ospiti un passivo più pesante.

VITTORIE ESTERNE. Più faticate del previsto le vittorie dell'Hajduk sul Trabzonspor e del Nottingham sull'Oester. Gli jugoslavi sono riusciti a segnare solo nel secondo tempo su rigore (Primorac), così come gli inglesi che sono passati nella ripresa con Bowyer due volte. Fra i successi fuori casa spicca l'8-1 dell'Ajax a Helsinki contro l'HJK con quattro gol per tempo. La valanga biancorossa è stata propiziata dalle doppiette di Tahamata, Lerby e Arnesen, completate da Ling e Krol. Il gol della bandiera dei finnici è stato realizzato su rigore da Rautiainen. Tre gol hanno inflitto i campioni tedeschi dell'Amburgo agli islandesi del Valur, mentre il Real Madrid è passato a Sofia col Levski con una rete di Roberto Martinez e i francesi dello Strasburgo hanno violato il terreno di Kristiansand con una doppietta di Piasecki. Inattesa la sconfitta dell'Austria Vienna a Vejle. I danesi nel giro di due minuti sono andati in gol con Andersen e Rasmussen e gli ospiti hanno accorciato le distanze col difensore Baumeister; nella ripresa Soerensen su rigore ha realizzato la terza rete e Schachner ha trovato modo a 5' dalla fine di ridimensionare il passivo. Severa, invece, la batosta dei polacchi del Ruch Chorzow a Berlino (4-1). La Dinamo ha dilagato con Netz, Pelka (2) e Riediger e solo a 3' dal termine gli ospiti hanno salvato l'onore con Wicislik.

COPPA DELLE COPPE. Le squadre di casa l'hanno fatta veramente da padrone lasciando agli ospiti solo le briciole. I punteggi sono stati però abbastanza equilibrati se si eccettuano le quattro reti che i greci del Panionios hanno appioppato agli olandesi del Twente con Liolios (2), Pafiakakis e Anastopulos.
L'incontro più incerto alla vigilia appariva quello fra Rangers e Fortuna Dusseldorf. I pronostici sono stati rispettati: hanno vinto gli scozzesi di stretta misura (2-1) in quanto alle reti di Mac Donald e McLean ha risposto Wenzel. Il ritorno di preannuncia altrettanto avvincente. Un mezzo passo falso hanno compiuto a Copenaghen gli spagnoli del Valencia. Doveva essere una passeggiata per i giallorossi del grande Di Stefano che invece hanno dovuto sempre inseguire: Arias ha pareggiato la rete di Thycosen, Castellanos quella di Sass Hansen. Comunque in casa avranno tutte le possibilità di qualificarsi.

800 SPETTATORI. I tedeschi orientali del Magdeburgo sono stati addirittura sconfitti a Wrexham (3-2). Dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo con reti del capocannoniere Streich e di Steinbach, nella ripresa i gallesi sono riusciti a capovolgere il risultato. Duello fra poveri a Lahti in Finlandia fra i locali del Reipas e i lussemburghesi dell'Aris Bonnevoie. Di fronte a ottocento spettatori infreddoliti hanno avuto la meglio gli ospiti con un gol di Schiltz nel secondo tempo. Successo esterno anche dei cecoslovacchi del Lokomotiva Kosice a Innsbruck. In vantaggio con Strapek, sono stati ripresi da Poell su rigore, ma nella ripresa Jacko ha messo a segno il gol vincente. Lo stesso « scherzo » stava per capitare allo Young Boys. Per due volte a Berna i rumeni dello Steaua sono andati in vantaggio e per due volte gli elvetici sono riusciti a riprenderli. Netta, invece, la vittoria dell'Arsenal sul Fenerbahce con Sunderland e Young.

COPPA UEFA. Il fattore campo è saltato di fronte alle nove vittorie esterne. Possono quindi già considerarsi ammesse ai sedicesimi il Bayern Monaco, Diosgyoer Miskolo, Dinamo Dresda, Leeds, Kalmar, Kaiserslautern, Malmoe, Standard Liegi, Ipswich Town. Sorprendenti le sconfitte interne dello Zurigo coi rossi del Kaiserslautern e dell'Atletico Madrid contro la Dinamo Dresda; così come non si prevedevano le « cadute » del Saint Etienne (che in campionato va fortissimo) a Lodz e del Benfica a Salonicco. Gli 0-0 della Stella Rossa Belgrado a Istanbul e dell'Anderlecht a Dundee lasciano prevedere la qualificazione di queste due compagini, che attraversano un periodo d'appannamento. Le due sovietiche hanno vinto in casa di stretta misura (2-1) e il ritorno non sarà facile. Appuntamento dunque al 3 ottobre. □

Italiane nove in condotta/segue

da pagina 81

il Milan, dopo il pareggio di Oporto, dovrebbe farcela a San Siro: gli basta un gol in più, mentre in Coppa delle Coppe la Juventus, seppur afflitta da tanti problemi, ha avuto modo di misurare la non eccessiva pericolosità degli ungheresi e i due gol di Torino sembrano sufficienti ad assicurarle una tranquilla trasferta. In Coppa Uefa, infine, chi sta peggio è il Torino, sconfitto a Stoccarda da una sfortunata autorete. I « panzer » tedeschi, nonostante Hansi Muller e i fratelli Foerster, non sono apparsi dei marziani: la difesa è battibile e i granata dovranno vincere con due gol di vantaggio per qualificarsi: un semplice 1 a 0 condurrebbe ai tempi supplementari e quindi ai rigori. Al Perugia sarà sufficiente un pareggio a Zagabria e sul terreno jugoslavo la coppia Bagni-Paolo Rossi potrebbe sfruttare abilmente l'arma del contropiede. Il Napoli sembra più tranquillo con due reti di vantaggio, ma l'Olympiakos è un brutto cliente e « San Castellini » dovrà ripetere qualche miracolo. Anche l'Inter non dovrà addormentarsi sui tre gol che ha segnato a San Siro: i baschi in casa si trasformano e sono degli indomabili combattenti.
Se l'Italia dovesse « passare » con tutta la troupe, darebbe un grosso dispiacere alla Jugoslavia, diretta concorrente per l'aggiudicazione di tre posti nella Coppa Uefa '81-'82. Per questo, l'incontro dei perugini a Zagabria assume un valore notevole, che va al di là della semplice qualificazione. Gli jugoslavi, a parte la sconfitta di Perugia, hanno raccolto una vittoria interna e due pareggi esterni. Un bilancio positivo come quello della Germania Est, della Svezia e dell'Urss (tre vittorie e una sconfitta), della Polonia e dell'Olanda (due vittorie, un pareggio e una sconfitta).
L'altra sorpresa della giornata inaugurale, che fa il paio con quella della Romania, l'ha fornita il Lussemburgo con ben due vittorie di cui una fuori casa: il granducato è in festa. Anche l'Albania, presente con una sola squadra dopo il forfait del Villaznia, e il Galles (che partecipa unicamente alla Coppa delle Coppe) hanno fatto l'en plein.

DELUSIONI. Chi ha deluso fortemente è stata l'Austria: un solo pareggio casalingo e tre sconfitte di cui due interne. La fuga dei migliori giocatori verso lidi stranieri si è fatta sentire pesantemente. La Finlandia, con tre sconfitte interne, rischia di uscire subito dalla manifestazione come Cipro, l'Irlanda del Nord, l'Islanda, la Norvegia. Non hanno molto brillato le squadre spagnole, belghe, francesi e svizzere.
Un dato positivo ci sembra costituito dai risultati: solamente sei gli 0 a 0 su oltre 60 partite. Si è giocato aperto e segnato. □

TUTTI I MARCATORI DEL PRIMO TURNO

Del club olandese il primo attacco mitraglia che ha segnato otto reti ai finlandesi dell'HJK

Ajax lancia in resta

a cura di **Luciano Pedrelli**

PRIMA PUNTATA di Eurogol con una panoramica riassuntiva sulle 61 partite giocate nell'andata del primo turno delle Coppe. Non si è giocata Dinamo Mosca-Vllaznia di Coppa Coppe perché gli albanesi, per motivi politici, hanno rinunciato al confronto permettendo ai sovietici di qualificarsi con un doppio 3-0 a tavolino, mentre Barcellona-IA e Progres-Grasshoppers sono in programma per il 26 settembre (i risultati li troverete sul numero 40). L'esordio delle Coppe, in fatto di gol è stato positivo: 159 le reti segnate complessivamente alla media di oltre 2,50 a partita. In Coppa dei Campioni le reti sono state 50 (28 casalinghe, 22 esterne) per 11 vittorie interne, 4 esterne e 1 pareggio. Sei i rigori. In Coppa delle Coppe sono stati segnati 38 gol dei quali 25 interni e 13 esterni con 9 vittorie casalinghe e 2 in trasferta; 3 i pareggi e 7 i rigori. Coppa UEFA: 46 reti casalinghe, 25 esterne, 17 vittorie in casa e 8 fuori, 6 pareggi, 4 rigori. Il maggior punteggio è stato l'8-1 ottenuto dall'Ajax sul campo dell'HJK. Fra i marcatori c'è soltanto un giocatore che ha realizzato una tripletta ed è Graham autore di tre reti alla Valletta. La più larga vittoria interna è stata ottenuta dallo Zbrojovja Brno (6-0 all'Esbjerg).

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA 19-9-79
Milan	0
Porto	0
Liverpool	2 - Johnson 20', Case 45'
Dinamo Tbilisi	1 - Chivadze 33'
Arges Pitesti	3 - Nicolae 49' e 80', Radu 65'
AEK Atene	0
Partizani	1 - Murati 35'
Celtic	0
Levski Spartak	0
Real Madrid	1 - Roberto Martinez 26'
Ujpest	3 - Sarlos 43', Nagy 65', Fazekas (r) 71'
Dukla Praga	2 - Gajdusek 3', Nehoda 60'
Start Kristiansand	1 - Ervik 78'
Strasburgo	2 - Piasecki 42' e 75'
HJK Helsinki	1 - Rautiainen (r) 50'
Ajax	8 - Lerby 6' e 30'; Tahamata 20' e 71', Arnesen 37' e 69', Krol (r) 53', La Ling 63'
Valur	0
Amburgo	3 - Hrubesch 18' e 26', Buljan 77'
Nottingham	2 - Bowyer 62' e 74'
Oester Vaxioe	0
Haiduk	1 - Primorac (r) 65'
Trabzonspor	0
Dinamo Berlino	4 - Netz 3', Pelka 19' e 80', Riediger 27'
Ruch Chorzow	1 - Wycislik 87'
Vejle	3 - Andersen 8', Rasmussen 10', Soerensen (r) 52'
Austria Vienna	2 - Baumeister 35', Schachner 85'
Dundalk	2 - Carlile 35', Devine 75'
Hibernians	0
Red Boys	2 - Di Domenico (r) 20', Wagner 69'
Omonia	1 - Patikis 35'
Servette	3 - aut. Van Genechtem 2', Koutas 70', Hamberg 85'
Beveren	1 - Janssens 4'

COPPA DELLE COPPE

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA 19-9-79
Juventus	2 - Poszgai aut. 63', Cabrini (r) 73'
Raba Eto	0
Reipas Lahti	0
Aris Bonnevoi	1 - Schiltz 57'
Arka Gdynia	3 - Kwiatkowski 23', Kornynt 47' e 59'
Beroe	2 - Petkov 42', Lipenski 61'
Panionios	4 - Liolios 25' e 48', Pafiakakis (r) 78', Anastopulos 78'
Twente	0
Innsbruck	1 - Poell (r) 16'
Lok. Kosice	2 - Strapek 9', Jacko 62'
Rangers	2 - McDonald 69', McLean 75'
Fortuna Duss.	1 - Wenzel 81'
Arsenal	2 - Sunderland 30', Young 45'
Fenerbahce	0
B 1903 Copenaghen	2 - Thycosen 18', S. Hansen 73'
Valencia	2 - Arias 28', Castellanos 83'
Wrexham	3 - McNeill 2', Fox 61', Buxton 72'
Magdeburgo	2 - Streich 14', Steinbach 43'
IFK Goteborg	1 - Holm (r) 65'
Waterford	0
Beerschot	0
Rijeka Fiume	0
Young Boys	2 - Zwygart 43', Schoenenberger 79'
Steaua Bucarest	2 - Soica 39', Iordanescu 44'
Sliema Wanderers	2 - Tortell (2 r) 46' e 69'
Boavista	1 - Eliseu (r) 34'
Cliftonville	0
Nantes	1 - Rampillon 25'

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA 19-9-79
Perugia	1 - Vujadinovic aut. 44'
Dinamo Zagabria	0
Inter	3 - Muraro 46', Baresi 48', Marini 78'
Real Sociedad	0
Napoli	2 - Damiani (r) 28', Agostinelli 90'
Olympiakos	0
Stoccarda	1 - Danova aut. 70'
Torino	0
Dundee	0
Anderlecht	0
Glenavon	0
Standard Liegi	1 - Edstroem 66'
Dinamo Kiev	2 - Bessonov 2', Demianenko 55'
CSKA Sofia	1 - Metodiev 34'
Lokomotiv Sofia	3 - Stankov 28', Velickov 48', Szokolov 66'
Ferencvaros	0
Widzew Lodz	2 - Boniek 66', Kowenicki 80'
St. Etienne	1 - Platini 36'
Aris Salonicco	3 - Konis 17', Pallas (r) 23', Zindros 60'
Benfica	1 - Reinaldo 31'
Carl Zeiss Jena	2 - Schnuphase 36', Lindemann 65'
West Bromwich	0
Atletico Madrid	1 - Ruben Cano 46'
Dinamo Dresda	2 - Hafner 67', Weber 85'
Aarhus	1 - Olesen 55'
Stal Mielec	1 - Karas 62'
Fejenoord	1 - Notten 23'
Everton	0
Skeid Oslo	1 - Rein 4'
Ipswich	3 - Mills 9', Turner 35', Mariner 52'
Gijon	0
PSV Eindhoven	0
Kalmar	2 - Sunesson 19', Sandberg 34'
IBK Keflavik	2 - Mergeirsson 56'
KPT Kuopio	1 - Pirinen 87'
Malmoe	2 - Andersson T. 29', Prytz (r) 52'
Dinamo Bucarest	3 - Multescu 33' Georgescu 39', Vrinceanu 57'
Alki Larnaca	0
Bohemians Praga	0
Bayern	2 Kraus 25', Rummenigge 72'
Zbrojovka Brno	6 Mazurai 17', Janecka 53' e 75', Kroupa 55', Jarusek 73' e 88'
Esbjerg	0
La Valletta	0
Leeds	4 Graham 12', 46', 53', Hart 33'
Orduspor	2 Cihan 28', Arif 57'
Banik Ostrava	0
Wiener	0
Univ. Craiova	0
Galatasaray	0
Stella Rossa	0
Aberdeen	1 - Harper 53'
Eintracht F.	1 - Tscha Bum Kun 16'
Rapid Vienna	0
Diosgyoer	1 Fuekoe 86'
Borussia M.	3 Lienen 3', Nickel (r) 43', Kulik 79'
Viking	0
Sporting Lisbona	2 Manoel Fernandes 18' e 68'
Bohemians	0
Zurigo	1 - Zwicher 83'
Kaiserslautern	3 - Neues 20', Bongartz 81', W. Wolff 84'
Schakthyor	2 - Sokolovsky 48' e 70'
Monaco	1 - Petit 80'

MARCATORI - OTTO CON DUE RETI

2 RETI: **Lerby, Tahamata, Arnesen** (Ajax); **Piasecki** (Strasburgo); **Hrubesch** (Amburgo); **Nicolae** (Arges); **Bowyer** (Nottingham); **Pelka** (Dinamo Berlino).

MARCATORI - COPPIA GRECO-MALTESE

2 RETI: **Tortell** (Sliema), **Liolios** (Panionios), **Kornynt** (Gdynia).

MARCATORI - GRAHAM TRIPLETTA

3 RETI: **Graham** (Leeds).
2 RETI: **Janecka e Jarusek** (Zbrojovka), **Manoel Fernandes** (Sporting), **Sokolowski** (Shakthyor).

LA VALLETTA-LEEDS 0-4: IL PRIMO DEI TRE GOL DI GRAHAM, CAPOCANNONIERE UEFA

E' partita la terza edizione del nostro concorso: e al primo posto c'è il giovane interista

Bravo come Baresi

BRAVO COME BARESI! (Giuseppe beninteso). Questo non è un modo di dire ma la classifica del concorso che organizziamo assieme alla redazione Sportiva del TG2 dopo la prima giornata delle Coppe europee. Il giovane difensore interista, infatti, guida la graduatoria tranquillo a quota 18 con cinque lunghezze di vantaggio nei confronti di una nostra vecchia conoscenza, ossia quel Tony Woodcock che pare intenzionatissimo a proseguire la teoria dei calciatori inglesi del nostro premio. Per chi lo avesse dimenticato, infatti, Woodcock è il « brasiliano made in England » che lo scorso anno si piazzò alle spalle di Garry Birtles, suo compagno di squadra nel Nottingham delle meraviglie voluto e forgiato da Brian Clough.

CONSENSI. Sul nome di Giuseppe Baresi, i consensi sono letteralmente piovuti: è lui, infatti, che la nostra giuria ha considerato come l'esempio più probante del calcio italiano. E non è senza ragione che il giovane difensore giochi con la maglia nerazzurra giacché la squadra di Bersellini, delle sei italiane impegnate nelle tre Coppe, è stata quella che più validamente ha legittimato, sul piano del gioco, il rotondo risultato conseguito sul campo nei confronti degli spagnoli della Real Sociedad.

MULLER. Dopo Baresi e Woodcock, anzi ad una sola lunghezza dall'attaccante britannico, si è installato quell'Hansi Muller che è giustamente riconosciuto come la stella più splendente dello Stoccarda e che — novantanove su cento — alla riapertura delle frontiere vedremo con la maglia di un club italiano. Sulla quarta poltrona — ma distaccato di quattro punti da Muller — è Laurie Cunningham cui, evidentemente, l'aver cambiato maglia e campionato non ha influito sul rendimento e, sulla quinta, Simon Tahamata, il molucchese dell'Ajax cui, senza dubbio, è molto servita la doppietta realizzata contro i finlandesi dell'HJK. □

LA CLASSIFICA

BARESI Giuseppe (Inter)	p. 19
WOODCOCK Tony (Nottingham Forest)	13
MULLER Hansi (Stoccarda)	13
CUNNINGHAM Laurie (Real Madrid)	9
TAHAMATA Simon (Ajax)	7

Birtles (Nottingham Forest) e Vujovic Z. (Hajduk) 6; Kranjcar (Dinamo Zagabria) e Navaja (Real Madrid) 5; Arnesen (Ajax), e Zwickers (Zurigo) 4; Arias (Valencia), Rubio (Atl. Madrid), Collovati (Milan) 3; Pasinato (Inter), Valke (PSV), Bessonov (Din. Kiev), Ettori (Monaco), O'Leary (Arsenal), Hofkens (Beveren), Zwigart (Young Boys), Allofs K. (Fortuna D.), Forster (Stoccarda), Wolf (Kaiserslautern) 2; Milosaievic (Stella Rossa), Desnica (Rijeka), Zwhalen (Young Boys), Kundert (Zurigo), Cabrini (Juventus), Hartwig (Amburgo) 1.

LA GIURIA INTERNAZIONALE DEL « BRAVO '80 »

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal International	**Joop Niezen**
L'Equipe	**Gerard Ernault**
Kickers	**Heinz Wyskow**
Mondial	**Michel Diard**
Tuttosport	**Roberto Beccantini**
Tempo	**Jovan Velickovic**
Olimpico	**Ferruccio Mazzola**
Corriere dello Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello sport	**Salvatore Calà**
Sportul	**Aurel Neagu**
Don Balon	**Gil Carrasco**
Shoot Magazine	**Chris Davies**
Le Sportif	**Christian Marteleur**
A.I.P.S.	Massimo Della Pergola

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Nos Television (NL)	**Robert Pach**
Radio Montecarlo	**Antonio Devia**
SSB (CH)	**Jean Jacques Tillmann**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**Benito Giannotti**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco De Laurentis**
TVE Barcellona	**Francisco Peris**
RTB	**Roger Laboureur**
TV Zagreb	**Slavko Prion**
ARD (RTF)	**Karl Hartmann**
DLF (RTF)	**Klaus Fischer**

TUTTI I RISULTATI DEL PRIMO TURNO

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 28 maggio 1980

(16.mi di finale: ritorno 3 ottobre)	andata	Arbitri ritorno
Liverpool (Ing) - Dinamo Tblisi (Urss)	2-1	Aldinger (G. O.)
Arges Pitesti (Rom) - AEK Atene (Gre)	3-0	Daina (Svi)
Levski Sofia (Bul) - Real Madrid (Spa)	0-1	Rion (Bel)
Valur Reykjavik (Isl) - Amburgo (G.O.)	0-3	Rolles (Lus)
Servette Ginevra (Svi) - Beveren (Bel)	3-1	White (Ing)
Vejle (Dan) - Austria Vienna (Aus)	3-2	Maksimovic (Jug)
Nottingham Forest (Ingh) - Oester (Sve)	2-0	Kacprzak (Pol)
Porto (Port) - **Milan** (Ita)	0-0	Ok (Tur)
Red Boys Differd. (Luss) - Omonia (Cipro)	2-1	Thomas (Galles)
Hajduk Spalato (Jug) - Trabzonspor (Tur)	1-0	Padar (Ung)
Dundalk (Eire) - Hibernians (Malta)	2-0	Platopoulos (Gre)
Start Kristiansand (Nor) - Strasburgo (Fra)	1-2	Attey (Eire)
Partizan Tirana (Alb) - Celtic Glasgow (Sco)	1-0	Bjorck (Sve)
HJK Helsinki (Fin) - Ajax Amsterdam (Ola)	1-8	Da Silva (Por)
Ujpest Budapest (Ung) - Dukla Praga (Cec)	3-2	Eschweiler (G. O.)
Dinamo Berlino (G. E.) - Ruch Chorzow (Pol)	4-1	Serglenko (Urss)

* Turno preliminare: Dundalk-Linfield 1-1 e 2-0

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale: 14 maggio 1980

(16.mi di finale: ritorno 3 ottobre)	andata	Arbitri ritorno
Rangers (Sco) - Fortuna Dusseldorf (G. O.)	2-1	Christov (Cec)
Dinamo Mosca (Urss) - Vlaznia (Alb)	—	Rinuncia
Juventus (Ita) - Raba Eto (Ung)	2-0	Guruceta Muro (Spa)
Panionios Atene (Gre) - Twente (Olanda)	4-0	Carpenter (Eire)
Arka Gdynia (Pol) - Beroe Stara Zagora (Bul)	3-2	Nikis (Cipro)
Wrexham (Galles) - Magdeburgo (G. E.)	3-2	Thime (Norv)
Young Boys (Svi) - Steaua (Romania)	2-2	Tokat (Tur)
Lahden Reipas (Fin) - Aris Bonnevoie (Lus)	0-1	Delsemme (Bel)
Innsbruck (Aus) - Lok. Kosice (Cec)	1-2	Baumann (Svi)
Beerschot Anversa (Bel) - Rijeka (Jug)	0-0	Vigliani (Fra)
BK Copenaghen (Dan) - Valencia (Spa)	2-2	Bridges (Galles)
Arsenal (Ing) - Fenerbahce Istanbul (Tur)	2-0	Lattanzi (Ita)
IFK Goteborg (Sve) - Wateford (Eire)	1-0	Geurds (Ola)
Cliftonville (Irl. Nord) - Nantes (Fra)	0-1	Almeida (Por)
IA Akranes (Isl) - Barcellona (Spa)	26 sett.	Scerri (Malta)
Sliema Wanderers (Malta) - Boavista (Port)	2-1	Palanques (Spa) 5 ott.

* Turno preliminare: 1903 Copenaghen-Apoel 6-0 e 1-0; Rangers-Lillestroem 1-0 e 2-0. La Dinamo Mosca qualificata per rinuncia del Vllaznia.

COPPA UEFA

Detentore: Borussia M. (Germania Ovest) - Finali: 7 e 21 maggio 1980

(32.mi di finale: ritorno 3 ottobre)	andata	Arbitri ritorno
Gijon (Spa) - PSV Eindhoven (Ola)	0-0	Huntig (Ing)
Sporting Lisbona (Port) - Bohemians (Eire)	2-0	Tourquin (Bel)
Bohemians Praga (Cec) - Bayern Monaco (G. O.)	0-2	Zhezhov (Bul)
Galatasaray (Tur) - Stella Rossa (Jug)	0-0	Van Langenhove (Bel)
Rapid Vienna (Aus) - Diosgyoer (Ungh)	0-1	Horstmann (G. O.)
Inter (Ita) - Real Sociedad (Spa)	3-0	Partridge (Ing)
Atletico Madrid (Spa) - Dinamo Dresda (G. E.)	1-2	Fredriksson (Sve)
La Valletta (Malta) - Leeds United (Ing)	0-4	Haraldsson (Isla)
Perugia (Ita) - Dinamo Zagabria (Jug)	1-0	Corver (Ola)
Aris Salonicco (Gre) - Benfica (Port)	3-1	Courtney (Ing)
Zurigo (Svi) - Kaiserslautern (G. O.)	1-3	Valentine (Sco)
Widzew Lodz (Pol) - St. Etienne (Fra)	2-1	Foote (Sco)
Skeid Oslo (Norv) - Ipswich Town (Ing)	1-3	Gudmundsson (Isla)
Kalmar (Sve) - Keflavik (Isl)	2-1	Farrell (Eire)
Borussia M. - Viking Stavanger (Norv)	3-0	Owen (Galles)
Dundee (Sco) - Anderlecht (Bel)	0-0	Prokop (G. E.)
Aarhus (Dan) - Stal Mielec (Pol)	1-1	Tuere (Tur)
Carl Zeiss (G. O.) - West Bromwich (Ingh)	2-0	Bucek (Aus)
Palloseura (Kuopio (Fin) - Malmoe (Sve)	1-2	Hermann (G. E.)
Aberdeen (Sco) - Eintracht Francoforte (G. O.)	1-1	Lamo Castillo (Spa)
Feyenoord Rotterdam (Ola) - Everton (Ing)	1-0	Eriksson U. (Sve)
Napoli (Ita) - Olympiakos Pireo (Gre)	2-0	Wurtz (Fra) 4 ott.
Shachktjor Donetz (Urss) - Monaco (Fra)	2-1	Redelfs (G. O.)
D. Bucarest (Rom) - A. Larnaca (Cipro)	3-0	Morgan (Galles)
Dinamo Kiev (Urss) - C.S.K.A. Sofia (Bul)	2-1	Surchanek (Pol)
Ordusport (Tur) - Banik Ostrava (Cec)	2-0	I. Nielsen (Dan)
Wiener Sportklub (Aus) - Univ. Craiova (Rom)	0-0	Lagoyannis (Gre)
Stoccarda (G. O.) - **Torino** (Ita)	1-0	Azim Zade (Urss)
Glenavon (Irl. Nord) - Standard Liegi (Bel)	0-1	Hermann (Lus)
Lok. Sofia (Bul) - Ferencvaros (Ungh)	3-0	Smith (Sco)
Progres (Lus) - Grasshoppers (Svizz)	(26 sett.)	Casha (Malta)
Zbrojovka Brno (Cec) - Esbjerg (Dan)	6-0	Mc Kuinlay (Sco)

TUTTOCOPPE/IL RITORNO DEI NOSTRI

Le compagini italiane, dopo le deludenti prestazioni delle passate stagioni, sono ritornate a fare bella figura in Europa. Ad avere ancora qualche dubbio sulla qualificazione sono soltanto Torino e Perugia

L'Italia s'è desta

a cura di **Darwin Pastorin**

QUATTRO VITTORIE, un pareggio e una sconfitta: è questo il positivo bilancio delle squadre italiane nella prima «tornata» delle coppe europee. I quotidiani sportivi nostrani hanno accolto con veri e propri peana il buon inizio delle nostre compagini, dopo le avvilenti esperienze delle passate edizioni. La «Gazzetta dello Sport» parla di **«Avvio felice»**, il «Tutto sport» fa leva sul sentimentalismo: **«L'Europa ci vuole bene»**, mentre il «Corriere dello Sport-Stadio», dati i trascorsi poco... eroici, se la cava con un **«E' andata bene»**. Visti i risultati, Milan, Juventus, Inter e Napoli hanno buone possibilità di passare il turno, mentre Perugia e Torino devono ancora soffrire. Esaminiamo le prestazioni delle nostre squadre nel dettaglio e in proiezione futura.

COPPACAMPIONI. Il Milan ha mantenuto le promesse della vigilia: è riuscito, cioè, a strappare quel pareggio che era nei programmi di Giacomini. Lo 0-0 di Porto dovrebbe garantire la qualificazione dei rossoneri, anche se Gomes e compagni sembrano essere squadra più da trasferta che da impegni casalinghi. Il Milan, a Porto, ha disputato una partita di contenimento, esaltando le doti acrobatiche di Albertosi e l'ottimo anticipo di Collovati che, schierato stopper al posto di Bet, non ha fatto toccare palla al «terribile» Gomes. All'attacco è venuto ancora meno Chiodi, mentre Carotti (che ha rilevato l'infortunato Bigon) e Galluzzo (entrato in campo al posto dell'ex bolognese) hanno confermato di essere giovani di sicuro avvenire.

COPPA DELLE COPPE. La Juventus ha sofferto più del dovuto prima di «regolare» (2-0, grazie a un autogol di Pozsgai e a un rigore trasformato da Cabrini) gli ungheresi del Raba Eto. I bianconeri hanno ancora patito l'ambigua posizione di Bettega centravanti puro e la scarsa vena del collettivo. Per il ritorno, Gentile consiglia di stare attenti alla pressione degli ungheresi e di *«arretrare la linea dei centrocampisti per sfruttare il contropiede»*; Tavola «vede» una Juventus formato... difesa, ma assolutamente non catenacciara, *«pronta a sfruttare gli spazi larghi»*; Cabrini consiglia di aspettare gli avversari a centrocampo *«per imbrigliarli in una fitta ragnatela»*; Trapattoni annuncia una partita *«di grosso filtro, non difensiva»*, con i bianconeri che devono *«sfruttare le azioni verticali»*. Per il ritorno a Gyoer c'è molta fiducia, ma deve assolutamente essere rivista la posizione di Bettega. Riguardo al «dibattito» su «Bobby-gol» di punta o a centrocampo, abbiamo sentito il parere dell'interessato, che ci ha confidato: *«In una posizione arretrata è più facile giocare, e i miei compagni hanno la possibilità di chiamarmi in causa in più di una occasione. Comunque faccio quello che vuole il "mister"...»*. A buon intenditor...

COPPA UEFA. Benissimo l'Inter che, grazie a un secondo tempo travolgente (tre gol, firmati da Muraro, Baresi e Marini) e al gioco a tutto campo del «rigenerato» Pasinato e di Caso, ha messo alle corde il Real Sociedad. A San Sebastian farà «caldo», ma i tre gol di San Siro (visto anche l'ottimo stato di forma della compagine di Bersellini) dovrebbero garantire ai nerazzurri una grossa ipoteca per il superamento del turno. Anche per il Napoli (rigore di Damiani e rete a tempo scaduto di Agostinelli) non ci dovrebbero più essere grossi problemi, anche se i greci dell'Olympiakos hanno promesso di vendere cara la pelle ad Atene, sicuri (parole del «mister» Veselinovic) *«di sommergere di gol i partenopei»*.

Chi dovrà stare particolarmente attento al match di ritorno è il Perugia, che al «Curi» non è andato oltre l'1-0 (autorete di Vujadinovic) contro la temibile Dinamo di Zagabria. Il «Grifone», in attesa dell'esplosione di Paolo Rossi, giocherà in Jugoslavia una partita accorta, difensiva, cercando di sfruttare il contropiede. Non sarà facile, perché Kranjcar e compagni — tra le mura amiche — dispongono di una notevole spinta offensiva. Ma chissà se appunto Rossi, finalmente...

Grossi elogi ha ricevuto il Torino dopo la battaglia di Stoccarda, che ha visto i granata subire una sola rete e, per giunta, su sfortunata autorete di Danova. Purtroppo la squadra di Radice pagherà cara la dura lotta con i tedeschi: Zaccarelli, uscito in barella, ne avrà per un mese e mezzo, Danova per quindici giorni. Stando alle nefaste cassandre, il Torino avrebbe dovuto uscire dal Neckarstadion con le ossa rotte. Invece Gigi Radice, con uno schieramento tattico indovinato, è riuscito a contenere le sfuriate dei biancorossi proponendo anzi dei contropiede pericolosissimi (traversa di Pecci, «girata» di Graziani di poco fuori, clamoroso gol fallito dal rientrante terzino Vullo). Uscito Zaccarelli, Salvadori si è «inventato» libero, mentre il giovane Mandorlini si è dedicato alla marcatura di l'arbitro, che da parte dello Stoccarda della compagine tedesca): il tutto senza che il Toro perdesse la testa. I migliori granata sono stati Terraneo, Volpati e un super-Graziani davvero in gran forma. I tedeschi hanno ribadito, per l'ennesima volta, di essere carenti in fase offensiva, con un gioco portato troppo per linee orizzontali. Vedremo se al Comunale di Torino Hansi Muller riuscirà ad illuminare un attacco che lascia davvero molto a desiderare...

Intanto in Germania si è scatenata la polemica contro l'arbitraggio del Portoghese Dias Correira, indicato come il vero responsabile degli atteggiamenti aggressivi sia da parte del Torino che da parte dello Stoccarda, e delle conseguenti pericolose reazioni degli spettatori (erano 63.000, con moltissimi italiani). E, in effetti, va detto che Correira, tranne i primi minuti di gioco, non ha affatto saputo imporsi: tanto che lo stesso Beppe Bonetto (DS dei granata) non solo lo accusava di incapacità, ma ammetteva un certo favoritismo verso la compagine torinista. Favoritismo, ovviamente, che non è sfuggito ai tedeschi: ora si parla di ricorso all'UEFA per punire l'arbitro, che da parte dello Stoccarda non ha neppure ricevuto il tradizionale regalo di fine partita per l'ospite straniero. Un breve cenno, infine, alla presenza italiana, che è senz'altro risultata una fra le più imponenti degli ultimi anni. Su 63.000 spettatori, come abbiamo già accennato, come minimo diecimila erano italiani. Dei giocatori granata il più popolare fra gli emigranti è Francesco Graziani: i cori di *«Ciccio sei grande»* e *«Ciccio forza»* si sono sprecati. E il centravanti ha ripagato i suoi sostenitori con una prestazione strepitosa. □

LE SEI PARTITE

I risultati del mercoledì di Coppa hanno riportato i nostri club ad antichi splendori. Era infatti da otto anni che le nostre rappresentanti non si comportavano tanto bene al primo turno. Nel 1971-72 le sei squadre in lizza ottennero ben 11 dei 12 punti a disposizione. Ecco i risultati: Inter-AEK 4-1 (Campioni), Limerik-Torino 0-1 (Coppe), Bologna-Anderlecht 1-1, Napoli-Rapid Bucarest 1-0, Marsa Malta-Juve 0-6, Milan-Dam Cipro 4-0 (UEFA). I risultati di allora, però, vennero ottenuti contro club materasso mentre adesso i nostri avversari erano tutti qualificati.

PORTO-MILAN 0-0

PORTO: Fonseca, Gabriel, (Vital 65') Simoes, Freitas, Murca, Rodolfo, Frasco, Duda, Gomes, Romeu, (72' Albertinho) Costa. All.: Pedroto.

MILAN: Albertosi, Morini, Maldera, De Vecchi, Collovati, Baresi, Novellino, Buriani, Antonelli, Bigon, (Carotti 15'), Chiodi (Galluzzo 72'). All. Giacomini.

ARBITRO: Linemayer (Austria).

JUVENTUS-RABA ETO 2-0

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini; Prandelli (65' Cuccureddu), Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Tavola (55' Marocchino), Fanna. All. Trapattoni.

RABA ETO: Palla, Csona, Pozsgai; Magyar, Hannich, Pasztor; Szabo, Ohnhausz, Poczick (79' Jugovits), Glazer (68' Mile), Poloskei. All. Kovacs.

ARBITRO: Scheurrel (Germania Est).

RETI: 63' Pozsgai (autorete), 73' Cabrini su rigore.

NAPOLI-OLYMPIAKOS 2-0

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Bellugi, Caporale, Ferrario, Tesser, Damiani, Vinazzani, Speggiorin (68' Capone), Improta, Agostinelli. All. Vinicio.

OLYMPIAKOS: Arvanitis, Michos, Kirastas, Papadopulos, Novoselac, Vamvakulas, Karavitis (57' Gavasiadis), Kussoulakis, Galakos, Perone, Kriticopulos (78' Lemonis). All. Veselinovic.

ARBITRO: Aldinger (Germania Federale).

MARCATORI: 26' Damiani (rigore); 90' Agostinelli.

STOCCARDA-TORINO 1-0

STOCCARDA: Roleder, Martin, B. Foerster, K. H. Foerster, Holcer, Hattenberger, Kelsch, Ohlicher, Schmider, Muller, Volkert. All. Buchmann.

TORINO: Terraneo, Volpati, Vullo, Salvadori, Danova, Zaccarelli (41' Mandorlini), C. Sala, Pecci, Graziani, P. Sala, Pileggi. All. Radice.

ARBITRO: Correja (Portogallo).

RETE: autorete Danova al 70'.

PERUGIA-DINAMO ZAGABRIA 1-0

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Rossi, Casarsa (Calloni 82'), Tacconi. All. Castagner.

DINAMO: Stincic; Devcic, Vujadinovic; Mustedanagic, Zajec, Bogdan; Kranjcar, Brucic, Maric (63' Jovicevic), Janjanin, Calasan (72' Cerin). All. Markovic.

ARBITRO: Rainea (Romania).

RETE: 44' autogol di Vujadinovic.

INTER-REAL SOCIEDAD 3-0

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato (46' Marini), Mozzini, Bini, Caso, Oriali (37' Pancheri), Altobelli, Beccalossi, Muraro. All. Bersellini.

REAL SOCIEDAD: Arconada; Celayeta, Olaizola; Alonso (68' Iriarte), Gattelo, Kortabarria; Idigoras, Diego, Satrustegui (75' Amiano), Zamora, Lopez Ufarte. All. Ormaetexea.

ARBITRO: Garrido (Portogallo).

RETI: 46' Muraro, 48' Baresi, 47' Marini.

MITROPA CUP

Una coppa da serie B

C'E' ANCHE una... Coppa dei poveri: la Mitropa che dopo essere stata, negli Anni Venti e Trenta la più importante manifestazione europea interclub, da un po' di tempo a questa parte ha perso il suo peso sostituita com'è stata dalla Coppa dei Campioni, da quella delle Coppe e dall'UEFA. Soccome però, più si gioca meglio è, ecco che la Mitropa continua la sua esistenza e, per renderla più duratura, come prima cosa ha pensato bene di darsi una più giusta ed appropriata regolamentazione grazie alla quale, da quest'anno, sarà riservata alle squadre che hanno vinto i campionati cadetti italiano (Udinese), jugoslavo (Celik), austriaco, ungherese (Debrecen) e cecoslovacco (Ruda Hvezda). Siccome però, da due anni a questa parte l'Austria non partecipa, il numero delle squadre impegnate è ridotto a quattro.

PIN. Nella prima partita, l'Udinese ha battuto al «Friuli» i cecoslovacchi del Ruda Hvezda, ed il gol del successo bianconero è stato siglato da Pin quando mancavano cinque minuti alla fine. Prima di lui avevano segnato: Kaspar, Ulivieri, Cupini e ancora Kaspar. Nell'altra partita in programma, gli jugoslavi del Celik hanno battuto gli ungheresi del Debrecen.

RISULTATI

Udinese-Ruda Hvezda	3-2
Celik-Debrecen	2-0

LA CLASSIFICA

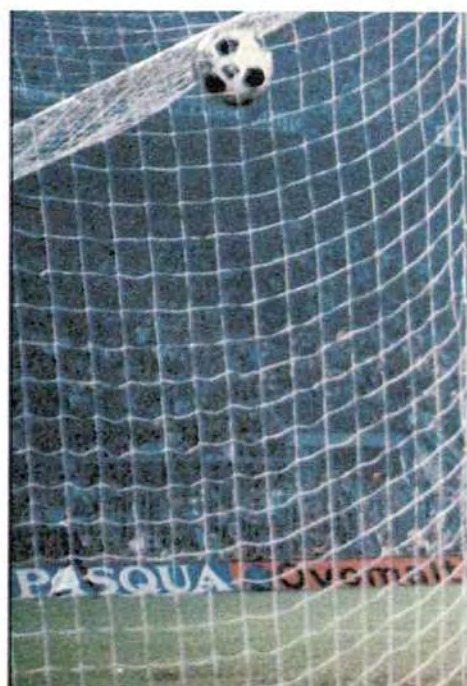
Celik	2	1	1	0	0	2	0
Udinese	2	1	1	0	0	3	2
Ruda Hvezda	0	1	0	0	1	2	3
Debrecen	0	1	0	0	1	0	2

Detentore della Coppa è il Partizan di Belgrado squadra jugoslava che ha vinto l'edizione 1978 battendo in finale l'Honved Budapest.

LA RETE DI PIN

COPPA U.E.F.A. - A Milano: INTER-REAL SOCIEDAD 3-0 (Ritorno a S. Sebastiano il 3 ottobre)

FotoFL

Inter double-face in Coppa UEFA: un primo tempo senza idee ed una ripresa con tre reti all'attivo. Al 46' (sopra) Arconada viene battuto da un colpo di testa di Muraro; al 48' (da una combinazione tra Beccalossi e Oriali) nasce la palla-gol di Baresi (a fianco) che anticipa Olaizola; al 78' infine, l'Inter fa trpiletta con Marini (sotto) che fa centro da circa 30 metri

COPPA U.E.F.A. - A Napoli: NAPOLI-OLYMPIAKOS 2-0 (Ritorno ad Atene il 4 ottobre)

COPPA U.E.F.A. - A Stoccarda: STOCCARDA-TORINO 1-0 (Ritorno a Torino il 3 ottobre)

COPPA U.E.F.A. - A Perugia: PERUGIA-DINAMO ZAGABRIA 1-0 (Ritorno a Zagabria il 3 ottobre)

Nel girone di S. Gennaro, il Napoli compie il miracolo di ipotecare il passaggio al secondo turno dell'U.E.F.A. Gli uomini di Vinicio subiscono la difesa greca per la prima mezz'ora, poi passano in vantaggio grazie a un rigore: Damiani entra in area, viene cinturato dal terzino destro Mikos (a sinistra) e Aldinger concede il penalty che viene trasformato (al centro) dallo stesso Damiani che batte Arvanitis sulla sinistra. Sullo 0-1 Veselinovjc ordina le barricate e il «Ciuccio» torna in gol soltanto al 90': traversone di Capone e Agostinelli (a destra) firma il 2-0 finale

FotoCapozzi

Continua la sfortuna internazionale del Torino: nel primo turno di Coppa, infatti, si è visto assegnare lo Stoccarda e per di più lo ha dovuto affrontare a ranghi incompleti (mancavano Pulici, Carrera e Greco). A Stoccarda comunque, i granata si sono battuti al limite delle loro possibilità (a fianco, Graziani rincorso da Hansi Muller) e al 26' (al centro) Pecci colpisce la traversa da 40 metri e con Roleder fuori dai pali. Al 40' però, Zaccarelli usciva dal campo (a destra), Radice (a sinistra) deve rivedere gli schemi ma al 70' un tiro di Kelsch diventa un autogol di Danova

FotoTartaglia

La Dinamo Zagabria mette la museruola a «Pablito» con un gioco estremamente deciso e al «Renato Curi» i « grifoni » vanno in gol grazie soltanto ad una autorete di un difensore jugoslavo. Pochissimi, quindi, gli episodi e i protagonisti: il portiere Stincic precede Rossi su un traversone (a fianco, a sinistra); al 44' l'autogol detto prima (sequenza a destra) con Vujadinovic che mette in rete un calcio d'angolo di Casarsa poi — al 47' — l'unico acuto di Paolo Rossi (a sinistra): colpo di testa su un corner (saltando più alto di Zajec e Bodgan) ma la palla finisce a lato, lambendo il palo destro

FotoBelfiore

COPPA DELLE COPPE - A Torino: JUVENTUS-RABA ETO 2-0 (Ritorno a Gjor il 3 ottobre)

Foto Mana e Sergnese

L'esordio della Juve in Coppa delle Coppe ha avuto un primo tempo estremamente deludente. Soltanto nella ripresa, infatti, i bianconeri si sono riabilitati grazie a una autorete e a un rigore concesso dall' arbitro Scheurell per fallo su Cabrini. Al 49', comunque, sale in cattedra Bettega (in alto, a sinistra): traversone di Fanna dalla linea di fondo e colpo di testa di «Bobby gol», bloccato da Palla. Poi qualche buon intervento di Cabrini (in alto, a destra) e al 18' (sopra) il sinistro di Fanna trasformato in gol da Pozsgai. Sotto, infine, il rigore del 2-0 trasformato da Cabrini, sulla destra

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

COME SI SEGNA IN ITALIA

□ **PIERO PALOMBI**, un nostro lettore di Roma, ci ha inviato questo suo studio sui gol segnati in Italia nel corso del passato campionato. Squadra per squadra, Palombi ha diviso le varie reti secondo sette voci: gol su azione, di testa, al volo, su rigore, su punizione, su corner e su autogol. Queste le risultanze.

Squadre	Gol su azione	Gol di testa	Gol al volo	Gol su rigore	Gol su punizione	Gol su calcio di ang.	Auto gol
ASCOLI	14	5	2	1	2	—	—
ATALANTA	12	3	—	2	2	—	1
AVELLINO	9	4	3	1	—	—	—
BOLOGNA	13	3	1	4	—	—	—
CATANZARO	15	2	—	—	3	1	2
FIORENTINA	17	3	1	—	1	1	1
INTER	21	9	4	4	—	—	—
JUVENTUS	22	10	5	—	3	—	1
L.R. VICENZA	19	5	2	3	—	—	3
LAZIO	22	4	—	5	2	—	4
MILAN	23	5	7	7	4	—	1
NAPOLI	10	8	2	1	1	—	—
PERUGIA	15	11	4	2	1	—	—
ROMA	9	8	3	1	1	—	3
TORINO	22	7	4	1	—	—	2
VERONA	8	3	—	3	—	—	2
TOTALE	250	90	38	35	20	2	20

TOTALE GOL FATTI 455

E' IL REAL IL CLUB PIU' CAMPIONE

□ **UN NOSTRO** lettore, che si sigla semplicemente F.A. di Vasto (CH), ci ha inviato questa sua interessante ricerca che pubblichiamo. Sono ricominciate le coppe e il nostro lettore ha ricostruito, per i primi quattro posti, l'albo d'oro della manifestazione più importante (la Coppa dei Campioni) dando rispettivamente 12, 9, 6 e 3 punti alle prime quattro piazzate di ogni anno. Dopodiché ha stilato una classifica generale che vede al primo posto il Real Madrid, al secondo il Benfica e al terzo l'Inter. Ecco lo studio in questione.

1955-'56 **Real Madrid**	SPA	Stade Reims	Milan	Hibernian
1956-'57 **Real Madrid**	SPA	Fiorentina	Manchester U.	Stella Rossa
1957-'58 **Real Madrid**	SPA	Milan	Vasas	Manchester U.
1958-'59 **Real Madrid**	SPA	Stade Reims	Atl. Madrid	Young Boys
1959-'60 **Real Madrid**	SPA	Eintr. Franc.	Barcellona	Rangers Gla.
1960-'61 **Benfica**	POR	Barcellona	Rapid Vienna	Amburgo
1961-'62 **Benfica**	POR	Real Madrid	Tottenham	Standard L.
1962-'63 **Milan**	ITA	Benfica	Dundee	Feyenoord
1963-'64 **Inter**	ITA	Real Madrid	Borussia Dort.	Zurigo
1964-'65 **Inter**	ITA	Benfica	Liverpool	Vasas
1965-'66 **Real Madrid**	SPA	Partizan Bel.	Inter	Manchester U.
1966-'67 **Celtic**	SCO	Inter	Dukla Praga	CSKA Sofia
1967-'68 **Manchester U.**	ING	Benfica	Real Madrid	Juventus
1968-'69 **Milan**	ITA	Ajax	Manchester U.	Spartak Trnava
1969-'70 **Feyenoord**	OLA	Celtic	Legia Varsavia	Leeds
1970-'71 **Ajax**	OLA	Panathinaikos	Atl. Madrid	Stella Rossa
1971-'72 **Ajax**	OLA	Inter	Benfica	Celtic
1972-'73 **Ajax**	OLA	Juventus	Real Madrid	Derby C.
1973-'74 **Bayern**	GER	Atl. Madrid	Ujpest	Celtic
1974-'75 **Bayern**	GER	Leeds	St. Etienne	Barcellona
1975-'76 **Bayern**	GER	St. Etienne	Real Madrid	PSV Eindhoven
1976-'77 **Liverpool**	ING	Borussia Moenc.	Zurigo	Dinamo Kiev
1977-'78 **Liverpool**	ING	Bruges	Borussia Moenc.	Juventus
1978-'79 **Nottingham F.**	ING	Malmoe	Colonia	Austria Vienna
Punti attribuiti 12		Punti 9	Punti 6	Punti 3

CLASSIFICA PER SOCIETA'

N.O.	SOCIETA'		PUNTI	N.O.	SOCIETA'		PUNTI
1	**Real Madrid**	SPA	108		**Vasas**	UNG	9
2	**Benfica**	POR	57		**Zurigo**	SVI	9
3	**Inter**	ITA	48		**Malmoe**	SVE	9
4	**Ajax**	OLA	45	14	**Borussia Dort.**	GER	6
5	**Milan**	ITA	39		**Colonia**	GER	6
6	**Bayern**	GER	36		**Dundee V.**	SCO	6
7	**Liverpool**	ING	30		**Dukla Praga**	CEC	6
	Manchester U.	ING	30		**Legia Varsavia**	POL	6
8	**Celtic**	SCO	27		**Rapid Vienna**	AUS	6
9	**Atletico Madrid**	SPA	21		**Stella Rossa**	JUG	6
10	**Barcellona**	SPA	18		**Tottenham U.**	ING	6
	Stade Reims	FRA	18		**Ujpest**	UNG	6
11	**Borussia Moenc.**	GER	15	15	**Austria Vienna**	AUS	3
	Feyenoord	OLA	15		**Amburgo**	GER	3
	Juventus	ITA	15		**Dinamo Kiev**	URSS	3
	St. Etienne	FRA	15		**Derby County**	ING	3
12	**Leeds**	ING	12		**Hibernian**	SCO	3
	Nottingham Forest	ING	12		**Young Boys**	SVI	3
13	**Bruges**	BEL	9		**CSKA Sofia**	BUL	3
	Eintract Francoforte	GER	9		**PSV Eindhoven**	OLA	3
	Fiorentina	ITA	9		**Rangers Glas**	SCO	3
	Panathinaikos	GRE	9		**Spartak Trnava**	CEC	3
	Partizan Belgrado	JUG	9		**Standard Liegi**	BEL	3

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate e specificate.

MERCATIFO

□ **ACCANITO TIFOSO** viola contatterebbe, scopo scambio di materiale vario, appartenenti ai seguenti clubs: CUCS Roma, Ultras Bologna, Ultras Doria, Boys Inter, Pescara Rangers, Brigate Gialloblù Verona, Ultras Toro, Brigate Nerazzurre Atalanta. Scrivere a: **Leonardo Landi, Piazza Cardinale Elia Dalla Costa 24, Firenze.**

□ **CERCO DISPERATAMENTE** il poster della Fiorentina 79 e il gagliardetto, la maglietta e la sciarpa degli Ultras Viola. Scrivere a: **Giorgio Carli, Via Bolzano, 9, Avenza (Massa Carrara).**

□ **CERCO SCIARPE** con le seguenti scritte: Ultras Viola, Ultras Doria, Fossa dei Leoni, Commando Ultrà Roma, Fighters, Eagles, Boys Inter, Forever Ultras Bologna, cerco anche una sciarpa con scritta del Liverpool e del Nottingham Forest. Pago lire 2.00 ogni sciarpa di club italiano e lire 5.000 ogni sciarpa di club estero. Per accordi scrivere a: **Gabriole Nuzzi, Viale Boschetti 2, Mantova.**

□ **APPARTENENTE AGLI** Eagles Supporters Lazio desidererebbe corrispondere con appartenenti ad altri club Ultras di serie A e B, scopo scambio di materiale vario. Scrivere a: **Edoardo Pagano, Via Cartella 4, Roma.**

□ **APPARTENENTE ALLA** Fossa dei Grifoni desidererebbe ricevere le sciarpe dei seguenti clubs: Torino, Avellino, Liverpool, Leeds, St. Etienne, Monaco, Strasburgo e le magliette degli Ultras Torino e dei Fighters. Paga sino a lire 1.500 la scarpa e lire 2.000 la maglietta. Scrivere a: **Mario Dolcino, Via Beretta 3/23, Genova.**

□ **CERCO AUTOGRAFI**, gagliardetti, distintivi, posters e foto riguardanti il Torino. Scrivere a: **Gianni Degli Innocenti, Via Delle Province 10, Siena.**

□ **CERCO GAGLIARDETTI**, posters, distintivi, sciarpe e tutto il materiale possibile riguardanti l'Inter e le squadre straniere di calcio. Scrivere a: **Luca Marziali, Via Montearioso 3, Siena.**

□ **APPARTENENTE ALLE** Brigate Rossonere del Milan contatterebbe Ultras di A, B e C scopo scambio di materiale. Contraccambio con adesivi e foto delle Brigate e dei Panthers e della Fossa dei Leoni. Scrivere a: **Antonio Nuzio, Viale Ranzoni 4, Milano.**

□ **CERCO GLI ADESIVI** dei seguenti clubs: Fighters e Fossa Campioni Juventus, BOYS Inter, Eagles Lazio; e le sciarpe delle seguenti squadre: Juventus, Liverpool, Arsenal, Nottingham Forest. Pago lire 500 gli adesivi e lire 1.000 le sciarpe. Per accordi, scrivere a: **Antonio Salvaterra, Via Don Luigi Sturzo 5, Mantova.**

□ **CERCO MATERIALE** Ultras di qualsiasi squadra. Offro in cambio materiale delle Brigate Rossonere sez. Roma, della Fossa dei Leoni e delle Brigate Rossonere. Scrivere a: **Flavio Dente, Via Grassi Gondi 51, Roma.**

□ **TIFOSO MILANISTA** cerca adesivi delle Brigate Rossonere ed è disposto a pagare fino a lire 350 l'uno, sciarpa e foulard che paga lire 1.500-2.000. Scrivere a: **Massimo Delfanti, Via Teresiane 7, Piacenza.**

□ **APPARTENENTE** ai Rangers Empoli cerca disperatamente la sciarpa dei Queen's Park Rangers (che paga lire 2.500) e adesivi di gruppi di tifosi di squadre di serie A, B, C1 e C2 che paga lire 200 l'uno. Scrivere a: **Stefano Pegli, Via Leonardo Da Vinci, Empoli (FI).**

MERCATINO

□ **VENDO** numeri arretrati del Guerin Sportivo in ottimo stato. Le annate disponibili sono il 1975 (prezzo L. 5.000, dal numero 25 in poi), il 1976 (L. 10.000), il 1977 (L. 15.000) e il 1978 (L. 25.000). Volendo è disponibile anche il blocco per L. 45.000. Le spese di spedizione sono a carico dell'acquirente. Per accordi scrivere a: **Nardone Giuseppe, Via Cesare Augusto 13, 00011 Bagni di Tivoli (Roma).**

□ **CERCO** autoadesivi di ogni tipo (possibilmente gratis) e cedo fumetti vari di ogni anno e anche da collezione (prezzi da concordare) sciolti o in blocco. Cedo inoltre panno e porte subbuteo. Per accordi scrivere a: **Paolo Canghiari, Via Monte Fanno 1/B, Roma.**

□ **CERCO** « I Giganti del basket » numero 1 anno 1966, n. 2 e n. 7 anno 1967. Cerco Guerin Sportivo dal n. 21 del 1974 al n. 38 del 1975. Vendo « I Giganti del basket » anni 1970-1978. Per accordi scrivere a: **Roberto Buchacher, Via Matteotti 19, 34138 Trieste.**

□ **CERCO** i numeri 8, 11, 12 e 14 del Guerin Sportivo di quest'anno e sono disposto a pagarli L. 1.000 cadauno. Offro posters di Inter, Torino e Napoli. Per accordi scrivere a: **Filippo Abeni, Via Gazzetta 28, 25100 Brescia.**

□ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani ed esteri e offro in cambio cartoline dello stadio di Potenza o altro materiale a richiesta. Vorrei inoltre che il lettore Pasqualino Cesaretti mi comunicasse il suo indirizzo completo. Il mio è il seguente: **Vitaliano Fancelli, Via Felicaia 11, Francavilla sul Sinni (Potenza).**

□ **SCAMBIO NUMERI** vari di Diabolik e Intrepido con materiale e giornalini sportivi. Scrivere a: **Sergio Dovera, Via Flaim, Sant'Angelo Lodigiano (MI).**

□ **OCCASIONISSIMA!** Vendo Subbuteo completo di panno, staccionata, due porte rosse e blu, tavola di compensato, cinque squadre (Milano, Santos, Colo Colo, Haiti e Polonia) e una pallina, il tutto a lire 20.000. Vendo inoltre l'annata '78 del Guerin Sportivo a lire 20.000 e i primi 35 NUMERI del '79 a lire 10.000. Per accordi, scrivere a: **Fabio Bernini, Via Vittor Pisani 15, Via-**

□ **CERCO** « **VESPA** » 125 PRIMAVERA da rielaborare scopo viaggi vacanze. Chi fosse interessato, scriva a: **Ennio Scimi Vidale, Via F. De Andrè 18, Garlasco (Pavia).**

□ **CERCO FOTO A COLORI** dei giocatori del Palermo edizione '79-80. Cedo, in cambio, Storia illustrata della Coppa del Mondo di calcio e poster gigante della Martini Brabham Alfa Romeo. Scrivere a: **Michele Basta, Via Poliziano 68, Palermo.**

□ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani di serie A, B, C1 e C2 che scambio con cartoline dello stadio di Palermo. Il mio indirizzo è: **Arcangelo Brancati, Via Marco Polo 23, Palermo.**

□ **ACQUISTO QUALSIASI** prezzo Almanacchi del Calcio Boccali 1939, 40, 41, 42 e 52, scopo completamento collezione. Gli interessati scrivano o telefonino a: **Nuccio Spada, Via Lido Sacramento 35, Siracusa (tel. 0931/721162).**

□ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani ed esteri che scambio con la cartolina dello stadio di Biella. Vendo a lire 3.000 le sciarpe di Perugia e Fiorentina. Cambio gagliardetti ufficiali con gagliardetti della Biellese e dello Sparta Praga. Cerco foto o adesivi di tifosi Ultras di tutta Italia da scambiare con adesivi degli Ultras della Sampdoria. Scrivere a: **Luciano Preacco, Via Cisterna 5, Ponderano (Vercelli).**

□ **VENDO LE SEGUENTI** annate complete di Hurrà Juventus: 1971, 72, 73 e 74. Vendo inoltre numeri vari dello stesso giornale delle annate 1960, 63, 64, 65 70 e 75. Scrivere a: **Rosario Chimdemi, Via Reggio Campi Rione G 17, Reggio Calabria. reggio (Lucca).**

□ **VENDO LE SEGUENTI** squadre di Subbuteo: Roma, Lazio, Polonia, Inter, Cesena, Genoa, Samp., Spagna, Inghilterra, Perù, Argentina, Verona, Olanda, Ternana, Fiorentina, Real Madrid, Irlanda e Celtic più due paia di porte. I prezzi vanno da un massimo di 2.400 a un minimo di 1.000 lire. Vendo preferibilmente nella sola zona di Roma. Potrei anche scambiare una squadra o con un gagliardetto o con altro materiale sul tifo organizzato. Per accordi, scrivere a: **Andrea Bernardini, Via Cardinal Mistrangelo 39, Roma.**

□ **CERCO I NUMERI** 27, 28, 29, 30 e 31 del Guerino 79 con allegati inserti dell'Almanacco del Calcio Europeo. Pago tutto in blocco al prezzo di lire 1.500 oppure i singoli numeri a lire 250 l'uno. Scrivere a: **Sergio D'Afflitto, c/o Cooperativa « Auspicio », Pal. 2 Sc. B Int. 16, (Roma).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

a cura di **Simonetta Martellini**

SPORT

SABATO 29 SETTEMBRE

RETE 2

19.00 Dribbling
rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 30 SETTEMBRE

RETE 1

17.00 90. minuto
a cura di Paolo Valenti.

19.00 Campionato italiano di calcio
cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21.45 La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sportiva del TG 1.

RETE 2

15.00 TG2-Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti (Giochi del Mediterraneo da Spalato - Tennis: Campionati italiani assoluti da Padova - Ginnastica: Polonia-Italia-Romania-Russia, « Trinacria d'oro», da Catania).

18.15 Campionato italiano di calcio
sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18.40 TG2-Gol flash

19.30 Automobilismo
Gran Premio di F. 1 da Montreal.

MARTEDI' 2 OTTOBRE

RETE 1

14.10 Rally automobilistico
da Siena.

MERCOLEDI' 3 OTTOBRE

RETE 1

22.05 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero. Incontro di pugilato Zanon-Rodriguez.

RETE 2

14.00 Calcio
Gior Raba Eto-Juventus.

GIOVEDI' 4 OTTOBRE

RETE 2

22.45 Eurogol
panorama delle coppe europee di calcio a cura di Gianfranco De Laurentis e Giorgio Martino.

VENERDI' 5 OTTOBRE

RETE 2

12.00 Tennis
Italia - Cecoslovacchia di Coppa Davis da Roma.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 29 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 XV Mostra Internazionale di musica leggera
dal Palazzo del Cinema del Lido di Venezia. Con Anna Oxa, Antonello Venditti, Renato Zero, Amanda Lear, Julio Iglesias, Loredana Bertè, Umberto Tozzi, Rino Gaetano, Iva Zanicchi, Alan Sorrenti e Marcella. Regia di Antonio Moretti.

DOMENICA 30 SETTEMBRE

RETE 1

17.20 Anteprima di Fantastico
spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con Beppe Grillo e Daniela Goggi.

RETE 2

13.15 Jazzconcerto
Gruppo Piero Bassini.

MARTEDI' 2 OTTOBRE

RETE 1

21.30 Rag, swing e...
«Il glitter rock»

MERCOLEDI' 3 OTTOBRE

RETE 1

18.30 Non stop
rassegna della seconda edizione. Regia di Enzo Trapani.

GIOVEDI' 4 OTTOBRE

RETE 1

18.30 Non stop
rassegna della seconda edizione. Regia di Enzo Trapani.

JULIO IGLESIAS

PROSA

« ADDAVENI' QUER GIORNO E QUELLA SERA »

DOMENICA 30 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 Astuzia per astuzia
originale televisivo di Enrico Roda. Con Elsa Martinelli, Mario Carotenuto e Silvana Pampanini. Regia di Mario Caiano (1. puntata).

RETE 2

21.15 «Addaveni quer giorno e quella sera"
storia in versi di Anonimo Romano, musiche di Antonello Venditti. Con Adriana Asti, Ninetto Davoli, Nino Bignamini, Toni Ucci, Franco Citti, Riccardo Garrone e Franco Interlenghi. Regia di Giorgio Ferrara (2. punt.)

MERCOLEDI' 3 OTTOBRE

RETE 2

20.40 Morte a passo di valzer
dal romanzo «Fire, burn!» di John Dikson Carr. Regia di Giovanni Fago.

GIOVEDI' 4 OTTOBRE

RETE 1

20.40 L'altro Simenon: «Il signor Cardinaux»
dal romanzo « Sangue alla testa » di Georges Simenon. Regia di Enzo Tarquini.

VENERDI' 5 OTTOBRE

RETE 1

21.20 La mafia
di Luigi Sturzo. Adattamento di Diego Fabbri. Regia di Mario Giampaolo.

RETE 2

20.40 Re Lear
di William Shakespeare. Con Tino Carraro, Giuseppe Pambieri, Luciano Virgilio, Ottavia Piccolo, Lia Tanzi e Renato De Carmine. Regia teatrale di Giorgio Strehler, regia televisiva di Carlo Battistoni (1. parte).

Torna Dribbling, rotocalco del TG2

Sabato, 29 settembre, ore 19,00 - RETE DUE

IL 29 SETTEMBRE riparte « Dribbling - Rotocalco sportivo del sabato a cura della redazione sportiva del TG2 ». Il sottotitolo vuole indicare le caratteristiche della rubrica: in quanto rotocalco, viene data la precedenza a servizi sui principali avvenimenti della settimana, soprattutto perché alla cronaca è dedicata una gran parte del pomeriggio domenicale. Con le due, tre, a volte quattro ore a disposizione in Diretta Sport per le dirette, sarebbe inutile sacrificare tre quarti d'ora settimanali che vengono utilizzati invece per un commento più distaccato ai fatti non proprio del giorno. La grossa novità di quest'anno è l'inchiesta, ancora in fase di realizzazione, che tratterà capillarmente la situazione sport-giovani.

Regione per regione, saranno presentate tutte le cose positive e quelle negative, sarà messo in evidenza ciò che è stato fatto e ciò che non è stato fatto dagli enti pubblici, dalla scuola, dalle iniziative dei singoli. Il tutto inserito in un quadro nazionale che, al ritmo di una regione per puntata, fotograferà la condizione giovanile in rapporto allo sport. Il 1980 è anno di Olimpiadi, e Dribbling dedicherà molto del suo tempo all'importantissimo appuntamento di agosto: anche qui sarà realizzato un servizio a settimana. Ogni volta verrà preso in esame uno sport, approfondendo con interviste, filmati, commenti, quale è la situazione delle varie nazionali italiane in piena preparazione olimpica. Non mancherà inoltre in ogni numero un angolo dedicato all'ospite d'eccezione, che dibatterà problemi dello sport attinenti al ruolo che egli stesso vi svolge. Sarà quindi il presidente della Federazione che parlerà del suo sport, lo studente che spiegherà la sua situazione di sportivo, il ministro che racconterà cosa è stato fatto o cosa si farà al vertice, per una qualsiasi disciplina.

Supermusica con Rag, Swing e...

Martedì, 2 ottobre, ore 21,30 - RETE UNO

E' UNA delle trasmissioni musicali più riuscite ed ha una strana storia: fu acquistata dalla Rai, insieme con moltissimo altro materiale « a scatola chiusa », nel periodo del passaggio della rete unica alle due reti. L'Ente temeva di rimanere sguarnito di programmi, nella prima fase dell'innovazione, e aveva pensato di creare così una specie di « magazzino ». Rossana Violi, che ha curato sin nei minimi dettagli l'edizione italiana da Rag, Swing e.., racconta di aver avuto una piacevole sorpresa davanti a tanto materiale interessante e ben amalgamato. Il lavoro è opera di un giornalista inglese, Palmer, che aveva in precedenza scritto una storia della musica popolare e che si era poi improvvisato regista per la trasposizione televisiva. « E' stato un peccato — dice Rossana Violi — **che si sia deciso di smembrare le diciassette puntate complessive in due cicli, più qualche numero sparso. Per fare un discorso musicale completo sarebbe stato meglio tenere tutto unito ».**

— Il titolo è quello originale?

« No, l'inizio di un verso di all you need is love. E proprio la trasmissione sui Beatles ci ha fatto capire quanto pubblico ci seguisse: E' stata mandata in onda per ben tre volte e io ho qui sulla scrivania lettere con cinquecento-mille firme che chiedono un'ulteriore ripetizione ».

— Quali sono le caratteristiche di Rag, Swing e...?

« Il programma affronta i vari generi musicali leggeri a mo' di inchiesta, senza però giudizi critici o opinioni illustri: ci sono tante veloci interviste, di cui si ascoltono solo le risposte (quasi delle testimonianze), di personaggi coinvolti da vicino dal genere in questione. Il tutto poi, è esemplificato da esecuzioni musicali, che secondo me sono la parte più pregevole di tutto il programma: un repertorio ricco, che spesso propone anche dei pezzi per noi inediti ».

FILM & TELEFILM

SABATO 29 SETTEMBRE

RETE 1

18.15 Paul e Virginie
regia di P. G. Huit (13. p.)

19.20 Hopalong Cassidy
«Rapina alla diligenza». Con William Boyd, George Hayes e Russel Hayden. Regia di Lesley Selander.

22.45 La vita segretissima di Edgar Briggs
«Lo scambio».

RETE 2

20.40 Il mondo sul filo
di Fritz Muller Schertz e Rainer Fassbinder. Con Klaus Lowitsch, Mascha Rabben e Adrian Howen (2. ed ultima parte).

DOMENICA 30 SETTEMBRE

RETE 2

17.00 Dakota
«La grande sete». Con Larry Ward, Jack Elam e Chad Everett. Regia di Richard L. Bare.

19.00 Un uomo in casa
«Scuola guida». Con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox e Sally Thomsett. Regia di Peter Frazer-Jones.

LUNEDI' 1 OTTOBRE

RETE 1

18.05 I problemi del prof. Popper
«Un tè a sorpresa». Regia di Gerry O'Hara.

19.20 Hopalong Cassidy
«La miniera del diavolo» (1. parte).

20.40 7 registi, gli attori e (affettuosamente) la Francia
«Cognome e nome: Lacombe Lucien». Con Pierre Blaise, Aurore Clement, Holger Lawenadler, Thérèse Giehse e Ave Ninchi. Regia di Louis Malle.

Trama: Lucien Lacombe, ragazzo diciassettenne di campagna, torna al villaggio natio e, trovando una triste situazione, cerca di entrare nella Resistenza. Non viene accettato e per una serie di circostanze arriva a denunciare alla Gestapo il suo maestro, che l'aveva accolto con affetto. Entra quindi a far parte della polizia e prende parte alle azioni repressive senza alcuna consapevolezza...

RETE 2

17.05 Bombetta e naso a patata
« Il vero ruggito del leone». Regia di Istvan Bacsakai-Lauro.

19.15 Un uomo in casa
«Mai dare il nome vero».

20.40 Tempi inquieti
«Mandato di cattura per un indesiderabile». Con Jurgen Reuter, Horst Schulze, e Helga Goring. Regia di Joachim Kunert.

MARTEDI' 2 OTTOBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy
« La miniera del diavolo » (2. parte).

RETE 2

17.05 Capitan Harlock
«La piramide in fondo al mare».

18.50 Batman
«Il re degli indovinelli» e «La giustizia è salva».

19.15 Un uomo in casa
«Poker per procura».

21.30 E adesso, musical!
«Hello, Dolly!». Con Barbara Streisand, Walter Matthau, Michael Crawford, Marianne McAndrew, Danny Lockin e E. J. Peaker. Regia di Gene Kelly.

Trama: Dolly, un'affascinante vedova sensale di matrimoni, decide di risposarsi perché stanca di essere sola. L'uomo che le interessa è un suo cliente, Orazio, un ricco e parsimonioso commerciante di mangimi. Ostile alle nozze della nipote con un pittore, Orazio si rivolge a Dolly perché conduca la ragazza lontana dal suo innamorato. Durante la sua «missione», Dolly apprende che Orazio ha intenzione di recarsi a New York per chiedere la mano di una modista, Irene...

GENE KELLY E WALTER MATTHAU

MERCOLEDI' 3 OTTOBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy
«I volontari del Texas» (1. parte).

20.40 Kojak
«Dalle otto alle dieci». Con Telly Savalas, Martin Balsam e Dan Frezer. Regia di Christian Nuby.

RETE 2

17.10 Capitan Harlock
«L'astuta tattica della regina ».

19.15 Un uomo in casa
«Per una vecchia mamma».

22.25 I detectives
«Colpo al buio». Con Robert Taylor, Russell Thorson e Tige Andrews. Regia di Lewis Allen.

GIOVEDI' 4 OTTOBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy
«I volontari del Texas» (2. parte).

RETE 2

17.10 Capitan Harlock
«Le terribili piante umane»

18.50 Batman
«Le nove vite di Batman» e «Di nuovo il pinguino».

19.15 Un uomo in casa
«Di mamma ce n'è una sola»

20.40 In casa Lawrence
«Un Natale diverso». Con Sada Thompson, James Broderick, Gary Franck e Kristy McNichol. Regia di Gerald O'Loughlin.

VENERDI' 5 OTTOBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy
«Uomini di frontiera» (1. p.)

RETE 2

17.05 Bombetta e naso a patata
«Qui ci vuole un segugio».

18.50 Batman
«I terribili tre» e «Due pinguini di troppo».

19.15 Un uomo in casa
«Figlio, figlio mio!».

22.25 Barney Miller
«Ladro di cavalli». Con Hal Linden, Barbara Barrie, Abe Vigoda e Max Gail. Regia di Noam Pitlik.

Savalas è Kojak

Mercoledì, 3 ottobre, ore 20,40 - RETE UNO

IL TENENTE Kojak e Telly Savalas si sono portati fortuna: dopo una lunghissima gavetta, solo sei anni fa Savalas arrivò al successo, e proprio come interprete di una delle serie di telefilm più apprezzate degli ultimi anni. C'è da dire, però, che il successo dei telefilm è dovuto in gran parte alla inconfondibile faccia di Telly Savalas, alle sue doti di caratterista alla sua serissima preparazione e, non ultimo, alla sua... capigliatura.
Nato a Long Island in una famiglia di origine greca, Savalas visse un'infanzia dorata. Dopo la crisi del '29, la sua vita cambiò come quella di tanti altri americani, ma Savalas, forse al contrario di molti, si era innamorato della sua « qualifica » di diseredato e quando il padre rimise in piedi la sua fortuna, lui decise di vivere alla giornata e senza un soldo. Prima di arrivare ad Hollywood, fece ogni sorta di mestiere: il buttafuori nei locali notturni, il barista, il lottatore, il pugile, il soldato nella seconda guerra mondiale, il giornalista sportivo, il croupier, l'allibratore...
Tutto questo finché incontrò Edward G. Robinson, l'attore specializzato in ruoli da gangster, che gli propose di andarlo a trovare a Hollywood, nel caso avesse avuto bisogno di lavorare. Alla prima occasione, Telly Savalas debuttò come gorilla di un gangster. Ma, come dice lui stesso, sul set non fu preso dal sacro fuoco dell'arte: rimase nel giro del cinema perché era il modo più facile che avesse conosciuto fino ad allora per guadagnare dei soldi. E la sua fu un ottima intuizione, se proprio la cinematografia ha fatto la sua fortuna. Fortuna che Telly Savalas cerca di sperperare in tutti i modi: giocando e perdendo regolarmente, in grandi mangiate e bevute, con tante e tante amiche che — sempre a detta dell'interessato — fanno carte false per trascorrere una giornata con lui. Tutti vizi che il tenente Kojak certamente non conosce, essendo molto diverso dall'attore che lo interpreta.

Non Simenon, ma « L'altro Simenon »

Giovedì, 4 ottobre, ore 20,40 - RETE UNO

« ANTOINE E JULIE » ha inaugurato la serie di quattro sceneggiati tratti da altrettanti romanzi di Georges Simenon, il notissimo « padre » del commissario Maigret. Questa settimana vedremo « Il signor Cardinaux » e seguiranno poi « Il grande Bob » e « Il borgomastro di Furnes ». La sceneggiatura unica è di Umberto Ciappetti, mentre la regia è stata affidata di volta in volta ad un diverso regista. Il titolo del ciclo, « L'altro Simenon », ha voluto sottolineare la differenza tra questa produzione (senz'altro meno conosciuta) e il personaggio che tanto successo ha portato allo scrittore belga. Oggi Simenon ha settantasei anni, continua a scrivere, ma non romanzi: nella sua casetta sepolta tra alberi nei pressi di Losanna compila una lunga serie di volumi, destinati ad essere pubblicati come sue memorie.

Come Maigret, riesce a lavorare solo quando ha una delle sue pipe tre le labbra e — risulta dal memoriale scritto dalla ex-moglie — come Maigret, la posizione della pipa è indicativa per l'umore del momento: a sinistra se tutto va bene, al centro nei momenti di riflessione, a destra quando l'atmosfera è veramente irrespirabile. Se Maigret è il suo personaggio più celebre e immortale, però, l'altra sua produzione non deve passare in secondo piano: è questo il motivo per cui la prima rete TV trasmette le quattro riduzioni che costituiscono il ciclo « L'altro Simenon ». Si tratta di quattro romanzi ambientati nella provincia francese o fiamminga: con approfondimenti psicologici, Simenon traccia un quadro ben preciso di una certa borghesia, con ipocrisie, piccolezze, perbenismi o umori. A prima vista potrebbe sembrare un quadro negativo, ma non era nelle intenzioni dell'autore fare una critica spietata. Da profondo conoscitore, Simenon descrive una determinata società, salvando poi ogni singolo personaggio nell'aspirazione ad essere comunque vivo, pur nelle inquietudini e nelle ossessioni.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI

1 Introduzione letteraria.
6 Antonio, calciatore, di cui alla foto n. 1.
12 Ospitò i mondiali di calcio nel 1962.
14 Valerio, mezzala di cui alla foto n. 2.
15 Iniz. di Alzani.
17 Un libro con le carte marine.
20 Franco Ferrari.
21 Nel mezzo.
23 Una voce che suona frequente per molti allenatori.
24 Malvagia.
25 La città di Fra Diavolo.
27 Pianta per scope.
28 Fu maestro di moda a Parigi.
29 Soldato alto e robusto.
33 Dopo il tic.
34 Ama Angelica.
39 Thompson dell'atletica.
40 Quelle da ardere sono ben asciutte.
41 Un Jean del cinema francese.
43 Immagine sacra della Russia.
44 Campionessa di... sollevamento pesi.
45 Alberto Ginulfi.
46 Walter, campione di moto, di cui alla foto n. 3.
47 Lezioso e antipatico.
49 Grande Lago lappone.
50 Nel rigo.
51 Isoletta greca.
53 Il Wallach attore.
54 E' calda nelle maglie.
55 Il nome di Ferrari.
57 Andati.
58 Profonde.
59 Una donna del Don Pasquale.
61 Con CGIL e CISL.
62 Occidente (abbrev.).
64 Regione dell'Etiopia.
66 Primo re di Argo.
67 Ruud, asso del calcio olandese, di cui alla foto n. 4.
68 Narice.
70 Pieni di rabbia.
71 Lo sono le poltroncine negli stadi.
72 La dea della caccia.
73 Gravami.
75 Il salto della Simeoni.
76 Gicheri.
77 Il re della foresta.
78 E' sbocciato tra Rivera e la Viviani.
80 Ha un record nella pista.
81 Giovanni calciatore.
82 Quello nasale lo hanno rotto i pugili.
85 Lo chiede politico il profugo.
87 Prime nelle eliminatorie.
88 Uno per chi pareggia.
89 Poco educato.
90 In mezzo ai pali.
92 Citare le vie legali.
93 Cuore di topo.
95 Verde quella di Roberta Felotti.
96 Centocinquantun romani.
97 Ultima nella preghiera.
99 Fiume del Piceno.
100 Coda di Capello.
101 Lire italiane.
103 Lo è la nazionale di Zoff.
106 La città di Jonni.
109 Tonnellata (abbrev.).
110 Fiore lirico.
112 Giulio, predecessore di Carraro, di cui alla foto n. 5.
114 Lo è Saronni di Moser.
115 Danno disposizioni ai gregari.
116 Il Dolci calciatore.
118 Camplessino.
119 La Martini cantante.
121 Rincorsa.
122 Sofia attrice.
123 Wanda soubrette.
125 Il... cuore di Moro.
126 Oreste canoista.
128 Disseta.
129 Pugliese fra gli allenatori.
130 Istituto Bancario.
132 Avuto per testamento.
135 Consonanti nell'arena.
136 Lo prende ogni corsa.
138 Sport con le racchette.
139 Il Mangiarotti della scherma.
140 Il leggendario Campeador.
141 Tutti e ciascuno.
143 Finiscono in gloria.
145 Si scelgono nel menù.
146 Mantello equino.
148 Io al plurale.
149 La Lescaut della lirica.
150 Ribelli.
151 Stimata.

VERTICALI

1 Piccola gara per allenamento.
2 Parte dell'occhio.
3 Con tap in un ballo.
4 Liquore molto amaro.
5 Il fratello di Fausto Coppi.
7 Lo è spesso la realtà.
8 Al cantante.
9 Piccolo ruscello.
10 Pari di Siro.
12 Lo è un pesce prima di esser fritto.
13 Verbo da zecca.
16 Forti quelli dell'aquila.
18 Vi morì Fausto Coppi.
19 Tifa giallo-rosso in serie B.
20 Giosetta pittrice.
22 Uno stadio di Milano.
24 Mario del vecchio ciclismo.
26 Organizzazione terroristica irlandese (sigla).
28 Preposizione articolata.
29 Il nome di Rivera, di Trevisanello e di Vieri.
30 Discutere con la testa.
31 Metà anno.
32 Estraneo.
35 Ospitò le Olimpiandi nel 1900.
36 Iniz. di Gazzolo.
37 Dura 90 giorni.
38 Il nome di Lazzarini, di Traversaro e di Benvenuti.
41 Il Paolo dei tifosi partenopei.
42 Lo Yutango noto scrittore.
47 Ondina, olimpionica del 1936 a Berlino.
48 Un elemento dell'aria.
52 Libri con molti numeri.
54 Gioca in A in Francia.
56 Luis scalatore spagnolo.
58 Lo è Ancelotti degli sportivi romanisti.
60 Ghiaccio inglese.
61 Un pianeta.
63 Ingrediente per dolci.
65 Altare.
67 Città giapponese.
69 Consunta.
72 Un compito per scolaretti.
74 Lo sono le maglie di Knetemann e di Raas.
77 La usa Raas.
79 Una Porta che dà il nome allo stadio di Lucca.
82 Scrisse « L'Ebreo errante ».
83 Detestato.
84 Ruggero, arbitro di A.
86 Una medaglia per vincitori.
89 Prometteva lunga vita.
91 Lo usa il fornaio.
94 Luigi, ala del Cagliari.
96 Lo formano i prelati.
98 Solcare la terra.
100 Antonio centrocampista.
102 Sono spesso imparabili dal dischetto.
104 Antologia (abbrev.).
105 La... fine di Calloni.
107 In testa ad Arcoleo.
108 Un grido allo stadio.
109 Affluente della Garonna.
111 Baronetto.
113 Di quelli di Francia Bartali ne vinse due.
115 Isola greca.
117 Le vocali di Rossi.
119 Giocano a centrocampo.
120 Il Franchi del calcio.
122 Luigi Riva.
124 Omar, asso del calcio passato.
126 Gioca in A in Ungheria.
127 Gallinelle in cielo.
129 Esperta nuotatrice.
131 Albertino punta.
133 Iniz. di Sali.
134 La città di Pianelli (sigla).
135 Fu un grande del galoppo.
137 Sigla per statali.
140 Ha campioni nel tennis da tavolo.
142 Amò Atamante.
144 Il cuore di Piloni.
145 Prima parte della leva (sigla).
147 Vicine nello sport.
149 In capo al mondo.

SOLUZIONE DEL NUMERO 38

PER LE GRANDI CROCIERE DI TERRAFERMA

Carta stradale Michelin.

LA NUOVA TALBOT SIMCA 1510 CONTINUA IL SUCCESSO DELLA 1307/1308

Ecco la nuova Talbot Simca 1510: la prima auto che dimostra concretamente ciò che Talbot intende con "il piacere dell'automobile". La nuova Talbot Simca 1510 rappresenta l'evoluzione della Simca 1307/1308/1309, sulle cui riconosciute qualità Talbot è intervenuta con innovazioni tecniche ed estetiche d'avanguardia.

Nuova nella linea. *Il nuovo design del frontale migliora non solo la linea della vettura, ma anche la sua penetrazione aerodinamica, consentendole un notevole risparmio di carburante.*

Nuova nella strumentazione e riccamente equipaggiata. *Su tutti i modelli la nuova strumentazione e un equipaggiamento di serie veramente completo. I modelli GLS e SX hanno poi: alzacristalli elettrici, contagiri, appoggiatesta, pneumatici 165x13, orologio digitale, retrovisore esterno regolabile dall'interno.*

Nuova nella tecnologia. *Un nuovo e più efficace trattamento anticorrosione con bagno cataforetico e una nuova protezione della scocca. Veloce in autostrada, brillante e tenace in montagna, la nuova Talbot Simca 1510 è un'auto da crociera, naturalmente su terraferma.*

Simca ha scelto ip

Dai 300 Concessionari Talbot Simca. Indirizzi Pagine Gialle Voce Automobili.

RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE

TALBOT

LEVI'S?!

SI, ANCHE QUESTI SONO LEVI'S.

Levi's presenta i nuovi Levi's. Adesso puoi veramente vestirti sempre in Levi's dalla mattina alla sera. Perché i nuovi Levi's sono in tanti tessuti diversi, freschi e leggeri; e in tanti colori e modelli diversi, con pinces o senza pinces, per tutte le occasioni. E ricorda: la qualità è sempre Levi's.

FASHION JEANS.

Levi's ®

QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.